№ 90. Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE Venerdì 1. Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d'Austria

Trieste *1 Decembre.*

Sentiamo che gli amici delle tenebre e dell'ignoranza continuano nei loro tentativi di privarci di quelle beneficenze che devono essere la conseguenza delle concessioni sovrane del marzo. Vi sono delle persone che non si vergognano di girare per la città a strappare delle firme innocenti ad uomini che non sanno cosa fanno, e ad altri che per la loro posizione non possono dire di no. Voglio parlare di quell'ostinatezza, frutto della più crassa ignoranza, colla quale si cerca d'impedire od almeno ritardare, l'erezione d'uno studio politico-legale a Trieste. Noi spiegheremo più chiaro che ci sarà possibile la responsabilità morale verso sè ed i propri figli che s'assumono tutti coloro che si prestano a tale colpevole intento. Questa non è una quistione nazionale; non voglio parlare nemmeno dell'utilità morale, alla di cui voce molti sono sordi; ma non posso passare sotto silenzio il vantaggio materiale stesso che dagli studi legali ne trarrebbe Trieste e la provincia. Non v'ha dubbio che se Trieste avesse una Università, molti, che per mancanza di mezzi non possono continuare gli studi, batterebbero la carriera degli impieghi, tanto più che colla preferenza che godranno in seguito i figli nostri su quelli d'altre provincie della monarchia, saranno sicuri di trovare un collocamento, che coll'invasione continua di forestieri, non raro manca nel commercio a Triestini muniti di tutte le capacità. Mi si dirà la preferenza che meritino in questo riguardo le minori città della provincia, e questo a cagione delle distrazioni e di altre scipite eccezioni e spauracchi. Ma ammettendo anche la giustizia di queste osservazioni per i ricchi ed agiati, domandiamo perchè il *povero triestino*, abbia da essere privato del *diritto* e *della possibilità* di fare il corso di studî, mentre anche il povero artigiano può avere tanto da mantenere e vestire i figli in loco, ma non ha mezzi sufficienti per mandare fuori di paese i figli a studiare, e fosse soltanto due ore distante. E noi desideriamo che i figli del nostro povero popolo possan godere i vantaggi di questo studio politico-legale come i figli dei ricchi, desideriamo che ai figli del *nostro* popolo sia aperta la carriera dei *nostri* impieghi come sarà aperta ai figli del popolo di tutte le altre città, sede delle future diete provinciali di altre provincie della monarchia.

Chi vi dà il diritto di privare il povero d'uno dei grandi vantaggi dei principj del secolo? non sapete che così condannate molti individui dotati da Dio di miglior cervello del vostro, a non potersi sollevare dallo stato misero nel quale la sorte gli ha posti? Ingiusti che siete, pensate per voi, per la vostra tranquillità, vendereste nazionalità e quanto l'uomo ha di più santo in terra per tema che s'impicciolisca il vostro bilancio, e pretendete che il povero non pensi all'avvenire de' suoi figli e non possa tracciar loro una via più luminosa, una meta più brillante. Pensate al povero popolo triestino, e non sempre a voi stessi, sublimi egoisti che siete!!

.......r.

NOTIZIE POLITICHE

La Gazzetta d'Augusta ha la seguente corrispondenza da

VIENNA *21 novembre.*

Il ministero è adunque costituito. Wessemberg non ne forma parte, ma ha promesso di entrarvi quando si avrà bisogno di lui. Fra le condizioni poste da Stadion havvi quella d'allontanare dalle vicinanze del trono la *coterie* Weiss, Erb, Pipitz, e, come si dice, anche Hurter. Questi signori sono troppo noti perchè io abbia bisogno di darvi ulteriori spiegazioni su di essi. Il programma del ministero che si pubblicherà fra pochi giorni, garantirà tutte le libertà accordate e si esprimerà energicamente per l'integrità di tutta la monarchia austriaca, con che si verrebbe anche a protestare contro i §§ 2 e 3 della costituzione germanica. Si è molto ansiosi di conoscere come verrà accolto il programma dalle camere. Comunque ne sia l'esito, si può aspettarsi dei nuovi imbarazzi e delle nuove difficoltà per l'Austria. I primi oggetti di cui si occuperà la Dieta saranno una legge sui forastieri ed una sulla stampa. Nella prima verrà deciso se i Tedeschi non austriaci abbiano a considerarsi o come forestieri e se si verrà ad una collisione col parlamento tedesco.

Altra del **28**. La Gazzetta di Vienna d'oggi porta il *programma* del nuovo ministero letto nella seduta della Dieta a Kremsir il giorno 27 corrente.

In questo il ministero dichiara: di volersi opporre tanto a qualunque tentativo anticostituzionale come a qualunque attacco al potere esecutivo; di volere la formazione di una monarchia nella quale tutte le nazionalità sieno egualmente rispettate, tutt'i cittadini eguali dinanzi alla legge. Il ministero anela al momento in cui potranno sottoporre alla sanzione di S. M. la costituzione votata dalla Dieta per tutta la monarchia, ed intanto si occuperà a promuovere tutte le riforme amministrative e po-

litiche (fra cui la pubblicità in tutti' i rami della pubblica amministrazione) che sono consentanee allo spirito *de' tempi*; *esso si propone di promuovere* lo sviluppo libero e *indipendente* di tntte le provincie, riunite sotto ad un forte governo centrale; leggi sul diritto d'associazione, sulla stampa (repressive) e sull' organizzazione della guardia nazionale verranno al più presto presentate alla camera. Lungi dal retrocedere a fronte delle esigenze del secolo e respingere le istituzioni libere e popolari, egli sarà il primo a proporle, e marcerà alla testa del movimento. Egli *si* propone due scopi: l'assicurare il godimento di tutte le libertà costituzionali e l'adottare quelle misure senza le quali la libertà non può sussistere.

Deplorabili avvenimenti hanno necessitato l'impiego di misure di rigore contro Vienna. Il ministero si occuperà attivamente per far cessare le leggi eccezionali tostochè le circostanze lo permetteranno. - Il nostro esercito che si acquistò novelli titoli alla gratitudine dell' Austria pel valore e coraggio con cui seppe riconquistare una provincia che lo spergiuro e il tradimento aveano perduta, deve rimanere armato in Italia per mantenere l'integrità della monarchia. I Lombardo-Veneti, dopo conchiusa la pace, troveranno nell'unione organica coll' intera monarchia le condizioni più acconce allo sviluppo della loro nazionalità e delle libertà cui agognano. Lo stesso bisogno di conservare l'integrità dellà monarchia esige che, riconosciuti infruttuosi tutt' i mezzi di conciliazione per ridurre al dovere un partito ribelle in Ungheria, si debba ricorrere alla forza delle armi per ristabilire l'ordine legale nel paese. - Egli è nell'interesse dell' Austria come della Germania che la prima sia forte ed unita; dopo che l'una e l'altra saranno ricostituite sopra novelle basi, si penserà a stabilire nuovi rapporti reciproci fra i due stati. Intanto l' Austria non mancherà d' adempiere ai suoi obblighi come stato confederato.

Il governo, geloso di mantenere la dignità e l'integrità dell'Austria non permetterà che veruna influenza estera possa traviarlo da tale meta.

Ecco i principj che regoleranno la condotta del ministero, il quale non è animato da altri sentimenti che da quello di promuovere il vero bene del paese.

— La Gazzetta d'Agram porta che S. M. l'Imperatore ha assegnato 4 milioni di fiorini della facoltà privata dell'I. R. famiglia per sovvenire ai bisogui di quei cittadini di Vienna e dei sobborghi che hanno sofferto danno nell'assalto di quella città.

GERMANIA.

Francoforte **23** *novembre.* Nella seduta dell'assemblea nazionale di oggi si adottarono gli articoli IX-XII del progetto di costituzione. Con questi si dichiara il diritto del governo centrale di coniar monete e introdurre lo stesso sistema monetario, e uniformità di pesi e misure in tutta la Germania, vegliare sulle spese e sulle entrate; imporre gabelle, contrarre imprestiti; garantire le libertà e i diritti che la costituzione accorda ad ogni cittadino tedesco; conservare la pace nell' impero, tanto se è minacciata da nemici esterni come da interni; proteggere le costituzioni d'ogni stato tanto dagli attacchi delle fazioni come dalle violazioni dei governi. I mezzi per mantenere la pace dell' Impero, sono: 1) proclami - 2) invio di commissari - 3) invio di forz' armata.

Nella stessa seduta l'assemblea nazionale, sopra proposta di Raveaux, decise d'onorare la memoria di Roberto Blum con una convenevole cerimonia funebre, e si nominò una commissione di 5 membri perchè adottassero le opportune disposizioni.

Prussia. - *Berlino* **22** *novembre.* I due commissari dell' Impero Hergenhahu e Simson si occupano attivamente per ottenere una conciliazione, ma non si sa se potranno riuscire nel loro intento. L'assemblea nazionale sarà andata troppo oltre nella sua resistenza, massime nel votare il rifiuto delle imposte, ma è certo che la maggioranza del popolo le è favorevole. La Gazzetta di Stato pubblica nelle sue colonne gl' indirizzi che riceve dalle province, nei quali si esprime l'adesione alle misure adottate dal ministero. e l'assemblea nazionale fa stampare quelli che riceve per mezzo di torchi a mano, e li spedisce nelle province. Ove si esamini da vicino questi ultimi sono più numerosi (più di 600) e di maggiore importanza che non quelli del ministero. I tribunali rilasciano in libertà senza neppure esaminarli tutti quelli che vengono arrestati dalle autorità militari. A Halle si venne a una collisione sanguinosa, in cui rimasero feriti 7 individui; a Rothenow accadde lo stesso, e fuvvi un uomo ferito e due cavalli morti; a Potsdam si manifestò fra la truppa disposizione a ribellarsi, ma il movimento fu represso. - Il modo parziale con cui il commissario germanico Bassermann dipinse all'assemblea di Francoforte le cose di quì, esagerandole in odio al partito del popolo, destò indignazione anche fra i moderati, scorgendosi evidentemente aver egli attinto le sue notizie a fonti sospette. Questo fatto dimostra sempre più la posizione difficile in cui trovansi tali commissari spediti ad informarsi di avvenimenti loro affatto estranei.

Altra del **26.** La Gazzetta di Stato d'oggi contiene una notificazione reale firmata dai ministri, con cui l'assemblea nazionale è invitata a portarsi a Brandenburg il giorno 27 alle 10 a. m. per tenervi le sedute in conformità del decreto 8 novembre.

— A Bonn la guardia civica venne sciolta; Düsseldorf fu dichiarata in stato d'assedio.

ITALIA.

Stati Pontificì. - *Roma* **20** *novembre.* Null' altro di nuovo per ora. La più perfetta tranquillità è subentrata a quella terribile commozione generale di cui fummo spettatori ed attori. Ora tocca al nuovo ministero a

procedere rettamente nella libera via che gli è dato percorrere, se vuole evitare nuove e più terribili collisioni, e confermare nel popolo l'opinione favorevole e le speranze che ha in lui intieramente riposte.

— Ieri giunse qui anche il ministro Campello. Il Papa si mostra molto contento della tranquillità di cui altamente godiamo.

(Ecco con ciò smentita l'infausta notizia, riprodotta sopra molti giornali, che cioè il Papa, malcontento di quanto era avvenuto il giorno 16 in Roma, fosse per abbandonare la sua capitale, e rifuggirsi in qualche terra straniera.)

TOSCANA. - *Firenze 24 novembre.* Il Monitore Toscano contiene in quasi tutt'i numeri pubblicati dopo l'innalzamento del nuovo ministero, decreti di riforme nell'amministrazione e nel personale delle autorità civili e militari. In quello d'oggi contiene il cangiamento di nome dato al corpo dei *carabinieri* i quali formeranno d'ora innanzi un reggimento dei *Veliti*. In questo non verranno ammessi che quelli ufficiali e soldati la cui probità è senza macchia.

— In occasione delle nuove elezioni hanno avuto luogo dei disordini a Firenze; i colpevoli furono arrestati e sottoposti ai tribunali. Il ministero promette di far rispettare l'autorità delle leggi in tutta l'estensione del termine, che se ciò non riuscisse loro sarebbero pronti a dare la loro dimissione.

— Le relazioni col governo di Napoli sono interrotte. I rispettivi ambasciatori hanno abbandonato, l'uno Napoli e l'altro Firenze.

FRANCIA.

Parigi 19 novembre. Benchè il *Journal des Débats* prende decisamente a favorire la causa della monarchia austriaca, pure protesta contro la suppozione ch' ei fosse d'accordo col terrorismo militare che attualmente domina a Vienna. Egli dice: "Queste terribili sentenze che vengono eseguite, sono piuttosto rappresaglie che mezzi repressivi, e da questo sangue sparso sì crudelmente possono derivarne ardenti nimicizie. I Maggiari hanno fatto fucilare il generale Philipowich, e l'armata austriaca è inasprita da tale atto, ma questa non è una buona ragione d'imitarli e non aver compassione dei vinti dopo la vittoria. Qualunque sieno state le anteriori opinioni di Roberto Blum, nel fargli il processo si avrebbe dovuto usare maggiori riguardi. Si avrebbe dovuto ricordarsi esser stato egli che dopo la notte fatale del 12 agosto 1845 in Lipsia mantenne l'ordine. In generale questa politica di violenza, questa giustizia dei secoli rozzi non conviene più ai miti costumi de' nostri tempi. Il volerle applicare in mezzo alla nostra avanzata civilizzazione, per quanto gravi sieno le colpe che si vuole fare espiare, non può che provocare un grido generale d'indignazione e sollevare contro a sè l'opinione pubblica di tutta l'Europa. Egli è dovere del ministero costituzionale di porre un argine a questo furore che trasforma dei soldati in carnefici. Questo è il miglior mezzo di paralizzare l'ascendente troppo imperioso di Ollmütz. Questo ascendente dispiace a noi quanto ad ogni altro. Il despotismo non è lo stesso che ordine e sicurezza. Non havvi che un mezzo di consolidare le cose, e questo è d'essere sinceramente costituzionali„.

(Gazz. d'Aug.)

(Articoli comunicati.)

Al chiarissimo sig. S. in risposta al suo articolo inserito nel Nro. 89 del Costituzionale.

Voi non mi conoscete sig. S, come io non ho l'onore di conoscere Voi.

Non so se sia vostra mansione d'attaccarmi per *commissione*; - se ciò fosse, fatelo a vostro talento; ma se voi conosceste me, sapreste che, quand' anche non fregiato di grado accademico, sono però galantuomo che mi presto per l'interesse di Trieste secondo le deboli mie forze.

Se mi conosceste, sapreste che io non celo mai il mio nome, e che le mie ragioni, bene o male, le so dire da per me, senza ricorrere ad altri; sapreste che, come non ho timore di parlare in pubblico, forte della mia coscienza, ed innanzi ad un severo uditorio, nello stesso modo, quando avessi da giustificarmi in un giornale qualunque, vi porrei sotto il mio nome chiaro e tondo, senza riguardo nè di voi, nè di tutti quei liberali che credono consistere il liberalismo nello slanciare contumelie a dritto od a torto.

V' ingannate, mio caro, se credete che la libertà della stampa consista nella sfrenata licenza di scagliare delle personalità, e che non si possa scrivere che colla crusca alla mano; - polemiche non ne farò mai, perchè le credo dannose ad ogni buona causa, e perciò non trovai nel mio decoro di rispondere sull'articolo da voi inserito nel numero 83 di questo giornale, perchè non faceva che accennare alle mie opinioni personali, in modo ad arte adulterato; ma non voglio però lasciare di rispondervi adesso per ribattere una menzogna, avendomi affibbiato l'articolo dell'Osservatore Triestino N.ro 142, articolo che non poteva avere io scritto, nè commesso, essendovi un' ombra di biasimo alla Commissione Municipale della quale ho l'onore di far parte.

State sano.

Daniele Caroli.

Al sig. M. F. Cav. di Födransperg a Pinguente.

Dopo che pel corso non interrotto di 17 anni ho avuto l'onore di disimpegnare l'incarico di Diurnista nei distretti di Volosca, Veglia, e Pinguente mia patria; dopo aver riportato le più solenni ed autorevoli testimonianze del mio indefesso zelo, della mia capacità e di una costante lodevole condotta sì politica che morale; dopo aver io sempre goduto il più lusinghiero compatimento e la piena soddisfazione de' miei superiori, era riservato al capriccio di voi, sig. Cavaliere, il prevalervi della vostra posizione di Commissario distrettuale per dittatoriamente licenziarmi col vostro decreto 27 settembre 1848 N. 191-ris. in cui non sapete addurre altro

motivo che quello di un preteso mio *contegno insubordinato ed imprudente.*

Nel mentre che, conscio a me medesimo di non aver mai dato il più lieve motivo a siffatta calunniosa imputazione, vado ad impetrare nelle vie opportune la repressione del nuovo atto violento ed illegale che vi permetteste di commettere con danno del pubblico servizio, ed in onta ai nazionali diritti guarentitici da S. M. il nostro Imperatore costituzionale, trovo altresì necessario, a salvezza del mio compromesso onore in faccia a miei concittadini di pubblicamente diffidarvi, come vi diffido colla presente, a produrre in questo foglio entro giorni quindici le prove di quel contegno *insubordinato ed imprudente,* che vi servì di pretesto al mio licenziamento; altrimenti dovrete tenervi in pace la meritata taccia di vile calunniatore, e di persona indegna di presiedere a pubblica magistratura.

Abbenchè voi siate Commissario e Giudice, ed io semplice Diurnista; abbenchè voi andiate fregiato del titolo di Cavaliere, e feudatario, ed io preferisca quello di semplice Cittadino e possidente, abbenche a voi piaccia andare armato di spada, stilli, e pistole, e quotidianamente indossare con novità d'esempio l'assisa dell'antico despotismo, ed io vada coperto del modesto abito civile e armato soltanto d'un logoro temperino, abbenchè voi ostenstiate la Coccarda germanica, ed io rimanga piuttosto fedele Austriaco; tuttavolta io non credo che a voi spettino maggiori diritti che a me, e che il mio onore possa essere da voi impunemente oltraggiato.

Attenderò adunque che nel prefissovi tempo vi piaccia rendere specificatamente di pubblica ragione tutte quelle mancanze, che hanno determinato la datami accusa *d'insubordinato e imprudente* e che possano giustificare l'improvviso licenziamento d'un impiegato, che vanta 17 anni d'onorato servizio. - Il vostro silenzio invece costituirà una solenne e pubblica prova che è falsa la vostra imputazione, e che il mio licenziamento devesi ritenere per uno di quei tanti soprusi, che vengono pur troppo anche oggidì impunemente esercitati in onta alla Costituzione, ed ai quali non si è ancor posto mente di provvedere, allontanando dalle magistrature persone, che si lasciano ciecamente guidare da private passioni.

Frattanto ho l'onore d'inchinarmi.

Pinguente 20 ottobre 1848.

Pietro Ponis.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi num. antecedente*)

La ragazza, piena d'anima e di vita e niente curiosa dei giardini dell'altro mondo, non poteva star ferma al sentirsi dalla linguaccia di quel temerario arrogante rimenare pel fango la cara memoria dell'infelice suo zio, e fu più volte in procinto di piantarlo lì solo; ma, per non urtarlo di fronte, si fece violenza e restò, sinchè colui, vuotato il sacco delle sue imposture, si mosse per andarsene. Essa non lo ritenne certo, anzi nel salutarlo si lasciò sfuggire un gesto che tradiva il suo dispetto; ed egli, guardatala tacendo con piglio severo, se ne uscì.

Il zingano, che stava sulle spine aspettandolo, si disponeva ad andare con lui; quando, veduta uscire Cornelia, nè potendo in presenza di costui dare sfogo al suo cuore, le piegò un ginocchio davanti, incrociò le mani sul petto, chinò la testa, e, dettole addio, s'incamminò col compagno, mentre Cornelia, appoggiata alla finestra, andava pensando a' suoi futuri destini.

Il padre rettore, esperto ad esplorare gli altrui segreti nel confessionario, fiscaleggiava intanto destramente il zingano sui casi della sua vita; e quando gli ebbe cavato di bocca quanto bastava a' suoi disegni, gli domandò conto d'un certo giovane che l'altro dovea conoscere, e che occupava molto la mente e il cuore ai reverendi padri della compagnia di Gesù.

Rilevato ch'ebbe ciò che gli premeva, nel separarsi da lui gli cacciò in mano una moneta e disse: Non iscordarti adunque, figliuol mio, di prendere più esatta informazione di quel giovane, e quando avrai scoperto dove sta, fammene avvertito subito. Può darsi ch'io possa fare qualche cosa per lui. Hai già in mano una prova che non te ne pentirai. Addio, e intanto, figliuolo.

Il zingano gli disse mille grazie, e ciascuno s'avviò per un'altra parte.

V.

I Zingani.

In mezzo ad un folto bosco non segnato da alcun sentiero, nel cortile d'un antico castello diroccato, giacevano sdrajati sull'erba dieci colossi d'uomini, chi con lunghe pipe in bocca, chi col braccio al collo d'una giovinetta bella di vita e fresca come una rosa, chi d'una femminaccia vecchiotta con una carnagione di cartapecora vecchia.

Un ragazzetto, seduto sopra un muretto, strimpellando una cetra cantava la sua canzoncina, e tenea gli occhi fissi ad una caldaja col fuoco sotto.

La vecchietta, che di quando in quando vi soffiava dentro e lo andava attizzando, gli disse: Ti senti lo stomaco vuoto, eh Biondino? Vorresti un'aletta di gallo no? Pazienza, che a momenti sarà cotto.

Il ragazzo arrossì e fece bocca da ridere, e non rispose.

(Continuerà.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 91.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 2 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *2 Decembre.*

† Parlando di varî uomini e di varie cose, abbiam con nostro dolore dovuto tante volte insin qui essere or severi ed or sopri, che ci è consolazione all' anima qualunque sia circostanza in cui poter discorrere come il cuor nostro ama, vale a dire confortando di lode schietta e affettuosa coloro che, d' un modo o dell' altro, meritarono o meritan bene del pubblico. E con tanta più voglia ne cogliamo una oggi, che il nostro discorso si volge tutto intorno a due uomini nè ricchi, nè collocati in alto, nè potenti d' influenza, di privilegio o di cosa altra consimile. Signori, eglino sono due maestri di scuola, uno italiano, e l' altro tedesco; uno esercente l' onorata sua professione nella casa propria sua, l' altro in una casa del pubblico, con sopravi una tavola, e sulla tavola, dipinta l' aquila imperiale. Antonio Mazorana è sui quaranta sei anni, e forse da venti vien via educando l' adolescenza di questa città alla virtù e a quel sapere che abbraccia Dio e gli uomini, ed è come germe delle cognizioni avvenire; a quel primo addottrinamento che costa a chi vi si accinge con cuore tanto fatiche e tanto prostramento ignorato; che domanda una così grande annegazione di sè; che dee vivere costantemente in anni passati e lontani; che, infine, e gli ostacoli della tenera età a cui prodiga le sue cure, e le noje della laboriosa consuetudine, dee vincere unicamente a forza di amore e di amore e di amore. Io non saprei s' altri più degni maestri elementari possa oggi o potrà mai Trieste vantare di quel che sia il Mazorana. A lui l' ufficio suo non è certo mestiere. In questo svilimento dell' istruzion primaria, in questo pendio per cui è condotta la prima educazione, non solo fra noi ma in paesi molti, pendio per il quale gli educatori (ma non meritano questo nome) veggono ne' fanciulli carne e sangue e non veggono anima, chi, dissi, crederà mai che il buon maestro che noi qui lodiam tanto volentieri, non si consideri, dopo più che vent' anni di prova assidua e amorosa, degno ancora in tutto del ministero suo nobilissimo? e che, non perdonando a spese nè a incomodi, ci di continuo si provveda de' migliori libri sia o italiani o francesi o tedeschi, i quali lo istruiscano delle altrui meditazioni, dell' altrui esperienza, e lo ajutino nell' opera difficile a cui si è consecrato tutto quanto: e di più, senta bisogno a ogni qualche anno di recarsi nelle città più colte d' Italia onde e vedere co' propri suoi occhi ciò che di meglio usano esse nelle loro scuole, e insieme intertenersi qualche ora con quegli uomini benemeriti eminentemente dell' educazione primaria? Il Mazorana che conobbe di presenza e Lambruscini, e Aporti, e Troya, e Lace, e Garelli, e Fecia e altri uomini simili, fa tuttoggiorno, sua ricchezza e suo studio i lor libri.

Abbiamo del signor Mazorana parecchi lavori bellissimi, già pubblicati, co' quali intese di giovare l' educazione de' giovanetti Triestini. Noi non faremo cenno che di uno solo, dico del "Sillabario e prime letture pe' fanciulli con appendice e lezioni pratiche per rendere completo l' insegnamento di lettura,,. Di questo libro appunto manca l' elenco che il Municipio fece tempo addietro per le sue scuole, e sarebbe pur bene che volesse con esso empire l' importante laguna: importante, e difficile a empirsi bene. Noi lo abbiamo esaminato; e ci parve compilato sui migliori lavori che in questo proposito conti l' Italia. E credemmo debito dirlo, così per la gratitudine dovuta all' amor generoso pel bene con cui il signor Mazorana s' adopera da ben molti anni,, com' eziandio per l' utile che ne ricaverebbe l' istruzione primaria fra noi. Ci duole solo di averne parlato un po' tardi, più tardi di quanto avremmo dovuto; ma ciò non toglie all' opportunità intera di quanto veniam qui proponendo.

Il maestro tedesco è il signor Rudmas, direttore delle scuole elementari, il qual seppe in città italiana fare rispettato, quant' è da lui, il carattere e i diportamenti di un impiegato tedesco. Giova che si conosca com' egli, il buono signore Rudmas, si presti con zelo assiduo e efficace al regolare andamento del suo istituto; giova che le sue premure, le sue sollecitudini, l'animo suo inchinevole e pronto a essere utile altrui, non passino oggi ignorati. Pur troppo è bisogno che vengano un po' negli occhi le vite circondate di merito, di qualunque sorta egli sia, e rasserenino il pensiero affaticato e attristato e indignato dalle tante lordure eminenti e famose e luminose, e dai vanti bugiardi e le superbe pretensioni che guastano e stuprano da così gran tempo miseramente i giudizî morali del povero popolo sugli uomini e le cose che lo circondano.

NOTIZIE POLITICHE

La Gazzetta di Gratz del 28 porta che nel giorno antecedente si sentiva in quella città un forte cannoneggiamento, che taluni attribuivano a una nuova invasione dei Maggiari nella Stiria, locchè però non era probabile attesochè niun avviso ora su ciò pervenuto alle autorità; si supponeva che provenisse da salve d' allegrezza per qualche festa nei dintorni.

Il reggimento d'infanteria ungherese Mariassy venne condotto disarmato a Brünn sotto forte scorta di cavalleria, perchè avea tentato di disertare dalla Galizia, e passare dalla parte de' Maggiari.

— La Gazzetta di Vienna del 29 ha la relazione della seduta della Dieta a Kremsier del giorno 27. In questa si trattò dapprima la questione se i protocolli delle sedute 28, 29 e 31 ottobre dovessero o meno esser letti. Dopo breve discussione la maggioranza decise pel *no*, avendo molti oratori dimostrato che coll' approvarli si verrebbe a riconoscere la rivoluzione e si dovrebbe citare Windischgrätz innanzi alla camera come colpevole di assassinio.

Quindi il presidente dei ministri ascese alla tribuna e lesse il programma del ministero che fu interrotto da alcuni applausi.

Dopo di che Schuselka interpellò il detto ministro intorno alle misure eccezionali decretate contro Vienna, dimostrò il pericolo che ne deriva alla monarchia dalla continuazione di tale sistema, e domandò al ministro della giustizia se non voleva fare per la sua patria quello che fece per Praga. Schwarzenberg disse avere il ministero deciso di non dare risposta a veruna interpellazione senza prima discuterla nel consiglio dei ministri, quindi risponderà in una prossima seduta. - La camera si aggiornò pel giorno 30.

CROAZIA.

Il foglio Slavenski-Jug del 26 novembre ha un articolo, in cui dimostra i benefizj resi all' Austria dal Bano Jellacich, senza del quale non sarebbe riuscita la spedizione contro Vienna, avendo egli raccolte le simpatie degli Slavi, e giovatosi di essi per accorrere in ajuto d'Auersperg, e per preparare la via al principe Windischgrätz; egli co' suoi Croati fu quello che respinse gli Ungheresi a Schwechat. E dopo tanti sagrifizj gli vien levata la potestà conferitagli col decreto 3 ottobre, ed è trasferita nel principe Windischgrätz, e ciò con un manifesto (in data 6 novembre) non contrassegnato, quindi anticostituzionale e che rimembra i tempi avanti marzo creduti sepolti per sempre. Conchiude infine coll'ammonire quelli che stanno al timone dello stato a badare bene, perchè colui che è stato capace di salvare l' Austria, può anche darle la spinta per precipitarla nell'abisso, da cui l'ha tratta.

ITALIA.

Piemonte. - L'*Opinione* del 25 porta una nuova memoria presentata dalla consulta lombarda al Governo del re e alle potenze mediatrici, nella quale si protesta energicamente contro la contribuzione straordinaria imposta dal F. M. Radetzky ai Lombardi. Si dimostra come per l'enormità della somma delle tasse, che corrono dalle 20 mila lire al milione e più per ogni famiglia, e per l'arbitrio dei relativi riparti, per cui in alcuni la tassa raggiunge il terzo in altri la metà della rispettiva sostanza, non solo sono rovinate economicamente un gran numero di famiglie, ma l'intero paese ne risentirà più danno che non sarebbe un secolo intero di schiavitù! E tutto ciò in pochi mesi d'armistizio e sulla fede della mediazione delle due prime potenze del mondo!

— Il ministro della guerra, Lamarmora, ha rilasciato una circolare ai comandanti dei corpi e dei battaglioni di deposito, in cui esprime il dispiacere del governo del re e di quanti hanno a cuore la causa italiana, nel vedere la lentezza con cui va ristorandosi la disciplina nelle truppe, ammonisce quindi i capi di vegliare perchè tutti gli uffiziali debbano con ogni sforzo restituire all' esercito quel vigore che valga a ripristinare l' onore delle armi salito per alcuni mesi a tanto splendore. Dice che l' armata ha da vendicare una ritirata onorevole ma precipitosa; che in essa si raccolgono le speranze di tutta Italia. Conchiude infine che ove sia secondato dagli uffiziali superiori, spera poter raggiungere il suo intento senza far uso di quei mezzi di rigore, a cui sarebbe costretto di ricorrere in caso diverso.

SVIZZERA.

Berna **19** *novembre.* Le autorità superiori della Svizzera, il consiglio federativo e il tribunale federativo, sono costituite, ed i più degni uomini del paese ne occupano i posti.

— Ieri fu scelta una commissione che deve presentare un progetto di legge per la futura sede della Dieta. Ancora non si sa se in quest' anno verrà scelto Berna o Zurigo.

— Il Cantone Friburgo è sempre occupato dai soldati, e vi sono molti sotto processo in conseguenza degli ultimi avvenimenti. Si crede che il vescovo, ch' era alla testa del movimento, verrà allontanato dal Cantone.

— L' ambasciatore austriaco nella Svizzera ha dichiarato alle autorità federali che d' ora in poi le recrute destinate per Napoli avranno libero passaggio. Sembra che a questo riguardo sieno passate intelligenze fra l'Austria e il Piemonte.

— Il consiglio di governo ha rifiutato d'acconsentire alla domanda del governo Napolitano di poter continuare l'arruolamento, perchè le case commerciali Svizzere in Napoli non furono ancora indennizzate dal danno sofferto il 15 maggio, ed anche perchè a tenore della capitolazione il trasporto deve aver luogo attraverso la Lombardia e non per la via di Genova.

GRECIA.

Il re aperse ai **12** novembre le Camere in Atene. Il discorso della corona esprime la sua gratitudine pei soccorsi amichevoli prestati alla Grecia dalle tre potenze protettrici, poi si diffonde in molte lodi al popolo greco per la sua prudente condotta in tempi sì difficili.

— L' ambasciatore turco Mussurus, d' infausta memoria, ha abbandonato Atene deffinitivamente.

FRANCIA.

Parigi **21** *novembre.* L'esemplare ufficiale della costituzione della repubblica, di cui si servì il sig. Marrast nella festa della Costituzione sulla piazza della Concordia, consiste di dieci fogli di pergamena in foglio, ed è scritto in caratteri neri, rossi e dorati. Esso è sottoscritto dal sig. Marrast, presidente dell' assemblea nazionale,

e dai sei secretari che fungevano il giorno della festa. È sotto al torchio un' edizione di lusso del documento della costituzione, ed ognuno dei rappresentanti del popolo ne può avere una copia col suo nome sulla coperta.

— Nella seduta dell'assemblea nazionale di ieri si discusse il progetto di legge per indennizzare i possessori di libretti della cassa di risparmio e di boni del tesoro, i quali in vece di pagamento furono obbligati a ricevere viglietti di credito dello stato ad un corso, al quale (siccome i fondi andarono sempre più ribassando dopo quell' epoca) attualmente dovrebbero perdere il 15 o 16 per cento. La decisione non potè esser presa perchè la camera non era in numero sufficiente, ma non si dubita che il progetto non venga accettato. L' indennizzazione, o l' abbuono della differenza, costerà al tesoro più di 100 milioni!

— Oggi poi fu ripigliata la discussione, ma prima che fosse terminata, il generale Cavaignac ascese alla tribuna e parlò in questi termini: "Cittadini rappresentanti! A nessuno di voi non è ignoto che quello dei vostri colleghi il quale fu da voi rivestito dell'autorità è, fuori di qui, l' oggetto di numerosi attacchi, e di molte calunnie. Nella posizione che voi mi avete fatto ho creduto mio dovere di tollerare il tutto, essendo il mio principio di combattere la menzogna solo quando si mostra a' viso scoperto. Ma da alcuni giorni, furon fatte nella stampa certe rivelazioni, nelle quali sono espressi i nomi di molti dei nostri colleghi. Ciò rende necessario alcune interpellazioni, ed io domando alla camera di assegnare a quest' oggetto il giorno di Giovedì (23). Io proporrei una discussione immediata, se non fosse assente uno dei miei onorevoli colleghi. In quanto a quelli ai quali io debbo domandare soddisfazione, io citerò i loro nomi se la camera lo desidera (sì! sì!). Domanderò adunque a' miei colleghi Pagnerre, Duclere, Barthelemy de St. Hilair e Garnier-Pagés, se questi signori, a voce o in iscritto, hanno autorizzato delle terze persone a pubblicare delle accuse che tornano in pregiudizio del mio carattere d'uomo onorato. Se la cosa non è così, ne avrò piacere e sarò soddisfatto. La discussiosarà allora inutile. Se però essi non respingono da sè i fatti di cui io porto lagnanza, è indispensabile che abbia luogo una discussione. Ho taciuto pel corso di 5 mesi unicamente per rispetto a quest'adunanza. In altri tempi protesto che non avrei serbato il silenzio,,.

Il sig. Garnier-Pagés prese la parola e rispose: "Il generale Cavaignac parla d'attacchi e di calunnie; in quanto ad attacchi egli dovea aspettarseli nella sua posizione; in quanto a calunnie, gli uomini ch'egli ha nominato non ne sono capaci. Chi però fu per lungo tempo calunniato, è la commissione esecutiva. Il generale Cavaignac dichiara d'aver taciuto per consiglio de' suoi amici; anche noi abbiamo taciuto, abbiamo respinto da noi tutti quegli schiarimenti che avrebbero potuto nuocere alla repubblica. Giacchè però si domanda la discussione, noi l'accettiamo; la camera avrà campo di riconoscere che noi abbiamo ognora agito sinceramente e lealmente,,.

Insorse quindi una breve discussione intorno al giorno da destinarsi per la discussione, ed il sig. Ledru-Rollin fece osservare che oltre al sig. Marie ministro della giustizia, mancava anche il sig. Lamartine, e che la Francia ha un interesse di sentire la verità tutt' intera. — La discussione fu dunque fissata pel sabbato (25) anzichè pel Giovedì.

— Il *Moniteur* smentisce la voce sparsa che. l'ambasciatore inglese avesse fatto una visita a L. Bonaparte. - Odillon Barrot diede ieri un gran banchetto a cui erano invitati tutt' i membri della famiglia Bonaparte. Il sig. Thiers si dichiarò in favore di L. Bonaparte perchè spera col suo mezzo di disfarsi della repubblica; però egli non è entrato in relazione diretta con lui.

— A *s. Quintino* non si potè terminare la lettura della costituzione perchè gli operai si misero a gridare: Viva L. Napoleone! viva l'Imperatore!

(Articolo comunicato.)

Sig Redattore!

La prego di aver la bontà d'inserire nel pregiatissimo e patriottico suo giornale le seguenti linee.

Il reverendissimo padre Gioacchino Ventura nell'elogio funebre di Daniello O'Conell recitato in Roma, secondo l'edizione di Lugano dalla tipografia Veladini e Comp. 1847, scrisse alla pagina 102 nella nota num. 2 le seguenti riflessioni:

"Se i governi intendessero bene i loro veri interessi, si affretterebbero essi stessi di rendere il clero cattolico libero ed indipendente. Perchè un clero dipendente dal Governo non può far nulla pel Governo. Un clero a piedi del trono, non può servire di appoggio al trono. Un clero sotto la mano del potere civile sarà creduto fare con esso una medesima cosa, e parlare a nome di esso e sotto la sua ispirazione, quando parlerà per esso.

"Le parole del sacerdote non hanno alcuna efficacia pronunziate in vantaggio della podestà che lo tiene sotto la sua dominazione e lo adopera. I vescovi non sono altro, che agenti mitrati, commessi di polizia in sottana; correranno sempre la sorte del governo; ed in vece di poter sedare i tumulti, ne sono le prime vittime.

"Fin qui il cattolico P. Ventura in Roma,,.

La prego di aggiungere ancora nel suo liberalissimo Giornale:

"Che fra i vescovi cattolici vi fu il vescovo di Ragusa Tommaso Jederlinich, il quale proibì assolutamente che fossero celebrate le esequie, da molti pii e liberali cittadini di Ragusa vivamente chieste, in suffragio delle vittime cadute nei conflitti recentissimi di Vienna!

"Si brama ricordare al suddetto vescovo Tommaso Jederlinich, che egli vive del travaglio del popolo; e che diversamente e pensavano ed agivano i santissimi martiri della libertà, eguaglianza e fratellanza evangelica.

"Si notifica questa azione del Vescovo di Ragusa al Tribunale del popolo, perchè ne giudichi,,.

Ragusa 23 novembre.

Giorgio D.r Obath.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi num. antecedente*)

In quel momento ferì gli orecchi a tutti un fischio acutissimo: si misero in ascolto, parendo loro il solito segnale: poi un altro ed un altro: al terzo, uno dei più giovani si ficcò le dita in bocca, e rispose tre volte nello stesso tuono.

È il capitano, disse la cuoca: figuratevi se avrà fame! Aspettati, Biondino, che ti darà egli un' aletta.

Appena detto questo, si vide muovere il fogliame del cespuglio che ingombrava l'ingresso di quella rovina, ed ecco sbucarne il zingano nostro buon conoscente. Lo salutarono tutti con festa ad una voce senza però muoversi dal loro posto, benchè fosse loro capo, così portando il costume della lor vita errante.

Il sole scottava, penetrando pei larghi crepacci delle mura scalcinate e pel vano delle smurate finestre che lasciavan vedere a vasti tratti l'azzurro del cielo e le nuvole vaganti. Il comparir di quell'uomo fece rimbucare di qua di là le lucerte, le biscie e gl' insetti che ruzzavano fra le rovine e l'erba; ma gli uccelli impauriti dapprima e sospettosi del fucile, vedendo le mire pacifiche di colui, rivolarono ai loro nidi e ripresero il canto.

Il capitano entrò in mezzo alla sua gente con un viso da far paura, li guardò tutti in silenzio, e poi, con tuono da giudice criminale, disse: Nella notte ch'è stato assassinato Körös eravate tuttiquanti intorno a questa caldaja?

Seguì una lunga pausa, e nessuno rispose.

Domando, riprese egli, chi di voi altri mancava quì in quella notte? Risponderete si o no?

Io era quello che mancava, rispose il Biondino, lasciandosi cader di mano lo stromento e guardando incantato chi lo interrogava.

Il capitano, ad onta del suo malumore, dovette ridere per forza, perchè il Biondino, appena di dieci anni, non poteva per certo essere stato l'assassino; ma nondimeno seguitò a interrogarlo:

E dove sei stato tu, Biondino, a quell'ora tarda?

Laggiù nel villaggio. Avevo visto di giorno un bel gallinaccio, e sapendo dove si cacciava di notte, andai a pigliarlo pel nostro pranzo d'oggi.

Il gallinaccio dunque! Bene! E gli altri erano qui tutti?

Tutti! risposero ad una voce: io si che c'ero - anch'io - ed io pure - sì, sì, anche questo è stato qui - anche colui! - sicchè il capitano, vedendoli tutti concordi, si persuase che nessuno di loro poteva avere avuto parte all' assassinio. Senza però render conto del motivo della sua domanda, si mise a sedere lontano da loro in un angolo e ordinò al fanciullo di andargli a prendere dell' acqua fresca da bere.

Il fanciullo, avvezzo nella sua orda a veder fare quella specie di servizî soltanto dalle femmine, si stimò offeso nella dignità, fece una smorfia di dispetto e non si mosse.

Ebbene, sì o no? riprese il capitano alzando la mano. Il fanciullo capì il gergo, prese un gran bicchiere e via in un momento.

(*Continuerà.*)

TEATRO.

Il corso delle opere datesi nel corrente autunno in questo teatro grande è già quasi al suo termine.

È inutile fare menzione del particolare talento e valore dimostrato specialmente dai tre primi artisti signora Barbieri, e signori Fraschini, e Debassini, di cui fa prova indubitata il continuo e numeroso concorso ottenutosi in quasi tutte le recite finora datesi.

Perciò si pretende che il sig. Fabbrici appaltatore, o chi a lui succederà si convinca che, quando si danno buoni spettacoli con artisti distinti, il teatro non rimane giammai deserto non solo, ma anzi è affollatissimo, quantunque le menti sieno preoccupate da idee più importanti, e quantunque l'illuminazione a gas introdottavi, serva precisamente allo scopo di allontanare piuttosto che di richiamare persone, e ciò per erronea applicazione di un' insigne scoperta, la quale se utilmente ammissibile nelle pubbliche vie e ovunque vi sieno correnti d' aria, non lo può esser del pari in un teatro ove quella fiamma produce un calore incomodo, e consumando grado grado l'ossigeno, rende quell'atmosfera soffocante e pericolosa a temperamenti che non sieno di ferro.

Rivelloni.

AVVISO.

In coerenza agl' inserati nel foglio Costituzionale dd. **24**, **25**, *e* **27** *scorso Ottobre.*

Avendo quest' i. r. Magistrato politico economico con decreto dd. 25 scorso N. 9220 accordato un locale pell' insegnamento gratuito delle lingue italiana, tedesca e francese nei giorni dominicali pei poveri di questa Città; il soffirmato s' affretta ad avvertire tutti quelli che bramassero partecipare di questa istruzione gratuita, di presentarsi Domenica il 10 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale della Capo-scuola maschile in città nuova al N. 831 contrada S. Lazzaro, muniti d'attestato di povertà, per la debita iscrizione.

Francesco de' Mordax.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Straordinario Variato Spettacolo d' Opera seria in cui vi prendono parte tutti i primari Artisti; a totale beneficio della prima Attrice-Cantante assoluta *Marianna Barbieri-Nini.* (Penultima Recita della stagione autunnale). (ore 7 ½.)

Tipografia Weis. **Angelo Alprón**, Redattore.

№ 92.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 3 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *3 Decembre.*

† Il Popolo, dico la classe più ampia della nostra società, non sa, o non sa giusto, come oggi debba dividersi, e si divida in fatti e naturalmente, l'opera del *giornalismo*. Sta bene fargliele sapere, e per mille motivi.

In ogni paese costituzionale ci dev' essere un governo, vale a dire alcuni uomini col titolo di *ministri*, i quali provvedano del loro meglio a questo ramo e a quell' altro della pubblica cosa, e abbiano per incitamento a provvedere bene, il plauso o il biasimo dell' opinione ora individuale, e più sovente, universale e legale. Debbono in una parola dare conto di sè e delle loro opere dinanzi al giudicio della società che governano, debbono ne' presi consigli e ne' pratici loro atti essere siccome l' espressione de'bisogni e della volontà del maggiore numero, e ove ciò sia, continuare nel governo assunto, e ove no, abbandonarlo e lasciare il posto a persone più meritevoli. Quest' è uno de' grandi beneficî che si trae seco una carta costituzionale, di collocare al timone delle cose uomini sempre freschi, sempre nuovi, sempre adatti alle circostanze in cui mano mano il paese viene a ritrovarsi. Ed è giusto e necessario e degno provvedimento che sieno di continuo regolatori della moltitudine solo coloro che si trovano avere scolpito agli occhi meglio degli altri la situazione e i bisogni dello stato, e mostrano di consigliarvisi più opportunemente di tutti o almen de' moltissimi. Ma perchè in un paese costituzionale il re o l' imperatore è re o imperatore, ma non è responsabile su nulla di quanto può accadere di men buono nel governo ch' egli si è eletto, così, ripeto e dico più chiaro, son responsabili gli uomini ch'ei nominò al detto governo; responsabili d' ogni loro opera, dinanzi a lui e massime dinanzi a tutta la società.

Detto questo, non c' è che un passo a venire a discorrere del giornalismo e del di lui ufficio.

Abbiam detto che l' opera de' ministri perchè sia buona, debb' essere accetta; e perchè sia accetta debbe naturalmente rispondere il meglio possibile a' bisogni e alle circostanze della società che governano. Abbiamo detto che un ministero costituzionale non può essere di niun modo nè perpetuo, nè duraturo per troppi anni, per la ragione che in un paese, massime di molti milioni di anime, è impossibile, e sarebbe assurdo grossolano anche solo il supporlo, che dieci o dodici uomini abbiano costantemente nel proprio cervello le idee più saggie, più adatte al migliore andamento della pubblica cosa. Or se i ministeri sono mutabili, ne vien che talvolta son lodabili, talvolta accusabili e gittabili via come inutili o come dannosi; ne viene che altri uomini debbono tratto tratto porsi al luogo dei primi; ne viene che l' opinione pubblica debbe segnare questi mutamenti e queste scelte continue. Ma in paese ampio come fa a sorgere unita, concreta, raccolta in poche voci, tanto da farsi udire schietta e bene cotesta opinione? come può essa, senza un' immensa confusione, designare al capo dello stato, in un paese intero, gli uomini più meritevoli de' suoi suffragî? Eccovi subentrare qui l' opera del giornalismo. Come vedete, ei con un simile ordine di cose deve di sua natura dividersi in due grandi branche, vale a dire in quella che propaga e propugna le idee de' ministri, e in quell' altra che le esamina, le commenta, guarda con quel che possono avere di buono eziandio quel tanto ch' han di cattivo, e quando la circostanza il richiede, le combatte e le gitta per terra. Voglio porvi la cosa in termini, come si suol dire, con un esempio.

Voi tutti sapete che terribile lotta sorse tra il popolo italiano e le truppe austriache. Quella lotta rabbiosa, persistente, sanguinosissima mostra a evidenza che gl' Italiani non vogliono stare coll' Austria, ma starsene co' loro fratelli; vale a dire rompere i legami fortuiti della politica, e circondarsi di quegli altri di cui li ricinse la natura amorosissima. Diciamo anche questo: voi sapete che un corpo talvolta ha una gangrena al braccio, e il dottore dice alto: se si vuole salvarlo, conviene quel braccio tagliarlo di netto, e allora vi prometto salute intera; se no, avete tra breve la morte. Quel dottore può ingannarsi, capisco; ma ne viene un altro, e vi dice lo stesso; un altro, e lo stesso, e così via, dicono lo stesso cent' altri, nè più, nè meno; fin le stesse parole. Cosa vorreste? che quei dottori si sieno dati tutti l' intesa? Ma no, buon Dio! son galantuomini che vi dicono la loro opinione; opinione, per di più, che s' accorda con tutti i professori dell' università forestiere. Fareste voi colpa a quel povero laureato? No; anzi ringraziarlo. Ma perchè un medico di casa, o due, o tre, o il padre di famiglia, o il fratello o chi so io, è di opinione contraria, e non vuole (sapete: per quei benedetti pregiudizî che abbiamo tutti) non vuole che il detto corpo resti monco: può egli mai essere rea l' opinione di quel primo dottore prefato? è questa la gratitudine? son queste maniere da cristiani? Insomma torniamo alla lotta italiana. L' opinione dell' universale, gli è ch' essa sia all' impero una cosa ruinosa, una cosa tremenda. Ma una parte del pubblico pensa che sia bene continuarla, un' altra no: questa propone per rimedio la forza, la forza brutale, la qual fu la causa di quella lotta; la causa! e oggi, sentite, la propongono per rimedio: la prima vorrebbe farla anch' essa cessare, ma

con tutt' altro che colla forza. Vorrebbe che il governo facesse alla sua pace e alla dignità avvenire il sagrificio di quella provincia. Il giornalismo, dividendosi in due, si fa signore di questi due pensieri diversi, e li sviluppa, li maneggia il meglio possibile; ciascuna delle parti cerca persuadere il pensiero suo. Siccome la verità, lasciata libera perfettamente, dopo le sofferte contraddizioni, vince e vien fuori, così non può fare che anche in codesto ella s' abbia a palesar tutta intera.

Ma questo ho detto per un esempio; tanto per farvi vedere come si divida e cammini il *giornalismo* in un paese costituzionale. Chiudo coll' aggiungervi come si chiamino le due gran branche in cui ei si scomparte. La branca ch' è alimentata dal governo e lo difende, si chiama *giornalismo ministeriale*; l' altra ch' è alimentata *de rore coeli*, voglio dire dello spontaneo favore del pubblico, e veglia assidua a ciò che il ministero fa di bene e di male, si chiama *il giornalismo dell' opposizione*.

Il T. M. Conte Giulay fu nominato a Governatore civile e militare del litorale. Applaudiamo alla scelta dell' uomo la di cui moderazione e retto sentire ci sono noti, da quando in più difficili tempi aveva riuniti tutt' i poteri. In quanto poi alla misura di riunire il civile al militare la crediamo transitoria, e forse necessaria d'essere applicata in mezzo al fermento attuale, che il programma del ministero Schwarzemberg certamente non è atto a calmare.

Quando noi facciamo il nostro dovere, e difendiamo i diritti del popolo, ci chiamano repubblicani, e cercano ingannare il popolo sulle nostre intenzioni. Vorrebbero costoro, che si distinguono tanto per esosa cupidigia, per mancanza d' ogni nobile sentimento e per odio contro ogni pensiero liberale, che il popolo restasse sempre nell' oblio e nell' abiezione; la miseria del popolo è loro indifferente, e quando a sollievo di questa miseria gettano alcuni di quei fiorini guadagnati ben spesso col sudore del povero, credono d' aver fatto tutto. Non signori, non basta il vostro obolo, datelo al popolo ammalato e vecchio, il popolo sano non ha bisogno più di voi di quello che voi avete bisogno di lui. Egli vi lavora, porta sulle spalle i vostri sacchi di grano, fabbrica le vostre case, vi calza, vi veste, e voi lo pagate.... non fate nulla di più del vostro dovere. Ma conviene sollevare il popolo moralmente; l' eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge non deve essere una vana parola. Non si deve trattare il popolo quando è povero come si tratta la bestia. Non parlo già a caso, ma vi dissi tutto questo come introduzione al fatto seguente successo in Trieste giorni sono, nell' anno di grazia 1848 dopo la venuta di Cristo, e 8 mesi dopo la *promessa costituzione*.

Venne ieri da noi un bravo galantuomo in giacchetta a raccontarci il seguente fatterello:

Maria moglie di Giuseppe Bradassovich, facchino, abitante al N. 965 in contrada del Molin piccolo, soffriva, nella notte del venerdì 24 novembre, acute doglie di parto, e giunto il momento decisivo, la levatrice si accorse che senza l' aiuto d' un chirurgo non si avrebbe potuto salvare la creatura nè la donna. Corse il marito da un chirurgo, che questa volta non vogliamo nominare, il quale, benchè abbia riunito in sè parecchi impieghi pubblici, non sappiamo sotto che pretesto scacciò il buon uomo, mandandolo dal dottor Cumano, il quale non professando più la nobile arte, non poteva prestare il soccorso chiesto. Il facchino ritornò dal primo chirurgo, e questi imbestialito per l' insistenza del marito, nell' imbarrazzo gridò: al ladro! sicchè l' onesto uomo fu chiuso nella corte della casa sino a tanto che si chiamò la Guardia nazionale, che condusse il povero uomo al Corpo di guardia, e fu, dopo lungo altercare i volumi di delucidazioni, che riuscì al Bradassovich di ottenere che l' uffiziale d' ispezione mandasse il foriere Ambrosich a invitare il chirurgo Offaccio.

Frattanto la dolorosa commedia cominciata alle 10 finì alle 1 e un quarto, e si arrivò a stento a salvare la madre, non già il bimbo che morì!!!

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

I fogli di Vienna del 30 portano un programma del centro sinistro della Dieta, il quale è basato su principî molto liberali, e particolarmente sull' autonomia delle comuni rappresentate dalle Diete provinciali, le quali avrebbero da disporre di tutto quanto interessa il benessere della loro comune. Alla testa del governo nelle provincie starebbe un impiegato regio col titolo di ministro governatore nominato dal ministero e responsabile de' suoi atti tanto verso di questo, quanto verso la Dieta provinciale e verso quella generale dell' impero.

La Gazzetta di Vienna smentisce la notizia data da diversi fogli che il reggimento ungherese Mariassy avesse tentato di disertare e fosse stato disarmato.

Non si conferma neppure la diserzione di 14 squadroni di cavalleria passati dagli Ungheresi all' armata imperiale, la qual notizia era stata portata da quel foglio nel numero antecedente.

Ai 2 il principe Windischgrätz e il Bano Jellacich doveano partire per l' armata d' Ungheria.

UNGHERIA.

Pest 27 novembre. Nella seduta della camera d'oggi la commissione fece rapporto intorno ai proclami imperiali del 6 novembre. Propose di rilasciare un manifesto all' Europa in cui dimostrare lo stato delle cose in Ungheria, e la condotta tenuta dal governo. Fu pure deciso d' indirizzare un proclama al popolo ungherese. Ambedue verranno pubblicati quanto prima.

L' altro ieri ebbe luogo con tutta solennità la consecrazione della bandiera della legione polacca. Una delle matrine era la vecchia madre di Kossuth.

GERMANIA.

PRUSSIA. - *Berlino 28 novembre.* A Brandenburg si radunarono ai 27 soli 155 deputati dei quali 30 protestarono contro la traslocazione. (Ci vogliono 202 deputati perchè la camera sia in numero).

ITALIA.

Stati Pontificî. - *Roma* **20** *novembre* Monsignor Muzzarelli, presidente del consiglio de' ministri e ministro dell'istruzione pubblica, si è recato questa mattina a visitare l'Università della Sapienza, e vi è stato accolto con fragorosi applausi dal battaglione universitario.

— Sua Santità ha raccomandato al ministro del commercio e lavori pubblici dottor Pietro Sterbini la massima cura per sollecitare la conclusione de' contratti sulle strade ferrate. Possiamo accertare che questo rilevantissimo oggetto occupa vivamente il ministro il quale spera di recarlo ad esecuzione fra brevissimo tempo. (*Gazz. Piem.*)

— Un giornale osserva che il Rossi fu ucciso nel luogo istesso dove fu pugnalato Cesare, presso la statua di Pompeo.

— I nuovi ministri in vista delle circostanze in cui si trova l'erario pubblico e per non aggravare i pesi del popolo, hanno rinunziato spontaneamente all'emolumento straordinario di **300**, scudi mensili accordata da Sua Santità ad ognuno dei cessati ministri, limitando il loro soldo alla metà di quella somma.

— Nella camera dei deputati Carlo Bonaparte raccomandò al consiglio i nostri fratelli di Venezia che muoiono dal freddo e dalle malattie, e chiese che fosse raccomandato al ministero perchè sventoli in Roma la bandiera di Sicilia.

Il ministro della guerra risponde per la parte che gli appartiene, e dice che quantunque da poche ore salito al ministero, ha già esaminato un dispaccio del generale Ferrari inviato col colonnello Pianciani, e si occuperà con tutta la prestezza possibile di migliorare la condizione dei nostri fratelli in Venezia.

Fabri propose una colletta fra i deputati in vantaggio dei nostri volontarii che si trovano a Venezia.

— Ieri Sua Santità accolse ad uno ad uno i nuovi ministri, con segni apertissimi di benignità esprimendo loro la ferma volontà di andare secoloro di concerto onde procacciare la felicità del paese. I ministri ne uscirono altamente soddisfatti. Questa mattina si è adunato il consiglio dei ministri, presieduto da S. S.

— Il circolo popolare, appena avuta notizia della carcerazione accaduta in Bologna del P. Gavazzi, ha diretto preghiera al sig. ministro dell'interno per la liberazione di quel benemerito, contro del quale non si conosce possa esservi una cagione di tal procedere, seppure non era la volontà del cessato ministero. (*Contemp.*)

Altra del **25**. Leggesi nella Gazzetta di Genova del 28:

"Il pacchetto a vapore postale francese giunto ieri sera in questo porto, ha recato gravissime notizie. Il Papa Pio IX è fuggito da Roma imbarcandosi sul pacchetto a vapore da guerra francese il *Temar* che si trovava nel porto di Civitavecchia. Si suppone siasi diretto a Malta,,.

"Si conferma la notizia che il re di Napoli abbia dichiarata la guerra a Roma e a Toscana.

Sicilia. - Il parlamento generale di Sicilia ha rilasciato due decreti: col primo accorda un sussidio giornaliero dalle rendite dello stato a tutt' i cittadini messinesi rifugiati in Palermo. Le sovvenzioni vengono regolate nello stesso decreto in proporzioni eque, dividendo gl' individui in classi ed assegnando ad ognuno la sua quota; coll'altro dichiara che le attuali camere legislative continueranno a sedere come stanno nella forma presente finchè non giunga in Sicilia il nuovo re, e non abbia giurato il nuovo statuto del **10** luglio **1848**.

Piemonte. - *Torino* **27** *novembre*. I fogli d' oggi portano una dichiarazione politica dei deputati dell' opposizione. In questa si dimostra come il ministero sia venuto al potere solo in forza delle vittorie dell'Austria; come dopo venuto al potere ne fece un uso tutt'altro che vantaggioso al paese e alle sue libertà, come disperde inutilmente il pubblico tesoro mal preparando una guerra ch'è nelle sue viste d' evitare per quanto è possibile. I risultati della sua politica conducono evidentemente alla perdita dell' onore e dell'interesse del paese; quanto alla mediazione o non avrà risultati, o non altri certo che contrarj all' assoluta indipendenza e al voto già formalmente espresso dal popolo lombardo e veneto. - Enumerate in questo modo le conseguenze necessarie del sistema ministeriale, i deputati dell'opposizione fanno la loro solenne professione di fede: Essi preporranno sempre il bene della nazione al bene particolare della loro provincia; Essi rifiutano qualunque trattato non importi l'assoluta indipendenza d'Italia; Essi terranno sempre fermo ad ogni costo quanto fu stabilito dal voto dei popoli. In ordine poi al fatto, essi credono reprimere i tentativi di quanti sono nemici all' indipendenza e alla libertà nazionale; che debbasi ridestare in ogni modo l'entusiasmo del popolo; che debbasi stringere prontamente la federazione italiana. Si dichiarano inoltre disposti ed uniti a combattere e trasformare, se è possibile, la spuria legge municipale del ministero.

Il manifesto dell' opposizione termina tassando a buon diritto d'*illegittima* la maggioranza ministeriale per l'assenza d' una gran parte dei deputati indipendenti, e per la presenza d'un numero esorbitante (64) di deputati funzionarî stipendiati dal governo. Esso invita i deputati assenti a compier il loro dovere, e gli elettori a provvedere con liberali elezioni alla salute del paese.

FRANCIA.

Parigi **22** *novembre*. Il processo per l'attentato di maggio è alfine terminato. Fra le persone che sono messe in istato di accusa figurano Albert, Barbès, Caussidière, Raspail e il generale Courtais, tutti questi rappresentanti del popolo all'assemblea nazionale.

— Il partito della repubblica socialistica è tanto poco scoraggiato, che si propone di offrire alla candidatura della presidenza il cittadino Raspail, e il sig. Proudhon fa annunziare un progetto per una *Confederazione Socialistica europea*, che avrebbe per iscopo d' introdurre in tutte le costituzioni degli stati d'Europa il principio del diritto al lavoro. Si vuole in ogni città formare delle società filiali, le quali alla primavera manderebbero ciascheduna un deputato a Parigi ad un grande congresso della repubblica democratica-sociale.

— Siamo in grande apprensione per l'esito della discussione che avrà luogo ai 25 nell' assemblea nazionale. Non sarebbe da stupirsi che il giorno 26 si leg-

gesse nel *Moniteur* la rinunzia di Cavaignac e de' suoi ministri, e quali conseguenze risulterebbero da un tale fatto in un momento, nel quale tutt' i partiti si stanno a fronte e sono in grande fermento, è facile ad immaginarselo. Il frutto degl' immensi sforzi di 5 mesi potrebbe andarne perduto. – È certo che tutt'i partiti vivono in gran timore l'uno dell'altro e che si sognano congiure, macchine infernali ed altro, locchè dimostra come lo stato di cose attuale sia molto precario, e sia imminente un qualche scoppio violento.

Altra del **26**. Il J. des Dèbats d'oggi porta che dopo una lunga discussione (in cui il gen. Cavaignac fece un discorso di 3 ore) la camera passò all'ordine del giorno con più di 500 voti, riferendosi al suo voto del 28 giugno: "che il generale Cavaignac ha ben meritato dalla patria."

SPAGNA.

Madrid **15** *Novembre.* L' infanta Luigia col suo consorte Duca di Montpensier dovevano partire ai 12 da Siviglia per Cadice. Nella prima di queste due città avea avuto luogo, per festeggiare il parto di S. A., una gran caccia di tori, nella quale dai celebri matadori Montes, Cuchares e Rodondo vennero uccisi 9 tori. Gli augusti personaggi assistettero allo spettacolo.

— Corre voce che Cabrera abbia passato l' Ebro con 500 uomini a piedi e 60 a cavallo.

— Al *Heraldo* si scrive da Pamplona: che la banda di repubblicani penetrata di recente dalla Francia sotto il comando di Iriarte, della quale formava parte Jose Salamanca, visto l'infelice esito della spedizione se ne tornò sollecitamente in Francia assieme a questi due signori.

Altra del **18**. Si parla seriamente d' una crisi ministeriale. Si dice che il generale Narvaez che ieri era alla caccia ne' dintorni della villa reale *Casa del Campo*, volesse in tale occasione presentare i suoi omaggi alla regina Isabella, ma che questa gli avesse negato udienza.

— Ad onta di tutte le vittorie sopra le bande carliste e repubblicane di cui l' *Heraldo* mena vanto, l'insurrezione si va ognora più estendendo nella Catalogna, e gl' insorgenti osano persino di prendere l' offensiva contro le truppe reali.

— La Gazzetta Ufficiale smentisce la notizia, data da alcuni fogli americani e da questi passata nei fogli inglesi, che la Corona di Spagna avesse venduta l' isola di Cuba agli Americani.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi num. antecedente*)

Intanto il capo fe segno d' avvicinarsegli a quella che attendea alla caldaia fumando una pipa, ed essa, ghignando per quel nuovo favore, depostala e nettatala, andò occhieggiandolo a sederglisi allato.

Tu ricevesti, le diss' egli dandogliele corte alle sue carezze, tu ricevesti in Francia un ragazzo da un giovane eh?

Sì, anzi: egli è quel *Zandi* che se l'è battuta via da noi quì in Ungheria.

Non sapreste dirmi il *suo vero nome, o* quello de' suoi genitori?

Io no, nè me ne sono pure informata, perchè ci toccò scapolarcela presto presto oltre il confine, e anzi per sigillarci la bocca ci diedero una bella sommetta.

Bene, e del resto non sapresti nessun indizio, nessun segno da poterlo riconoscere?

La vecchia stette sopra pensiero, si mise il dito al naso, scosse la testa, nè sentiva tornarsi in mente nulla.

Gli occhi del capitano, che la guardava fissa aspettando risposta, le facevano ancor più perdere il filo, sinchè, fatto uno sforzo – Ah sì, rispose barbugliando, adesso mi ricordo, aveva – mi pare – se non fallo – sì anzi, aveva una voglia di fragola dietro l'orecchia destra, e proprio in mezzo della fragola una macchietta triangolare, bianca, bianchissima come la neve.

E perchè ci vuol tanto a cavarti le parole di bocca? le disse con tuono analogo alla frase.

Perchè – perchè –

E che *Zandi* ci manca, sono già quindici anni no?

Manca dacchè ci mandò in conquasso le pentole e i piatti, e usò all'asino l'insolenza di ficcargli nelle orecchie una spugna. Il re di prima della nostra tribù l'avea preso alla sua corte perchè gli facesse da coppiere; ma *Zandi*, che non poteva patire i suoi musi duri, per paura gli scampò via.

Bene, ciò non fa caso; e poi, non sapresti darmi qualche altro lume sul conto suo?

Non saprei, diss' ella con voce tronca e girando la testa indietro; poi – *Za – Za – Zan – Zandi*! ripetè due volte stentando, ed ecco per una di quelle finestracce fuor di squadra saltar dentro ridendo un giovinotto che li mise tutti in allarme.

Ecco quì *Zandi* per l'appunto! diss' egli fermandosi in mezzo a loro, in vestito ungherese stretto alla vita e teso adosso come un guanto; e per pavoneggiarsi in faccia a que' suoi antichi soci, e far brillare al sole i bei colori del suo abito, diede colle mani ai fianchi un paio di giravolte sul calcagno destro. Poi si guardò intorno lampeggiando cogli occhi sicchè parea Ganimede calato in una nuvola.

(Continuerà.)

SPETTACOLI.

Teatro Grande. – Si rappresenta il Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: MACBETH, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Ultima Rappresentazione. (ore 7 $^1/_2$.)

Teatro Mauroner. – Alle ore 4 pomeridiane – Dalla Compagnia Mimizo-Danzante *Louisien* si esporrà: *Pierrot spaventato dal Demonio*, Pantomima tutta da ridere; indi i Dilettanti rappresentano *I figli del Reggimento*, Dramma interessante; poscia, a richiesta, il Passo a Due: *La Polka Nazionale*.

— Alle ore 7 $^1/_2$ di sera, la sudetta Compagnia esporrà la nuovissima Pantomima: *Pierrot finto sartore francese e Barbiere spropositato*, col Passo: *La Stirienne;* ed i Dilettanti rappresentano: *L' Ingenua di Parigi*, Commedia classica.

Sala del Ridotto. – La Compagnia delle *Marionette* darà due Recite; la prima alle ore 4, la seconda alle 6 $^1/_2$.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore*.

№ 93.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Lunedì 4 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; di fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8' annui.

Impero d' Austria

Trieste 4 Decembre.

† Verso i primi dì di settembre giunse qui un dispaccio ministeriale a questo nostro governo, col quale gli era ingiunto che, avendo la legge dello stato riconosciuta e garantita a ogni paese la propria nazionalità, ed essendo l' italiana quella propria di Trieste, si dovesse adoperare nelle scuole la nostra lingua, prima che ogni altra, adoperarla subito dove lo richiedesse il bisogno urgente, come a dire nelle scuole popolari; e dapertutto poi, mano mano che le circostanze lo vengano permettendo. Il dispaccio arrivò, abbiamo detto, ai primi di settembre, e il concistoro scolastico n'ebbe fatto cenno solo agli ultimi del mese scorso: tutto colla lunghezza tediosa e il metodo antico. Fu pubblicato in unione a un invito a' maestri di raccogliersi insieme, per rileggere tra loro quella disposizione ministeriale, e intendersi sul più opportuno modo di porla in esecuzione. Giovedì scorso que' signori si trovarono insieme: n'era presidente l'ispettore delle scuole. Del dispaccio furono letti unicamente gli ultimi paragrafi, quelli che parlano appunto del riunirsi che debbono tra loro i maestri; gli altri che ne comprendono l' essenza, che lo motivarono, che furono la causa unica di quella seduta, si credette tacerli: forse perchè que' signori n' erano troppo pieni, per tediarneli, d' avvantaggio.

Fu domandato per primo in qual lingua adunque que' rispettabili professori credevano più conveniente e più giusto di compiere le loro sedute. Da tutte le parti della sala, le voci d' uomini della Carniola, della Stiria, e di che so io quali altri paesi, s' incontrarono per quell' atmosfera, da un' ora all' altra fatta tedesca, e rimbombarono come una voce sola: si gridò, in una parola, che bisognava compirle in tedesco. Detto e approvato.

A que' galantuomini che rammentavano il dispaccio, la giustizia, il diritto, la nazionalità, si rispondeva con un semplice ritornello: "in quarant' otto ore da che ci colse questa rivoluzione scolastica, cosa si può fare? abbiano pazienza, abbiano pazienza „.

Che pazienza! Voi, o uomini che non siete nati italiani, e educavate i nostri figliuoli nella lingua vostra, voi siete stati raccolti, non per vedere qual idioma debbesi nelle nostre scuole adoperare: sarebbe un assurdo troppo grossolano rimpetto al dispaccio di Vienna; sarebbe fare nullo e ridicolo quel dispaccio: ma siete stati invitati o almeno dovevate esserlo, perchè sulla vostra coscienza, sull' anima vostra giudicaste voi stessi se con dignità, con onore potevate rimaner tuttavia al vostro posto. Foste chiamati, per riassumere la vostra condotta futura in poche parole; perchè il popolo sapesse in quali circostanze ei si trovava rapporto all' educazione delle sue creature. Foste raccolti perchè quelli di voi che potevano, anche coll' introdotta nuova giustizia, continuare il proprio ufficio, il dicessero; e gli altri che no, il dicessero egualmente, e si raccomandassero alla giustizia e all' umanità e della legge e del pubblico. Nessuno vuole che un qualcheduno di voi resti senza pane improvvisamente: più volte l' abbiam detto noi stessi, che, a farci degni de' diritti nostri nuovi, dobbiam continuo avere occhio ad usarno con equità e discrezione. E nessuno, nessuno di tutta quella moltitudine che ama coll' anima la propria nazionalità, nessuno vorrebbe affrettare colle vostre lagrime la pratica di uno o un altro dei propri diritti. Se uno ce ne fosse tra noi il qual dissentisse in codesto, ei non sarebbe più degno di avere nazionalità, diritti, patria in niun tempo. Ciò che si vuole da tutti voi, gli è solo questo, che all' utile vostro, al vostro interesse non provvediate con modi odiosi a noi, con parole e pratiche che cercano di schivare, di deludere ciò che la legge dopo così grandi anni, dopo così grandi stenti ci ebbe alla fin conceduto.

Una nuova seduta fu stabilita per il dì vent' otto di questo mese. Qualcosa di nuovo ci dovrà essere di sicuro: almeno il ritornello.

---

† Il *Monte di pietà*, porta nello stesso suo titolo l' opera e il fine suo. Tutto ciò che può sentire o nell' uno o nell' altra, di durezza, di avarizia, sino di scortesia, fa a pugni, fa a capelli col concetto che il pubblico s' è *ab immemorabili* voluto comporre di lui. Or tocchiamo di un piccolo fatterello dal qual parrebbe che il *Monte di pietà* non sia tra noi quell' ideale di compassione e di carità che cercasi generalmente nel suo bellissimo nome.

Recasi al *Monte* sugli ultimi di novembre, per mettere pegno non so cosa, un Luigi de Giorgi, galantuomo, come ci fu detto, e guardia nazionale. Entrato nella sala de' pegnoranti, si dimenticò sul capo il cappello, e stava lì già da un' ora, quando un impiegato, certo signore Salone Sansin, l' ebbe avvertito bruscamente che quivi conveniva stare col cappello in tutt' altra postura che propriamente sul capo. Il de Giorgi, si fa rosso, conosce il fallo, si scusa, si scopre, tutto in un fiato. Torna il povero uomo al primo di questo mese, ma non più col cappello, sibbene col beretto di guardia nazionale. Come milite della città, credeva egli che lo scoprirsi non fosse di uso; e tenne il beretto al suo vero posto. Il Sansin lo vede, lo apostrofa in maniere

acerbissime, gli gitta il povero beretto per terra, e lo costringe ad uscire; com'è facile imaginare, rosso come la porpora. Abbiamo narrato il fatto per notare due cose. La prima, che una guardia nazionale non deve recare seco le sue nobili insegne dapertutto ove le piaccia; la seconda per pregare que' signori impiegati del Monte, non tutti, ma alcuni, a essere un po' buoni, un po' umani colla povera gente. Se sapeste come anche i più poveri salgano con crepacuore le vostre scale! se sapeste con che stretta d'anima si guardano l'uno l'altro intanto che aspettano! con che passo tremante si presentano molti alla vostra sbarra, e vi presentano il caro e povero pezzolino d'oro, il povero drappo, e ritirano il denaro che loro porgete! Non vi costa, amici, null'affatto ciò di che vi preghiamo, e fate un bene continuo a quegli afflitti, a raccorli con un po' di amore schietto e incoraggiante, con un po' di quella maniera che dice: venite, siam quì per voi, non è vergogna essere poveri.

Togliamo dal foglio del Governo d'oggi la seguente

NOTIFICAZIONE.

Con dispaccio di data Kremsier li 25 m. p. p. N. 4 l'eccelso Ministero dell'Interno, chiamando il signor governatore Algravio di Salm a recarsi nella residenza del Sovrano, mi ha impartito l'onorevole incarico di assumere immediatamente la direzione di questa provincia e degli affari governiali fino ad ulteriore Sovrana disposizione. — Il che viene da me portato a pubblica conoscenza.

Trieste 2 dicembre 1848.

GYULAI, tenente maresciallo.

NOTIZIE POLITICHE.

I fogli di Vienna d'oggi nulla contengono d'importante.

Il Lloyd tedesco nell'annunziare la nomina del tenente maresciallo Giulay a Governatore civile e militare di Trieste, osserva "con ciò il ministero viene a soddisfare ai voti della popolazione che per lui nutre la massima stima, e insieme si provvede in modo energico alla difesa d'un paese più esposto ad un possibile attacco.

Kremsier 29 *nov.* I *terroristi* non l'hanno ancora messa via con le infami loro idee di denunzia contro parecchi membri più influenti e temuti della sinistra, de' quali vorrebbero pur disfarsi col tradurli innanzi ad un Giudizio Statario. Speriamo, tuttavia, che non si ardirà di presentarsi alla tribuna con una siffatta mozione: che sarebbe la vergogna del Parlamento.

Il Programma Ministeriale si considera qui dai più sensati per una bella e buona *utopia* se non c'è sotto di peggio. Infatti altro è gittar sopra un pezzo di carta la *fusione*, come dice, il Programma, di tante sì diverse, e sì ostili nazionalità in un *gran corpo di stato*, ed altro il metterla in pratica nelle vie *costituzionali*. Un simile risultato sarebbe tutt'al più conseguibile tornando all' *iniquo sistema* del *divide et impera*, sistema che sta nel cuore di molti, sebbene ancora non osino proclamarlo.

(Carteggio del Giornale di Trieste.)

GERMANIA.

Francoforte 25 *novembre.* Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi, il ministro Schmerling prese la parola per rispondere a diverse interpellazioni. Relativamente agli affari di Berlino, dichiara che il governo centrale non può agire di moto proprio, ma che deve uniformarsi alle decisioni adottate dall' assemblea nazionale. Alla domanda del sig. Berger: che cosa intenda di fare il ministero per liberare l'Imperatore costituzionale d'Austria (i di cui ordini, secondo le notizie dei fogli, non vengono rispettati dal vincitore di Vienna) dal terrorismo del principe Windischgrätz; risponde il ministro: spettare al ministero austriaco di proteggere l'indipendenza della corona contro influenze illegittime. In quanto a una supposta alleanza fra la Prussia, Austria e Russia, il governo non ne è informato; egli crede però che alleanze formate contro la volontà de' popoli non possono in verun luogo aver consistenza. Il governo non può approvare l'invito fatto ai soldati di denunziare o arrestare gli emissari verso un premio di fiorini 25, ma non crede opportuno d'intervenire per ciò, essendo questa misura compresa in tutte quelle eccezionali di cui si ha domandato l'abolizione.

Sopra un'interpellazione relativa alle misure prese dal ministero per far eseguire la decisione dell'assemblea nazionale del 16 intorno a Blum, il ministro della giustizia Mohl rispose, che ancora prima di quella decisione i commissarj dell'Impero aveano ricevuto l'ordine di mandare gli atti del processo Blum, più tardi il ministero ha fatto comunicare al governo austriaco la decisione del 16 e domandato una conveniente espiazione per la morte di Blum, però sinora non avea ottenuto risposta a queste domande. Un primo rapporto dei commissari dell'Impero datato da Ollmütz 18 corrente vien letto dal ministro; da questo si rileva che il sig. Wessemberg avea promesso di far loro conoscere gli atti del processo Blum e Fröbel che erano già pervenuti ad Ollmütz, e che insieme avea ordinato l'immediata sospensione della procedura giudiziaria contro tutti gli altri membri dell'assemblea nazionale. — Dopo alcuni altri incidenti, l'assemblea passa alla continuazione della discussione sulla costituzione di cui furono adottati diversi §§ quasi senza discussione.

Intorno alla questione di Limburgo insorse una discussione che terminò con una decisione, che protesta contro l'esecuzione della costituzione olandese in quel Ducato che forma parte dell'Impero germanico; autorizzando però il governo centrale ad entrare in trattative col governo olandese per procurare una conciliazione che sia basata sulla decisione dell'assemblea 19 luglio anno corrente.

Prussia. - *Berlino* 28 *novembre.* Ieri il ministro Brandenburg si recò a Brandenburg, dove erano radunati 158 deputati, e dichiarò aperta la seduta.

Si fece l'appello nominale e benchè non ne risultasse il numero legale di membri, pure la camera si costitui. Le discussioni furono però di poca importanza, e poco tempo dopo giunse un rescritto del ministero che autorizzava la camera a chiudere la seduta sino all'indomani, in cui si farà ad essa delle comunicazioni per parte del re.

Il generale Wrangel rilasciò un ordine che vieta qualunque adunanza di deputati a Berlino, e minaccia di far chiudere quei locali pubblici o privati in cui avessero luogo tali adunanze.

Ai 24 ebbe luogo a Erfurt una lotta fra il militare e il popolo, che voleva impedire la vestizione della Landwehr, la quale vien chiamata sotto le armi, in onta a una legge che prescrive ciò non doversi fare altro che in caso di guerra. La zuffa incominciò alle 8 a. m. dal lato dei proletarii ed alcuni della civica che fecero fuoco sui corrazieri, questi diedero adosso coll'arma bianca, e in un batter d'occhio furono erette in tutte le contrade delle barricate ad abbattere le quali si dovette far uso del cannone. Alle ore 3 la lotta era finita, e i soldati penetrarono nelle case ad arrestare i capi della rivolta dei quali si crede sieno stati imprigionati più di **100**.

La Gazz. di Colonia dice che l'insurrezione in favore dell'assemblea nazionale si va estendendo nelle piccole città e nella campagna della Turingia.

Baviera. - *Monaco* ***26*** *novembre*. La *società dei cittadini* di quì ha fatto un indirizzo al Vicario dell'Impero, che, pel modo con cui in esso si considerano le attuali circostanze della Germania, e più per la molta influenza che esercita questa moderata società in tutte le classi di persone, è molto rimarchevole. In questo essa dichiara, di esser contraria tanto ai movimenti anarchici come ai tentativi reazionarì dei tempi recenti nell'Austria e nella Prussia, ricordando al Vicario dell'Impero la sua promessa di voler conservare nella loro integrità i diritti e le libertà del popolo da qualunque parte vengano minacciate.

Anche all'assemblea nazionale (di Francoforte) venne notificato la spedizione e il contenuto di tale indirizzo.

— La stessa società, nell'occasione che il re abolì il secretariato di gabinetto addetto alla sua persona, gli fece pervenire un indirizzo in cui è detto: "Con piacere il popolo ha rilevato quella parola reale, nella quale scorge una nuova guarentigia che V. M. vuole governare nello spirito della monarchia costituzionale, fondare stabilmente le libertà acquistate in Marzo e far che queste sieno condotte al loro progressivo sviluppo in via legale e in modo che rispondano alle esigenze de'tempi. In vero non havvi che tali mezzi per dare alla monarchia una base sì salda ch'essa possa resistere a tutte le procelle, perchè allora essa pone le sue radici nella forza e nei sentimenti del popolo. - Gradisca V. M. ecc.,,.

ITALIA.

Stati Pontificî. *Roma* **25** *novembre*. Sua Santità nel partire ha lasciato al Foriere di palazzo il seguente biglietto scritto di tutto suo pugno.

Marchese Sacchetti:

"Affidiamo alla sua nota prudenza ed onestà di prevenire della nostra partenza il ministro Galletti, impegnandolo con tutti li altri ministri non tanto per premunire i palazzi, ma molto più le persone addette a lei stessa, che ignorano totalmente la nostra risoluzione. Che se tanto ci è a cuore e lei e i famigliari perchè ignari tutti del nostro pensiero, molto più ci è a cuore raccomandare a detti signori la quiete e l'ordine dell'interna città.,,

24 novembre 1848. PP. IX.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28:

Jersera, all'arrivo del *Mentore*, pacchetto postale francese, alcuni suoi passeggieri provenienti da Civitavecchia sparsero per città la voce che il Papa, deliberato (malgrado l'apparente sua riconciliazione), a non soffrire le esigenze del popolo, era clandestinamente fuggito da Roma, e pervenuto senza ostacolo in Civitavecchia con accompagnamento d'un solo cardinale (dicono Lambruschini) colà s'imbarcava sopra di un vapore da guerra francese. Non sapevano verso che parte si fosse diretto.

Concorda la circostanza che non toccò a Livorno nè al nostro porto un vapore da guerra francese il quale si attendeva da Civitavecchia con dispacci, e invece si diresse a Marsiglia!

Altre informazioni non abbiamo per ora. Il fatto, disgraziatamente è più che probabile; e, se vero, può produrre conseguenze tali da superare qualunque previdenza.

Jersera passò per la nostra città una staffetta proveniente dalla Toscana.

— Il ministero, appena conosciuta la fuga dal Papa, ha emanato un *Proclama* per tranquillizzare il popolo.

Il consiglio dei deputati si è dichiarato in seduta permanente stante la gravità degli avvenimenti, eleggendo tre Sezioni da succedersi di otto in otto ore, con facoltà di deliberare a nome dell'intero Consiglio.

La più grande armonia regna fra Popolo, Civica e Truppa, per cui io credo che nulla vi sarà a temere.

La città è nella più perfetta tranquillità: ciascuno tende ai proprj interessi, come se nulla fosse avvenuto; tutti hanno bene conosciuto essere stato a questo atto riprovevole trascinato il Pontefice dall'infame *Camarilla*, forse sperando con questo colpo di stato di muovere il basso Popolo, ed effettuare una tremenda reazione.

Tutti i Cardinali e tutte le altre persone che potrebbero in qualche modo essere compromesse non sono più in Roma.

Toscana. - Siamo accertati che il Potere Centrale di Francoforte ha nominato il Principe di Hohenlohe per Ambasciatore straordinario alla Corte di Roma e di Firenze. Le istruzioni date al principe di Linange, gia partito per Ollmütz, sono d'insistere presso l'Austria per la cessione della Lombardia. *(Patria)*

Piemonte. - *Torino* **28** *novombre*. Oggi un atto solenne di riparazione compieva il Parlamento. Con mirabile accordo e con affettuoso studio, come di chi sod-

disfa ad un imperioso bisogno del cuore, era votata la legge di sussidio all' emigrazione italiana. Siccome proponeva la commissione, si assegnò il *maximum* di L. 2 per cadaun giorno e il *minimum* di cent. 75 per ogni individuo. Un comitato centrale e parecchi speciali ordineranno quest' assegno secondo i bisogni riconosciuti. I giovani studenti che intendono percorrere un corso di studi superiori, saranno ammessi all' Università di Torino senza carico di sorta, ed avranno all' uopo opportuno alloggio destinato dal governo. Chiunque intenda vestire l' assisa del soldato, potrà entrare in qualsivoglia corpo possa talentargli.

GRANBRETTAGNA.

Londra **22** *novembre.* La Corte ha lasciato Londra e si é trasferita di nuovo all'isola Wight. Ieri fu celebrato l' ottavo anniversario della figlia maggiore della regina, la principessa Vittoria Adelaide.

— Il *M. Herald* dice: "Possiamo assicurare che la questione di Napoli e Sicilia è sul punto di venire appianata con soddisfazione d' ambe le parti,,.

— Il noto membro del parlamento *Urquhart* aveva uno di questi giorni presentato a Lord I. Russel una memoria, nella quale si affaticava a dimostrare l' incontrastabile diritto del re di Napoli sulla Sicilia e censurava acremente la politica dell' Inghilterra d' impedire colla sua mediazione che il re di Napoli facesse prevalere questo suo diritto colla forza delle armi. - Il primo ministro rispose seccamente: "Il governo di S. M. è su questo particolare d' altro avviso che il signor Dav. Urquhart,,.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi num. antecedente*)

Il capo dei zingani gli sbalzò incontro e gli disse: Chi sei tu? ed accennò colla mano ai suoi che furono in piedi tutti in un attimo, e si misero per pigliarlo.

Ma egli, vista la mala parata, si staccò senza scomporsi una pistola dalla cintura, sguainò la sciabola e la fece balenare in alto; indi rinculò in due salti per addossarsi al muro e si piantò in difesa.

La vecchia anch' essa, come una gatta alla vista d' un cagnaccio, s'era arrampicata sullo sporto d' un muro, e stava di là osservando la scena.

Muti si guardavano in viso dalle due parti: il giovine colla pistola inarcata nella sinistra, e brandendo colla destra la spada, spiava in atto di gladiatore ogni mossa negli occhi di coloro per esser pronto a schermirsi.

Un giovane di essi, benchè trattenuto a forza pel braccio dalla sua bella, inoltratosi troppo, toccò sulla fronte un fendente si forte che sentì subito il sangue giù pel viso, e, barcollando all' indietro, cadde tramortito fra le braccia di essa.

Il feritore, calato il colpo, si ripostò come prima, e tutto questo avvenne in un lampo. Poi, voltosi al capitano. - E che cosa pretendi dunque da me? - gli disse.

— Pretendo il diritto che abbiamo sulla tua persona. —

— E chi è che abbia diritto sulla mia persona? -

— Noi altri lo abbiamo, essendo tu che ci hai rotte le pentole e fatto fuggire il nostro asino. Sei tu che ci hai danneggiato nel danaro e nella roba, e poi te la sei scapolata. Alle corte tu sei *Zandi.*

E se io son quello, e se sono in obbligo di rifarvi il danno, è questo un motivo per saltarmi addosso in questa maniera? Ebbene! io vi rimborserò di cotesta pidocchieria con dieci tanti; ma statevene alla larga da me: non vi dico altro.

Quel *non vi dico altro* gli uscì di bocca con un tuono di voce sì risoluto che fe cader le braccia, e passare a tutti la voglia.

In quel momento il Biondino, rientrato con l'acqua, e presentatala al capitano, gli disse. - Laggiù alla sorgente, vicino al dirupo ho visto diversi uomini con fucili e sciabole, e uno fra loro come quello là nel cantone.

Ecco, vedete, disse quello del cantone, che sebbene io basti solo per tutti voi altri quanti siete, a un bisogno ho chi m' ajuta. Se vi par che vi torni conto di quietarvi da per voi colle buone, tanto meglio per voi: anzi allora avrete a lodarvi per giunta della mia generosità. Se no - insomma delle somme, io sono *Sciobri.*

Ciò dicendo fece una sortita, avanzando il piè destro e pontandosi sul sinistro. Raccapricciarono i zingani e rincularono: il solo capitano, fermatosi intrepido ov' era, disse: Se le cose stanno così, mettiti a sedere con noi e sii nostro ospite.

L' invitato, senz' altre cerimonie, ringuainò la spada, scaricò in aria la pistola, e franco e sicuro si adagiò loro accanto sull' erba.

(Continuerà.)

AVVISO.

In coerenza agl' inserati nel foglio Costituzionale dd. **24**, **25**, *e* **27** *scorso Ottobre.*

Avendo quest' i. r. Magistrato politico economico con decreto dd. 25 scorso N. 9220 accordato un locale pell' insegnamento gratuito delle lingue italiana, tedesca e francese nei giorni dominicali pei poveri di questa Città; il soffirmato s' affretta ad avvertire tutti quelli che bramassero partecipare di questa istruzione gratuita, di presentarsi Domenica il 10 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale della Capo-scuola maschile in città nuova al N. 831 contrada S. Lazzaro, muniti d'attestato di povertà, per la debita iscrizione.

Francesco de' Mordax.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 91.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Martedì 5 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffizj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *5 Decembre.*

Noi dobbiamo oggi prendere la penna per parlare di cosa, che se vera, è molto dispiacente, voglio dire delle pretese esorbitanti dei facchini da sacco. Noi siamo i primi che abbiamo difeso i diritti dei Triestini alla preferenza in tutto, qui entro le mura della nostra città; noi abbiamo scritto sempre in favore della causa del popolo e lo faremo sempre sino che Dio ci lascerà la mente sana, perchè la causa del popolo è santa. Ma questi diritti del popolo non vanno fraintesi, e questa preferenza da accordarsi ai Triestini sugli stranieri non deve essere incondizionata. — Subito dopo Marzo una gran quantità di Friulani, stante il lavoro diminuito, furono allontanati dalle autorità per assicurare il pane ai Triestini. Ora poi sembra che alcuni fra i facchini, non contenti di questo, approfittano del minor numero di essi esistenti in piazza per pretendere delle *giornate* esorbitanti. Quale sarà la conseguenza di queste loro esigenze, se non quella di costringere i negozianti ad eccitare le autorità onde facciano ritornare molti di quelli che furono mandati via? Noi esortiamo quindi i tranquilli ed onesti facchini ad astenersi di fare delle spinte pretese, e speriamo che troveranno presso la maggioranza dei negozianti sempre ascolto le loro fondate domande per un equo aumento di mercede. Alle esigenze dei facchini da sacco, ieri mattina s' aggiunse la coalizzazione dei bottaj, i quali quasi tutti, ieri rifiutarono di lavorare. Sentiamo che le pretese dei lavoranti bottaj non siano tanto ingiuste, mentre lavorano dalle 5 della mattina sino alle 9 e mezza anche 10 di sera verso la semplice mercede di f. 1 a f. 1. 10. Noi certamente non incoraggieremo i lavoranti a far delle colpevoli leghe fra loro per ottenere colla forza un aumento di paga o una diminuizione di lavoro, ma dall'altro canto invitiamo anche i padroni ad essere correnti, e di fare possibilmente delle concessioni ai lavoranti, mentre, sebbene non conosciamo i loro utili, pure ci sembra che la mercede sia sproporzionata alle ore del lavoro. Speriamo adunque che la docilità da un lato e la correntezza dall' altro, porranno fine a degli atti che vogliamo credere conseguenza soltanto di malintelligenze fra i lavoranti ed i maestri.

. . . . r.

Per quanto ci fu detto, la questione verrà sciolta all'amichevole, mercè l' intervenzione di qualche Autorità che si adoprerà ad ottenere la diminuzione di lavoro per gli artieri suddetti.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA 2 *decembre.*

I fogli d'oggi portano altre 3 condanne, due delle quali a' lavori forzati per 4 anni, e la terza (Padovani di Trieste) a 12 anni di carcere. Quest'ultimo era stato condannato a morte, ma gli fu commutata la pena.

— Il principe Windischgrätz e il Bano Jellacich sono stati chiamati presso S. M. a Ollmütz. Sono partiti ieri seri e si aspettano di ritorno questa sera. Si dà molta importanza a questa chiamata.

— Il Bano Jellacich rispose in questi termini alla deputazione del consiglio comunale: "Vi ringrazio delle cortesi parole che mi esprimete. Se io ho fatto qualcosa per Vienna ne sono ben contento, poichè la mia dimora di 15 anni in questa città mi ha particolarmente affezionato ad essa. In quanto al mio valore ed eroismo voi dite bene che la storia ne giudicherà, e credo essa lo farà più freddamente di quello lo fate voi nelle vostre cordiali espressioni,,.

— In Ungheria sono cominciate le ostilità. Le truppe croate si sono avanzate sino ad Angern quasi senza resistenza. I contadini depongono le armi e ritornano alle loro case. I manifesti imperiali vengono diffusi fra il popolo.

— Il villaggio di Ungerrich dove i maggiari fecero resistenza venne incendiato colle racchette; 40 feriti dei nostri vennero trasportati ad Angern, i maggiari si ritirarono disordinatamente e con grave perdita.

(*Suppl. della G. di Vien. del* 2.)

GERMANIA.

Francoforte 28 *nov.* L' assemblea nazionale terminò oggi la discussione del § 2 sul capitolo dei tribunali dell' Impero. Furono adottate quasi tutte le proposizioni presentate dalla commissione. - Domani sono all' ordine del giorno la questione austriaca e quella dei dazj sulla navigazione de' fiumi.

— Il Bullettino delle leggi dell'Impero contiene la legge risguardante l' introduzione d'un regolamento generale cambiario per tutta la Germania. Tale regolamento entrerà in vigore col 1 maggio 1849.

Prussia. - *Berlino* 29 *nov.* Oggi ebbe luogo a Brandenburg la seconda seduta d'una frazione della camera. Si attendeva una comunicazione da parte del ministero, ma siccome si era sparsa voce consistere questa nella decisione di prorogare la camera per 10 giorni, si manifestò subito un grande malcontento in tutt' i deputati presenti, tanto che il ministero cambiò progetto e si

contentò di aggiornarla per due giorni soltanto, scorsi i quali se la camera non sarà ancora in numero, si rimetterà nel presidente di essa perchè chiami a sedervi i sostituti dei deputati assenti.

— Il presidente della provincia di Posen pubblica una notificazione tendente a rassicurare gl' Israeliti di quel ducato contro le apprensioni che il ministero Brandenburg intendesse di ritirare le leggi che gli ammettono all'eguaglianza civile coi cristiani. Prega istantemente di non dar retta a tale voce sparsa dai malevoli per seminare zizzania nel paese, e gli ammonisce ad aver fiducia nel governo del re che sarà a mantenere lealmente tutte le libertà promesse.

ITALIA.

Venezia **29** *novembre.* Il governo ordinò al Maggior Radaelli di fare una ricognizione per rilevare il numero delle forze nemiche nelle posizioni del *Dogaletto* e il come erano disposte. Perciò ieri venne eseguita tale ricognizione, condotta dal suddetto maggiore, che seco prese 25 guardie di finanza del cordone di Dragoncello e 4 *schiopponi.* Giunto al Dogaletto il nostro piccolo corpo, protetto da un argine del Bondante che offriva una difendibile posizione, ebbe a battersi per tre quarti d'ora con vivissima fucilata contro alcune pattuglie, composte di oltre 60 Austriaci, i quali, cacciati dal coraggio delle nostre guardie, dovettero ripiegare e confinarsi nelle case vicine. Se non che, rinforzati gli Austriaci da un corpo di altri **100** uomini partiti dal Moranzano, fu prudenza pei nostri di ritirarsi sulle barche, prendendo il largo della laguna. In questa ricognizione non abbiamo a deplorare nemmanco un ferito, quando invece il nemico lasciò sul terreno 4 morti ed alcuni feriti. Le guardie di finanza e gli *schiopponanti* dimostrarono molto sangue freddo e grande imperturbabilità.

— Il cittadino Angelo Adolfo Levi, di quì, annunzia al nostro Governo che suo fratello Giacomo Giorgio, che trovasi in Alessandria, sempre animato di amore per questa sua patria, ha colà ed in Cairo aperto sottoscrizioni mensili per un anno a favore di Venezia; diramando le circolari che acchiude in copia.

La contribuzione, per la quale si ottennero firme, ammonta complessivamente a

mensili piastre **1188** in Alessandria
ed a circa „ 500 in Cairo.

Fra pochi giorni egli attende la rimessa dell'equivalente, e la passerà tosto al Governo.

(*Gazz. di Ven.*)

Stati Pontificî. - *Civitavecchia* **26** *nov.* Ieri mattina alle ore 3 dopo mezzanotte giunsero quì da Roma tre legni con tre preti, una donna, ed i due ambasciatori di Francia e di Portogallo, e senza entrare in città discesero al porto, e s'imbarcarono sul vapore francese qui stazionario il *Tenare,* che subito accese il fuoco alle macchime, ed alle ore 9 antimeridiane partì facendo rotta per levante.

Più tardi giunse anche l'ambasciatore spagnuolo, che oggi parte per Marsiglia sul vapore postale francese. Ora non si dubita più che fra i tre preti non vi fosse il Papa.

— Il Corr. Mercantile del 30 ha nelle sue *notizie del mattino*: Il vapore francese *Corriere corso* giunto questa mattina da Napoli recò la notizia che il Papa era sbarcato a Gaeta, dove l'avea preceduto l'eminentis. Lambruschini.

Sicilia. - *Ultimatum sulla questione Siciliana.*
Leggesi nell'*Alba*:
Roma **25** *novembre.* — Ci scrivono
"Ieri l'altro è arrivato Lord Temple; ier sera è stato visitato dal Padre Ventura. Dal discorso tenuto si è ricavato che porta a Napoli l'*ultimatum* dell'Inghilterra e Francia per la questione sicula. Gli articoli sono a un dipresso gli stessi progettati da Lord Minto, e non accettati dal re di Napoli.

"Gli essenziali sono i seguenti:

"La Sicilia avrà Amministrazione separata da Napoli:

"Una Costituzione propria.

"Armata di terra e mare indigena.

"La Corona di Sicilia unita a quella di Napoli.

"Se qualcuna delle due parti ricusasse l'*ultimatum*, la mediazione è ritirata, e la questione sarà decisa colla spada, mantenendo la Francia e l'Inghilterra una stretta neutralità.

"Tutto ciò è officiale,,.

Napoli, **21** *novembre.* Noi qui stiamo in una perfetta oscurità: il contegno della nazione è sorprendente, e la rabbia del ministero per la nuova elezione è indescrivibile. Si dubita per l'apertura delle nostre camere, poichè i deputati son di parere di non riunirsi, ma bensì di fare un processo d'accuse di tutti gli andamenti illegali del ministero, presentarglielo, e ritirarsi in buon ordine. Altri sono di contrario avviso. Di guardia nazionale non si fa motto, anzi si prosegue lo scioglimento nelle provincie. Intanto la città presenta un aspetto terribile. Napoli è una città fortificata e preparata a sanguinosa lotta, perchè, oltre le quattro castella che gli antichi re tiranni seppero immaginare per opprimere il popolo, il nostro presente ha ampliato e aumentato i posti di difesa. Ieri l'altro feci una scorsa sino alla villa, prendendo la via della *candida* S. Lucia e del Chiatamone, ed ebbi orrore in vedere gl'immensi fortini e le numerose alture intorno a' castelli colmi di feritoie. Era giorno di festa e vi si lavorava: ecco che fa l'assenza di monsig. Cocle; il suo penitente non rispetta più i giorni di festa! S. Elmo sembra crollare, tanto è il peso de'cannoni che v'hanno trasportati: molte vigne sotto lo stesso castello sono state comperate appositamente per piantarvi i cannoni.

TURCHIA.

Costantinopoli **8** *novembre.* Ieri cominciò la festa del Bairam colle sue visite di augurj e pubblici divertimenti. Già da molti giorni si vedevano i preparativi, in tutte le contrade s'incontrava greggie di pecore, dappertutto si affilano i coltelli. Ogni famiglia scanna in questa festa una o più pecore per distribuirne la carne ai poveri. Il Bairam è una festa d'allegrezza. I cannoni

girano salve, le moschee e i minaretti sono illuminati. La gioventù fa pompa di nuove vesti di seta rossa verde e azzurra, dai turbanti pendono monete d'oro, i capelli si adornano di perle e pietre preziose, e si vedono tutte le piazze affollate di gente, chi mangia paste inzuccherate e cosperse d'acqua di rosa, chi beve sorbetti, chi fa gite in carrozza o in barchetta, chi fa una cavalcata o una passeggiata. Gli amici che s'incontrano si abbracciano e baciano e si fanno a vicenda lieti auguri, ai superiori si si avvicina con riverenza e rispetto per baciar loro la mano o anche sola la falda del vestito. Immagini di calma e pace, usi e costumi dei tempi patriarcali serbati religiosamente pel corso di molti secoli; quanto differenti dallo stato febbrile in cui trovasi la più parte degli stati d'Europa! Ma da quest'agitazione speriamo risulterà uno stato ben migliore di questa calma foriera di lontane burrasche, dovendo l'umanità passare attraverso molti scogli prima d'arrivare alla sua meta, ch'è la perfezione.

Le cancellerie della Porta restano chiuse per alcuni giorni, e tutti gli affari rimangono sospesi, fra i quali la questione della Valacchia, intorno alla quale havvi in ogni modo poco da fare, essendo l'occupazione della Valacchia per parte dei Russi un fatto compiuto, che per quanto la Porta lo desiderasse non si può ritirare, e riuscirono a vuoto tutte le rimostranze fatte su questo proposito al sig. di Titowamb, russo. I più begli argomenti sono inutili contro la forza delle circostanze e contro alle profonde ragioni politiche che, se gl'indizj non errano, hanno reso necessari quei movimenti di truppe russe sul Danubio.

Anche intorno alle riforme amministrative da introdursi nei Principati promesse ancora avanti l'insurrezione è difficile da indurre la Corte russa, per quanto si affatichi il governo turco. Ma ciò che più d'ogni altra rimostranza dovrebbe muovere la Russia a qualche concessione, si è lo stato deplorabile di quei paesi sui quali gravita tutto il peso d'un'occupazione militare costosissima. Le spese pel mantenimento delle truppe russe nella Valachia ascendono a 160,000 ducati per 6 mesi. Siccome i Principati sono inabili a pagare, il generale Lüder ha offerto loro un prestito di 300,000 rubli che devono servire al mantenimento delle truppe. Il modo del pagamento di questo debito verrà regolato in seguito. Già il generoso prestatore ha nelle sue mani il debitore! — Così la Russia opprime questi paesi, e l'Europa sta a vedere!

(**Articolo comunicato.**)

Moll' Illustre Sig. (P. T.) Mattia Gollmayer

in Monfalcone.

Benchè non abbia il bene di conoscerla personalmente, pregiatissimo sig. Commissario, pure con quella franchezza che mi è naturale, mi prenderò la libertà di farle alcune riflessioni, che certo non le torneranno inutili e vane.

Sappi adunque sig. Commissario mio, parlandole col cuore in mano, che io non la consiglio di recarsi alla sua nuova destinazione d'Albona. E sà perchè? perchè colà nessuno sente bene di lei: perchè appena udirono la sua nomina, tutti impallidirono, mormorarono, fremettero, e quindi sursero a centinaja, a reclamare contro la medesima, al Circolo, al Governo, al Parlamento, e vogliono anche avanzare le loro doglianze sino all'eccelso Ministero, e così avanti, perchè da lungh'anni ebbero una serie di signori Commissarii che li spogliavano, scorticavano, martirizzavano talmente, che adesso tremano poveretti, che loro capiti un cattivo soggetto. Sig. Commissario mio, con questa paura in corpo, che hanno i miei concittadini, è meglio che stia lontano, perchè io li conosco, essi faranno istanze dietro istanze, ricorsi dietro ricorsi, memoriali, proteste, e chi sa quanti altri diavolezzi per ottenere di allontanarla, e la sà che in questi tempi, quando le popolazioni non sono contente d'una persona, a forza di prega, e riprega, finalmente i superiori si muovono ad appagarla, perchè dicono, meglio che pianga uno, che otto, o dieci mille. E andar via proprio malgrado da un luogo, è sempre peggio che non esservi entrati.

E poi la consideri sig. Commissario stimatissimo, che quando una persona entra in un luogo preceduta da cattiva prevenzione, ella viene sempre malvista, odiata, rejetta da qualunque gentile società: e quindi viceversa, questa persona si offende, si arrabbia, fa dispetti, vuol vendicarsi, e così la pace di molti in quest'urto, in questa lotta, se ne va con Dio. Dunque la vede, se non la potrà in Albona avere un po' di pace, e se per conseguenza non la potrà lasciare in pace gli altri, è meglio che si adatti alle circostanze, e che cambi il suo posto con quello del sig. A. Lien, cui è destinato in giudice a Tolmino, ed il quale si trova contento d'Albona, come Albona di lui, e così si accomodano le facende. E sono certo, che anche l'eccelso Governo accondiscenderà a questo scambio, perchè anche su questo particolare si è già spiegato nell'evasione d'un primo ricorso statogli diretto per il suo allontanamento.

Sig. Commissario distintissimo, parlandola inter nos, il povero paese d'Albona ha finora avuto con queste nomine benedette di Commissarii, la più grande disdetta. La s'immagini un Beden, un Wolff, un Adam, un de Pregl tutte persone che ci volevano becchi, e bastonati. Eppure quel benedettissimo di Sua Eccellenza sa pure, che nel passato quando non si sapeva dove mandare un impiegato che tormentava la gente, tacchete se lo ficcava in Albona col dire: là è buona gente: potrà campar bene; come se un popolo buono, dovesse essere il refugium pecatorum.

Ma questa volta, che il popolo ha la libertà di parlare, parlerà, griderà, farà confusione, sussuro, e non baderà mica, che col ponerla in quiescenza, l'erario abbia un discapito. Vero è, che le circostanze attuali son critiche, ma piuttosto che far piangere una popolazione, si fa un picciolo sacrificio pecuniario, che finalmente con questo l'erario non anderebbe fallito.

E poi vede sig. Commissario colendissimo, noi abbiamo qui in Istria dei bravi soggetti, che anche come nazionali dovrebbero essere preferiti. Ma no: si continua

sempre a procedere secondo il sistema scartato, si preferisce i forastieri, benchè più ignoranti, benchè screditati; si fa sempre all' opposto di ciò che desidera un popolo debole, perchè debole, e non si bada nè a convenienze, nè a ragioni, nè a diritti, nè a leggi, per fare a proprio capriccio, come se i deboli per la loro impotenza fossero da conculcarsi, da invilirsi, da anatemantizzarsi, senza pensare, che anche i deboli così ributtati, una volta, o l'altra, potrebbero attizzarsi, e fare qualche brutta scappatina.

C' è poi un' altra cosa ancora sig. Commissario mio: Io stesso che scrivo, mi sono convinto, che ella nè punto nè poco conosce la lingua italiana. Ora domando io, vale, o non vale questo diritto di nazionalità? se vale, perchè avendosi in Istria dei soggetti capaci, e conoscenti a fundibus, non solo la lingua del proprio paese, ma sì varii dialetti slavi, perchè dico, non se li preferisce siccome le recenti disposizioni ministeriali lo hanno ordinato?

Ella sarà legale sig. Commissario mio orrevolissimo, ma senza voler giudicare del suo merito in questa materia, io ritengo, senza proporre confronti, che anche i signori Canciani, Mandussich, Tromba, Baseggio, ed altri sappiano il fatto loro, e che a nessuno di questi occorra di spiegare la parola *quondam*. Eppure i medesimi, benchè attenti, benchè capaci, benchè nazionali, per motivo di risparmiare all' erario pochi denari, col porre in quiescenza un uomo dalle fatiche frustato, stanno là inchiodati, ed anche caeteris paribus, vengono in confronto di un qualche forastiere, preteriti.

Almeno si dica liberamente, che per l'Istria la nazionalità non va rispettata. Allora sapremo, che non ci *si tiene in verun conto: ma dire una cosa*, ed operare un'altra, è lo stesso che beffarne, schernirne, maltrattarne, e far sì, che mordendoci dalla bile, diamo finalmente negli eccessi della disperazione.

Dunque sig. Commissario, stante che le cose sono nei termini che le ho dimostrato, la prego di dimettere l' idea pericolosa di recarsi in Albona.

Ho l'onore di essere di V. S. molt' Illustre

Bellai li 23 novembre 1848.

Umilissimo e devotiss. servo

Giovanni Zuttovich, Cittadino d'Albona.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi num. antecedente*)

Poco dopo entrò un uomo lungo in abito nero, con un portafiaschi in una mano e delle vivande fredde nell' altra, e deposto in terra il tutto, senza parlare, davanti a *Sciobri* suo padrone, se ne uscì.

Sono venuto, disse il nuovo ospite, per aver visto salire il fumo del vostro fuoco: segno ch' eravate qui. Ma via, mangiate, cavatevene la voglia, e se non basta, ce ne sarà ancora; poi vedendo che non occorreva ripeter l' invito, voltatosi al capitano, gli disse: Che discorsi avevi tu poco fa con quello dalla cappa nera?

Ma! tanti! Fra le altre m' incaricò d' informarmi d'un certo tale.

D' un certo tale eh? E chi è questo tale, se la dimanda è lecita?

L' assassino del vecchio *Körös*, se mai fosse stato un zingano.

Come! Se t' ho visto io camminare con lui!

Con chi?

Con *Körös*.

Chi? Me? chiese il zingano spaventato.

Sì, propriamente te, e t' ho visto all' imboccatura di due strade nel momento che gli dicevi buona notte. Tu eri a piedi con un cane ed egli a cavallo.

Che sento! Quell' uomo a cavallo era Körös?

Per l' appunto: in ossa ed in carne, e di là a pochi minuti fu assassinato.

Il povero zingano divenne bianco e muto che parea un sasso; e l' altro, che l' aveva atterrito a quel modo, fece di tutto per tranquillarlo, e disse: Eh via, fatti animo, chè già non l' abbiamo ucciso nè tu, nè io, nè alcuno de'miei; ma è stato un certo *Passayi*, inteso, come ho motivo di credere, con quel tuo dalla vesta nera, ehm!

Colui?

Colui, sì, e che commissione t' ha dato dunque? Perchè quell' altra che m' hai detto, non avertene a male, è una solenne bugia.

Così parlando gli piantò addosso un paio d' occhiacci come se volesse strappargli la risposta con essi.

(*Continuerà.*)

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l' importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

AVVISO.

Ai capitani marittimi.

Nella farmacia Bidischini, situata dietro la Loggia magistratuale, trovansi pronte delle *Cassette medicinali*, ad uso di bordo, allestite secondo il prezioso opuscolo del Dr. Saraval.

Trovasi pure il deposito d' *Olio puro di fegato di bacalà*.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 95.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 6 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *6 Decembre.*

† Accusano la libera stampa, e i liberali, di cui essa rappresenta le opinioni e i desiderj, li accusano di vegliare alle proprie libertà e di affrettarne, quant' è da loro, la pratica onesta e conveniente. I liberali di Trieste non potranno mai avere lode migliore e più ampia di quel che sien questi rimproveri. Tutto ciò che insin quì ci vomitarono contro gli uomini dall' idee bieche e avversissime alla libertà, tutto che insudiciò contro noi alcuni giornali sudicissimi, calunnie, bugie, accuse, descrizioni, invenzioni, e tutta quella serie d' impudenze e di ribalderie onde vollero fare brutta negli occhi del mondo la nostra santa causa, tutto questo, dinanzi al giudicio del pubblico galantuomo, non potè infinora che onorarci grandemente.

Per gittare a terra, struggere e sperdere come bollicina di aria, come nuvolinetta di fumo leggiero l'architettura de' nostri nemici, basta fare osservare che coloro di essi i quali, oltrechè parlarci e bestemmiarci contro privatamente, si tirano innanzi sino a un po' di opera, fino a qualche po' di azione, lo fanno solo per un interesse vile individuale; per mire che non comprendono, non risguardano tutta intera la piccola truppaccia a cui politicamente appartengono, e nè una parte di essa, ma propriamente e unicamente sè stessi e sè stessi.

Posto che questa onorevolissima e veneratissima gente si trovi anche in mano un po' di forza, un po' di danaro, un po' d' influenza da farci per qualche tempo contro, non v'accorgete, amici, che tutto questo, non unito da niun santo pensiero comune, da niuna comune forza morale, da nulla insomma di ciò che unisce noi e i nostri propositi, è torriciuoletta da' ragazzi fatta su di sabbia sulla sabbia; opera inutile, che l' un' ora vede ritta, e l' altra non sa più neanche trovare dov' è? Coraggio e perseveranza sia la nostra divisa; la divisa dei galantuomini che amano col cuore il progresso vero del proprio paese, e lo sviluppo *naturale* della propria nazionalità e del proprio nome. Non ci sviino le contraddizioni di pochi uomini tra cattivi e imbecilli, tra esosi e fastidiosi, tra furfanti e spregevoli, tra timidi e vili e arroganti. Buon Dio! che importanza volete dare a costoro? a ogni sassata che vi lanciano alle spalle, perchè mai volete voltarvi indietro e guardare? son essi, amici miei; i medesimi sempre: scappati via poco tempo addietro dall' ira del popolo, vergognosamente; poi vergognosissimamente tornati all'osso abbandonato. Guardate se dinanzi a un galantuomo san due minuti tener ritta la fronte! Anche alcuni di noi abbiamo dovuto lasciare il paese, ma per l'ire della polizia, e non per altro; e tornammo onorati, come siamo partiti. Lasciate che l'infamie loro li circondino e avviluppino d'avantaggio, e come più vogliono essi; lasciate che l' ignominia del loro nome diventi, s'è possibile, cosa più putrida, più degna dell'anima vile loro. Verrà giorno che il fango della lor vita, raccolto e induratosi come gran cappa di ferro, sarà ad essi tutto insieme e sepolcro e ricordo d'infamia, durevole quanto basti. Dico così, perchè c'è al mondo alcuna sorta di scellerati che non meritan nemmanco una lunga infamia.

La coalizzazione dei bottai continuò anche tutto ieri. Noi speravamo, a dire il vero, che questo malumore non durasse oltre le 24 ore, e che coll' aiuto del Comitato di Sicurezza le parti si facessero delle reciproche concessioni e finire così uno stato di cose che colpisce direttamente il commercio. Ma pare che l'affare voglia tirarsi alla lunga, ed è doloroso il vedere circa 400 uomini, per lo più padri di famiglia, girare in frotte per la città invece di saperli occupati al lavoro. Non sappiamo se prima di venire a queste estremità i lavoranti bottaj hanno esaurito tutti gli altri mezzi che avrebbero potuto adoperare, come, p. e., incaricare 2 o 3 di loro, eletti da tutti i lavoranti uniti ed accordati a questi pieni poteri, incaricarli d' intendersi con i padroni riuniti. Frattanto almeno possiamo dire con piacere che i lavoranti non turbarono minimamente la quiete, anzi Lunedì si riunirono tutti a S. Giusto e fecero leggere una messa. Non possiamo fare a meno di esortarli a continuare a non aggravare la loro posizione con qualche benchè piccolo disordine, mentre perderebbero affatto quelle simpatie che le loro lagnanze se sono vere, devono ispirare. Frattanto noi replichiamo loro quello che abbiamo detto ieri; i padroni non saranno inesorabili alle raccomandazioni del comitato, e siamo certi faranno delle concessioni, ma ottenute queste, per piccole che siano, si contentino i lavoranti e tornino al lavoro per due motivi: 1) per il danno che fanno a sè stessi colle giornate che perdono; 2) Perchè le autorità a lungo andare non possono, senza intervenire, lasciare un numero considerevole di operaj vagare per il paese e dare così un tristo esempio a tutte le altre arti e mestieri. In tempi commossi come questi ciascuno nella propria condizione deve fare abnegazione di sè stesso, e tutti uniti concorrere al mantenimento dell'ordine, col quale soltanto sarà possibile lo sviluppo regolare della libertà e del miglioramento del benessere del Popolo.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

Kremsier li **2** *Dicembre* **1848.**

Abdicazione al Trono di S. M. in favore di suo nipote Francesco Giuseppe I.

(*Lettera di un Deputato.*)

Oggi venimmo chiamati ad assistere ad una seduta straordinaria perchè il Ministero avea telegrafato da Ollmütz al Presidente di convocare i Deputati per mezzogiorno, poichè si dovea loro far un' importante comunicazione. Come si si può ben imaginare tutti erano presenti all' ora indicata, e si perdevano in vari ragionarj sino alla comparsa dei Ministri, il che successe alle 2 p. m. per inconvenienti sulle strade ferrate.

Il principe Schvarzenberg monta la tribuna, e con voce commossa, dichiara di avere a comunicare una notizia di gran rilievo nella storia del mondo.

Legge un protocollo tenuto quest' oggi in Ollmütz in cui S. M. dichiara Maggiorenne d' età l' Arciduca Francesco Giuseppe (nipote), ed abdica al trono in di lui favore. Similmente l' Arciduca Francesco Carlo rinunzia ai suoi diritti di successione al trono in favore del detto suo figlio. Questi ascende il trono, e prende il nome di Francesco Giuseppe I. ed emana subito un manifesto ai suoi popoli, ed invia un saluto alla Camera. Nel manifesto dichiara di voler mantenere tutte le libertà concesse, conservare intatta l' integrità della monarchia e dividere i suoi diritti coi rappresentanti del popolo.

L' ex Monarca in una proclamazione ai popoli dell'Austria fa noti i motivi della Sua abdicazione, fra i quali adduce quello che in tempi così difficili fa d' uopo d' una mano giovine per condurre a buon termine la ricostituzione della monarchia sulle nuove basi.

La Camera vota un indirizzo di ringraziamento all' ex Sovrano ed uno di felicitazione al nuovo Monarca, inviandolo col mezzo d' una Deputazione composta di 30 Membri, eletti tre per ciascun Governo.

Questo è il nudo fatto: Le considerazioni sull' importante avvenimento, sui manifesti, ecc. ad altro tempo, perchè ne dò relazione a vari, e non mi resta tempo materiale a farla.

Il nuovo Monarca nominò Ministro senza portafoglio, ma con voto deliberante nel Consiglio, il Barone Kulmer (ungherese). - Il Ministero venne confermato. La Camera era commossa.

VIENNA **27** *novembre.*

Kossuth si dice abbia dichiarato che se anche rimanessero solo due Ungheresi, l' uno resterebbe ministro della guerra e l' altro delle finanze. Ad onta però di questa e simili Rodomontate e delle formidabili fortificazioni di Komorn e Pest, pochi dubitano dell' esito della guerra. Si dice che il principe Windischgrätz abbia fatto dei serj reclami agli Ungheresi contro l' uso delle palle incatenate di cui essi si servono, e che sono d'un effetto micidiale. La risposta fu ch' essi credevano aver diritto di servirsene per propria difesa, ma che vorrebbero astenersene di buon grado qualora il principe mandasse loro invece dei razzi alla congrêve.

— Una deputazione della Transilvania ebbe a Kremsier un' udienza dal Conte Stadion. Essa domandava che il loro paese venisse rassicurato pel caso che avesse luogo una pacificazione coll' Ungheria senza il loro concorso, come pure esternarono il desiderio che anche il loro paese prendesse parte alla rappresentanza della Dieta generale dell' Impero. Il ministro promise di prendere in considerazione la prima domanda; in quanto alla seconda si espresse in modo da lasciar travedere esservi il progetto d' indurre una riforma nella Dieta per ciò che risguarda le sue forme esteriori.

— A poco a poco si permette delle pubbliche adunanze. Oltre alla società dei negozianti, quella degl' industrianti e della facoltà medica, ha luogo oggi quella degli amici della musica, i quali decideranno se sia da continuare la loro società. E persino una società politica è annunziata per questa sera, quella cioè degli elettori per Francoforte, che devono far la loro dichiarazione al loro deputato qui presente (Mühlfeld) intorno ai §§ 2 e 3 della costituzione germanica.

— Il timore d' un incarimento nei viveri va ognor più dissipandosi dopo che sono giunti dei carichi abbondanti di grani d' ogni sorta.

— La Borsa spera che le cose d' Ungheria prenderanno buona piega perchè le nostre truppe non incontreranno grande resistenza, quindi (ciò ch' è sorprendente) v' è più ricerca di fondi pubblici che di cambiali estere o d' oro. *(Gazz. d'Aug.)*

GERMANIA.

Francoforte **28** *nov.* Nella seduta dell' assemblea nazionale d' oggi il deputato d'Esterle presentò una mozione che tanto per ragioni d' umanità quanto per l' interesse ed onore della Germania, il governo centrale si adoperi per un' infelice nazione e procuri: 1) Che nella Lombardia il governo civile venga sostituito al militare. 2) Che l' imperatore, fedele ai trattati e alle sue promesse ponga fine alle contribuzioni straordinarie e confische, e 3) che al più presto si concluda una pace onorevole. — La proposta venne rimandata alla commissione internazionale perchè ne faccia il rapporto.

Prussia. - Il regio governo di Marienwerder ha fatto un rapporto diretto al re, in cui dice che "memore del suo giuramento e delle istruzioni ricevute nell' assumere il governo della provincia,, si crede in obbligo di esprimere liberamente al re la verità intorno al ministero Brandenburg. Dopo avere accennato come il detto ministero venne accolto con generale diffidenza, continua: "Le misure adottate da questo ministero, la traslocazione e prorogazione forzata della camera, lo scioglimento della guardia civica, lo stato d' assedio della capitale, tutta la sua condotta insomma, hanno già provocato una scissura nell' opinione pubblica che minaccia d' esser fatale al paese. Nè è già un *partito rivoluzionario* che sta in grande apprensione per l' inevitabile collisione fra la corona ed il popolo, ma tutt' i sinceri amici della monarchia costituzionale ne sono costernati. Noi ci rivolgiamo quindi a V. M., in seguito ad una decisione adottata, in una seduta plenaria all' unanimità, per supplicarla: di dare ascolto alla voce del popolo e

coll' impedire questo malaugurato conflitto preservare il paese dall' imminente rovina.

ITALIA.

VENEZIA 2 dicembre. - Le scariche delle artiglierie, che dal Marzo in quà rimbombano soltanto a segnal di battaglia, rimbombarono ieri mattina a commemorazione di vittoria; esse annunziarono la festa, indetta a celebrare l'anniversario del dì 1 dicembre del **1167**, in cui la Lega Lombarda, già prima iniziata, venne stretta più solennemente, e con nuovo giuramento, e col concorso di maggior numero di città.

(*Gazzetta di Venezia.*)

Stati Pontificî. - Il *Contemporaneo* smentisce la notizia che il generale Zucchi abbia combattuto col generale Garibaldi.

— L'*Alba* ha poi da Napoli il 26 quanto segue: " Riceviamo da Napoli, e da persona che può essere bene informata, i seguenti particolari sull' arrivo del Pontefice e sua dimora in Gaeta. Oramai non vi ha più dubbio! Il partito retrogrado e gesuitico è riuscito ad indurre Pio IX a gettarsi nelle braccia del Borbone! Il 25 corrente, fra le 11 ½ e mezzanotte, una carrozza di posta entrò nel palazzo reale a Napoli. Scese il conte di Spaur, ministro di Baviera a Roma, latore di una lettera del Papa per il re. Il Papa giunse a Gaeta, travestito da cappellano del ministro. Il re ordinò subito una provvista di oggetti opportuni: ordinò in palazzo che fosse pronto il primo battaglione dei granatieri, ed alle 6 della sera il re, colla famiglia, col co. di Spaur ed il nunzio, partiva seguito dalla detta truppa alla volta di Gaeta, dove era anche il ministro di Francia, d' Harcourt. Pare che il Papa voglia prendere stanza a Gaeta od a Portici.

„ Il Papa a Gaeta ha intorno a sè i cardinali Macchi, Testi, Bofondi, Mattei, Gazzoli, e i prelati Medici, Niccolini, Della Porta e altri. Questo fatto separa Pio IX per sempre dall' Italia. „ (*Gazz. Ven.*)

Toscana. - Il Monitor toscano del 29 contiene un' ordinanza del granduca colla quale si dichiara non potersi permettere il continuo passaggio pel granducato dei molti volontari italiani che vengono per formarsi in corpi franchi ed offrire i loro servigi all' Italia. Che quelli che hanno veramente tale intenzione devono dichiarare alle frontiere se vogliono esser incorporati nell' armata toscana ed entrare in un corpo che verrà denominato *battaglione italiano* alle stesse condizioni dei soldati toscani. In caso di rifiuto, verranno respinti dalle frontiere intendendo il governo di concentrare tutt' i mezzi di cui può disporre il paese, alla formazione d' un' armata disciplinata e ben organizzata che meglio risponda allo scopo di quello che lo possano fare i così detti corpi franchi. Spera di potere al più presto fornire per la guerra dell' indipendenza i 12000 uomini promessi.

Napoli **24** *novembre.* - Ferdinando II ecc.

Veduto l' articolo 64 della Costituzione politica del regno;

Udito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo risoluto di *decretare* e *decretiamo* quanto segue:

Art. **1.** La sessione delle Camere legislative, prorogata con decreto del primo di settembre ultimo per la discussione de' corrispondenti lavori al dì 30 di novembre corrente mese ed anno, resta vie più prorogata sino al dì primo di febbraio dell' entrante anno **1849**; salvo di abbreviare questa prorogazione con altro nostro decreto.

Art. 2. Tutti i nostri ministri segretarj di stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Napoli, il dì 23 di novembre 1848.

Sott. *Ferdinando.*

(Seguono le sottoscrizioni dei ministri.)

(*La Libertà.*)

(**Articolo comunicato.**)

A Monsieur le Rédacteur du Journal *Il Costituzionale*!

Trieste le 4 Décembre **1848.**

Monsieur le Rédacteur!

Sachant combien il importe de ne pas laisser le public dans l' erreur, je viens vons prier d' inserer dans votre plus prochain numero les observations que je fis au sujet d' un Article *Teatro* signé *Rivelloni* que je lus dans le N. 94 de votre Journal du 2 courant.

Avant d' émettre que l' application de l' éclairage au gaz dans un theâtre, aurait une chose incommode et insalubre, M. Rivelloni amart du s' informer des causes qui produisent les effets, se renseigner comment en France et en Angleterre les Theâtres sont generalement construits; alors il aurait appris qu'au moyen des conduites comminiquant, avec l' exterieur du Theâtre, c'est à dire en établissant un systême de ventilation en introduisant de l' air dans l' intérieur de la Salle au dessous et au pourtour de chaque rangée de Loges aux galeries de chaque etage; que pour opérer plus ou moins activement le renouvellement de l' air on pratiquait au dessus du plafond, des lanterneaux qui s' elévant au dessus de la couverture du Theâtre lesquels sont munis à leur extremité superieure de jalousies mobiles dont les lames peuvent être suivant les besoins ouvertes ou fermées; enfin il aurait même appris que plusieurs Theâtres éclairés au gaz sont chauffés dans l' hiver.

Renseigné ainsi, M. Rivelloni aurait récherché si le Theâtre de Trieste est construit dans les conditions surenoncées, et au lien de discrediter le produit d' une entreprise qui occupe journellement plus de 100 personnes, il aurait donné à la Direction Theâtrale, un avis duquel elle lui aurait certainement sû bon gré, car le theâtre ne possède aucun appareil de ventilation; et comme chacun le sait bien du reste, la quantité d' oxigène absorbée par une lumière quelconque, de quelque nature qu' elle soit, est rélative au dégré de clarté qu' elle repand, et par conséquent le gaz n' est pour rien dans l' atmosphère suffocant, dont l' auteur de l' article se plaint.

Persuadé M. le Rédacteur que vons vondrez bien donner, à ces lignes une place dans votre Journal, je vons en fais à l' avance mes remercimens sincères et vous prie d' accueillir.

Mes salutations bien distinguées

P. P. F.

Voto d' un Triestino.

Un triestino dimorante da più anni a Padova scorge con gioja e compiacenza la sua città natia svegliata da lungo letargo riconoscere e sostenere la propria italiana nazionalità, e volere che quella e non altra favella che dalle madri, e per le vie e pei passeggi e mercati, succhiano ed apprendono i suoi figli, quella stessa abbia a dominare nei luoghi di pubblico insegnamento.

Con dolore però vede perdurare ancora un obbrobrio, che giornalmente gli amareggia i dolci momenti, in cui dalla cara patria riceve i desiderati caratteri dei congiunti e degli amici, ed è il fatto strano e ripugnante che le lettere di Trieste italiana portino in fronte nell' impronta postale il nome mutilato e germanizzato Triest, come pure i nomi dei mesi Jan., Feb., e May e Juni e Juli ecc. alla tedesca.

La fedelissima città, datasi di proprio voto all'Austria, non ha bisogno, per serbare intemerata la propria fedeltà, di mutilare e travisare il proprio nome; anzi questo fatto la esporrebbe al giusto biasimo, in cui è incorso quell'antico sacerdote che si mutilò per meglio serbarsi fedele al voto di castità.

Spero che le Superiorità troveranno ragionevole e costituzionale che Trieste possa riformare il postale suggello, aggiungendo nel proprio nome quella E, la cui mancanza ne altera e svisa la fisonomia.

Lo stesso dicasi della vicina sorella, di cui l'amabile, italianissimo nome, Gorizia, vedesi nelle lettere trasformato in modo, da divenire per gl' Italiani nè riconoscibile, nè leggibile.

Voglio sperare che al cominciare dell' anno nuovo queste due mostruosità più non esisteranno.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi num. antecedente*)

Il zingano abbassò gli occhi, ma tentò più volte invano di rialzarli; e infine vedendo d' aver da fare con uno che la sapeva lunga, e quando s' era puntigliato a pigliare uno, non gli si scappava più dalle unghie, fece di necessità virtù e gli confessò quanto sapeva.

Intanto la vecchia, fattasi avanti anch' essa, e accoccolatasi dietro lo straniero, se ne stava inosservata spiando ogni movimento della sua testa, nè poteva mai riuscirle ciò che voleva, finchè, scopertagli nel girarla che fece, la voglia dietro l'orecchia, balzata in piedi giubilando gridò: *Zandi, Zandi,* sei divenuto un sì bel pezzo di giovanotto e non mi conosci più!

Il giovane, sbalordito da quella scappata della vecchia, vedendole le lagrime agli occhi, le prese la scarna mano ch' essa gli stendeva tacendo, e con voce alterata – Via, da brava, le disse, acquetati vecchia e to' qui – e le mise in mano una moneta d' oro. Poi ne contò molte lustre sull' erba al capitano, e atzandosi in un salto soggiunse: Tienti queste per te, e non aver paura, ch' io non dirò niente a nessuno; riferisci a sua reverenza quello che sai, e fammi sapere ogni volta ciò che gli hai riferito e ciò ch' egli t' ha commesso: intendi? Orbene!

E detto questo, per sottrarsi ai ringraziamenti e alle proteste d' amicizia, s' involò in un baleno via pel cespuglio, e s' avviò a' suoi compagni che lo stavano aspettando vicino a quella stessa sorgente ove il fanciullo dei zingani avea dovuto andare per l' acqua.

V.

Il Viaggiatore.

Riunitosi a loro, li passò tutti cogli occhi in rassegna, e non vedendone uno che gli premeva più di tutti – Michele non è ancora tornato? – domandò i più vicini.

Non ancora, risposero, e poi per un gran pezzo non parlò più nessuno. Stavan tutti mirando la stupenda campagna, spiegata loro davanti come un superbo tappeto ornato dall' arte di mille vaghissimi colori.

Erano alla metà della salita d' un monte che avea sulla cima il castello, ricovero dei zingani. Si vedeano di dietro azzurreggiare fra il verde degli alberi il tenue fumo che si dileguava in alto come diradata nebbia, e proprio ai lor piedi spicciar gorgogliando l' acqua viva dal sasso, simile, per l' imaginazione dei loro pari, al sangue che sgorga da fresca ferita, e più in là prati, orti, giardini, caseggiati, vigneti, e framezzo a quelli mandre di giovenchi e di pecore al pascolo belanti dietro al tintinnabolo del montone, e il pecoraio attento, appoggiato ad un albero, zufolare un' *arietta*, e il *suo* cane rizzar gli orecchi come se stesse in ascolto; e in lontananza monti azzurri, selvosi sul dorso, e sovr' esso le nuovle, e qua e là torreggianti castelli colle mura merlate, e abbasso, biancheggiare a traverso la vallata la strada maestra come una striscia, e da essa, come vene da arteria, diramarsi tante altre stradette laterali convergenti tutte alla città, centro ed anima del più vivo commercio, che appariva a breve distanza.

Ecco là uno che trotta in qua! – disse uno di costoro al suo capo; – è Michele, soggiunse poi, lo riconosco dal cavallo.

(*Continuerà.*)

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l'importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 96.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffizj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Giovedì 7 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 7 *Decembre.*

Se gli uomini della pace ad ogni costo perdono la pazienza, convien perdonar loro, mentre se nei tempi quando Bonaparte sceso dalle Alpi batteva un' armata dietro l' altra, i nomi di Marengo, di Lodi, di Arcole intronavano le orecchie di tutti, anche i nostri non sono tali che un galantuomo possa dormire i suoi sonni tranquillo e prevedere l' indomani così facilmente. Appena Vienna, se non doma, è vinta, che il Papa fugge da Roma, e va a ricoverarsi sotto le bombe del Borbone, l' Imperatore Ferdinando e l' arciduca Francesco Carlo abdicano, e così avanti, ogni sole che sorge splende or fosco or chiaro su qualche nuovo avvenimento. E come finirà? chiedono alcuni. Ed alcuni altri prevedono il fine e sperano, altri prevedendolo temono, e così ciascuno a seconda della propria opinione trincia l' Europa come una frittola, dispensa e toglie corone e scettri. Eh buon Dio! per niente non ci regalarono la libertà del pensiero, che, per dir la verità, è la sola libertà che abbiamo, mentre quella della parola e della stampa non sono ancora senza conseguenze, perchè se anche restate entro i limiti costituzionali e non siete colpiti dalla legge, certamente non riuscite per taluni a farne una di dritta. Se parlate di diritti del popolo siete rivoluzionari, repubblicani; se lo chiamate *sovrano*, siete comunisti ed assasini, sanguinarj ecc. quand' anche dichiarate che credete il comunismo un'utopia e che non potete vedere senza torcere lo sguardo, tagliare dalla servotta il collo ad un pollastrello. Se nominate con rispetto l' Imperatore vecchio o nuovo ma sempre costituzionale, se dite che desiderate la salvezza della monarchia, se dite e ridite che siete austriaco dai cappelli alle unghie e dalla cute alla midolla, siete bugiardo, ipocrita, insomma il gesuita il più gesuita di tutt'i gesuiti. — È vero che un certo tale, e credo nientemeno che Talleyrand, abbia detto un giorno: *La parole est faite pour deguiser la pensée* che nella nostra lingua vuol dire liberamente tradotto: - la parola è fatta per dire tutto il contrario di quello che si pensa - ma noi crediamo invece, almeno per noi, la parola l' interprete fedele del pensiero, e siccome noi non siamo austriaci senza un perchè, imiteremo un certo tale piissimo uomo che parafrasando un opuscoletto tedesco, dichiarò, non chiesto, solennemente al mondo cattolico perchè egli era tale. Comincio adunque e dico: Sono legalmente austriaco perchè nato a Trieste da genitori nativi di Trieste, città questa che si diede volontariamente *a certe condizioni* all'Austria 500 anni or sono. Sono austriaco perchè vidi la mia città nativa e che amo più di tutti i tedeschi e francesi e greci calati di fresco fra noi, prosperare e fiorire ed ingrandire sotto l'Austria, e perchè mi dicono che Trieste coll'Austria soltanto può continuare a essere bella e florida, ed essendo uomo di corta veduta ed affetto cronicamente di quel male che si chiama *municipalismo*, io sarò certamente buon austriaco sino a tanto che i miei voti saranno esauditi.

E questi miei desiderj municipali si limitano poi a cose giustissime, cioè al rispetto della nostra nazionalità ed alla conservazione di quei diritti e di quelle condizioni eccezionali che saranno sempre necessarie a Trieste per progredire e fiorire. E da marzo in poi siamo ancora più sinceramente austriaci perchè non siamo più sudditi, ma liberi cittadini dell'Austria, e perchè quest'Austria non significa più dispotismo, ma bensì una confederazione di popoli congiunti dall'istinto della propria conservazione. Per queste ragioni ed in questo senso siamo noi austriaci, e per esserlo non crediamo necessario di scendere a nessuna di quelle viltà che lordano la vita di tanti.

Desideriamo la conservazione dell'Austria perchè lo sfacello suo potrebbe privarci di libertà, prosperità e nazionalità, le quali cose tutte ci sono garantite, qualora l'Austria francamente si formi in una monarchia federativa costituzionale le di cui liberali istituzioni siano basate particolarmente sopra un largo sistema di libertà comunali e provinciali; cosa non più dubbia, dacchè le opinioni della costituente e quelle pure del ministero sono con piccole varianti in questo punto d' accordo.

.... r.

NOTIZIE POLITICHE

Manifesto di congedo di S. M. l'Imperatore ai Popoli d' Austria.

Noi FERDINANDO PRIMO per la grazia di Dio Imperatore d' Austria; Re d' Ungheria e Boemia, quinto di questo nome. Re della Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme ecc. Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana; Duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca della Silesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Ausvitz e Zator, di Teschen, del Friuli, Ragusa e Zara; Conte

principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lausazia superiore ed inferiore e nell' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ecc. Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Venda.

Quando dopo la morte del genitore Nostro il defunto Imperatore Francesco Primo, salimmo sul trono per successione creditaria legale, penetrati della Santità e della gravità dei Nostri doveri suplicammo anzi tutto Iddio a volerci impartire la Sua assistenza. Fu massima fondamentale del Nostro governo quella di proteggere il diritto, scopo suo quello di promuovere la felicità dei popoli dell'Austria.

L'amore e la riconoscenza dei Nostri popoli furono abbondante ricompensa alle fatiche ed alle cure del Governo, e negli stessi giorni più recenti, allorchè era riuscito a mene criminose di turbare in una parte dei Nostri regni l'ordine legale e di accendere la guerra civile, l'immensa maggioranza dei nostri popoli perseverò nella fedeltà dovuta al monarca.

Da tutte le parti dell'Impero, ci pervennero delle testimonianze, le quali in mezzo a dure prove furono benefiche al nostro cuore contristato. La pressa però degli avvenimenti, il bisogno patente e irremissibile di un grande cambiamento che abbracci e che rifonda tutte le forme del Nostro stato, alla quale Noi nel mese di marzo di quest'anno fummo intenti di venire incontro aprendone la via, ci confermarono nella persuasione esservi duopo di forze più giovani per secondare la grande opera e per portarla a prospero fine. Dopo matura riflessione e penetrati dell'imperiosa necessità di questo passo, siamo giunti alla determinazione *di rinunciare colla presente solennemente alla Corona Imperiale Austriaca.*

Il Serenissimo Nostro Signor Fratello e successore legittimo nel governo, l'Arciduca *Francesco Carlo,* che ci rimase sempre fedelmente a lato, ed ha diviso le Nostre cure, ha dichiarato e dichiara col firmare anche Egli il presente manifesto, ch' Ei pure rinuncia alla Corona Imperiale Austriaca, ed in favore di Suo figlio chiamato dopo di Lui al trono, il Serenissimo Signor Arciduca Francesco Giuseppe.

Nell'atto che sciogliamo dal loro giuramento tutti gl'impiegati dello stato, accenniamo loro il nuovo regnante verso il quale debbono soddisfare quind'innanzi fedelmente ai loro doveri per i quali hanno giurato.

Diamo riconoscenti un Addio alla Nostra valorosa armata. Memore della santità de'suoi giuramenti, baluardo contro ai nemici stranieri e contro ai traditori nell' interno, essa fu sempre, e giammai meglio che negli ultimi tempi, un solido sostegno del Nostro Trono, vero tipo di fedeltà e di costanza e di disprezzo per la morte, scudo alla monarchia minacciata, orgoglio ed ornamento della patria comune. Con eguale amore ed annegazione essa si schiererà eziandio intorno al suo nuovo Imperatore. Nell'atto finalmente che solleviamo i popoli dell'Impero dai loro obblighi verso di Noi, trasferendo solennemente e al cospetto del mondo tutti gli obblighi e diritti che ne derivano nel Nostro amato Signore Nipote come legittimo successor Nostro, raccomandiamo questi popoli alla grazia e particolare patrocinio di Dio.

Voglia l'Onnipossente ridonar loro la pace interna, ricondurre i deviati al dovere, e gl'illusi alla ragione; voglia riaprire loro le arrenate fonti del benessere e versare in piena copia le sue benedizioni sul Nostro paese. Voglia Egli pure illuminare il Nostro successore l'Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE I. e dargli forza affinchè soddisfi alla Sua alta e difficile missione, per l'onor Suo, per la Gloria della Nostra Casa, per la salvezza dei popoli a Lui affidati.

Dato nella Nostra regia capitale di Olmütz il due decembre dell'anno mille ottocento e quarantotto, il decimoquarto dei Nostri regni.

Ferdinando

Francesco Carlo

Schwarzenberg.

Un altro manifesto di S. M. l'Imperatore

Francesco Giuseppe I.

annuncia ai popoli il suo avvenimento al Trono, ed è il seguente:

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I. per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re di Ungheria e di Boemia, Re della Lombardia e della Venezia, della Dalmazia Croazia. ecc ecc.

Coll'abdicazione del Nostro eccelso Zio, Imperatore e Re Ferdinando Primo, quinto di questo nome nell'Ungheria e Boemia, e colla rinuncia alla successione al trono per parte del Nostro Serenissimo Signor Padre, Arciduca Francesco Carlo, chiamato in forza della sanzione prammatica a porre sul Nostro capo le corone del Nostro Impero.

Noi annunciamo col presente solennemente a tutti i popoli della Monarchia il Nostro avvenimento al Trono sotto il nome

Francesco Giuseppe Primo.

Riconoscendo, per proprio convincimento, il bisogno e l'alto pregio delle istituzioni liberali e consentanee a' tempi, Noi calchiamo con fiducia quella via che deve condurci ad una salutare riforma e ringiovanimemento di tutta la Monarcaia.

Sulle basi della vera libertà, della parificazione dei diritti di tutti i popoli dell'Impero e dell'eguaglianza di tutti i cittadini dello stato in faccia alla legge, nonchè della partecipazione de' rappresentanti del popolo alla legislazione, la patria sorgerà novella, con antica grandezza, ma con forza ringiovanita, quale un edifizio inconcusso nelle procelle del tempo, una spaziosa abitazione per le stirpi di diversa favella, che un vincolo fraterno tiene congiunte da secoli sotto lo scettro de' Padri Nostri.

Fermamente decisi di mantenere immacolato lo splendore della Corona ed intatta la complessiva Monar-

chia, ma pronti a dividere i Nostri diritti co' rappresentanti de' Nostri popoli, Noi nutriamo fiducia, che, coll'aiuto divino e d'intelligenza coi popoli, riescirà a congiungere tutti i paesi e tutte le stirpi della Monarchia in un gran corpo politico.

Severe prove Ci sono imposte; l'ordine e la tranquillità vennero turbati in varie parti dell'Impero. In una parte della Monarchia infierisce ancor oggi la guerra civile Furono prese tutte le misure onde ripristinare dappertutto il rispetto alle leggi. La repressione della rivolta e il ritorno della pace interna, sono le prime condizioni per un felice prosperamento della grand' opera della Costituzione.

In ciò Noi contiamo con fiducia sull' intelligenza e sincera cooperazione di tutti i popoli mediante i loro rappresentanti.

Contiamo sul buon senso dei sempre fedeli abitanti della campagna, i quali, colle recentissime disposizioni legali intorno allo scioglimento del nesso di sudditela e all' abolizione degli aggravj del suolo, sono entrati nel pieno godimento de' diritti civili.

Contiamo sui Nostri fidi servi dello stato.

Dalla Nostra gloriosa armata Noi ci attendiamo il valore, la fedeltà e la perseveranza dimostrate da antico tempo. Essa sarà a Noi, come a'Nostri antecessori, un sostegno del trono, e un baluardo inconcusso alla patria e alle libere istituzioni.

Ci sarà gradita ogni occasione di premiare il merito, il quale non riconosce differenza di classi.

Popoli dell'Austria! Noi prendiamo possesso del trono de' Nostri padri in un' epoca grave. Grandi sono i doveri, grande la responsabilità che la Provvidenza ci impone. La protezione divina Ci accompagnerà.

Dato nella Nostra regia capitale di Ollmütz, il due dicembre, dell' anno di Grazia mille ottecento e quaranta otto.

FRANCESCO GIUSEPPE (L.S.)

Schwarzenberg.

Un eguale manifesto invia il sovrano saluto all' alto parlamento costituente ed esprime la volontà, che l'opera della Costituzione venga presto compiuta, abbandonandosi alla speranza che i rappresentanti dei popoli dell' Austria contribuiranno efficacissimamente a quest' opera.

Lettere da Vienna portano che l'ex Monarca è partito colla consorte per Praga e che l' arciduca Francesco Carlo e l' arciduchessa Sofia, si sono trasferiti a Monaco.

Il Bano Jellacich fu nominato governatore civile e militare della Dalmazia e di Fiume. il che può ritenersi per una specie d' incorporazione; il generale Suplikac, eletto a voivoda dai Serbi, fu pure confermato.

GERMANIA.

Francoforte **29** *novembre.* Nella seduta dell' assemblea nazionale d' oggi era all' ordine del giorno la quistione austriaca. Quindici oratori sono inscritti per parlare in favore del progetto della commissione e 10 contra. Giskra comincia la discussione e censura acremente la condotta dei due commissari germanici Welcker e Mosle, i quali avrebbero potuto salvar Vienna se invece di andare ad Ollmütz e colà trattenersi a lungo inutilmente, si fossero portati a Vienna e, presa notizia del vero stato delle cose, avessero parlato un linguaggio energico e propugnato la causa della libertà insieme a quella della Germania. Poi l' oratore si scaglia con forza contro la politica seguita dal ministero che adottò solo tali misure che non potevano condurre allo scopo e dopo una critica generale contro il sistema di politica dei ministri, (ch' ei chiama i *becchini della libertà*) conchiude che continuando a percorrere questa via, la Germania andrà a finire come il loro gran fiume che va a perdersi in terra straniera.

Dopo di lui parlò Beda Weber monaco benedettino del Tirolo; egli difese la condotta dei ministri ed accagionò di tutto il male accaduto a Vienna la setta dei tedesco-cattolici, ciocchè destò l' ilarità nell' assemblea. Quindi sorse Fröbel (il compagno, più fortunato, di Blum) e fece una relazione dello stato dei partiti a Vienna durante la sua dimora colà. Il movimento del 6 ottobre sarà stato forse promosso anche dall' oro ungherese, ma egli è certo che molti pensavano: "dopo l'Ungheria tocca a noi ,, quindi si opposero alla partenza delle truppe. In tale occasione molti furono compromessi, e questi dovendo dietro il proclama di Windischgrätz venir consegnati, diveniva impossibile una conciliazione. In quanto agli Slavi, egli crede ch' essi servono volentieri di strumento alla corte ed anche alla reazione, però fino a un certo punto, fino a tanto cioè che possano soddisfare alle loro mire di nazionalità.

Quindi si levò Welcker, uno dei commissari, e in un discorso di due ore difese la loro condotta, e riscosse molti applausi.

Dopo ch'ebbe parlato anche il ministro Schmerling, la discussione fu rimandata all' indomani.

— L' assemblea decise che la cerimonia funebre per Roberto Blum fosse solamente religiosa, e che l'assemblea nazionale e le autorità non dovessero assistervi in corpo. In conseguenza di questo voto, due membri della commissione se ne ritirarono.

ITALIA.

Napoli **24** *novembre.* Varî cardinali che hanno abbandonato Roma, sono ora in questa nostra capitale.

Si legge nel foglio ufficiale di Napoli:

"Annunziamo con piacere che S. S. si trova in mezzo a noi ed ha scelto a sua stanza Gaeta.

"S. M. il re e S. M. la regina co' reali principi sono stati solleciti di portarsi in quella città a baciare il piede alla S. S. ed offrirle ogni possibile cura ed assistenza, com' è dovere d' ogni buon cristiano cattolico, di che il nostro sovrano ha dato sempre l' esempio pel suo rispetto ed affezione filiale alla Santa Chiesa ed al Sommo Pontefice,,.

— Il Papa, a quanto ci scrivono, sarà alloggiato nella magnifica residenza di Caserta.

SVIZZERA.

Nella seduta del consiglio nazionale del 28 novembre fu scelta con 58 voti la città di Berna a residenza stabile della Confederazione. Zurigo ebbe 35 voti, Lucerna 6, Zofingen uno.

FRANCIA.

Parigi **28** *nov.* Tutto il giornalismo è ancora occupato del risultato della votazione del giorno 25. Questo fu significante per la posizione dei partiti. Fra i 504 che votarono per l'ordine del giorno fuvvi anche Francesco Arago membro dell' ex commissione esecutiva; i sig. Carnot, Flocon, Trélat ministri sotto la detta commissione; il gen. Changarnier comandante della G. nazionale; i sigg. Rémusat, Touqueville, Mornay, Tracy e de la Rochejaquelin. I 34 che votarono contro appartengono quasi tutti al partito della montagna e al socialismo, ma vi sono anche alcune notabilità, come il poeta V. Ugo, il gen. Baraguai d'Hilliers e uno dei cugini di Bonaparte, Luc. Murat. Fra i 145 che si astenero dal votare sonvi i sigg. Thiers, Molé, Odillon Barrot, Dupin, Montalembert, insomma tutti i capi del partito moderato, così pure i 4 membri a cui erano dirette le interpellazioni, il sig. Ledru-Rollin e il generale Cavaignac.

La *Presse*, dapprima alquanto mortificata pel trionfo dell' odiato avversario, ha di già ripreso fiato: essa ammette, che il gen. Cavaignac sia un buon avvocato ma non già un buon soldato, e d'altronde si conforta col pensiero, che anche il governo provvisorio ha ottenuto i ringraziamenti della patria, ciocchè non ha impedito che poco tempo appresso venisse rovesciato.

Odillon Barrot fece una dichiarazione in favore della candidatura di L. Bonaparte sembrandogli questi più atto che altri a conciliare i partiti, e col scemare l'armata (!) evitare il fallimento che sovrasta allo stato se non si diminuiscono le spese.

OLANDA.

Aia **20** *novembre.* Il ministero è diffinitivamente costituito con alla testa il sig. Donker Curtius e procederà d'accordo colle camere a molte riforme amministrative, particolarmente a risparmi nelle spese dello stato. I risparmi già fatti ascendono a 2 milioni l'anno, e si spera di poter farne ancora essendo il budget di 72 milioni.

GRANBRETTAGNA.

Londra **25** *novembre.* Ai 24 morì nella sua villeggiatura Brokett-Hall in Hertfortshire, nell' età di 70 anni, il visconte Melbourne, che come è noto, fu primo ministro del gabinetto Whig dal 1834 al 1841.

Il *Globe* smentisce la voce corsa che L. I. Russell si ritirasse dal ministero. Egli era stato affetto da una febbre catarrale che serpeggia in Londra in questa stagione, ma ora è perfettamente ristabilito, ed ha dato udienza al princ. Granatelli e L. Scaglia, membri del parlamento siciliano coi quali si trattenne in lungo colloquio.

SPAGNA.

Il J. des Débats del 28 ha la notizia che in seguito a una vittoria di Cabrera, il gen. Cordova avea dato la sua dimissione dal posto di capitano generale della Catalogna ed era stato sostituito dal gen. Manuel de la Concha.

RUSSIA.

Il *J. de S. Pietroburgo* ha una relazione dalla quale apparisce falsa la notizia data da alcuni fogli, che la Russia avesse conchiusa la pace coi popoli del Caucaso riconoscendo la loro libertà ed indipendenza. In questa relazione si parla dell' esito delle ultime spedizioni, in questi termini:

"Schamyl si era avanzato ai 19 settembre con forze considerabili nel distretto di Samur ed aveva costretto il colonello Roth che comandava un corpo di truppe a ritirarsi nella fortezza di Achti dove fu assediato da Schamyl sino al 3 ottobre, nel qual giorno venne liberato dal principe Argutinski, il quale attaccò Schamyl con un grosso corpo di truppe e dopo un vivo combattimento lo costrinse a ritirarsi. I russi fanno ascendere la loro perdita in tale combattimento a 15 morti e 152 feriti, e quella del nemico a più di 300 morti. Il rapporto aggiunge, che uno dei risultati di questa giornata è quello di far scemare sempre in più la già vacillante influenza di Schamyl. (*Gazz. d'Aug.*)

PORTOGALLO.

Lisbona **19** *novembre.* In seguito ad una contesa fra Saldanha e Fronteira per causa della condotta arbitraria di quest' ultimo, tutti e due i ministri aveano data la loro dimissione. La regina avea accettato quella di Saldanha e, si dice, aveva anche ordinato il di lui arresto, ma poi ritirò l'ordine per tema d'un' insurrezione. Saldanha fu pregato di rimanere ministro. La progettata sospensione delle garanzie costituzionali che Fronteira macchinava, avrebbe prodotto una insurrezione più terribile di quella del 1816. L'intrigo contro Saldanha si dice essere stato appoggiato dall' ambasciatore spagnuolo, che ne ebbe l'ordine da Navaraez.

Correva voce che il cholera fosse scoppiato in paese e che le misure di quarantene andrebbero a cessase.

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l'importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

Tipografia Weis.

Angelo Alprov, Redattore.

№ 97.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

La associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Venerdì 8 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *8 Decembre.*

† Ieri al primo tiro del cannone che doveva alla città ripetere cento e una volta: Francesco Giuseppe è imperatore: eravamo al tavolo, appunto a empiere un foglietto per il *Costituzionale.* Una piccola nebbia leggiera velava l' aria all' intorno; e a guardar sulla via, le persone che si movevano frettolose onde vincere la ancor cruda temperatura del mattino, venivano agli occhi come forme agili e pure e non so che cosa fantastiche. L' incipiente strepito e la voce degli uomini tornati alla fatica, e quella fiducia di pensieri che l'anima, rifattasi dal sonno, sente in quell' ora, ci faceva piovere in folla sentimenti e parole tra le più miti e più dolci che mai pensasse il cuor nostro. Ed ecco la voce del castello ripetersi ad intervalli, come, nella notte, battuta eguale di remo che non v' offende il sonno, ma vel persuade. E pensammo all' imperatore. O giovineto principe, il principe vostro zio ci disse d' essere venuto nel proposito di rinunciare solennemente alla corona imperiale austriaca, nella persuasione sua piena che c' era bisogno di forze più giovani per secondare l' opera della rifusione di tutte le parti dello stato, e per condurla a prospero fine. Voi siete giovane, avete diciott' anni; e lo zio vostro e il vostro genitore sperano in voi. Vedremo tutt' altre cose da quelle che abbiamo vedute: così giova credere. Vi vedremo dare tutta intera la vostra fiducia ai popoli varj dell' impero, e agli uomini che rappresentano veramente la lor volontà e i loro bisogni; vi vedremo lontano, isolato dagli uomini e da' principj che colla loro trista influenza, non hanno lasciato, per quel ch' era in essi, di perdere la vostra casa. Vedrem questo, vedrem altro, vedrem mille cose; perchè voi siete giovine, e i tempi hanno bisogno di forze giovani, cioè delle vostre, come dice opportunemente lo zio vostro di ricordanza benigna. Vi preghiamo che non ci sieno più de' giudizj statari, e nemmeno altre fucilazioni, perchè il sangue è tutt' altro che modo a rappacificare le discordie degli uomini. Non ci sieno più le imposte arbitrarie in certi paesi dell' impero: ve ne preghiamo. Non donate fede agli uomini a cui n' era stata donata innanzi a marzo: ve ne preghiamo. Quegli uomini hanno appunto opinioni e abitudini che le leggi nuove abbominano. Vi preghiamo di tutto questo, e di molte altre cose che s' assomigliano a questo; e ciò per il bene e l' onor nostro, per il bene e l' onor vostro, per il bene e l' onore di tutti. — Quest' era l' ordine delle nostre idee, pensando all' imperatore.

L' azione di un governo costituzionale, non ha sempre bisogno, per essere conosciuto nelle tendenze sue vere, di venire infino alla pratica; basta talvolta ch' egli apra la bocca a formolare le proprie opinioni; e ciò per la ragione ch' egli, se quelle opinioni son buone, non può di sicuro porsi a una pratica opposta, o continuarvi troppo a lungo; e se tristi, non può professarle in eterno. La storia contemporanea ce ne diede un terribile esempio. I governi d' Europa debbono ciascuno fare pro' delle lezioni degli altri; debbono spalancar ben bene gli occhi dell' intelletto, e quando dicono: *vogliamo cose nuove,* staccarsi dalle vecchie veramente e a ogni costo, per quanto questo sforzo possa importare sacrifizj e dolori, per quanto l' animo vi ripugni in sul primo. Con ogni altra norma, con procedimenti anche solo un poco diversi dall' accennato, non si verrà in fin de' conti a niun altra conclusione che ad affrettare cordialmente la propria rovina.

L' affare dei bottaj è finito, e m' accorsi dallo strepito che facevano ieri sotto le mie finestre; quando sortii m' informai del come finì la faccenda, e seppi che il nostro nuovo Governatore conte Gyulai ne fece una delle sue solite, cioè di metter la pace colle buone fra i litiganti. E difatti il predetto Generale si abboccò con una decina di lavoranti bottaj ai quali amorevolmente disse in circa: che per quanto giuste sieno le loro lagnanze, non era quella la via da tenersi; che tornassero al loro lavoro e che egli stesso s' interesserebbe onde ottenere per loro quelle giuste concessioni comportabili coll' interesse dei loro padroni. Che egli sarà sempre padre e concittadino dell' infimo triestino, ma che all' occorrenza saprebbe mantenere l' ordine anche col rigore.

Noi abbiamo piacere che la cosa sia terminata, e che la fu mediante l' intervenzione pacifica del Conte Giulay, il quale ci dà giornalmente nuove prove che non ci siamo ingannati quando noi domandavamo come garanzia di pace e di tranquillità la sua nomina a governatore civile e militare del litorale. E come noi ci convinciamo sempre più di questo, S. E. dal canto suo si convincerà certamente ogni giorno di più quanto false e scelleratamente bugiarde erano quelle voci di congiure, d' idee repubblicane ed altro che taluni spargevano ad arte, e qualcun altro che doveva conoscere la verità dai rapporti giornalieri della Polizia, o credeva o fingeva di credere. S. E. si persuaderà sempre più che a Trieste come altrove vi può essere varietà d' opinione politiche e nazionali alle quali la legge accorda piena libertà di palesarsi colla parola e colla stampa; ma che per altro tutti i Triestini ed abitanti di Trieste sono d' accordo

nel proponimento di mantenere l' ordine pubblico. E siamo certissimi che quest' ordine non verrà turbato, e se la vostra nomina, o Generale, a capo di questa provincia vi onora, il più bel serto vi riserba l' avvenire, quando ad onta del movimento universale dell'Austria, della posizione topografica del suo lido, al quale batte romoreggiante l' onda della rivoluzione italiana, Trieste avrà passato tranquilla e libera attraverso un' epoca in cui ogni ora è segnata da moti popolari e per vite che violentemente si spengono.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE

VIENNA *4 dicembre.*

La Gazzetta di Vienna d'oggi porta due rescritti al principe Windischgrätz l'uno dell' ex sovrano col quale gli conferisce l' ordine di S. Stefano; e l' altro del nuovo Imperatore, in cui riconoscendo gl' immensi servigi da lui resi all'impero col domare la ribellione dovunque è sorta, lo eccita a continuare ad essere l' appoggio del trono nella Costituzione.

Il Bulettino della Borsa d' oggi porta fra le sue notizie: che il principe Windischgrätz abbia ceduto il comando al tenente maresciallo Gruber e ch' egli rimarrà a Vienna, dove si attende frappoco il nuovo sovrano ma per breve tempo, solo per passare a rassegna le truppe.

Si aspettava la pubblicazione d'un manifesto imperiale agli Ungheresi prima di cominciare le operazioni militari.

Frattanto questi hanno fatto un' incursione nella Stiria ed ai confini della Croazia, vennero però respinti con perdita.

— Nella seduta della Dieta a Kremsier del giorno 4 il ministro Kraus presentò il bilancio delle spese per l' anno corrente da cui risulta un deficit di 49 milioni e mezzo, dei quali 30 milioni per spese straordinarie all'armata. Parla quindi di diverse riforme da introdursi nel sistema delle imposte, delle quali accenneremo: diminuzione del prezzo del sale, abolizione del lotto, un' imposta sulle rendite, riforma del sistema bolli ecc.

Conchiude sulla necessità di provvedere all' urgenza delle spese dello stato o per via d'imprestito o in altro modo.

Sorse quindi il deputato Mayer e propose che si autorizzasse il Governo a contrarre un prestito di 80 milioni.

Un altro deputato combatte la proposizione e sostiene che prima d'accordar sussidj straordinari, si passi a discutere la costituzione. La camera decide di rimandare la cosa ad una commissione perchè ne faccia rapporto.

La Gazzetta d'Augusta del 1. ha la seguente corrispondenze da

Vienna **27** *novembre.* La sciagura che colpì questa città è sì grande, e la restrizione della libertà della stampa lascia sì vasto campo ai fogli permessi conservativi, e in parte assai servili, di scagliare calunnie impunemente contro chi non si può difendere, ch' egli è dovere d'un onest'uomo di spedire ai fogli esteri delle rettificazioni o spiegazioni sugli avvenimenti di qui. Mi si permetta adunque la semplice osservazione che per ordine del principe Windischgrätz gli elementi radicali vennero eliminati da questo consiglio comunale, da cui furono allontanati Freund, Stift, Wessely ed altri. L' indirizzo che si legge nella Gazzetta di Vienna di jeri fu compilato dal consiglio comunale dopo che il principe stesso l'ebbe purificato. Un altro indirizzo dello stesso tenore fu presentato al principe e al tenente maresciallo Welden dal gremio dei negozianti. Quest' ultimo però non gli accolse colla stessa affabilità del principe. Egli fece intendere a quelli che glielo presentarono: ch'egli sapeva già qual caso avesse a farsi di simili indirizzi; ch' essi avrebbero potuto dimostrargli la loro lealtà in modo ben più efficace, e che ciò sarebbe tuttora in loro potere di fare, promovendo cioè, dei voti di diffidenza contro quelli fra i deputati di Vienna che sedevano sui banchi della sinistra. La deputazione rimase silenziosa e mortificata. (Però tali dichiarazioni di alcuni elettori si lessero più tardi nei pubblici fogli).

— La Gazzetta di Brünn del 30 porta il programma dei membri della sinistra della Dieta austriaca. La base di quello è una monarchia federativa separata in cinque grandi divisioni secondo le diverse nazionalità, cioè: in provincie tedesche, polacche, slave, czeche ed italiane, ognuna delle quali avrebbe la sua amministrazione particolare, e verrebbe poi rappresentata in un parlamento centrale. Secondo quella divisione, Trieste e Gorizia coll' Istria e Dalmazia apparterrebbero alle province italiane, ed i dintorni delle due prime città andrebbero colla parte slava.

— Il comitato della Dieta provinciale del Cragno ha inviato da Lubiana in data 13 novembre un indirizzo a S. M. nel quale protesta energicamente contro i §. 2 e 3 della Costituzione germanica, dichiara che in generale il Cragno colla sua popolazione Slava è senza alcuna simpatia per la Germania, ed ha scelto i suoi rappresentanti a Francoforte contro la propria convinzione e solo per non opporsi alle autorità legali, le quali elezioni furono vedute di mal occhio dalla grande maggioranza della popolazione. Conchiudono: " considerare essi come indispensabile l' unione di tutti gli stati dell'Austria in una monarchia, nella quale tutte le nazionalità sieno parificate; e pregano S. M. a voler richiamare tutt'i deputati austriaci dal parlamento di Francoforte.

All' incontro dall'altra provincia dell' Illirio, da Klagenfurt, fu mandato a Francoforte un indirizzo, il quale dichiara, in nome della grande maggioranza degli abitanti della Carintia, di aderire pienamente all' opinione dei 29 deputati austriaci di Francoforte, e sottoporsi di buon grado alle decisioni del parlamento germanico, sperando ch' esso saprà in caso di bisogno appoggiare quelle decisioni coll' energia necessaria per far rispettare il nome tedesco.

Anche nella società degli uomini tedeschi della Boemia si decise in un indirizzo d' appoggiare i §. 2 e 3 della Costituzione germanica colla riserva che alla seconda lettura venga spiegato il modo con cui le provincie non tedesche devono esser riunite colle tedesche. Nel

discorso pronunciato dal sig. Tedesco rapportatore della commissione per l'indirizzo,, è detto fra le altre cose: "Noi non temiamo che per l'unione personale l'Austria si dissolva, ma che tutte le province di essa vivano assieme in perfetta concordia, sopportando ognuna di esse la sua parte ai pesi dello stato comune. Noi siamo ognora stati d'opinione che ciò che teneva unita l'Austria non era che il dispotismo. Coloro che desiderano un'Austria *potente* comprenderanno di leggieri che senza la Germania non potrà mai essere un'Austria *libera*.. - Poniamo il caso che possa sussistere un'Austria grande ed *unita*, io domando sotto a qual forma avrà a succedere ciò? Un'Austria *unita* non è possibile, a motivo degli elementi eterogenei, cioè delle diverse nazionalità, a meno che la Costituzione non abbia ad essere un mero suono. La *centralizzazione* in Austria non è possibile. Ammettendo *una* sola Dieta per tutte le province, in quale lingua terrà essa le sue discussioni? Si potrebbe credere la tedesca; ma chi potrà costringere i popoli dell'Austria a donare la loro fiducia e a scegliere per rappresentanti solo quelli che sanno il tedesco? Il pretender ciò sarebbe un atto tirannico. Potrà forse l'Austria sussistere come stato *federativo?* I fogli centrali Slavi ed un deputato della Dieta hanno manifestato quest'opinione, ma sapete che cosa s'intende con ciò? La federazione non è per gli Slavi che un'epoca di transizione, e l'unita e grande Austria non è che una fantasmagoria d'averno, perchè quando gli Slavi avranno preso forza col soggiogare la parte tedesca sulle rovine dell'Austria vorranno fondare un regno Slavo.

Ciò che adunque deve succedere *più tardi* e colla violenza, non è meglio il farlo adesso che il Germanismo ha tuttora forza, e mentre si può farlo in una forma che l'Austria resti sempre grande e forte? Se le province non tedesche dell'Austria si formano in una confederazione, ognuna colla sua libera costituzione, e che le province tedesche sieno unite alla Germania, allora l'Austria è abbastanza forte per far valere la sua influenza nell'Oriente. Quando è l'Austria più forte, quando tiene unite le parti eterogenee colla forza delle baionette, quando bombarda una dopo l'altra le sue città, spende 60 milioni per un'armata, e con tutto ciò deve tremare se un paese di due milioni le dichiara la guerra, ovvero quando è unita colla Germania e da questa riceve ajuto e protezione? Non c'illudiamo, signori, l'Austria non è più una grande potenza. Tutte le sue province hanno più o meno un movimento centrifugo e non si contentano della libertà, ma vogliono una libertà *nazionale,* i polacchi la vogliono polacca, i tedeschi tedesca, gli slavi slava, a Trieste ora tedesca ora italiana ora slava, come convien meglio ai commercianti; persino in Croazia, di cui in molte relazioni di giornali si dice che sogna d'un Austria unita, havvi secretamente pensieri di fondare un gran regno Slavo meridionale, come si può scorgere dal seguente passo tratto da uno dei recenti numeri dei *fogli Slavi centrali*: "Noi dobbiamo ora adottare quella politica che tende allo scopo d'un'Austria unita perchè pel momento non si può ottenere altro.,, Ecco adunque i motivi che hanno indotto la commissione a proporre l'indirizzo in questa forma che vi abbiamo presentato. (*Fogli di Boemia.*)

GERMANIA.

Francoforte **30** *novembre.* Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi si terminò la discussione sulla questione austriaca dopo ch' ebbero parlato molti oratori, e si rigettò tanto la proposizione della maggioranza quanto quella della minoranza della commissione. Non essendosi ottenuto verun risultato, si decise di rimandare la questione un'altra volta alla commissione!

Prussia. - *Berlino* **2** *dicembre.* Nella seduta di ieri a Brandenburg erano presenti 260 deputati, siccome vi erano intervenuti molti di quelli che si radunavano a Berlino, e che a più riprese ne erano stati scacciati dal militare, anzi nell'ultima dispersione si avea sequestrato per 2 milioni di copie di proclami destinati ad esser sparsi fra il popolo. Però anche in questa seduta di Brandenburg non si pervenne ad alcun risultato, siccome i novelli venuti (dell'opposizione) dichiararono essere intervenuti solo per conformarsi all'ordine del loro presidente (Unruh) e per protestare. Quindi uno di essi fece una proposizione, la quale essendo stata rigettata, sortirono tutti dalla sala. I rimanenti volevano procedere alla nomina d'un presidente, ma non erano in numero legale!

— La Gazzetta di Stato del 4 annunzia che la camera era aggiornata sino a Giovedì 7 dicembre.

GRECIA.

La corrispondenza particolare del *Sémaphore* dice che gli avvenimenti di Vienna produssero in Grecia una viva commozione.

— La camera dei deputati si occupa della nomina del suo presidente; si presentano tre candidati: Corfiotaki, antico ministro delle finanze, sotto Colletti; Riga-Palamide, ex-ministro agli interni, e Kagisko.

Il senato si occupa della nomina dei suoi vicepresidenti e de' suoi segretarj.

FRANCIA.

Parigi **28** *nov.* Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi sorse il deputato Bixio a interpellare il ministero sugli affari d'Italia, e in particolare della Lombardia e Roma.

Il generale Cavaignac prende la parola riguardo alla Lombardia: "Confesso, che le trattative si sono di poco inoltrate, a cagione degli avvenimenti di Vienna: ma ora si sono già ripigliate,,.

Rispetto ai casi di Roma (all'uccisione cioè del ministro, ed all'insurrezione che ne seguì; perchè non ancora conosciuta era la partenza del Papa) si esprime in questi termini: "Informato io dei casi deplorabili di Roma, ordinai subito, per mezzo del telegrafo, l'imbarco di una brigata su quattro fregate a vapore, che, fra pochi giorni avranno già fatto vela.

"Il sig. di Corcelles, nostro collega, ebbe da noi una missione straordinaria; partì ieri, e s'imbarcherà colla brigata di cui ho fatto menzione. Di quanto avremo operato, noi renderemo ragione all'assemblea, e la informeremo degli avvenimenti, quando ne avremo una

cognizione più esatta. Intanto io leggerò all' assemblea le instruzioni che ebbe da noi il sig. di Corcelles. Eccole. — Voi siete informato dei deplorabili avvenimenti successi in Roma, e pei quali il Santo Padre è ridotto ad una specie di prigionia. Quattro battelli a vapore, ed una brigata di 3,500 uomini saranno diretti a Civitavecchia: voi andrete a Roma colla missione straordinaria d' intervenire, a nome della repubblica francese, per rendere a Sua Santità la libertà personale di cui fu privata.

"Se il Papa credesse conveniente di recarsi momentaneamente sul territorio della repubbliva francese, voi farete in modo, che questa sua intenzione sia effettuata. Voi non dovete intromettervi, per nessun modo, nelle quistioni politiche, che si agitano in Roma. Voi dovete assicurare la libertà ed il rispetto alla persona del Sommo Pontefice. Vi recherete a Civitavecchia, e vi metterete ben tosto in corrispondenza col sig. D'Harcourt; ma voi, non farete sbarcare le truppe, che quando ciò fosse necessario al buon successo della vostra missione. Se converrà, si rafforzerà la vostra brigata. La vostra missione altro scopo non ha, ve lo ripeto, che quello di assicurare la libertà personale al capo della Chiesa, ed un momentaneo rifugio nel territorio della repubblica. La repubblica, per una vecchia tradizione affatto francese, si crede chiamata a proteggere ed a far rispettare la Chiesa. L' adempimento di questo dovere è affidato alla vostra saviezza ed al vostro patriottismo, in cui ripone la sua fiducia,,.

Quindi sulla proposta dello stesso generale Cavaignac, l'assemblea prefigge il giorno di giovedì per discutere le anzidette spiegazioni.

Altra del **30.** Nella seduta dell'assemblea nazionale d' oggi ebbe luogo la discussione sugli affari d'Italia. Ledru-Rollin in un lungo discorso dimostrò come la rivoluzione di Roma era diretta principalmente contro gli stranieri (Rossi e gli Svizzeri) e come dopo ottenuto un ministero liberale non cessò dal regnarvi il più perfetto ordine. Egli disapprova la spedizione ordinata dal ministero. Nello stesso senso parlarono diversi altri oratori, Dufaure (ministro dell' interno) difese la misura adottata, e nel rispondere a coloro che temevano ne potessero nascere serie conseguenze, e che anche l' Austria potrebbe avanzarsi nelle legazioni, disse: E che cosa si direbbe se la Francia si fosse lasciata prevenire e che l' Austria sola fosse intervenuta? " la repubblica non vuole e non desidera la guerra, ma se dovesse farla, saprebbe condurla con buon esito.,, Dopo ch' ebbe parlato anche Cavaignac, la camera con 480 voti contro 86 passò all' ordine del giorno.

L'istruzione a Trieste.

I.

Il passato sistema d' insegnamento nelle nostre scuole era quello di papagalli. Riempir la carta e la testa di parole a forza di ripeterle, ecco l' istruzione. Tutte le belle facoltà che distinguono l' uomo dalla bestia, ragione, inteletto, giudizio, fantasia, sentimento ecc. venivano lasciate incolte, per non dir soffocate apposta: l'uomo veniva moralmente mutilato. Lo spirito, come un povero uccellino nato in gabbia, non imparava mai a spiegare le ali, o, sbattendole qualche volta per istinto, le ripiegava ben presto alla vista dei fili di ferro, e contraeva tale abitudine di tenerle piegate che si riduceva a credersi nato senza. Misero spirito umano! Adesso che gli hanno, non so se aperta la gabbia o dilatatone un poco lo spazio (il che resta a vedere) non ha voglia, nè forza di alzarsi a volo, e dopo aver saltellato un pò' di fuori vi ritorna dentro da sè. Il coltello irruginito che ha perduto la punta e il taglio, l' acqua stagnante che si putrefà, la fiammella che langue per mancanza d' alimento, la pianta che muore per difetto di luce o di sole, e altre similitudini analoghe sono troppo note e consumate per tornar qui ad applicarle con vana pompa d' eloquenza.

Qual è la causa dell' attuale confusione nelle menti di tanti uomini maturi che impedisce loro di riconoscere e valutare il vero stato delle cose, i movimenti del mondo, e il cambiamento avvenuto nella forma di governo? Da che fonte deriva la loro incapacità di ragionare, anzi sino di stare attenti e d' afferrare i ragionamenti altrui onde correggere la loro opinione? Donde quella loro impotenza di capire che ogni cosa ha più lati, che ogni cosa può esser vera e falsa, buona o cattiva secondo il tempo e il luogo, che non si deve applicare ad ogni oggetto la stessa misura, nè pesar tutto con una sola bilancia ecc.?

Cercatene la cagione principale nei maestri e nei metodi delle prime scuole che, invece d'aprir loro la mente, d' esercitare il criterio, necessario in qualunque condizione e sfera, invece d' assuefarsi a dare alle cose il loro giusto peso, a distinguere le parole dalle idee, e le idee dalle cose, non miravano che ad infarcir loro la testa di cognizioni indigeste, per far buona figura agli esami e meritare un buon certificato, e che poco dopo svanivano come le parole scritte nella sabbia.

AVVISO.

In coerenza agl' inserati nel foglio Costituzionale dd. ***24, 25,*** *e* ***27*** *scorso Ottobre.*

Avendo quest' i. r. Magistrato politico economico con decreto dd. 25 scorso N. 9220 accordato un locale pell' insegnamento gratuito delle lingue italiana, tedesca e francese nei giorni dominicali pei poveri di questa Città; il soffirmato s' affretta ad avvertire tutti quelli che bramassero partecipare di questa istruzione gratuita, di presentarsi Domenica il 10 corrente alle ore 10 antimeridiane nel locale della Capo-scuola maschile in città nuova al N. 831 coutrada S. Lazzaro, muniti d'attestato di povertà, per la debita iscrizione.

Francesco de' Mordax.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 98. Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 9 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffcj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno for. 6. Semestre e trimestre in proporzione ; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *9 Decembre.*

† Le iscrizioni ne' ruoli della Nazionale, continuano, e son già arrivate a un bel numero. Alcuni son fermi tuttavia a rimanersene lontani, e in sul primo pareva a noi che, essendo le promesse di riforma, accompagnanti l' invito ad iscriversi, promesse per l' appunto e null' altro, e di più, venute un po' tardi, e possibili a essere compiute in maniere diversissime, pareva, ripeto, scusabile cosa l' incertezza d' ognuno nel riporsi in una istituzione nobile, è vero, e la prima e la sola che sia tutta intera per noi e a guarentigia de' scambievoli nostri doveri e diritti cittadini, ma dalla quale fummo anche costretti a levarci per gli abusi e i disordini che volevano deturparla, e in una parola, per l' iniquità dei passati mesi. Ma a pensarci meglio, a pensarci seriamente, crediam fermo che tutti coloro i quali mancano in questa circostanza di dare il nome alla patria, son uomini che si gittano sotto i piedi un loro dovere precipuo e i quali debbono essere e dinanzi a' lor occhi e dinanzi a quelli della loro città, responsabili del men buono riuscimento che avrà forse tra noi la Nazionale. Che importa, signori, se le sono promesse? vi basti che sono condizioni dietro le quali voi v' iscrivete, e che, o non mantenute, il che non possiam credere di niun modo, o mantenute in maniera non conforme allo spirito loro più vero, cioè alla legge, cioè a diritti che la legge vi diede, siete per questo fatto medesimo sciolti da qualsiasi obbligo che può seco recare l' essersi iscritti. Se l' affetto alle cose che amiamo come l'anima nostra, non c' inganna, crediamo che l' opinione pubblica e la pubblica coscienza si sieno da alcuni mesi rizzate un po', e che quello che fra' liberali era agli ultimi di marzo come fiamma d' entusiasmo fuggevole, oggi colle prove diverse a cui furono posti e coll' esempio degli altri e per l' opera insomma de' tempi, si sia fatto pensiero tranquillo e continuo e sicuro di sè; ci pare che il desiderio e le speranze politiche abbiano perduto di strepito e di furia solo dopo avere guadagnato di profondità e di estensione. Aprite il cuore, amici, a chi vi parla per niun suo proprio interesse, ma solo per un amore grande e che s' aumenta impetuoso co' giorni, a quell' ordine di pensieri e di affetti che dopo il pensiero e l' affetto di Dio, è sulla terra il più nobile e santo. Aiutate la patria: fosse anche un sacrifizio, da che volete fare certi voi stessi che l' amate davvero senonchè appunto per la coscienza del sacrifizio? Oh ben altro che questo a chi l' ama coll' anima, può domandare la dolce terra che ci diede la madre e ci diede la lingua!

So che alcuni de' liberali ragionano così: – cos' è questa Trieste? un gruppo di gente che vive ne' commerci; e siccome di que' pochi che ci combattono, che odiano la libertà e la nazionalità nostra, i più, per nostra sfortuna, occupano il vertice della piramide commerciale, e han ciascuno occupati ne' loro fondachi, nei loro magazzini, ne' loro affari, moltissimi di noi altri, così costoro che traggono da essi di che vivere, chiudono dentro i proprj pensieri, le proprie opinioni, e quando l' occasione li domanda, si celano, non si mostrano, ci lasciano soli. Perchè dunque abbiamo a figurare noi soli? Meglio lasciare che le cose corrano a loro modo, e non buscarsi così per niente voce di repubblicani, o d' altro che sia. –

Il ragionamento, se si può dire ragionamento, prova almen troppo, vale a dire non prova nulla. Non prova che niuno di noi, il qual non sia impedito da motivi legali, possa per la codardia di uno o di mille, essere codardo egli pure; non prova che ciò ch'è debito, non sia più debito perch' altri nol pagano. Ciò che dovrebbe farci più ardenti, e indurci a raccogliere da noi in noi stessi quel di più di forza che altri ci nega, questo medesimo è dunque ragione a lasciare sfornito anche quell' ultimo posto che potressimo coprir con onore? E poi chi vi assicura che son molti gl' incatenati al fiorino? vi siete contati? avete così per l'appunto le cifre de' disertori? Ma voglio dire una sol cosa ancora. Sia anche vero che alcuni pochi despoti del commercio triestino sarebbero pronti a vendicarsi col fiorino sulle opinioni e gli atti politici degli uomini occupati ne' loro scrittoj e magazzini: ma non v' accorgete ch' essi se ne vendicherebbero appunto insino a tanto che voi lo faceste a uno a uno, insino a tanto che non lo faceste tutti e uniti e concordi, insino a tanto che l' opinione nostra, cioè a dire la legale del paese, venisse a mutarsi in un fatto innegabile? Perchè son così vili que'signori di combattere il sacro nome nostro, e la nazionalità della gente tra cui si fecero ricchi, se non per questo che credono così servire a' più potenti? Se noi ci raccogliamo, se il diritto nostro lo tramutiamo in un fatto, se, come la giustizia e la ragione, è anche la forza per noi, la forza legale: voi vedrete che que'lupi scannan l'ultima pecora che si trovano avere tra l' ugne, e se ne raffazzonano adosso la pelle. Perchè, come ho detto più volte, solo i liberali, solo coloro che sentono e amano nel cuore la propria nazionalità possono vantare affetti politici: gli altri non hanno affetti, ma interessi; non hanno scopi pubblici, ma que' miseri e gretti del pensiero proprio individuale.

Ma per chiudere diremo così: noi anche per il se-

guito non mancheremo di tenere desta, come potrem meglio, come il tempo e il luogo e gli uomini ci concedono, la fiamma santissima che alluma l' anima nostra propria; non mancheremo di ripetere sempre: Cittadini! se perdete la patria, l' affetto o il diritto della patria, la vostra città sarà lo scherno delle genti vicine, sarà gioia e' vostri nemici, e a voi vergogna. Ma quando e i tempi e gli uomini, incerti tra l' interesse e i sospetti e la paura, prostrati e tremanti dinanzi a idoli indegni, saran più forti di noi e fiaccheranno queste deboli nostre braccia, allora, raccolto quì dentro nel cuore il dolce fuoco de' nostri pensieri, noi lascierem l'opera nostra, e volgeremo gli occhi per non vedere almeno lo spettacolo del nostro avvilimento.

Le investigazioni sulla legalità e regolarità delle passate elezioni municipali sono finite, ed il Dr. de Rin fece il suo rapporto nella seduta di mercoledì scorso. La stampa indipendente ebbe il più bel trionfo, mentre le manovre elettorali successe particolarmente colle schede della campagna, furono provate nel modo il più amplo e convalidate da numerose testimonianze. Non comprendiamo in verità che dopo essere provato che a moltissimi villici furono consegnate le schede già riempite coi chiarissimi nomi che ottennero la maggioranza, e che i villici non sapevano minimamente di cosa si trattava, possa essere quistione se le elezioni sono nulle, lo chiede la legge e la morale; mentre nè cittadini nè villici possono ormai più riguardare quel consiglio come sortito dal libero voto della maggioranza degli elettori, e quando gli manca questa convinzione, gli manca pure quel prestigio morale più necessario ad ogni potere e particolarmente a quelli che sortono dal popolo che la forza stessa li fa rispettare.

Eppure vi sono di quelli fra i neo-eletti consiglieri, che si sbracciano e si dimenano come forsennati per non perdere una carica acquistata con tanta fatica, e questi sono quelli che sanno che dalla corruzione e dalla manovra soltanto furono eletti, e non solo paventano ma sono certi che non verrebbero nominati in una nuova elezione! Il sig. Caroli sembra essere quello intorno al quale vogliono unirsi questi 29 superstiti; noi che stimiamo il sig. Caroli, benchè divisi dalle nostre opinioni politiche, ci prendiamo la libertà di consigliarlo a non sostenere più oltre una partita già perduta, perchè nulla come già abbiamo detto può ridonare al nuovo consiglio quella stima che la lettura del referato del Dr. de Rin le tolse irremediabilmente.

Noi riteniamo fermamente che questo neo-consiglio comunale non possa essere dichiarato legale per le tante corruzioni elettorali successe; ma se mai, per una di quelle tante ingiustizie che ancora si commettono, ad onta di costituenti, di guardia nazionale e di stampa libera, ciò avesse luogo, siamo certi che così come ora è composto e come probabilmente verrà completato, questo consiglio non resisterebbe alla pubblicità dei dibattimenti e alla stampa.

.......r.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA 5 *decembre.*

Diamo alcuni dettagli intorno alla seduta della Dieta a Kremsier da noi accennata nel num. di ieri.

Il ministro Kraus imprende a parlare dello stato delle finanze e dimostra come egli abbia procurato di sostenere tutte le spese, anche straordinarie, con quel credito di 20 milioni votato dalla camera, ma che ormai conviene pensare a mezzi straordinari per supplire alle spese occorrenti. Dice che per ristabilire l'equilibrio nelle finanze fa d' uopo che tutte le province della monarchia, pur godendo di eguali libertà, sopportino anche eguali pesi; che la pace e l'ordine siano ristabiliti; e pur troppo la guerra arde tuttora nel seno della monarchia. Però il debito pubblico nell'Austria essendo di gran lunga minore di quello dell' Inghilterra e della Francia, basterà poco tempo di quiete perchè col rinascere del credito pubblico lo stato delle finanze si migliori di molto. (Quì propone diverse riforme da adottarsi nel sistema delle imposte.)

Il deputato Mayer propone di accordare al governo un credito non di soli 50 milioni a cui all' incirca ascende il disavanzo del tesoro, ma di 80 milioni, e ciò per abilitarlo a far fronte a tutte le spese, e in particolare a quelle necessitate dalla guerra d'Ungheria.

Ziemalkowski combatte la proposta e dice: "Ci venne a più riprese fatto rimprovero che nei 5 mesi dacchè siamo radunati non abbiamo ancora fatto la costituzione; persino da parte del governo ci furon fatti simili rimproveri, poichè, se non erro, nel decreto di proroga è detto: che non dovevamo occuparci d'altro che dell' opera della costituzione. Senza entrare in disamina se al governe si competa il diritto di prescrivere ad una Dieta costituente di che cosa ella abbia da occuparsi, mi limito ad osservare la contraddizione patente in cui è caduto il governo. Si dice che la libertà costa danaro e sangue; sangue mi sembra ne fu sparso abbastanza, e in quanto a danaro il popolo forse ne darebbe di buon grado ancora, purchè sapesse a che scopo; come stiamo in quanto a libertà, lor signori lo sanno bene. Io propongo quindi: Di attendere di prendere in considerazione la proposta del ministero di finanza sino dopo terminata di fare la costituzione (vien appoggiata),,.

Prato vuole si rimandi alla commissione anche la proposta di Ziemalkowski; altri deputati vi si oppongono.

Borrosch sorge a parlare in questi termini: Io ho sempre creduto mio dovere di sostenere il governo ogni qualvolta si trattava d'impedire che venisse inceppato l' andamento della macchina dello stato. Una delle due: o noi continueremo a discutere sino al compimento della costituzione, o no. Nel primo caso saremo sempre in tempo di domandar conto al ministero dell' impiego dei denari, nel secondo sarebbe inutile l' accrescere le difficoltà del governo. Io sono sempre stato contrario al *veto* della corona sintanto ch' esso non sia fissato dalla Costituzione, ma sono altresì avverso ad un rifiuto delle imposte, perchè, in fin dei conti, gl'imbarazzi dei governi ridondano in danno dei popoli. Però ciò non vuol

dire che non possiamo annettere all' accordo dei sussidj delle condizioni particolari. La nostra armata trovasi sur un tal piede da potersi ottenere un buon risultato col mezzo di pacificazione ed amnistia egualmente che colla guerra. Anzi dopo che si sarà sparso torrenti di sangue e che mucchi di cadaveri ingombreranno le vie, gli abitanti rimasti nel paese devastato mal potranno soddisfare alla quota loro assegnata anticipatamente, che anzi converrebbe istituire tribunali militari straordinari per tenerli in freno, locchè produrrebbe nuovi dispendii.

Tanto più abbiamo motivo di sperare che verrà calcata la via pacifica, quanto che il nostro giovane Monarca dietro le tracce di Ferdinando il benigno e Giuseppe II sarà un vero padre dei suoi sudditi.

Io propongo adunque di rimandare il progetto alla commissione perchè ne faccia rapporto entro tre giorni.

Altri deputati vorrebbero che non si fissasse limite alla commissione pel giorno del rapporto. Borrosch modifica la sua proposta, perchè invece di tre si accordino otto giorni per presentare il rapporto. La camera addotta questa proposta e si aggiorna sino al 7 corr.

— Ai 6 i fondi pubblici aveano subito un ribasso di 2-3 per cento a motivo delle progettate misure finanziarie.

GERMANIA.

Prussia. - La Gazzetta di Stato contiene le relazione del tumulto di Efurt che concorda all' incirca con quella da noi data nel num. 93. La perdita del militare vien fatta ascendere a 6 soldati morti, 1 officiale, 1 sotto-officiale e 7 soldati feriti, dei quali 4 pericolosamente. La dichiarazione in istato d' assedio era seguita innanzi che scoppiasse la lotta.

— Ai 24 morì a Berlino Giuseppe Mendelssohn, capo della nota casa di commercio Mendelssohn e Comp. Il defunto, figlio del celebre filosofo Mosè Mendelssohn, era nato nel 1770, e si era acquistata la stima universale per la probità del suo carattere e per le sue molte virtù.

ITALIA.

Napoli, 25 *novembre*. È qui da tre giorni il cardinale Lambruschini, e si sa che tiene segrete conferenze coi fautori dell' orribile ministero Bozzelli: il famoso Ludolf briga continuamente presso la corte in compagnia della diplomazia estera che qui risiede.

Stati Pontificî. - La Gazzetta di Roma del 27 porta diversi proclami del consiglio dei deputati e dell' alto consiglio ai popoli dello Stato per ammonirli a conservare l' ordine e a confidare nel ministero che d' accordo colle camere avrà sempre in mira il bene del paese. La città è tranquilla, tanto che il ministero credette di poter sciogliere la commissione straordinaria che si era istituita il primo giorno per mantenere l' ordine.

FRANCIA.

Diamo un' estratto dell' indirizzo di Luigi Napoleone Bonaparte a' suoi concittadini.

"Per richiamarmi dall' esilio voi mi nominaste rappresentante del popolo. Presso al giorno di eleggere il primo Magistrato della repubblica, il mio nome si presenta a voi come simbolo d' ordine e di sicurezza.

"Quelle testimonianze d' una fiducia sì onorevole s' indirizzavano, ben lo sò, più assai a questo nome che a me stesso, che nulla feci ancora pel mio paese; ma più la memoria dell' imperatore mi protegge, ed ispira i vostri suffragi, e più io mi sento obbligato a farvi conoscere i miei sentimenti ed i miei principj. Bisogna che non vi sia equivoco tra voi e me.

"Io non sono un ambizioso che sogni ora l' impero e la guerra, ora l' applicazione di teorie sovversive. Educato in paesi liberi, alla scuola della sventura, io rimarrò sempre fedele ai doveri che mi saranno imposti dai vostri suffragi e dalle volontà dell' assemblea.

"Se io fossi nominato presidente non mi arretrerei davanti ad alcun pericolo, ad alcun sacrifizio per difendere la società sì audacemente attaccata; io mi dedicherei per intiero, senza occulti fini, al consolidamento di una repubblica saggia per le proprie leggi, onesta per i suoi intendimenti, grande e forte pei suoi atti.

"Io porrei l' onor mio nel lasciare, al termine di quattro anni, al mio successore, il potere raffermato, la libertà intatta, un progresso reale compiuto.

"Qualunque siasi il risultamento dell' elezione, io m' inchinerò dinanzi alla volontà del popolo, ed il mio concorso è già sin d' ora assicurato ad ogni governo giusto e fermo che ristabilisca l' ordine negli spiriti come nelle cose; che protegga efficacemente la religione, le famiglie, la proprietà, basi eterne di ogni stato sociale; che provochi le riforme possibili, accheti le ire, riconcilj i partiti, e permetta così alla patria inquieta di confidare sopra il giorno che viene.

"Ristabilir l' ordine è un ricondurre la confidenza, un provvedere col credito all' insufficienza passaggiera dei mezzi, un ristorare le finanze.

"Proteggere la religione e la famiglia è un assicurare la libertà dei culti e la libertà dell' insegnamento.

"Tutelare la proprietà è un mantenere la inviolabilità dei prodotti di tutti i lavori; è un guarentire l' indipendenza e la securità della possessione, fondamenti indispensabili della libertà civile.

"Colla guerra, niun sollievo ai nostri mali: la pace sarebbe dunque il più vivo de' miei desiderj. La Francia, nella sua prima rivoluzione, fu guerriera, perchè tale si volle che fosse. All' invasione ella rispose colla conquista. Ora che non è provocata, può consacrare i suoi mezzi a pacifici miglioramenti, senza rinunciare ad una politica leale e risoluta. Una grande nazione deve tacere o non parlare mai invano,,.

Risposta

All' articolo comunicato inserito nel numero 95 del Costituzionale.

Col mio scritto sul *Teatro* inserito nel N. 94 di questo giornale, io non volli, o Signore P. P. F., detrarre minimamente a un' *insigne* scoperta, perchè amatore delle scienze fisico-chimiche ne so valutare la loro grande, immensa importanza in tutto che riguarda lo scibile umano; ma soltanto io intesi avvisare a un fatto e null' altro, cioè a un' erronea applicazione. E difatti è

positivo che nel nostro teatro *qual' è*, l' uso del gas riesca *incomodo*, *soffocante*? Riesce incomodo perchè voi saprete che la combustione emana luce e calorico, riesce soffocante perchè la combustione dei *carburi d' idrogeno*, vi dà per risultato gli *ossidi di carbonio*, che sono siccome quelli irrespirabili. Il vero fisico poi da voi accennato che "la quantité d' oscigéne absorbé par une lumière quelconque, de quelle nature qu'elle soit, est rélative au dégre de clarté qu'elle repand„ corrobora mirabilmente il fatto da me accennato. Poichè più grande sarà il diametro della fiamma, tanto maggiore sarà la quantità d' ossigeno consumata e tanto maggiore ne sarà il calorico emmesso, quindi l'uso del gas riescirà più incomodo e soffocante dell' olio in ragione diretta del numero accresciuto delle fiammelle e della loro grandezza più sensibile de' lumi ad olio. Mi sembra poi che gli accennati inconvenienti sussistano eziandio ne' teatri fabbricati nel modo da voi indicato, poichè mi pare d' aver letto, che in qualche teatro del Belgio e di Francia fu *rimessa* l' illuminazione ad olio; per cui resterebbe provato che l' uso del gas riesca oppressivo anche laddove abbondano i ventilatori. Voi dite che s' io mi fossi rivolto alla direzione teatrale, questa mi sarebbe stata riconoscente, ma voi v' illudete o Signore. Al cessato direttore quante rimostranze non furono fatte in proposito! poichè, credetelo, **90** su **100** frequentatori del teatro si lagnano, ma sempre invano, e la presente direzione, mi assicurano, sia docile alle pubbliche lagnanze nè più nè meno della passata; ed io certo ne ignoro il motivo, e gradirei anzi una spiegazione. Del resto, mio Signore, io sono un progressista di fatto, e lungi da voi il pensiero ch' io abbia inteso di recar danno alla vostra nobile intrapresa.

Gradite l' amico saluto di

Rivelloni.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi numero* **95**)

Sciobri guardò da quella parte, ed eccoti infatti uno che veniva a briglia sciolta. Arrivato che fu, legò la bestia ad un albero, e quand' ebbe ripreso fiato, il capitano gli disse: Ebbene adunque, come vanno le cose?

Capiterà a momenti, forse ancor prima di notte; i cavalli, pronti per lui ad ogni stazione che ha da passare fino a Pesth, sono stati strapagati.

E che razza d' uomo è costui?

Chi sia non ho potuto arrivare a saperlo.

Il capo se ne stette un tratto sopra pensiero, poi si voltò a' suoi colleghi e disponendoli a caso a due a due, disse loro: Ci sono da occupar cinque strade; per l' una o per l' altra passerà: io e Michele ci apposteremo al crocicchio, e voi altri due, soggiunse additando i varii punti, andrete là, e voi là, e voi due là in fondo, e voi là abbasso ecc., essi si avviarono tutti tacendo al loro posto, e poi il capo col suo Michele fece altrettanto.

Il sole andava a mano a mano calando, si allungavano le ombre, l'aria si rinfrescava. Il cielo era d'un puro ceruleo, e sui monti verso ponente si tingeva in arancio e poi in rosso, sicchè, ad un' imaginazione fantastica sarebbe parso un padiglione di seta azzurra, tempestato di stelle d' argento, con un orlo di frangia dorata. Sorgeva la luna .....

Insomma delle somme chi ha visto il tramonto e una bella notte in una vasta pianura, circondata da monti, se la richiami in memoria e avrà un' idea anche di quella; chi non l' ha vista, non solo non ci arriverà per via di descrizione, ma per giunta si seccherà a leggerla, come avviene quasi di tutte. Alle corte: cotesta notte colla luna nel cielo sereno, che inspirava idee pacifiche e belle fantasie poetiche, faceva crudo contrasto coll'assalto che stavano per commettere sulla strada maestra quegli assassini appostati in agguato nel bosco, per mezzo al quale essa scendeva girando dal monte nella valle.

Sciobri e il suo collega s' imboscarono a poca distanza da essa, e or l' uno or l' altro si stendeva col ventre a terra e vi applicava l'orecchio, se mai sentisse il calpestìo d' un cavallo. Ma ascolta e torna ad ascoltare, metti l' orecchio desto, rimetti il sinistro, finalmente eccoti un tippe tappe che s' avvicina. Ma era un ufficiale della guarnigione d' una cittadella poco distante, che si era indugiato troppo da un amico, e tornava a casa a piedi con un passo affrettato.

Passato costui, non si fece sentir più niente per un bel tratto.

Dopo molto aspettare invano, Michele, che avea l' orecchio sul terreno, balza in un subito in piedi, manda a mezza voce tre fischi, e, avvicinandosi prestamente al sito donde ne sentì uno in risposta, disse al capo in un orecchio: Viene uno a cavallo, e pare che cavalchi in fretta.

Fa adunque la tua parte, riprese l' altro pur sottovoce, e allora costui, andato a postarsi dietro un albero non lungi dalla strada, fece sentire delle grida di lamento, dirette ad illudere il viandante, come i fochi fatui che lo sviano dal sicuro sentiero e lo traggono per vie impraticabili e pericolose nel bosco.

Il viandante, arrivato a tiro, stette un momento sospeso, fermò il cavallo e gridò: Chi è costì?

Ma in quel punto sbucò *Sciobri* dal nascondiglio, gli appuntò al viso una pistola col cane inarcato e disse: Vorrei un po' di fuoco per la mia pipa che non arde.

Il viandante cacciò mano alla sciabola, che portava sotto; ma l' assalitore in tuono risoluto soggiunse: Per amor del cielo, signore, non istate a difendervi, chè la vostra vita mi preme troppo, e ciò detto, vedendo Michele che l'aveva afferrato per di dietro e quasi strappato giù dal cavallo, gettò via la pistola per dargli una mano.

E in men che non si dice, legato l' assalito e messogli un bavaglio, lo portarono di peso per un bel tratto dentro del bosco.

(*Continuerà.*)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 99.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 10 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.
In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 10 Decembre.

Meglio informati come stanno le faccende del nuovo consiglio comunale, sappiamo ora che 6 individui, che non vogliamo dire se rappresentano l'intelligenza od il possesso o nessuno dei due, dichiararono ad ogni costo di non voler rinunziare; di più, di far chiudere le gallerie, e tante altre cose una più liberale dell'altra. Gli altri 29 che la Gazzetta chiamò *Consigliofobi* poi sono più moderati; e sono dessi che chiesero le investigazioni. Ma siccome questa delicatezza mostrata con tale domanda può essere una di quelle tante commedie del secolo XIX e particolarmente poi di quelle tanto usate nell' illustre nostra patria, da un paio di dozzine di famosi, e che furono, sono, ma speriamo non saranno sempre gli inevitabili, gli infallibili della nostra vita pubblica; così ad onta delle turpitudini commesse, delle manovre evidenti, forse il signor Caroli e gli altri 34, che gli formano codazzo, avranno faccia franca abbastanza per non dimettersi volontariamente. Crederanno anzi di mostrare un certo corraggio civile, si faranno belli d'amore di patria e di altri belletti che non servono ad ingannare il pubblico, più di quello, che certe femmine si pongono sulle guancie.

Colla stampa tutta contraria, meno forse quei fogli che non contano nulla e che non sono letti che dalla burocrazia e dalle code, il neo-consiglio non si sosterrebbe a lungo, se anche il colpo mortale, che gli portarono le investigazioni fatte, fosse sanabile. Quelli fra i 35 che se anche non conosciuti per liberali, pure per le loro opinioni moderate e per il loro carattere personale sono stati eletti liberamente dagli elettori, siamo certi che vi ritorneranno; e ciò coll'applauso del pubblico, sostenuti dall' opinione pubblica, e se non sempre approvati, pure non combattuti dalla stampa Ed è a questi che ci rivolgiamo; a quegli altri che ben lo sanno che soltanto per mezzo delle manovre furono eletti, non ci degniamo dirigere la parola: sappiamo che sarebbe inutile, ed egual cosa, che chiedere ad un pezzente di rinunziare volontariamente ad un terno vinto al lotto.

Ci rivolgiamo a chiunque ha un po' di sale in zucca, e gli chiediamo se questo consiglio, coll'impopolarità de' suoi componenti, comprovate le illegalità commesse alle elezioni, possa con vantaggio amministrare il nostro comune in tempi, in cui prima qualità indispensabile ad ogni individuo come ad ogni corpo autorevole, è il rispetto e la confidenza pubblica.

Il foglio tedesco del Lloyd, che dopo aver invano tentato di divenire foglio triestino, è passato a Vienna, dove ha la vergogna di comparire ora, che alla stampa libera misero una sbarra alla bocca, il foglio del Lloyd austriaco dico che devesi riguardare come foglio ministeriale, mentre il signor de Bruck, è ministro, contiene una *Tabelle C. Ubication* – che sarebbe atta a farci dubitare dello spirito liberale del sig. de Bruck se già non lo conoscessimo da un pezzo. – Figuratevi intanto che il titolo di questa tabella è ultra-democratico mentre dice

POPOLAZIONE E BESTIAME
della Monarchia Austriaca.

Segue poi la suddivisione in *Honorationen* (cioè nobili, preti, ed impiegati) poi industria ed arti, poi villani, poi diverse qualità, in fine *ebrei*, e sul ito dopo i cavalli e gli asini e muli. Non ti pare o lettore che il Lloyd austriaco ed il *scudo e spada* del sig. Endlich abbiano in circa la stessa *nuance*? E di fatti quel dividere le popolazioni in nobili, preti, impiegati col pomposo nome di *Honorationen*; poi industria ed arti, poi villani, ed in fine a tutto questo metter gli ebrei, come non appartenenti a nessuna di queste classi, e proprio prima dei cavalli ed asini, la è proprio cosa degna del Lloyd austriaco e del sig. Löwenthal.

Nè ci saremmo curati di rilevare questa eguaglianza della popolazione austriaca col bestiame, e disuguaglianza fra nobili, preti, industrianti, artisti e villani – ed ebrei, se il foglio del Lloyd non si dovesse per molte ragioni ritenere foglio del sig. de Bruck.

.......r.

---

† Ne' campi della verità, un pensiero solo segna talvolta e comprende mille altri pensieri e tutto un vasto ordine di principî e di cose. State attenti.

Il Signore Iddio ci fe' nascere in terra italiana, e ci diede per nostra lingua, la lingua d'Italia. Io non vi dico altro, amici miei, senonchè appunto questo: amate la vostra lingua. Quante conseguenze da questo unico affetto! quanti desiderî, quante nobili speranze piovute per esso nella vostr' anima! quanti pregiudizî, quanti errori...... volete che vi parli schietto?... quanta cattiveria tagliata fuori da alcuni di voi! Cattiveria non vostra, capisco; cattiveria persuasavi dagli altri, ma divenuta vostra nel seguito, ma praticata da voi: dico da alcuni di voi. Amate la vostra bellissima lingua. A coloro che vi suggerivano di gittare sassi contro le finestre de' galantuomini, di sputare sulle finestre, d'ingiuriare, co-

munque, coloro che non v' han mai fatto male di sorta: a costoro, o buon popolo, era una gioja maledetta sentirti offendere altri italiani nella stessa tua lingua italiana. Dio santo! come avete avuto cuore di farlo! E, in questa lingua, non pregate il Signore? non dite alla madre vostra di amarla, o s'è morta, non le pregate il riposo dell' anima? In questa lingua non s' esprimono a voi i vostri fanciulli? quando son lieti, non vi dicono in essa, solo in essa, le lor contentezze; o malati, non si lagnano a voi, poveretti? Credetemi, amici: il linguaggio che Iddio ci ha dato, è cosa sacra che dobbiamo rispettare in qual si sia occasione. Mai non dobbiamo quindi mentire dinanzi a' prepotenti, e dire: *sì*, quando l'anima v' ha gridato: *no*. E alle cose che ci vengono dette in lingua diversa dalla nostra e che noi non intendiamo, fare di cappello, se volete, ma non voltarvi nè a diritta nè a manca, perchè la è una vergogna: lasciando adesso da un canto l'impudenza sfacciata di chi ce lo dice: di questo parleremo a migliore tempo. Così, per continuare negli esempi e ne' fatti pratici: potremmo noi in buona coscienza sentire un predicatore che ci parlasse in una lingua incapibile? mandare i nostri figliuoli da maestri che non intendono, povere creature! Potremmo, insomma, lasciarci dire peggio che sciocchi, e vedere poi ridere coloro che ce lo dicono?

Da tutto questo non avreste arguito niente? non avreste fatto qualche raziocinio? Ebbene, provatevi; io farem qui insieme. Ecco: se la lingua italiana è la nostra lingua, ciò vuol dire che dappertutto lì dove non c' è altro che l' opera nostra, dappertutto lì dove noi paghiamo, dove insomma figurano in apparenza e in essenza i Triestini, si debbe usare la lingua italiana, e nè in bene nè in male nessunissima altra. E coloro che per una maniera o per un'altra, pur sorridendoci in volto, pur stringendoci la mano, pur toccandoci sulla spalla, vorrebbero in codesto, scambiarci, come si suol dire, le carte in mano, e farci giuocare al giuoco che vogliono essi, tutti costoro e tutti quelli che li assomigliano, sono nemici del nome nostro e della nostra città. - Bravi, figliuoli: che Dio vi benedica.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA *6 dicembre.*

I fogli d'oggi portano due indirizzi della Dieta, uno all' ex-Imperatore, in cui si esprime il rammarico sentito per la rinuncia al trono d'un sì buon sovrano, il di cui regno formerà epoca nella storia per le libertà accordate a' suoi popoli, i quali serberanno eterna gratitudine pei benefizi ricevuti. L' altro al nuovo imperatore è concepito in questi termini:

MAESTA' !

Con lieto animo noi salutiamo il Vostro avvenimento al Trono.

V. M. ci permetterà di avanzarle le nostre rispettose felicitazioni.

Chiamato al trono costituzionale per la volontaria abdicazione di S. M. Ferdinando e per la rinuncia del Serenissimo Vostro genitore, V. M. comprenderà tutt' i di Lei popoli con eguale amore e benevolenza; e, come il di Lei augusto predecessore, troverà nella fiducia e attaccamento dei popoli un degno compenso alle fatiche e alle cure del governo.

La Dieta, conscia dell'alta sua missione, si occuperà attivamente di condurre a termine l'opera della costituzione, corrispondendo così alla fiducia del Sovrano e dei popoli e promovendo il bene della patria comune.

Una sublime missione fu affidata a V. M. di consolidare cioè le libertà concesse da Ferdinando il benigno. V. M. le proteggerà da tutt' i pericoli e sanerà le ferite del passato.

Le libere istituzioni sono il più saldo appoggio del trono, ed è per un Monarca una dolce soddisfazione di essere chiamato a regolare i destini d'un popolo libero.

Viva il nostro Imperatore costituzionale Francesco Giuseppe I.

In nome della Dieta Costituente
SMOLKA presidente.

Quest' indirizzo fu inviato a S. M. per mezzo di una deputazione.

S. M. l'accolse il giorno 3 e si degnò impartirle la seguente risposta:

" Benchè di recente pervenuto al governo, i miei desideri, le mie intenzioni vi sono note. Io le ho espresse invariabilmente e irrevocabilmente sul mio manifesto di jeri e nelle dichiarazioni de' miei ministri.

" Ora spetta a lor signori a compire la loro grande missione, col presentarmi al più presto il progetto di costituzione, atteso con ansietà dai popoli, pel bene dello stato, affinchè io possa apporvi la mia sovrana sanzione,,.

La Gazzetta di Gratz del 7 ha da Pettau, che in occasione delle disposizioni militari che si prendono colà contro i Maggiari, due ufficiali irritati pel ritardo di un commissario dei cavalli di rinforzo, dopo averlo aspramente rimproverato, trassero le sciabole, ed uno di essi lo ferì gravemente tanto che vi spirò il giorno appresso. Questo fatto destò un grande fermento nella città, che fu calmato in forza delle prudenti misure adottate dal tenente maresciallo Nugent, il quale fece arrestare i due ufficiali, e fare una colletta in pro dell' infelice vedova con 7 figli.

— Lo stesso foglio ha in una corrispondenza da

Vienna 5 dicembre. Si teme che il nuovo Imperatore non levi troppo presto lo stato d'assedio e non rilasci un'amnistia troppo ampla. Si sta preparando un indirizzo contro questa intempestiva e pericolosa clemenza!!!

GERMANIA.

Il Lloyd Tedesco del 7 ha in una corrispondenza da

Francoforte **2** *dicembre*: che intorno alla missione di *Gagern* a Berlino circolavano diverse voci, fra le quali la più accreditata era quella ch' egli offrisse al re di Prussia di porsi alla testa della Germania e in sostituzione del Governo centrale che verrebbe sciolto. Si diceva che il re non fosse alieno dall' entrare in massima sulla cosa, ma che fedele all'idea del diritto divino

dei prin ipi, esigesse che tutti i sovrani tedeschi dessero l' adesione a questo progetto.

PRUSSIA. - *Berlino* **6** *dicembre*. Il re di Prussia si è deciso a porre un termine allo stato incerto della quistione, coll' adottare quella misura a cui fino da primi giorni si vociferava ch' egli pensasse di ricorrere, cioè "lo scioglimento della camera e la concessione d'una Costituzione„ già bell' e formata.

La Gazzetta di Stato d' oggi ne porta il testo. Essa è fondata sulle basi le più liberali; ammette due camere ma, elette senza censo e con suffragio universale, libertà piena di stampa e d' associazione, abolizione della pena di morte e della confisca dei beni; infine accorda alle camere la facoltà di farvi quelle modificazioni che crederà necessarie, particolarmente per mettersi d' accordo colla costituzione dell' Impero germanico. Le camere devono esser convocate alla più lunga due mesi dopo lo scioglimento, ed infatti egli le convoca pel giorno 26 febbraio 1849.

ITALIA.

Il fogli di Torino del 5 mancano. Lettere da Milano parlano della caduta del ministero Pinelli. È da notarsi che in quel giorno doveva esser giunto a Torino il programma Stadion che parla di conservare il Lombardo-Veneto.

STATI PONTIFICI. - L' adunanze della camera de' deputati son degne dei tempi. Se si escludono pochi che hanno emessa rinunzia, i rappresentanti del popolo sono tutti continuamente ai loro posti, ed agiscono di pieno concerto col ministero.

Questa mattina (27) sono stati votati 600,000 scudi di fondi in tanti boni dello stato garantiti sui beni camerali. La votazione è stata unanime.

I ministri disimpegnano con gravità e con cura istancabile le loro attribuzioni. Roma è tranquilla, profondamente tranquilla. (*Epoca*)

— I pochi cardinali rimasti in Roma hanno ottenuto ogni maniera di cortesie dal senato e dal pubblico, per la fiducia posta da essi nella lealtà del popolo romano.

Dalla partenza di Sua Santità, la capitale non ha a deplorare nè un delitto nè un disordine. (*Speranza*)

— La Gazzetta di Roma del 30 novembre nulla contiene d' importante. La città era sempre tranquilla, e il ministero d' accordo colle camere adottavano diverse misure utili al paese.

— Anche il processo contro gli uccisori del Rossi era già incamminato presso i rispettivi tribunali.

— Il padre Gavazzi che per intercessione della Civica era stato liberato dalla prigione di Vercelli dove era stato trasferito per ordine di Zucchi, era giunto a Roma, ma avea promesso di astenersi dal far predicazioni al popolo od altro che potesse produrre fermento nella città, che in questi momenti ha più che mai bisogno di quiete. Ove egli non mantenesse la sua parola, il ministero era disposto ad usare con lui misure di rigore.

— Dalle provincie si aveano buone notizie; tutte erano in perfetta calma e si assoggettavano agli ordini del ministero e delle camere in cui aveano piena fiducia.

Solo a Bologna si manifestava qualche tendenza di separazione dalla capitale. Quel prolegato si era associato al Governo il generale Zucchi, come lo prova il seguente articolo della Gazzetta di

Bologna **29** *novembre*. Il sig. prolegato di Bologna ha voluto che il general Zucchi in unione al sig. senatore di quella città partecipassero al reggimento della cosa pubblica in nome di Pio IX, appena si sparse la nuova della partenza da Roma del pontefice. Il conte Giuseppe Mastai fratello di S. Santità trovasi fra i Bolognesi, i quali secondo la gazzetta, lo hanno accolto con manifesti segni di amore e di soddisfazione. Il Mastai, il 29 corr. stesso, accettava l' invito a pranzo del prolegato. Intanto nella mattinata si facevano affiggere su tutti i canti delle strade inviti, nei quali erano eccitati i buoni cittadini bolognesi a radunarsi alle ore 6 pom. nella gran piazza per una dimostrazione al conte Mastai.

I deputati Gionanardi e Pizzoli partiti da Roma sono giunti in Bologna.

La fuga di Pio IX ha prodotto ben diverse impressioni in questa nostra città, dove alcuni mostrano palesemente la loro gioia affrettando coi voti il momento di vederne il ritorno, circondato da migliaia di baionette straniere; gli altri non vanno parlando che di guerra civile e di intestine discordie.

Appena saputa la trista notizia, il prolegato pose fuori un proclama ove decise di nominare un governo provvisorio, separato affatto dal ministero romano, che in Bologna è avversatissimo, ed attaccato unicamente alla persona di Pio.

TOSCANA. - L' *Alba* del 30 dice che non si avea veruna notizia di movimento di truppe dal lato dei confini di Napoli, ma che ciò non ostante si aveano adottato diversi provvedimenti per esser pronti ad ogni evento.

VENEZIA 4 dicembre. - Il ministro Campello fece approvare nella seduta del 24 novembre al Consiglio dei deputati di Roma, che fossero richiamati da Venezia i militi di quelle provincie, i quali formarono fino ad ora parte importantissima di questa guarnigione, e che ci venisse sostituita un' altra divisione di truppe fresche.

Motivo principale di questo cambio è quello giustissimo delle febbri che per le intemperie delle passate stagioni ebbero a soffrire questi militi, lontani dall' aria nativa, febbri che decimarono la divisione, e resero bisognosi di un cambiamento di vita i convalescenti ed i sani.

In un ordine del giorno in data di ieri, il generale in capo Guglielmo Pepe fece conoscere come per disposizione del Governo Veneto, analoga alle dichiarazioni del ministero romano, abbia luogo in fatto la partenza della divisione dei volontari romani.

Quest' ordine del giorno rende dovuta giustizia ai meriti di questi bravi, che qui sfidarono fatiche, disagi e pericoli. Al saluto affettuoso dell' illustre capitano si aggiunge quello egualmente cordiale del popolo di Ve-

nezia, il quale di questi fratelli delle Romagne conserveranno le più care memorie.

Il Generale in capo ricorda opportunemente che da questi volontarj Italia si attende dei nuovi servigi. La patria si trova in questo momento in una crisi tremenda, che può condurci alla vittoria od alla rovina secondo la prontezza, l'energia, l'unità degli sforzi italiani.

FRANCIA.

I fogli di Parigi del 2 portano la comunicazione fatta in quel giorno dal generale Cavaignac all'assemblea nazionale in cui le annunzia la fuga del Papa e la sua risoluzione di rifugiarsi sul territorio francese.

Tutt' i giornali del 2 e 3 son pieni di osservazioni su questo fatto. Il palazzo delle Tuilleries veniva preparato per accoglierlo, e il ministro de' culti Freslon era partito da Parigi per Marsiglia per andare ad incontrarlo.

— Il Monitore Toscano ha una data di Gaeta del 30 che confermerebbe tale notizia, dicendosi che S. S. era in procinto d'imbarcarsi per la Francia.

(Articolo comunicato.)

BIOGRAFIA

del sig. G. Brosovich, prefetto dell' i. r. Ginnasio di Zara.

Nacque a Fiume, s' occupò ne' primi anni al commercio e alla navigazione; poi passò qual scritturale nello studio d'un avvocato di Fiume. Essendo governatore della Dalmazia, il fiumano Tommassich, protettore d' ogni mediocrità, purchè fosse straniera alla Dalmazia, ottenne il Brosovich un posto di maestro elementare presso la scuola di Cattaro. Lì faceva pure l' agente e il corrispondente di commercio. Ma non andò guari che il capriccio d'una dama gli aprì strada ad una promozione; la moglie d' un consigliere aulico voleva avere a buon prezzo un pedagogo pe' suoi figli, le fu messo in vista il Brosovich ed essa fè sì, che venisse a Zara in qualità di professore di ginnasio. A Zara il Brosovich si aperse strada a molte simpatie, specialmente presso il dicastero Presidiale, ed ottenne in ricompensa nuove promozioni che lo inalzavano a professore di rettorica, e poscia a prefetto del ginnasio locale. Indi fu fatto censore di libri, la qual carica lo teneva unito alla polizia ...... e povere librerie!

Al giungere della Costituzione fu festeggiato, a un dipresso come da voi il sig. Papsch. – Ora tenta di dare alla luce un giornale reazionario.

Pria della Costituzione, siccome Brosovich agiva in segreto, passava presso taluno per uomo di qualche merito, ma dopo la pubblicità ei non osò impugnare la penna. Ora poi che tutti parlano senza riserva, si tiene dai più intelligenti che Brosovich sia proprio uomo da poco. Ma il miglior documento si è l' odio dei giovani studenti e lo sprezzo degli onesti, ch' ei si procacciò a dovizia lungo il tempo ch' *onora* il nostro paese.

Zara 26 novembre 1848. L. P.

NOTA.

Questa biografia ci è garantita da persona autorevole di Zara, e da persona abitante qui in Trieste, la quale se ne assume tutta la responsabilità. Veggasi pure a proposito del Brosovich *La Dalmazia Costituzionale* N. 25, del 5 ottobre.

E un tal uomo (chi il crederebbe?) fu proposto al ministero a professore di geografia e storia nella nostra Accademia!! Propugnatore *in capite* della candidatura del Brosovich fu l'ab. Romano, napoletano. Il Romano sostenne, trionfando, la preferenza del direttore ginnasiale collo spezioso argomento – *che occupando quel posto, DEVE, conoscere BENE tutte le materie che nel ginnasio s' insegnano, comprese le due scienze suaccennate.* Viva, la mirabile finezza di logica del reverendo Romano e compagni! Voi avete meritato bene?.... no, non havvi luogo a scherzo ove trattasi d' educazione – voi avete turpemente meritato da Trieste che vi ospita e vi affida la sua gioventù, e peggio che turpemente dall' anima egregia del ministro che v' *imponeva* di proporre uomini adatti a' tempi che corrono, se anche non si fossero presentati al concorso! Ma al Doblhoff è succeduto lo Stadion che grazie al cielo vi conosce personalmente e farà certo giustizia alla stolta vostra proposizione. R.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

(*Continuazione, vedi numero* **98**)

Giunti ad un c rto sito, lo deposero a terra fra due abeti, sì che toccava colla testa il tronco dell' uno, e coi pedi quello dell' altro, e legatolo ben bene ad ambedue, Michele ricevè l' ordine di trasportare il bagaglio di colui più addentro nel bosco. Il capo prese seco il portafoglio, l' orologio, e la borsa, quanto insomma fu trovato indosso allo svaligiato, e s' avviò dietro all' altro.

Ma poi, fermatosi ad un tratto, stette un momento in un pensiero e disse: Sì bene! potrebbe darsi: anzi è assai verisimile.

E ritornato dal suo prigioniero, gli sbottonò il gilè, gli tirò giù i calzoni e sino gli stivali; ma, cerca e ricerca tutto invano. Finalmente tastatagli la schiena, e sentendovi un insolito non so che di rilevato. – E che sì che sei gobbo, bella gioja? gli disse, seguitando a palpar qua e là; poi tirato fuori un coltello, ed accesa una piccola lanterna cieca, si mise a disfargli la cucitura della schiena; ed ecco caderne da una tasca, fattavi apposta, un libretto di marrocchino, legato ben bene con filo di seta, di mediocre grandezza, ma, a quanto pareva, di gran valore pel contenuto.

Trovato quello che gli premeva, esaminò il prigioniero se il bagaglio gli lasciasse abbastanza respiro per vivere, ma non abbastanza per chiamar soccorso; e, promettendogli di ritornare a slegarlo poichè avrebbe verificato il contenuto del portafoglio, spense il lanternino e s'incamminò in linea retta a traverso il bosco.

(*Continuerà.*)

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore.

№ 100.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Lunedì 11 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *11 Decembre.*

Noi diamo il proclama del nostro Governatore Gyulai, e lo diamo particolarmente perchè vi scorgiamo garanzia per l' ordine come per le libertà. Quelle parole colle quali il conte Gyulai si rivolge agli abitanti del litorale portano l' impronta della sincerità; vi si scorge la parola franca del soldato che non vuol dire nè più nè meno di quello ch' egli è intenzionato di mantenere. Sono così gli uomini che amiamo, ed è questa franca e sincera politica che abbisogna oggi, in cui nuovi patti vanno a stringersi fra la corona ed i popoli austriaci, onde una catena formata dall' istinto della propria conservazione s' intrecci a legame degli elementi eterogenei della nostra monarchia.

Agli abitanti di Trieste, dell' Istria e del Goriziano.

Chiamato dal volere di S. M. al governo di questa provincia, sento il bisogno di volgere a Voi la mia voce per esprimervi la mia più illimitata fiducia nei vostri sentimenti, nella vostra lealtà. Io ne ebbi già in altri ardui momenti le prove più luminose da questa città fedelissima, alla quale or son superbo di appartenere qual cittadino, ed all' esempio di Lei ravvisai con vera compiacenza la provincia tutta resistere alle suggestioni di conosciuti agitatori, e mantenersi nelle vie della fede e dell' onore.

Queste vie non verranno el certo da voi abbandonate in alcun tempo, o vicenda, mentre ciò non potrebbe attirare su Voi, che disastri, e sventure; laddove nell' intima vostra unione coll'Austria vedrete, rifiorire il commercio, l' agricoltura, l'industria, e progressivamente avverarsi tutti i vantaggi di un governo intelligente, e liberale, di cui ora si maturano le organiche basi nei consigli della Gorona e del Parlamento.

L' Augustissimo nostro Sovrano *Francesco Giuseppe I,* nell' atto di salire al Trono dei Padri Suoi, vi fece di già conoscere unisone al programma del Suo ministero le Sue intenzioni rivolte al miglior bene di tutti i Suoi popoli.

È Sua ferma deliberazione di ringiovanire la Nazione con libere istituzioni, colla partecipazione dei cittadini al potere legislativo, coll' adeguata organizzazione dei municipi, colla guarentigia delle speciali nazionalità, coll' egual trattamento di tutte, e con quelle migliori disposizioni, che le conducano all' apice della civiltà, e del ben essere.

Potreste mai concepire prospettive di queste più lusinghiere?

Nell' esercizio di mie funzioni cercherò nei principj premessi la guida delle mie azioni sinchè la Carta costituzionale dell' Impero sia promulgata; ma nel tempo stesso veglierò solerte, e tutta opporrò la forza delle leggi in vigore ad ogni qualsiasi turbamento dell' ordine della pubblica e privata sicurezza, se mai dovessero venir cimentati.

Abitanti dell' Istria e del Goriziano! Fra breve mi recherò in mezzo a Voi per conoscere dappresso i vostri bisogni, i vostri interessi, nello scopo di provvedere ai ragionevoli vostri desiderj, o di farmene interprete presso il Governo di Sua Maestà.

Governanti e governati sentono oggimai la necessità di conoscersi, ed assistersi vicendevolmente in armonioso accordo per rendere veri i vantaggi del nuovo ordine di cose, e condurre così ad effetto le promesse, e la volontà dell' amatissimo nostro Sovrano, del quale col più verace sentimento d' affetto vogliamo salutare i primordj del suo avvenimento al Trono coll' esclamare uniti ad una voce:

Viva il nostro Augustissimo Imperatore
Francesco Giuseppe!

Trieste 10 dicembre 1848.

GYULAI tenente-maresciallo
comandante militare superiore e f. f. di Governatore del Litorale Austro-Illirico.

I Dalmatini inviarono una deputazione a Vienna per protestare contro la loro riunione sotto il comando militare della Croazia, ciocchè riguardano forse come un primo passo ad una più durevole unione a quelle contrade. Noi non possiamo che approvare questa loro contrarietà, e non crediamo lasciarci trasportare troppo oltre dal nostro amor proprio triestino se vediamo in quel passo dei prodi nostri vicini e fratelli, espresso tacitamente il desiderio di unirsi con Trieste nelle future combinazioni della nostra monarchia costituzionale federativa. E di fatti non possiamo comprendere perchè il ministero nello studiare le nuove conformazioni provinciali, non segue il naturale cammino evitando le vie tortuose. Trieste è il solo porto e scalo degli stati austriaci nel golfo Adriatico e da questo nel Mediterraneo. Istria e Dalmazia sono strettamente legate a Trieste per il commercio, per

la navigazione di cabottaggio come per quella di lungo corso. Trieste è il centro verso il quale tendono tutte le vicine coste. Cosa adunque di più naturale, che formare una provincia di tutto il litorale austriaco con Trieste città provinciale, con tribunali, università e dieta? Così si otterrà pure la formazione in un corpo di tutte le terre italiane che non appartengono al Lombardo-Veneto. Trieste deve essere il punto di riunione tanto nazionale quanto materiale di tutti gl' italiani non Lombardo-Veneti. Questa nostra idea ci sembra anche perfettamente d' accordo collo spirito del programma ministeriale e di quello del centro sinistro, come pure con quello di Löhner, che soltanto vuole la sua monarchia federativa composta *in* corpi nazionali invece che in circoli come è l'idea di Mayer, che si può riguardare come altro programma ministeriale.

Il ministero si ponga bene in testa, e siamo certi che almeno il Conte Stadion ne sarà convinto, che soltanto nel rispetto scrupoloso e sincero delle nazionalità, risiede la garanzia dell' esistenza della monarchia austriaca. Quando in marzo all' annunzio dell' accordata costituzione, l'amore della nazionalità italiana si palesò in Trieste, l' Istria, le coste dalmatine ed il friuli guardarono amorevolmente verso Trieste, come quando più tardi delle dimostrazioni prezzolate contro il nome italiano, contaminarono così indegnamente la nostra città, quella medesima Istria ed il Friuli e molta parte di Dalmazia, tolsero di nuovo le loro simpatie alla nostra città. Il rispetto della nazionalità italiana in Trieste è l' anello il più solido che solo può tenere strettamente legate all' Austria, l' Istria e le città di Dalmazia.

Di ciò speriamo potrà persuadersi facilmente chiunque crede alla forza dei sentimenti nazionali, e siano pure certi tutti quelli che fanno guerra alla nazionalità italiana in Trieste, che la fanno altresì all'Austria stessa, mentre coll' impedire od almeno ritardare l'applicazione dei principj dal governo austriaco ora professati, fanno dubitare tutti gli italiani che vivono di quà dell' Isonzo della sincerità delle innovazioni. Lo spirito antinazionale e burocratico che spira dalla stampa del Lloyd fece più danno all' Austria nell' Istria che tutte le propagande italiane, mentre legata a Trieste dagli interessi materiali, quando lo sarà pure per incontrastati legami nazionali, siamo certi ch' essa diverrà l'emula di Trieste nell' attaccamento alla monarchia. Ed è perciò che noi fogli, chiamati dagl'imbecilli, incendiarj, siamo quelli che difendendo i principj costituzionali, gioviamo alla monarchia molto più di quello che lo fanno i privilegiati colle loro servili e compre tiritere.

.......r.

Trieste 10 Dicembre.

Porto a pubblica notizia, che ogni giorno a mezzodì mi trovo nel palazzo governiale, ove mi sarà gradito di ricevere le persone di qualsiasi condizione, che saranno per rivolgersi a me, in affari loro personali, o di pubblico interesse.

GYULAI.

NOTIZIE POLITICHE

VIENNA 8 *decembre.*

La Gazzetta di Vienna d'oggi porta una notificazione del generale Frank comandante militare della città, in cui si ammonisce contro i discorsi sediziosi che si tengono nei pubblici caffè e negli alberghi, minacciando di sottoporre i contravventori alle pene del giudizio statario.

— Porta pure una condanna a morte colla fucilazione eseguita il giorno 7 corrente sulla persona d' un certo Horvath, convinto d'aver nascosto un fucile carico e munizione, ad onta dei proclami dell'Autorità militare da lui ben conosciuti intorno alla consegna delle armi.

— Nella seduta del giorno 7 della Dieta costituente in Kremsier, il ministro Stadion domandò la parola per rispondere alle interpellazione del sig. Schuselka fatte il giorno 27 passato. "Siccome il sig. presidente del consiglio trovasi presso S. M. che accoglie una deputazione della città di Vienna, così ha pregato me di leggere la risposta, quale fu compilata nel consiglio dei ministri. Questa è del seguente tenore:

Art. 1.) L'Austria non è sotto la dittatura militare. Il potere esecutivo del Monarca è sotto la responsabilità de' suoi consiglieri. Tutti gli organi di esso agiscono d'accordo col ministero, il quale non permette ch'esista nessuna influenza anticostituzionale che si opponga alla sua. Circostanze straordinarie hanno prodotto le misure eccezionali nella residenza ed a Lemberg. Esse furon comandate dal bisogno di mantenere l' ordine legale, ch'è fondamento principale al nostro sviluppo costituzionale. Non solo l' interesse dell'Austria, quello altresì dell' ordine sociale e della civilizzazione d' Europa si trovavano minacciate da quegli avvenimenti. La libertà non può fiorire che sul terreno della legalità. Il governo di S. M., fermamente deciso di opporsi risolutamente e con tutta energia contro i nemici sì interni che esterni d' un' Austria costituzionale integra, conosce tutta l'estensione sì de' suoi diritti che de' suoi doveri, e nell'agire in conformità di questi principj non esiterà ad assumere la piena responsabilità di tutti gli atti che partono da lui o da' suoi organi. Per ciò che risguarda lo stato eccezionale di Vienna, il ministero ha procurato ch' esso venga limitato solamente alla misura imposta dalla necessità, e con ciò non abbia da inceppare il commercio e l' industria che sì lungo tempo furon turbati. Gl'indirizzi che ci pervengono per parte degli organi chiamati principalmente alla cura degl' interessi della città, per parte delle principali corporazioni, e in generale di tutte le classi, esprimono chiaramente perciò la loro riconoscenza. Contro un paese vicino che trovasi in insurrezione si dovette far uso della forza delle armi per procacciare il debito rispetto alle leggi che ivi sono apertamente calpestate. Delle misure di guerra stanno apprestandosi, e speriamo che in breve anche colà la pace interna sarà ristabilita e sarà appianato il terreno alla conciliazione delle differenze sorvenute.

Art. 2.) I tribunali di guerra per processare e condannare gl' individui compromessi nell' insurrezione d' ottobre è una conseguenza dello stato d' assedio. A quest' ora però si è già, come è noto, adottato un prov-

vedimento per mitigare il rigore del giudizio statario col sostituirvi il semplice giudizio di guerra.

Art. 3.) L'esecuzione del membro dell'assemblea nazionale Roberto Blum ha avuto luogo in seguito a sentenza del consiglio di guerra. I due commissari mandati dal Governo centrale provvisorio della confederazione germanica, hanno esaminato gli atti del processo, e dalla loro dichiarazione mandata al ministero havvi luogo a supporre, che si saranno potuto convincere che nel giudizio e nella successiva condanna non si è menomamente deviato dalle leggi militari austriache, e che il tribunale di guerra si è regolato precisamente a tenore delle medesime. In quanto alla legge 30 settembre sull' inviolabilità dei deputati tedeschi, reclamano il mantenimento, i detti commissari, essa all' epoca di quella condanna non era stata notificata ufficialmente al ministero austriaco, quindi molto meno poteva servir di norma ai tribunali austriaci, locchè non potrà neppure aver luogo sino a tanto che non sia stabilita di comune accordo la reciproca relazione politica fra la Germania e l'Austria, la quale è da formarsi sopra nuove basi. In questo senso furono inviate le istruzioni al plenipotenziario austriaco presso il Governo centrale per l' ulteriore comunicazione.

Schuselka domanda la stampa e distribuzione della risposta, la camera lo rifiuta; e passa all' ordine del giorno che tratta.

ITALIA.

Stati Pontifici. - Nella seduta della camera d'oggi (30) il ministro Mamiani lesse un discorso in cui propone che la camera autorizzi il ministero ad entrare in trattative cogli altri stati d'Italia per attuare al più presto il progetto della convocazione d' una *Costituente Italiana* in Roma. Egli accenna le basi su cui dovrebbe fondarsi tale progetto.

L'*Alba* del 5 nelle sue *Notizie della sera* ha le seguenti *notizie di Roma* che meritano conferma: Il Papa ha emanato una violenta protesta contro tutti gli avvenimenti dal 16 novembre in poi, sostenendo che tutte le concessioni gli erano state strappate dalla forza.

Sembra ch' egli abbia richiamato a Gaeta il corpo diplomatico e nominato un nuovo ministero che avesse da dirigere nella sua assenza gli affari dello stato.

Dicesi che a questa notizia il popolo di Roma sia insorto ed abbia pronunciato la decadenza del Papa dal potere temporale.

Piemonte. - Dei fogli di Torino del 5 non furono distribuiti altro che la Gazzetta Piemontese, la quale non fa verun cenno della dimissione del ministero. Di quelli del 6 solo la Concordia e la Democrazia italiana parlano di questo fatto, e di dimostrazioni popolari che avrebbero avuto luogo sotto le finestre di Gioberti e del palazzo reale. Le grida che si fecero sentire in tale occasione furono: Evviva a Gioberti, al ministero democratico, ed alla costituente italiana. Nulla però di positivo traspira nè intorno all'accettazione della dimissione del vecchio ministero nè alla formazione del nuovo. Lettere private parlano della nomina di Gioberti, ma ciò merita conferma.

GERMANIA.

Francoforte 2 Dic. - Nella seduta dell' assemblea nazionale d'oggi il sig. Somaruga legge il rapporto della comissione per gli affari austriaci riguardo ad una petizione che domandava l'intervento del governo centrale per le crudeltà commesse a Vienna dai militari.

La commissione propone "d'incaricare i due commissari germanici di prendere informazioni intorno alla cosa e verificandola insistere per la punizione de' colpevoli,,. - La proposta della commissione è approvata.

Quindi il sig. Wiesner dirige al ministero diverse domande intorno allo stato attuale dell'Ungheria, e quali misure ha adottato per proteggere gl' interessi commerciali della Germania in quel paese e per procurare una sollecita pace. Inoltre: se farà in modo che Vienna venga sgombrata dalle orde croate e per impedire che le truppe tedesche siano frammischiate con essi. E se il ministero non imiterà la Dieta Stiriana protestando contro il proclama del principe Windischgrätz che minaccia lo stato d'assedio alla provincia dell' alta e bassa Austria.

Il sig. Lasaulx domanda al ministero se abbia fatto qualche passo per punire, a tenore della legge che vieta le offese contro la Dieta, l'autore dell'articolo inserito in un foglio di cui egli legge un brano. In questo è detto: che Windischgrätz non avrebbe osato di far uccidere Blum se l' assemblea nazionale non avesse mostrato la più deplorabile impotenza (alla sinistra: è vero!) Il presidente chiama all'ordine l'oratore, ma egli continua a leggere: "Blum è caduto vittima della debolezza e viltà dell' assemblea nazionale e del governo centrale, che il sangue di lui verrà sopra i loro capi ecc. Poi l' oratore si scaglia con invettive contro il proletariato letterario, il linguaggio frenetico ecc. tanto che diversi deputati reclamano contro il presidente (Riesser) perchè gli permette di parlare in un tuono neppure lecito in una civile società. Il presidente dice che si sottomette al giudizio dell' assemblea alla quale egli presiede oggi per l'ultima volta, ben conoscendo di non aver il sangue freddo necessario per sostenere quell' ufficio in mezzo alle abitudini che predominano in quell' adunanza.

Quindi il ministro Mohl risponde al sig. Lasaulx che l' autore di quell'articolo fu già citato innanzi ai tribunali per aver contravvenuto alla legge suesposta. Riguardo all'interpellazione del sig. Berger sullo stato d' assedio di Vienna, risponde: "il ministero germanico si è indirizzato al ministero austriaco per domandare che vengano levate tutte le misure eccezionali in Austria, e particolarmente ha fatto conoscere l'inconvenienza di quel proclama del gen. Cordon che assegna una ricompensa di 25 fior. per la denunzia di discorsi sediziosi, misura questa alle di cui conseguenze non si può pensare senza racapriccio e sulla di cui abolizione i commissari germanici devono insistere energicamente.,,

— La Gazzetta Tedesca di Francoforte del 2 ha un articolo molto forte contro l'Austria, la quale egli dice vuol separarsi dalla Germania (benchè allora non conoscessero ancora il programma Stadion), e conchiude: „poco c' importa di restare uniti all'Austria, ora ch' essa

vien governata come — se Metternich da Londra dirigesse tutto — ora che i suoi generali compensano coll'eccesso del rigore la troppa dolcezza del ministero passato, ora che si uccidono persino coloro che non fecero uso d'altre armi che d'intellettuali. L'Austria volge le spalle all'incivilito Occidente per unirsi alla Russia, e la Germania deve pure rivolgere lo sguardo ad un'altra potenza che possa mantenere intatta la sua integrità e grandezza,,. Quì il foglio entra in ragionamenti sull'occasione propizia che avrebbe il re di Prussia di porsi alla testa della Germania, qualora volesse uniformarsi alle giuste domande d'un partito moderato del suo popolo, appoggiate dalla Dieta germanica.

Altra del 4. Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi, il sig. Gagern, che jeri è ritornato da Berlino, fu rieletto a presidente, e il sig. Simson a vicepresidente. Quindi si passò alla discussione della costituzione e fu adottato l'art. I. § 1. del cap. sulla Dieta, ch'é concepito in questi termini: "La Dieta è composta di due camere, quella degli stati e quella dei rappresentanti del popolo,, dopo che venne rigettata la proposta di Mohl ed altri che domandava una sola camera.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

La caverna degli assassini.

(*Continuazione, vedi numero* **99**)

Franco e sicuro si andava internando il masnadiero nel bosco, benchè ad ogni passo divenisse più cupo e selvaggio; ma egli, che vi faceva sua stanza, ne conosceva quasi ogni albero, ogni cespuglio, e sapeva trovare il varco anche nelle tenebre più profonde.

Camminando egli innanzi sotto un'impenetrabile tetto di foltissimi rami intrecciati sulle cime di quelle annosissime piante, non sentiva in quel silenzio di cimitero altro suono che quello dei propri passi e il sommesso sussurar del vento che sfiorava passando le fronde di sopra. Nonchè raggio di stella o di luna, ma neppure di sole penetrava là sotto, e soltanto sul mezzodì appariva qua e là tra le foglie e il muschio del terreno qualche striscia luminosa, simile a quella che scorre sul pavimento d'una camera oscura, una fessura nell'imposta della finestra: un palmo di cielo, che si scoprisse dopo qualche migliaio di passi, sarebbe stato un fenomeno raro.

Cammina, cammina, cammina, ecco finalmente aprirsi uno spazio quadrato, con mucchi di sassi e di rottami qua e là, quasi sepolti sotto l'erbaccia, i pruni, le ortiche e l'edera.

Circa a questo sito gli abitanti del paese si sussurravano all'orecchio non so che cose stranissime, più dell'altro mondo che di questo, facendo certi occhi e certi atti di paura e di sospetto, e se la necessità li portava in quei dintorni, facevano un giro per schivarlo, e con occhio ombroso lo mostravano a dito da lontano.

Quei sassi, dicea la leggenda, erano gli avanzi di un castello, edificato (chi sa mai quando?) da un conte romano, ed abitato da essolui con una sua bella moglie e sette figliuoli. Ma eccoti che messer lo conte s'incapriccia di non so qual vaga damigella che abitava in Pannonia e vuole ripudiar la consorte. La poverina gli si getta a'piedi, prega, supplica, scongiura con sospiri, singhiozzi e lagrime da spetrare un sasso; ma il conte, più duro d'un sasso, si prende in casa la damigella, la fa padrona e guarda in cagnesco la moglie, sicchè non occorrevano cent'occhi per leggere in viso a questa l'invidia, la gelosia, l'ira e la vendetta. Ora che cosa nasce? Nasce che il primogenito tornato da una spedizione nella terra dei Turchi, vede pianger la madre, e, non reggendogliene il cuore, va dal padre, gli chiede ragione di quel negozio, e lo prega a desistere da quel suo fare. Mentre parla, eccoti la damigella che entra; il figlio se ne accende anch'esso e attenta alla vita del padre. La madre avvedutasene se ne dispera, prepara un potente veleno in un piatto d'oro, ne mangia essa e ne fa mangiare a tutti i suoi figli. Prima però aveva già avvelenato il pozzo e ficcata una biscia velenosa nel letto di suo marito. Ora è ben naturale che morirono tutti; sicchè si potea ben dire:

Se aspettate che alcun la nuova porti,
Voi l'aspettate invan: son tutti morti.

Ma, benchè morti e sotterrati, non avean requie perchè la madre andava dì e notte gironzando co' suoi figli nel cortile del castello, e il padre e il suo primogenito vagavano indarno in cerca dell'amante. Talvolta, senza veder niente, si sentiva nell'aria un gemere sommesso, tal altra un cupo gorgogliare nel pozzo come fa l'acqua; eppure il pozzo non ne avea, perchè gittandovi un sasso cadeva sul duro. Più d'uno pretendeva pure in antico d'avervi sentito di bel giorno per l'aria un suono di sospiri e di pianto.

I servi del castello eran tutti fuggiti, e da allora in poi nessuno aveva più osato inoltrarvi il piede, sentendo ognuno ribrezzo ad avvicinarsi da quella parte finanche di pieno giorno.

(*Continuerà.*)

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l'importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron.** Redattore.

№ 101.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Martedì 12 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *12 Decembre.*

† Dicono alcuni che le leggi costituzionali son buone, ma son fra noi male applicate; e che dunque gli è inutile sperare bene infintantochè, oltre alle leggi buone, non si verifichi questa e quella e quell' altra cosa, la qual procuri loro una pratica pronta ed onesta. Voi che amate il vostro paese, non vogliate per l'amore di Dio ragionare così. Ragionano così solo coloro che non vogliono fare nulla per il bene comune, coloro che trovano tutto male all'infuori del proprio cervello; che, fattasi una misura a' loro pensieri e al loro coraggio, la vanno applicando ai pensieri e al coraggio altrui, e come abbondi, o sia poca, dicono con una beata sicurezza: questo qui è un retrogrado, e quello lì un repubblicano. A noi che non vogliamo con questi sragionamenti coprir l'inerzia de' pensieri, perchè inerti crediam di non essere, a noi, amici, una legge buona, e anche una parte di legge buona, può essere utile subito e efficacemente, quantunque per avventura la vediamo manomessa e violata. Pratichiamola noi, gioviamcene noi; ed essa ci farà sentire la propria virtù, per quanto altri, adoperandola con ingiustizia possa prima averne fatto uscire un odore di lezzo putrido.

Non toccherò qui che di una cosa sola. Fra i diritti preziosi nuovi che insin qui o furono usati scelleratamente, o lasciati dormir sulla carta, c'è anche il diritto delle libere petizioni. Il governo costituzionale ha bisogno di conoscere l'opinione pubblica su tutte le parti dello stato ch' ei regge; ha bisogno di moltiplicare i legali mezzi di comunicazione tra i governati e lui, tra il potere e la potenza, tra il simbolo dell' autorità e l' *autorità medesima. La stampa giova a codesto grandissimamente;* ma non può a un governo illuminato offrire sola, una piena guarentigia riguardo alla di lei universale sufficienza per ogni ordine di persone, e per ogni angolo dello stato, e per ogni sorta di pensiero e di bisogno pubblico: non può credere ch'essa, anche per sè medesima, possa fargli arrivare tutte quante le voci sue, i suoi consigli, la sua opposizione. E siccome un governo buono, un governo che abbia la coscienza del proprio ufficio, non è già istituito ad ischivare le contraddizioni del pubblico, ma a farvisi incontro e a rimediarvi il meglio possibile, così ogni governo costituzionale, vale a dire ogni governo ch' è o vuol essere tenuto, un governo degno, un governo d' uomini e non di pecore, dovette sin dalle prime offrire al popolo un mezzo largo di fare intendere le sue pubbliche gioje e i suoi pubblici dolori a quelli da cui gli derivano gli uni e le altre. Questo mezzo è appunto *il diritto di petizione.*

Volete far sapere a' governanti che voi siete contenti o scontenti di loro? unitevi, o buoni cittadini, o tutt' insieme, o moltissimi di voi e mandateglielo a dire sopra un foglio di carta. Le petizioni, o indirizzi, come chiamano, furono più volte nella storia contemporanea zappa assidua che minò più che un bel castello politico e più che una bella esistenza ministeriale. Gioviamocene anche noi, con solerzia, con sollecitudine, senza odio, senza paura, con quella serena ragione che non guarda agl' individui, o vi guarda appunto tanto da far più degni gli occhi propri della meta santissima a cui sono volti.

Frà le più recenti nomine, vediamo nella Gazzetta di Vienna figurare quella di un certo maggiore Giovanni Czerweny *a comandante del Castello di Trieste.* Siccome questa nomina ha sorpreso noi e con noi molti altri, che erano dell' opinione che la difesa e la custodia della città e delle fortificazioni fosse appoggiata esclusivamente al T. M. Gyulai, così ne chiediamo la spiegazione a quei fogli che per il loro carattere di ufficiali e di privilegiati devono in queste materie essere meglio informati di noi.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA *7 dicembre.*

Il consiglio comunale ed il magistrato hanno ieri spedito a S. M. una deputazione con indirizzi alle LL. MM. Francesco Giuseppe e Ferdinando. L'indirizzo all' Imperatore Francesco Giuseppe è del seguente tenore:

MAESTA'!

Profondamente commossi dai grandi avvenimenti storici degli ultimi giorni, ci avanziamo ai gradini del trono per offrire a V. M. in nome della popolazione di Vienna le felicitazioni della Vostra capitale, in unione all' espressione dei sentimenti di profonda venerazione e del più intenso e sincero attaccamento. Pieni di speranza, i popoli dell'Austria volgono lo sguardo a V. M. penetrati dalla viva convinzione che Ella saprà in un prossimo avvenire, in unione ai rappresentanti del popolo, compire l' opera, sì gloriosamente incominciata dal di Lei augusto zio, di rigenerare la patria; affinchè torni a fiorire fra noi il benessere, onde il germe della vera e legale libertà riesca a frutto benefico, e che dal-

le tempeste dei tempi presenti, risorga ringiovanita un' Austria libera, integra e forte, portando in sè elementi di consistenza per una serie di secoli. Grande è l' impresa, magnifica la gloria che ne ridonderà a chi la compie, indelebile la gratitudine dei popoli per chi sarà lore benefattore. Egli è sacro dovere di ogni comune dello stato di cooperare, ognuno nella sua sfera, anche la più ristretta, a tale sublime meta. L' adempiere coscienziosamente a questo dovere sarà nostra precipua cura.

Si compiaccia V, M. di rivolgere uno sguardo benigno sulla di Lei capitale, che ha subito sì dure prove, e si persuada che in essa non verrà mai meno l'attacamento pel suo legittimo Sovrano.

Dio protegga e conservi V. M. pel bene della nostra cara patria.

S. M. rispose ne' seguenti termini:

" Con piacere ricevo l' espressione dei sentimenti d' attaccamento per parte di quell' autorità che si occupa indefessamente a ripristinare la quiete e l'ordine legale nella mia capitale.

Grandi ferite furon portate all' infelice Vienna; il commercio e l' industria languiscono, e solo la fiducia nel ritorno d' un ordine durevole può ricondurre il primiero benessere.

Io, seguendo l' impulso del mio cuore, ed operando nello stesso spirito del mio augusto zio, S. M. Ferdinando, voglio prender parte ad un' opera che tende a sollevare i bisogni più urgenti della mia capitale, e prego lor Signori di voler incaricarsi di distribuire il presente importo fra i bisognosi di Vienna.

Altra del 9. La Gazzetta di Vienna d' oggi porta una rettificazione della notizia data dal bollettino litografato di jeri, che annunziava la nomina del tenente maresciallo Gruber in luogo del principe Windischgrätz. Il suddetto ha solamente un posto *ad latum* del generale in capo per la parte amministrativa, come è stato sempre usato nelle armate che sono in campagna.

Lo stesso foglio porta due nuove condanne di morte, che vennero però commutate in 12 anni di lavori forzati.

DALMAZIA.

La Gazzetta di Zara del 7 corr. nell' annunziare la partenza del Governatore Turszky, descrive le feste che tutta la popolazione gli fece per dargli una solenne testimonianza della gratitudine di cui tutti i Dalmati sono penetrati pel suo esemplare contegno durante la sua amministrazione, nella quale seppe conciliarsi la stima e l' affetto di tutt' i ceti di persone. Civili, militari, e guardie nazionali gareggiarono nel prodigargli dimostrazioni di riconoscenza.

Il Municipio gli fece indirizzi di ringraziamento, la città fu illuminata ecc. ecc.

In questo modo si congedano i Governatori, che hanno ben meritato dalle popolazioni loro affidate, per gli altri..... freddo silenzio.

ITALIA.

Stati Pontificî. – *Ferrara 1 dicembre*. La nostra città è tranquillissima, imitando il bell' esempio di senno e di costanza cittadina che l' immortale Roma ha dato a tutte le provincie dello stato nei gravi avvenimenti che minacciavano di sconvolgerlo. Ma, grazie al popolo, il colpo della Camarilla non ha avuto l' effetto che dessa sperava sicuro. Il popolo ferrarese con la lodevole assistenza de' suoi magistrati, unitisi ad esso pel mantenimento dell'ordine, ha serbato quel contegno che deve serbare ogni popolo italiano contro i casi che si succedono, per saperne trarre il suo meglio.

La Commissione permanente, nominata dal circolo nazionale ferrarese, siede dì e notte nelle sale del circolo stesso. *(Conc.)*

Roma 1. dicembre. L'eminentissimo Orioli erasi già ritirato presso l' ambasciata francese: ieri partì improvvisamente, di soppiatto ed incognito, alla volta di Napoli. A questa istantanea risoluzione dicesi aver dato motivo una visita fattagli dal principe di Canino, per pregarlo, a nome, diceva, del Consiglio dei deputati, ad assumere la rappresentanza del potere sovrano ed esecutivo. Ad un cortese rifiuto del porporato avrebbe quel principe risposto che, in mancanza di un cardinale, sarebbesi officiato il padre Ventura.

Piemonte. – La *Concordia* del 5 porta la seduta della camera dei deputati di Torino del giorno 4, nella quale il min. PINELLI annunziò la sua *dimissione* (alfine!!!) colle seguenti parole:

"Nelle gravi circostanze della nostra patria, tanto più gravi, quanto più si appressano allo scioglimento, si fa ogni giorno più sentire la necessità di un governo forte dell' appoggio di una sicura maggioranza nel Parlamento.

"Il ministero, il quale camminò in tutta la sua amministrazione col più sincero accordo fra tutti i suoi membri, è solidale di tutti i suoi atti: la censura che tocchi l' uno è necessariamente comune a tutti. Alcune votazioni della camera nei trascorsi recentissimi giorni fecero conoscere come quella maggioranza, per cui sola il governo può procedere spedito nella sua via, non sia abbastanza decisa per dare a questo Ministero la sicurezza d' azione che se gli richiede.

"Noi abbiamo bisogno d' unirci, e se alcuni sospetti, anche ingiustamente concepiti, come li sentiamo nella nostra coscienza, possono essere d' ostacolo a codesta unione di volontà e di forze, è nostro debito di adoperarci a togliere il malaugurato dissidio.

"In questo pensiero il Ministero unanime prese la risoluzione di rassegnare nelle mani del re il potere che gli era stato affidato.

"Ritirandoci, noi facciamo appello al patriottismo di tutti coloro che siedono in questa Camera, onde, dimenticate le dissidenze di opinioni, in una sola idea ci uniamo per dare azione viva, sicura ed energica a quel governo che verrà chiamato dal re a reggere lo stato, onde ei possa riuscire alla meta suprema, che sta nei desiderj di tutti, liberando l' Italia dallo straniero, e costituendo un regno potente a perpetua garanzia della libertà e della indipendenza acquistate,,

Voci dalla sinistra. — Oh! Bene, bene!

Napoli 2 *dicembre*. Il re e la famiglia reale sono di ritorno da Gaeta, avendo S. S. esternato desiderio di rimanere colà. Si crede che il re vi tornerà dopo domani.

— Scrivono all'*Alba*: Il ministro d'Inghilterra, M. Temple, atteso da così lungo tempo, è giunto finalmente ieri sera in questa capitale. Egli è portatore, dicesi, di tali istruzioni dirette a comporre la questione di Sicilia, e delle quali non mancherò di tenervi informato puntualmente.

Il re non è ancora ritornato da Gaeta.

In questa mattina l'ambasciatore di Spagna, duca di Rivas ed il ministro di Francia, M. de Rayneval, si sono recati sul battello a vapore francese il *Pluton* a Gaeta per ossequiare il pontefice.

— La *Libertà* ci annunzia: Dopo una conferenza tra gli ammiragli Baudin e Parker ed i ministri esteri de Rayneval e Napier, questa mattina l'ammiraglio Baudin, sul vapore il *Plutone*, si è recato a Gaeta per visitare S. Santità.

Secondo il Giornale officiale del 27 novembre sono giunti in Napoli, ed alloggiati in diversi conventi i cardinali Patrizi, Asquini, Vizzardelli, Ugolini, Lambruschini, Ostini e Piccolomini. Si attendevano pure i cardinali Riario-Sforza e Bernetti, che già dal giorno 18 aveano preso il loro passaporto per Napoli.

FRANCIA.

Il *National* del 1 ha un lungo articolo intorno all'Italia di cui diamo il seguente estratto:

"Non v'è altra spiegazione ragionevole da dare della condotta del ministero. Egli non ha voluto che il papa si gettasse nelle braccia degli austriaci, e per guarentir l'indipendenza degli stati romani contro l'invasione imperiale, ha giudicato utile di mettere forze bastanti, almeno per una prima dimostrazione, agli ordini del nostro negoziatore.

"Perciò noi non abbiamo compreso che i signori Ledru-Rollin e Giulio Favre temessero così vivamente la guerra. Il miglior modo di parare a questa eventualità si è di mostrarsi risoluto, e al postutto, se alcuno ha il dritto di mostrarsi malconteto, non è, ci pare, la Francia. In quanto alla rivoluzione di Roma, essa è affatto fuori di causa. Le dichiarazioni del governo, le istruzioni date al sig. Corcelle sono esplicite, quanto è possibile, a questo riguardo. No, una volta ancora, noi non possiamo, nè dobbiamo intervenire fra il sovrano temporale e il popolo. La nostra azione si limita a dar al papa asilo e protezione, affinchè l'Austria non s'impadronisca di lui e non credasi autorizzata ad invadere gli stati romani.

"Così parlando però noi non intendiamo punto di farci gli organi dell'opinione del governo ..... solo alcune parole sfuggite al sig. Dufaure dalla tribuna c'inducono in tale opinione.

"Ci è tuttavia impossibile, terminando, di non gettar uno sguardo sur un'altra parte dell'Italia. Venezia, Milano sopratutto, richieggono anch'esse la nostra azione tutelare. Vi è quivi un popolo che soffre, cittadini che si moschettano, famiglie che si spogliano. Oh! affrettate, ve ne supplichiamo, il vostro intervento diplomatico; affrettatevi; chè coteste lentezze costano rivi di lagrime e di sangue. L'Italia troppo confidente dapprima nelle sue forze, ha ricusato il soccorso della Francia. Troppo debole sola, ella ha dovuto soccombere. Ma la Repubblica ha il cuore grande. Essa parlò alto e presto in quel consiglio ove sta per decidersi la sorte della Lombardia, e, se le giuste domande in favor d'un popolo oppresso non sono accolte, il suo governo rammenti che la flotta di Civitavecchia porta soldati e la bandiera della Francia.,,

Il *Moniteur* del 5 contiene la notizia che l'Austria ha accettato la città di Brusselles a sede delle conferenze per accomodare gli affari d'Italia, e che la Francia ha nominato il sig. Tocqueville a suo rappresentante in questa conferenza.

SPAGNA.

Madrid 23 *novembre*. Si conferma la sconfitta provata dalle truppe regie comandate dal brigadiere Manzano il quale era alla testa di una colonna di 700 uomini e dopo una valorosa resistenza è rimasto colla maggior parte delle sue truppe prigioniero di Cabrera. Questa sconfitta ha fatto molta impressione nel paese, e si diceva che il gen. Cordova, che ha dato la sua dimissione dal posto di capitano generale della Catalogna, verrà sottoposto ad un consiglio di guerra.

Togliamo dal giornale *la Dalmazia Costituzionale* il seguente articolo:

LE DUE POLITICHE.

Due sono le principali politiche che sussistono in una monarchia, la politica del popolo e la politica dinastica.

La prima pensa al bene generale, nel mentre la seconda non ha in mente che gl'interessi di una famiglia; la prima si trova più salda nelle sue radici perchè ognuno vede in quel bene a cui intende anche quello de' singoli individui, ed è naturale che il sentimento della propria conservazione attrae la maggioranza alla politica del popolo, sempre però che questo popolo abbia un idoneo sviluppo o sia diretto da talenti alti e preponderanti. La politica della dinastia pone altri riguardi, altre viste di sopra del bene generale, essa si architetta sopra la dipendenza, per non dire sul dispotismo, deve proteggere e rendersi attaccati gl'inetti, a' quali l'indipendenza è odiosa ed affermano convinti non essere questa necessaria! Il popolo vuole l'ordine e la pace perchè questi soli sono indispensabili per tutti, e la politica dinastica desidera l'ordine e la pace fino a tanto che questi gli sono favorevoli, li sagrifica ambedue subito che a conseguire il suo interesse più facile via le dischiuda la guerra.

Ove domina la politica dinastica, la generalità non è più garantita. Perciò la monarchia non potrà mantenersi unita se alla politica del popolo essa non si attenga. Evitando tutto ciò che è contro l'ordine, evitando che una nazione della monarchia si immischj nelle faccende dell'altra, eviterassi la possibilità che una di queste si rivolga all'estremo. La politica del popolo permette che ogni parte della monarchia si governi da sè, e si colleghi coll'esterno per affari d'interesse commerciale soltanto. Un imperatore può reggere diversi

popoli, questi possono essere uniti in confederazioni, ma non mai devesi tollerare che gli armati di un paese sieno impiegati a soggiogamento di un altro. E qui si rammenta che un monarca ove voglia cattivarsi l'amore de' popoli ed assidersi senza terrore sul trono, deve riporre la sua fiducia nel voto della ragione e non mai affidare i destini di un popolo a pochi uomini che altro non anelano che a conservare i loro stemmi e ad aumentare i loro interessi a scapito delle popolazioni. La politica dinastica impiegava fino ad ora la scelta gioventù di ogni popolo fuori del cerchio geografico di questo popolo, così che anche nel cuore della monarchia eranvi truppe forastiere. Da ciò l' impossibilità di una simpatia tra i popoli ed il militare, e ciò alla dinastia sembrava appunto un vantaggio sebbene non fosse. Il popolo non conosce tali vantaggi onde tenere unita la monarchia, e per ciò la politica del popolo non vuole un' armata o appena una piccola, e questa sempre al servigio ne' proprj confini. E naturale che l'unione volontaria dei popoli, la diminuzione dell' armata garantiscono la pace e l'ordine eminentemente, diminuiscono le spese, è altresì naturale che il passaggio di cittadini consuntivi a producenti e paganti le imposte, aumenta lo Stato straordinariamente, e perciò diciamo le classi dei possidenti versar nell' errore se invece di darsi alla barcollante politica della dinastia non si attengono a quella del popolo.

Ne abbiamo una prova ne' fatti del giorno; per rintuzzare il tedesco adoperansi i slavi e viceversa si farebbe se l' interesse il chiedesse. Ma quel che più fa meraviglia egli è, che alcuni popoli si lasciano acciecare dagli istrumenti della politica passata ed anelano di stendere la mano al decaduto sistema che vorrebbero rialzato, immemori che quel sistema non apportava che disuguaglianza di diritti, tirannidi e tuttochè di male poteva insozzare lo stato.

Si ravvedino una volta adunque, onde non abbiano un giorno a pentirsi, e si faccian pur essi sostenitori di quella politica del popolo mercè la quale in riforme sincere e salutari si assoderà lo stato e crescerà la potenza e gl' interessi dei vari popoli componenti l'impero.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

La caverna degli assassini.

(*Continuazione, vedi numero* **100**)

Allora fu che vennero nel paese i Magiari; ma neppure essi vollero soggiornare in quel castello, e attesi gli strani movimenti e suoni che li tenevano in affanno di giorno e di notte e li facevano guardare intorno intorno con occhi ombrosi. Quindi è che il tetto dell'abbandonato edifizio cadde in rovina, le finestre andarono in frantumi, le bufere e le pioggie scalcinarono e disfecero le mura, e a poco a poco non ne restò più altro che un informe cumulo di rottami e di calcinacci. Un frate protestava d' aver visto un dì sull' ora del mezzogiorno andare in volta la madre coi sette figliuoli, tutti vestiti alla romana, e la figlia maggiore fermatasi al sole andarsi pettinando le chiome. Da quel giorno il frate divenne cupo e taciturno a segno che fino al punto di morte non gli uscì più dalle labbra un accento.

Questa arcimeravigliosissima pastocchia, questa solennissima pappolata, il reverendo padre *Scalacz* l'aveva esposta in un libercolo apposito e scrivacchiata ad arte in uno stilaccio plebeo per insinuarla meglio nelle zucche dei balordi; poichè gli premeva quanto mai di accreditare e di spargere ogni sorta d'imposture, fole di spiriti, diavolerie, stregonerie e simili da fare spalancar le bocche e gli occhiacci alla ciurma.

La paura degli spiriti adunque circondava quel luogo come d'una barriera impenetrabile, e ne teneva lontani i curiosi.

Ivi appunto venne *Sciobri* a sboccare all'aperto, nel momento che la luna, come direbbe un poeta, copriva quella scena del suo manto d' argentea luce.

Segnavano quello spazio di terreno diversi sentieri battuti, non già dalla peste d'uomini viventi, come cantava la favola, ma bensì degli spiriti ambulanti, i quali, benchè incorporei, nello stato di tristezza divenivano più sostanziosi, materiali e pesanti.

Il nostro spirito d'ossa e di carne, messosi per uno di cotesti viottoli, si fermò a quel pozzo che gorgoglia nel fondo senz' acqua, si distese bocconi, chinò la testa sull' orlo di esso, e vi mandò dentro un gemito sommesso.

Ed ecco apparire la cima d' una scala a mano, mossa ed innalzata dal fondo, ed appoggiatala al muro, *Sciobri* vi si calò dentro come per la boccaporta d' un bastimento.

(*Continuerà.*)

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l'importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. - Onde festeggiare l'innalzamento al *Trono Costituzionale d' Austria* di Sua Maestà I. R. Ap. **Francesco Giuseppe I**, il Teatro sarà vagamente adobbato ed illuminato a giorno, e verrà cantato l' *Inno Nazionale*; i Dilettanti reciteranno: *Cosimo II. alla visita delle Carceri*, e la Compagnia Mimica-Danzante esporrà una brillante *Pantomima* ed intrecciera varie *graziose Danze* e *Passi*. (Ore 7 $1/2$.)

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 102.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 13 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento:

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *13 Decembre.*

Lasciate che dicano, purchè ci lascino fare, pare che sia l'adagio prediletto di coloro che vogliono modulare la Costituzione a seconda dell' antico sistema. Ond' è che noi vediamo continuare gli abusi, ed ai vecchi aggiungersene di nuovi. In questo foglio si è già parlato come *bene* venne fatta l'applicazione del dispaccio ministeriale circa l'adottare la lingua italiana nelle scuole di Trieste. La riunione dei maestri nell' ultimo novembre ebbe per risultato niente e poi niente. Oggi ne abbiamo sentita una di nuova. Si nominarono nel medesimo giorno tre individui come futuri istruttori di pedagogia, e dovendo i candidati conoscere quindinnanzi anche la musica, così si propose al sig. Tomicich, maestro nelle scuole popolari di Rena, di assumerne l'istruzione, siccome quello ch' è appunto molto abile nel Piano-forte e nell' organo. Il Tomicich accettò di buon grado l'incarico, e già si disponeva a presentare il suo programma, e a preparare le lezioni preliminari, quando in un' altra seduta privata si decise di preferirgli altro soggetto, certo Köpl alemanno. Se è vero quanto ci fu narrato, noi non sappiamo come interpretare un simile procedere, nè perchè gl' intrighi ed il mistero abbiano sempre a presiedere in materie di tanta entità. Ed intanto che si fanno questi bei giuochi, intanto che apertamente si deludono i ministeriali decreti, ci sono i nostri figli di mezzo, che continuano a gemere sotto il giogo di una spuria istruzione, e di un sistema che ottunde la loro mente. E quale guarentigia per l'avvenire, se a guida de' futuri candidati, saranno pur quei medesimi che succhiarono col latte tutte le inutili e pedantesche tiritere di vane forme, e di studi che non sono più de' nostri tempi? Cangiate prima radicalmente l' istruzione, datele nuova direzione verso il progresso incalzante dell' intelletto umano, attingete alla fonte dei sommi nostri scrittori per l' educazione e per l' istruzione, scostatevi dal cibo indigesto degli studi scolastici attuali, e poi nelle nuove norme iniziate i futuri istitutori. In una città dove sono valenti maestri triestini, non vederne uno che si occupi delle riforme indispensabili da introdursi nella pubblica istruzione, è cosa veramente dolorosa. Fatale oltre ogni dire è questa apatia, che lascia libero il campo a coloro che vogliono invadere le nostre scuole coll' istruzione straniera, e preparano ai nostri figli un' ignoranza secolare! Ma se imperdonabile ignavia tarpa le ali ad ingegni migliori che non è il nostro, non vogliamo serbare più lungo silenzio sopra argomento di sì vitale importanza.

NOTIZIE POLITICHE.

Una deputazione degli stati di Moravia presentò a S. M. il seguente indirizzo:

"Colla sovrana patente 2 corrente S. M. Ferdinando I ha dichiarato: – che la pressa degli avvenimenti e il bisogno patente e irremissibile di un grande cambiamento che abbracci e che rifonda tutte le riforme dello Stato – lo ha indotto a rinunziare al trono. Noi abbiamo sentito profondo rammarico di questa sua risoluzione, ma ci siamo confortati nel pensare al successore ch' Egli ci diede. Con piacere i rappresentanti del popolo di Moravia si trovano essere i primi ad avanzare a V. M. le loro felicitazioni.

"V. M. ci permetta di esprimerle la convinzione in cui siamo, ch'Ella calcherà la via tracciata dal di Lei augusto predecessore, e su questa fonderà la felicità dei suoi popoli. Si compiaccia pure accogliere la solenne promessa che noi deponiamo a piè del trono di serbarle inalterabile lo stesso amore e la stessa fedeltà che abbiamo serbato al di Lei augusto Zio.

"Le raccomandiamo in particolare la nostra bella patria, e non crediamo poter meglio conchiudere che colle parole del suddetto augusto di Lei Zio: "che Dio Le dia forza affinchè soddisfi alla sua alta e difficile missione per l' onor suo, per la gloria della dinastia, per la salvezza dei popoli a Lei affidati,,.

Dopo di ciò la deputazione soggiunse in lingua boema:

MAESTA'!

"Nel di Lei manifesto 2 corrente V. M. si è compiaciuta di garantire la parificazione di tutte le nazionalità. I rappresentanti del popolo moravo credono di consacrare questo principio e dare agli abitanti slavi della Moravia una prova della sua pratica applicazione, ripetendo tutt' i desiderj ch' ebbimo la sorte d' esprimere in lingua tedesca, in lingua slava.

"V. M. si compiaccia d' accoglierli benignamente come prova dell'amore de' suoi sudditi,,.

Sua Maestà rispose in lingua tedesca:

"L' espressione dei buoni sentimenti della Dieta morava mi riesce di vero piacere.

"Farò il possibile di promuovere la felicità dei miei sudditi sulla via tracciatami dal mio augusto zio l'Imperatore Ferdinando, che a ragione il mondo chiama il *benigno*. Solo il comune accordo fra il Monarca ed i popoli, solo la reciproca fiducia, può aiutarci a condurre

a termine la grand'opera a cui sono rivolti i nostri sforzi comuni.

"Ringrazio Loro, miei signori, pei patriottici sentimenti espressimi, e conto sull' amore de' miei fedeli Moravi„.

Quindi S. M. soggiunse in lingua boema:

"Ho promesso a tutte le nazionalità il loro libero sviluppo ed eguali diritti, e saprò adempiere la mia promessa.

"Qualunque sia la lingua di cui si servono i popoli di questo grande Impero, io confido che sapranno tutti conservarsi fedeli figli della comune patria„.

GALIZIA.

— Il *Corrispondente Austriaco* d' Ollmütz (!) dell' 8 dicembre ha la seguente corrispondenza da

Lemberg 1 dicembre. - Lo stato d' assedio continua fra noi, ed ha prodotto anche qui quelle escrescenze di maligna o mal intesa lealtà di cui ci hanno dato relazione i fogli di Praga dopo le malaugurate giornate delle pentecoste. Il partito dei così detti *ben intenzionati*, che non ha guari affettava d' esser più liberale dei polacchi più radicali, ora si è levata la maschera, ed annunzia la sua esistenza con un perfido sistema di delazione e spionaggio. Non contenti di ciò, alcuni abitanti di qui hanno creduto non poter in miglior modo guadagnarsi il favore superiore che collo stendere, ad imitazione dei famigerati 67 di Praga, un indirizzo di ringraziamenti al comandante generale Hammerstein per cui si va in giro a raccogliere sottoscrizioni. Ognun vede come ciò sia poco atto a calmare l' inasprimento dei partiti che qui è al colmo fra le due *nazionalità*. Pur troppo sono la più parte stranieri coloro, i quali col loro procedere alienano sempre più gli animi, invece di cooperare con tutt' i mezzi perchè seguisse una conciliazione e fossero mitigati i deplorabili effetti delle vicende passate, con che farebbero bene a sè ed allo stato. E la causa principale di tanti inconvenienti è la poca coltura del popolo, per cui in primo luogo converrebbe istituire delle buone scuole di campagna per promuovere l'istruzione popolare, la quale se in generale fu negletta nell'Austria, nella Galizia lo è molto di più, massime dopo le terribili scene del 1846. In secondo luogo converrebbe che nel ramo amministrativo e giudiziario fossero occupati i posti superiori da individui che conoscono bene la lingua del paese, locchè non è il caso, particolarmente in certi distretti *Ruteni*, dove si trovano alla direzione delle provincie uomini che male conoscono i bisogni e i desiderj delle popolazioni e non godono la loro fiducia.

GERMANIA.

Francoforte 5 dicembre. Nella seduta dell' assemblea nazionale d' oggi, il sig. Beseler presentò il rapporto della commissione intorno al *mediatizzare* gli stati piccoli della Germania. La commissione propone l' ordine del giorno, il quale viene accettato dalla camera, insieme ad un' emenda di Riesser del seguente tenore: "Il governo centrale viene eccitato ad interporsi, nel caso che il desiderio di tal fusione degli stati piccoli nei grandi venisse manifestato dalla popolazione, perchè tale unione venga effettuata di comune accordo dei principi coi rappresentanti del popolo.„

Quindi si passa alla discussione intorno alla Dieta.

I §. 2 e 3 sono concepiti in questi termini: "La camera degli stati è composta dai rappresentanti degli stati tedeschi.„

"Il numero di membri ascende a 176, e vien distribuito, a norma della rispettiva popolazione d' ogni stato, nelle seguenti proporzioni: la Prussia 40, l' Austria con Lichtenstein 36, la Baviera 16, la Sassonia 10, il Würtemberg coi due Hohenzollern 10, l' Annover 10, Baden 8 ecc.

Dopo che furono proposte e rigettate diverse modificazioni, fra le quali una del sig. Buss che voleva parificare il numero dei rappresentanti dell' Austria a quello della Prussia (e ciò per riguardi morali e politici) la camera adottò i §. quali vennero proposti dalla commissione.

Altra del 6. Nella seduta d' oggi si discussero i §. 1-6 sui diritti fondamentali, i quali furono accettati; al §. 7 Schmidt propose l' emenda: "La nobiltà come corporazione è abolita„ che venne adottata, come pure le seguenti: Tutti i titoli, quando non sono inerenti a qualche ufficio pubblico, sono aboliti, nè possono venir più introdotti.„ - Nessun cittadino della Germania può accettare una decorazione da uno stato estero.

ITALIA.

Stati Pontificî. - Il *Risorgimento* dell' 8 porta la protesta del Papa, ch' è in data di Gaeta 27 novembre. La daremo domani per esteso; intanto ci limitiamo a dare i nomi della commissione governativa a cui egli affida la direzione de' pubblici affari: Card. Castracani - Mons. Rob. Roborti - Principe Roviani - Principe Barberini - Marchese Bevilacqua - Marchese Ricci - T. G. Zucchi.

Raccomanda a tutt' i sudditi l' ordine e la quiete, ed ordina pubbliche preci per la sua persona, e perchè sia resa la pace al mondo e specialmente a Roma.

La *Gazz. di Roma* del 3 porta che il cons. dei deputati, considerando non avere il documento dd. Gaeta 27 novembre verun carattere d' autenticità, e quando anche lo avesse non esser valido perchè mancante delle forme costituzionali, decide

1. Che gli attuali ministri debbano pel momento continuare ad amministrare le faccende dello stato.

2. Che si mandi una deputazione a S. S. per eccitarlo a far ritorno ne' suoi stati.

3. Che si faccia un proclama al popolo onde fargli note le seguenti risoluzioni.

Piemonte. - *Torino 7 Dic.* Ieri sera le vie di Torino risuonarono nuovamente di forti e generose grida. Un' immensa folla di popolo seguiva la bandiera tricolore del Circolo Politico e si dirigeva sotto il loggiato del Re e si tratteneva sotto le finestre di *Vincenzo Gioberti*; colla convinzione più intima, e coll' affetto il più sentito ripeteva il popolo i suoi voti, conservando quella dignità nel contegno e nelle voci che convengono ad un popolo degno di libertà.

La stagione non assiderava quei forti cittadini; le

passate sciagure non scemavano fede ai magnanimi italiani; essi sperano nelle parole del Re, e nei destini della patria; vedono le arti e le perfidie dei nemici pigliare forza e baldanza, evocare i più bassi pregiudizi, appuntellarsi sulle vecchie consuetudini d'un tristissimo passato, nè si sgomentano e disperano. Le loro grida, i loso voti sono: *Viva il Re! Viva Italia! Venga un Ministero democratico! Venga un Ministero italiano! Abbasso gli Austriaci! Abbasso il codinismo! Viva la costituzione schietta e sincerà! Viva* Vincenzo Gioberti, *presidente del nuovo Ministero!* – Gli onesti voti del popolo così compia la volontà del Re che tanto affetto può ricambiare con tanta felicità. (*Concordia.*)

Altra del **7** *detto.* Iersera nel salone della Rocca fuvvi il pranzo democratico, che dovea aver luogo domenica scorsa per protestare contro la pertinacia d'un ministero, che cercava di restare al potere contro l'opinione del paese. Sebbene lo scopo speciale ne mancasse per la dimissione del ministero, restava però il generale, quello cioè di proclamare la vittoria della democrazia sui privilegi, il trionfo del popolo sull'aristocrazia. Il pranzo fu animatissimo e concorde: v'intervenivano molti giovani studenti, non pochi deputati dell'opposizione, e moltissimi emigrati delle varie provincie unite. In fin del pranzo l'avvocato Brofferio portò il primo la parola, e dopo lui parlarono Jacquemoud, Valerio, Sineo, Tecchio, Lignana, Carrutti, Bottero, Vestri e varj altri. Il discorso però, che fu come il simbolo e lo scopo del pranzo è quello del deputato di Moûtiers. Alla Savoia che cosi gloriosamente combatte le battaglie della libertà colla spada e colla parola volse caldi ed applauditi sensi il deputato Sineo; e Lorenzo Valerio, quasi a compiere il concetto del discorso del signor Jacquemoud, parlò delle prove novelle a cui può soggiacere la causa della democrazia; accennò alla sublime lotta di Vienna, la città del dispotismo e della corruzione, ora ribattezzata nel sangue delta giovane generazione.

All' emigrazione delle varie provincie unite inviava un fraterno saluto Domenico Carutti, e alle principali città della Lombardia e della Venezia.

Chiudeva poi il patriottico banchetto un popolare ed esopico discorso del medico Bottero che divide con Govean la collaborazione della *Gazzetta del Popolo.* Egli invitava l'assemblea a porgere soccorso a Venezia, e tutte le mani correvano alla borsa per dare alla Grande Mendica l'obolo fraterno. Il pranzo finì colla massima concordia, e quel che è più osservabile, senza che la quiete di Torino fosse menomamente turbata. (*Conc.*)

SVIZZERA.

I fogli di Lugano del 2 parlano delle misure adottate dal governo centrale contro la Svizzera, le quali sembrano consistere per ora in un blocco rigoroso del confine lungo il Reno.

FRANCIA.

Marsiglia **4** *dicembre.* Sabato si operò simultaneamente l'imbarco della brigata del generale Molière, composta del 20mo. e 33mo. di linea, dell'artiglieria e della compagnia del genio.

Alle 4 1|2 pom. la fregata il *Montezuma* attraversava l'imboccatura del porto ausiliare, e pareva seguita pochi istanti dopo dal *Cristoforo Colombo.* Alle 5 1|2 il *Magellan* andò pure a raggiungere le suddette due fregate verso l'imboccatura dell'antico porto.

Un gran concorso di gente assisteva sì all'imbarco come alla partenza delle fregate a vapore, e la folla non si ritirò se non quando la squadriglia si perdè nell'oscurità. La spedizione era ancora, ieri a sera, all'ancora nella rada d'Endoume, aspettando gli ordini definitivi di partenza.

Parigi **6** *dicembre.* Nella seduta dell'assemblea nazionale di ieri il generale Cavaignac annunziò alla camera che avendo ricevuto notizia dell'arrivo del Papa a Gaeta, dove trovasi pure l'ambasciatore francese, e dove si porterà anche il sig. de Corcelles, ha spedito l'ordine a Marsiglia di sospendere la partenza della spedizione ch'era già per fare alla vela.

TURCHIA.

Costantinopoli **15** *novembre.* Noi viviamo qui in perfetta quiete, solo le notizie d'Europa ci tengono in grande ansietà. Il sig. Mussurus venuto di recente da Atene, ci portò la notizia della presa di Vienna; il corriere austriaco non è ancora arrivato. – Domani nella pianura fra S. Stefano e le acque dolci, il sultano farà una grande rassegna delle truppe accampate qui e nei dintorni, e che ascendono a 33,000 uomini. – Nella scorsa festa del Bairam, il Sultano e sua madre fecero distribuire 6900 pecore fra i poveri.

(*Articolo comunicato.*)

Cittadini di Pirano!

È giunto il momento delle elezioni municipali, argomento di maggiore importanza per noi, di quello che sembrar ci possa a primo aspetto. Si tratta di destinare persone che ci rappresentino quai nostri mandatarj con ampli poteri. Alle menti di questi, al loro discernimento noi stiamo per affidare i nostri migliori interessi. Essi devono esporre le nostre bisogna, e sostenere francamente le nostre ragioni patrie dinanzi il governo, il Ministero ed il Sovrano, ove il bisogno il richieda, tanto in concorso alle altre nostre comuni consorelle, quanto in conflitto colle medesime, qualora differenti ed opposti emergessero i nostri diritti.

Alla ponderazione di questi noi dobbiamo rimettere l'amministrazione del patrimonio di questa Comune, la fissazione d'imposte comunali, la promozione di utili migliorie sistematiche, il conferimento d'impieghi patrii. Essi, previa discussione pubblica, dovranno pronunciare definitivamente su questo e molti altri argomenti, che ci toccano nel generale, e nel particolare. In una parola essi possono farci del male, per ignoranza, per timidezza, per inesperienza, e possono giovarci col sostenere francamente le nostre azioni, senza lasciarsi suppeditare dalle mene di coloro, che con simulate blandizie ci ten-

nero sotto un ferreo giogo, comprimendo perfino la libertà del pensiero.

Compatriotti! Arrischiato sarebbe il nostro mandato, se chi verrà da noi proposto non fosse di mente perspicace, di franco liberale sentire, di retto cuore, e d'incontaminata moralità. Noi stiamo per nominare un Podestà, preside del nostro municipio, nomina questa di sommo rimarco. Finora creato egli dall'assolutismo, dovea sommessamente dar esecuzione alle commissarili ordinazioni, sotto pena di esser cassato, e fu nostra somma ventura, se talvolta nominate furono persone degne pel loro carattere, e cognizioni di coprire quel posto, ma d'ora innanzi il podestà fia parto della nostra mente: ragguardevoli, ed interessanti saranno le di lui attribuzioni, egli sarà l'iniziatore de' patrî vantaggi, il propugnatore delle nostre libertà costituzionali. L'onor patrio, anzi un certo sentimento d'orgoglio richiede altamente, che usando noi per la prima volta di questo diritto, emerga la nostra attitudine, col porre in seggio persona, i di cui talenti, coltura, e sviluppo, corrispondano alle esigenze della giornata. Sento buccinare certi *nomi, alcuni de' quali puzzano di retrogressione, altri* che sarebbero adatti fisicamente, ma non moralmente, ed altri che torbidi di mente, annebbierebbero anzichè chiarire la verità. State all'erta, e badate seriamente nel pronunciare il vostro voto elettivo. I più accorti tra voi, e per naturali talenti, esperienza, e sviluppo facili a comprendere l'entità di questo argomento, coloro altresì che per la loro studiosa educazione sono atti a cribrare i requisiti costituenti l'idoneità degli eleggibili, pongano a profitto queste loro doti particolari per aggiornare i loro fratelli meno illuminati, affinchè riescano propizie le loro votazioni. Pensate o cittadini che se andassimo errati in questa creazione, nostra sarebbe la colpa, nostro il disdoro, nè ci riuscirebbe di spostare quelli che avranno maggioranza di voti, e meno poi d'infirmare le loro consulte, comunque mal digerite, ed erronee. Ora siamo fuori di pupillarità, e quelle che prima vestivano il carattere di proposizioni rimesse al dispotismo della superiorità provinciale, acquistano negli oggetti comunali forza di legge, appena ottengano la maggioranza del nostro consiglio, e ciò che poteva essere dal freno politico paralizzato, ora inconcusso, ed inopponibile rimaner deve, ove sia dal municipio stanziato. La nostra autonomia ci autorizza a scelgere chi più ci aggrada, senza l'incommoda soggezione politica; ma appunto per questo nostro pieno arbitrio, cresce la ragione di far vedere alla patria, ed alla provincia, che noi lungi di dare i nostri suffragi a persone inette, a qualche monocolo, a qualche plagiario di que' striscianti servili omaggi ambiti dagli avvizziti papaveri, sappiamo far buon uso delle odierne franchigie. La nostra città ci somministra persone chiaroveggenti, di principj liberali, e progressisti, forniti di abilità, ed energia acconcia alle pertrattazioni avvenibili nei nostri comunali convegni, non meno che nelle riunioni provinciali. L'intelligenza, e la possidenza sieno i requisiti che normeggino la nostra elezione. La prima è necessaria perchè gli eletti comprendano la gelosa incombenza ad essi domandata, penetrino l'importanza degli affari ricorrenti, apprendano dai giornali i varj modi di sentire degli uomini, i suggerimenti, ed istruzioni utili che vengono diramate, le metamorfosi che si avvicendano, la nuova prammatica che si sta elaborando, e collo studio ed applicazione valgano a sciorinare ogni ammannito tranello, a prevenire emergenze sinistre, ed intenti al cittadino ben essere, espongano nelle pubbliche municipali adunanze le loro idee, concettandone con plausibile veduta le emergenti conclusioni. Non vi sfugga che effettuata da noi la nomina di questi trenta municipalisti, devono essi non altrimenti che dal loro gremio prescegliere quattro assessori, o delegati, per cui se da noi preterita fosse l'intelligenza, la nostra patria farebbe una magra figura, il futuro podestà mancherebbe all'uopo di abili consultori, e la loro pochezza col negligere le favorabilità dalla nuova era derivanti, faciliterebbe il possibile abuso di chi ci governa. La possidenza d'altro canto giova nell'interesse materiale, occupandosi questa a suggerire utili miglioramenti, risparmj, e minorazioni di quelle gravezze che sciupano i mezzi di sussistenza. Nè vi crediate che per l'intelligenza si abbia a limitarsi ad una casta privilegiata di persone laureate, o di civile estrazione: Noi siamo in grado di far buona scelta designandone porzione di queste, ed unendovi alcuni tra i possidenti agricoltori, e tra gl'industrianti, non fissando già le nostre mire ai soli vecchiardi, ma temperando la posatezza degli attempati coll'ingegno vivace della gioventù. Scorrete con occhio sagace l'anagrafi della nostra popolazione, e troverete del buono, e del mediocre in tutte le classi per determinare la vostra elezione, e se taluno non si fidasse abbastanza delle proprie cognizioni individuali, si rivolga a chi con vero disinteresse, e con sentimento di patrio amore possa illuminarlo, ma non presti orecchio a qualche ibrido, ed esotico che vorrebbe forviarci, e ricacciarci sotto la primiera soggezione, arrestando lo slancio dell'immaginazione, e la via del progresso.

Cittadini! Animatevi di zelo e sentimento patriottico, e scegliendo persone promotrici del nostro bene, dimostrate che anche Pirano non è sprovveduto d'uomini valenti. Guai se aveste a fallire nella scelta! La nostra città sarebbe dai nostri comprovinciali schernita qual rozza Beozia.

Un piranese.

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l'importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 103·
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Giovedì 14 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *14 Decembre.*

† Per quanto la stampa liberale s' abbia in tutte le possibili guise prestato, e tutte oneste e discrete, affine di rialzare fra noi e l' istruzione primaria e quella che le vien subito dopo; per quanto il Municipio si sia con dignità sua vera rivolto di questi ultimi tempi al fine medesimo, e con domande stringenti, e col biasimo severo inflitto talvolta ad alcuni uomini e ad alcune cose avesse cercato di persuadere in altri per vergogna ciò che ed egli e noi fummo infin quì condannati a non poter ottenere colla ragione; per quanto e l'obbligo degli uomini che ci stanno di fronte, e il nostro diritto, e la legge, e l' opinione pubblica domandino quello stesso che domandiam noi da mesi: pur nondimeno l' odio profondo ne' forestieri nostri padroni contro tutto quello che può di qualche maniera recare uno sviluppo alla nazionalità del paese, è più forte cosa d' ogni obbligo e d' ogni diritto e d' ogni legge e d' ogni pubblica opinione. Recatevi, Cittadini, a visitare il ginnasio: voi vedrete in un batter di pàlpebra se il ginnasio è per voi e pe' vostri figliuoli, o se sia pe' maestri che marzo ebbe sorpresi dentro. Ne' primi giorni di novembre, dico ne' più primi momenti del nuovo anno scolastico, in quel prefetto e in que' professori rispettabili ci fu un istante di evidente incertezza. I ragazzini che negli anni decorsi, dovevano essere ammessi nell' istituto, subire un esame di lingua tedesca, e dietro esso attendere che la coda di Minòs dimonio accennasse l' ingresso della scuola o accennasse generosamente le scale: i ragazzini in quest' anno ebbero quell' esame e non l' ebbero, non ne furono esentati nè assoggettati, si suppose, si previde, si credette che il tedesco lo sapessero, che fossero tutti tedeschi: com' esser può codesto, noi non sappiamo: basta che il sappiano quel prefetto e que' professori rispettabili.

Quel che sappiamo si è questo, che gli è voce avere il signore Algravio di Salm, dopo deposto in altre mani il potere governativo, chiamati a sè e quel prefetto e que' professori, e consigliato a tutt' insieme di continuare nell' insegnamento alla maniera con cui, grazie a Dio, avevano fatto per tanti anni infin oggi. Qui ci si offre un' assai opportuna occasione a formolare i giudizj nostri sull' Algravio: tanto più che dopo averli espressi più volte dinanzi al pubblico, temiamo ch' ei sieno stati compresi un po' altrimenti da que' che abbiamo allora pensato infatti; e ancor più da quello che ce ne siam formati da ultimo. Noi dunque crediamo che l' Algravio prefatto fosse assai men cattivo uomo che uomo da poco; assai men prepotente che timido. Gli uomini inetti e timidi, possono essere in sè galantuomini fino alla fine del mondo, che, ove sieno costretti di farsi per più o men lungo tempo uomini pratici, uomini, come dicono, pubblici, non ischivano mai di apparire altri, altri affatto da quello che sono. Son condannati, prima che tutto, prima che timidi e inetti, a comparire cattivi: e la ragione è evidente. Il pubblico su cui pesano le loro improvvidenze, sentendosi danneggiato, e associando, com' è sempre il costume del mondo, al sentimento del danno l' idea di una mente avversa comunque, non pensa alla debolezza umana, ma all' umana tristezza; per appagare l' ira dell' anima, non vuol contro sè vedere gente stolta, ma gente cattiva. Se non c' inganniamo, questo è toccato anche all' Algravio. Or egli non ha più a fare con noi: gli è dunque una buona ragione a dover essergli giudici più temperati e più miti. Dio (perchè sapete che viene tutto per la grazia di Dio) non permetta ch' egli abbia in mano un' altra governatura di provincia; ma del resto gli dia vita e fortuna per insin ch' ei ne desidera.

Ora torniamo alle scuole. L' impudenza di quei maestri è cosa che stomaca. Volere a forza, a ogni costo, contro l' opinione e la volontà di tutta la cittadinanza persistere in una maniera d' insegnamento invisa quanto più può essere mai; volere in città non propria, in città di gente italiana, con tutta la legge, con l' esempio di tutte le altre provincie, di quelle stesse provincie da cui ci arrivarono quì a coprire i posti che coprono, volere, dico, adoperare con pertinacia turpe la lingua non nostra: gli è il sommo di ciò che di strano e di violento può mai in paese costituzionale accadere. Ma che! non vi sentite tra noi, forestieri! non vi prende vergogna di rimanere all' ufficio vostro, quando la vostra violenza vi accusa o di avversissimi a noi, a noi tra' quali vivete e da cui vi sarebbe angoscia e rovina essere allontanati, o d' inetti a compierlo nella guisa che la legge v' impone? Se alcuno di noi, usurpato ne' vostri paesi tedeschi un posto o un altro ad alcuno di voi, intendesse anche di soddisfarci a modo suo, a un modo odioso a voi, ditemi, per Dio, di che occhio il vedreste? quanto a lungo il lascereste consumare la sua prepotenza? E noi quì, noi che per così lunghissimi anni sentimmo il peso duro del vostro privilegio universo, noi ora, che il privilegio non è più, e la legge lo gitta nel fango, noi ora vi ripetiamo, signori, o di cedere all' opinione pubblica e al diritto ch' è per noi, e alla legge ch' è per noi, o di persuadere a voi stes-

sì che non potete declinare la nostra domanda senza coprirvi di vergogna, senza provocare su voi l' animavversione e lo sdegno della città tutta intera.

Ma siccome parlare de' mali e non accennare a'rimedi è cosa fatta men che a metà, così appunto vogliamo, non dico proporre noi o suggerire, ma persuadere, ma ricordare a questa popolazione un aiuto possente a essere esauditi contro l' altrui pertinacia e violenza, o almeno almeno un mezzo sicurissimo onde conoscere se l' opposizione iniqua che ci si fa ad attuare i nostri diritti sia unicamente in quell' ultima sfera in cui la vediamo, o non piuttosto s'incateni alla violenza di sfere più alte. Il nuovo Governatore, neanche quasi ben bene occupato il suo posto, vi disse, o Cittadini, che, infintantochè la costituzione sia da'Deputati del Popolo compiuta per intero, saranno a lui indeclinabili norme di governo i principj costituzionali più usati, quelli che in Austria medesima furono promulgati e ripetuti in più che dieci discorsi tra del trono e ministeriali. Or bene dunque: in que' principj, il più importante, il più nobile, il più caro, è la rispettata nazionalità d' ogni gente; e della nazionalità è anima e fondamento, indizio e figura la lingua. Cittadini, padri di famiglia, uomini che amate la patria, raccoglietevi o tutti o moltissimi insieme, e fate presente al conte Governatore che nelle scuole de' vostri fanciulli, in quel primo vestibolo, dirò così, della propria vita politica, già da dieci mesi continuate a vedervi tenuti tedeschi, a vedervi negato nel fatto il crisma santo nazionale, che possedete, quasi a scherno e a vituperio, in diritto. Ma gli ordini in proposito del Conte Governatore non potrebbero porre riparo a tutto; perchè i maestri che sono adesso, tenterebber, gli è vero, siccome possono, l'italiano, ma nessuno dirà certo che i nostri ragazzi potranno apprenderlo da essi: e potessero anche da alcuni, ciò alla legge non può constare di niun modo, ed è come se non fosse: que'maestri furono tutti posti ad insegnare, quando il vento spirava teutonicamente: son stati eletti a insegnare appunto in tedesco: e basta questo per non dovere noi, nè l'autorità, e fidare in essi legalmente riguardo al valore loro nella lingua nostra. Dico che il Governatore non può riparare a tutto, in questa faccenda: onde parmi giusto, parmi opportuno e cosa costituzionalissima raccomandar a lui una petizione della Città, nella qual lagnarci fieramente al ministro della pubblica istruzione riguardo all' opposizione caparbia di questo corpo d'istruttori piovutoci qui in tutti gli anni decorsi, e or così renitente, così avverso all' aperta, contro il diritto e il desiderio della città, e contro il decoro e la dignità nostra medesima. E perchè il consiglio che vi diamo rechi anche seco un po' di base, un po' di unione, il *Costituzionale* apre alla sua Redazione le liste di soscrizione all' indirizzo che vi si propone; e se volete anche questo, la - † - che vi parla oggi, vi darà dimani su queste colonne medesime la petizione bella e fatta, perchè ognuno vegga co' suoi occhi le parole e i pensieri a cui è invitato soscrivere.

NOTIZIE POLITICHE

VIENNA *10 dicembre.*

Il supplimento alla gazzetta di Vienna d' oggi ha due notificazioni. Colla prima il comando militare ammonisce di nuovo i detentori d' armi di consegnarle al più presto, per non incorrere nella sorte di quel Giov. Horvath (di cui abbiamo annunciato la fucilazione) avvertendo che chi sarà a consegnarle volontariamente non verrà sottoposto a veruna condanna, benchè abbia lasciato trascorrere il termine fissato alla consegna; contro i renitenti però si farà uso di tutto il rigor delle leggi militari, e ciò tanto più, quanto negli ultimi giorni sono stati sparati dei colpi di fucile contro dei soldati. - L'altra notificazione annunzia, a scanso d' equivoci, non essere il giudizio statario abolito se non per quelle persone che verranno processate dopo rilasciata l' ultima proclamazione, mentre il giudizio statario rimane in vigore nei seguenti casi: 1) Contro chiunque eccita a insurrezione. 2) Contro chi vi prende parte attiva. 3) Contro chi tenta sedurre un soldato. 4) Contro chi non si ritira da un attruppamento alla prima intimazione. 5) Contro chi nasconde delle armi.

MORAVIA.

Ollmütz 9 dicembre. Ieri la deputazione dei Serbi ebbe udienza da S. M. l' Imperatore e gli fece un discorso, al quale Egli rispose: "Sperare che fra breve sarà in grado d' adempiere ai desiderj di tutte le nazioni componenti la patria comune, e ciò in conformità alle sue intenzioni già espresse,,.

— Il principe di Prussia era giunto a Ollmütz da Berlino.

UNGHERIA.

Il foglio *der wahre Ungar* dell' 8 ha una protesta della Dieta ungherese contro l' atto d' abdicazione di S. M. Ferdinando, del quale ebbe notizia solo in via privata. Essa dichiara che l'Ungheria non ha mai formato parte integrale della monarchia, ma bensì uno stato a parte con particolare costituzione, la quale non permette che un nuovo sovrano ascenda al trono senza prima stipulare un contratto colla nazione, giurando sulla costituzione e facendosi incoronare a re d'Ungheria. Che anche all' incoronazione del re Ferdinando V, la Dieta avea posta per condizione (e l' Imp. Francesco l' avea accettata) "che questi non avesse ad immischiarsi per nulla in affari di stato vivente il padre,,. Tanto più in questo caso l' Ungheria aveva diritto d'esser chiamata a dare il suo voto, quanto che si tratta di trasferire il trono in una linea collaterale, e ciò vivente il sovrano attuale.

ITALIA. — Stati Pontificî.

PIUS PAPA IX.

AI SUOI DILETTISSIMI SUDDITI

Le violenze usate contro di noi negli scorsi giorni e le manifestate volontà di prorompere in altre (che Iddio tenga lontane, ispirando sensi di umanità e moderazione negli animi) ci hanno costretto a separarci temporaneamente dai nostri sudditi e figli, che abbiamo sempre amato e amiamo.

Fra le cause che ci hanno indotto a questo passo, Dio sa quanto doloroso al nostro cuore, una di grandissima importanza è quella di aver la piena libertà nell'e-

sercizio della suprema potestà della Santa Sede, quale esercizio potrebbe con fondamento dubitare l' orbe cattolico, che nelle attuali circostanze ci venisse impedito. Che se una tale violenza è oggetto per noi di grande amarezza, questa si accresce a dismisura, ripensando alla macchia d'ingratitudine contratta da una classe di uomini perversi al cospetto dell' Europa e del mondo, e molto più a quella che nelle anime loro ha impressa lo sdegno di Dio, che presto o tardi rende efficaci le pene stabilite dalla sua Chiesa.

Nella ingratitudine dei figli riconosciamo la mano del Signore che ci percuote, il quale vuol soddisfazione dei nostri peccati e di quelli dei popoli; ma senza tradire i nostri doveri, noi non ci possiamo astenere dal protestare solennemente al cospetto di tutti (come nella stessa sera funesta dei sedici novembre e nella mattina del diciassette protestammo verbalmente avanti al corpo diplomatico che ci faceva onorevole corona, e tanto giovò a confortare il nostro cuore) che noi avevamo ricevuto una violenza inaudita e sacrilega. La quale protesta intendiamo di ripetere solennemente in questa circostanza, di aver cioè soggiaciuto alla violenza, e perciò dichiariamo tutti gli atti che sono da quella derivati di nessun vigore e di nessuna legalità.

Le dure verità e le proteste ora esposte ci sono state strappate dal labbro dalla malizia degli uomini e dalla nostra coscienza, la quale nelle circostanze presenti ci ha con forza stimolati all' esercizio dei nostri doveri. Tuttavia noi confidiamo che non ci sarà vietato innanzi al cospetto di Dio, mentre lo invitiamo e supplichiamo a placar il suo sdegno, di cominciare la nostra preghiera colle parole di un santo re e Profeta: *Memento, Domine, David et omnis mansuetudinis ejus.*

Intanto avendo a cuore di non lasciare acefalo in Roma il Governo del nostro Stato, nominiamo una Commissione governativa, composta dei seguenti soggetti:

Il cardinale Castracane. — Monsignor Roberto Roberti. — Principe di Roviano. — Principe Barberini. — Marchese Bevilacqua di Bologna. — Marchese Ricci di Macerata. — Tenente generale Zucchi.

Nell' affidare alla detta Commissione governativa la temporanea direzione dei pubblici affari, raccomandiamo a tutti i nostri sudditi e figli la quiete e la conservazione dell' ordine.

Finalmente vogliamo e comandiamo che a Dio s' innalzino quotidiane e fervide preghiere per l' umile nostra persona, e perchè sia resa la pace al mondo, e specialmente al nostro Stato e a Roma, ove sarà sempre il cuor nostro, qualunque parte ci alberghi dell' ovile di Cristo. E noi come è debito del supremo sacerdozio, a tutti precedendo, devotissimamente invochiamo la gran Madre di misericordia e Vergine immacolata ed i santi apostoli Pietro e Paolo, affinchè, come noi ardentemente desideriamo, sia allontanata dalla città di Roma e da tutto lo Stato l' indignazione di Dio onnipotente.

Datum Gajetae die XXVII novembris MDCCCXLVIII.

PIUS PAPA IX.

NAPOLI **28** *novembre*. Lettere ricevute ieri direttamente da Palermo con uno de' vapori inglesi qui giunto ci assicurano esser false tutte le voci di ultimatum per la Sicilia, che da molti giorni si sono sparse sì nei giornali, come nelle conversazioni di Napoli. A Palermo nulla se ne conosce e regna ancora lo statu quo. Le stesse lettere ci assicurano esser quella città affatto in calma e solo intenta a fortificarsi maggiormente, sebbene fin d'ora lo sia in un modo formidabilissimo. Molti uffiziali stranieri sono entrati al servizio di quel governo; se ne noverano anche americani. Ma la maggior parte sono francesi, essendo stati a ciò autorizzati dal loro governo.

FRANCIA.

Parigi 5 dicembre. Già si prendono le disposizioni per l' elezione del presidente. Il prefetto della Senna ha diviso i 12 distretti di Parigi in 186 circoli elettorali e tutto il dipartimento comprende 214 sezioni. Quelle sezioni della campagna il di cui numero oltrepassa i 3600 elettori sono autorizzati dal prefetto a suddividersi in altre sezioni più piccole. L' elezione avrà principio domenica 10 decembre alle ore 9 a. m. e durerà sino alla sera e tutto il giorno seguente (lunedì), sino alle 9 di sera. Le schede verranno chiuse e sigillate e appena ai 12 ne verrà fatto lo spoglio. – In diversi luoghi si fecero una specie di elezioni preliminari, come a Nantes ai 27 novembre dalla commissione dei delegati dei sei cantoni che consiste di 30 membri dei quali però non erano presenti che 19. Di questi, 10 voti ebbe il gen. Cavaignac, L. Nonaparte neppur uno, e gli altri 9 dopo essersi divisi su tre candidati si riunirono sopra il gen. Changarnier.

La guardia nazionale di Parigi è in gran parte favorevole a Cavaignac, mentre diverse notabilità politiche (come Pasquier, Molé, Thiers, Cremieux) insieme a un gran numero di contadini sono per Bonaparte. Questi ultimi sono molto irritati per la sovrimposta di 45 c. e daranno il voto per Bonaparte nella speranza ch' ei ponga un termine alla repubblica. – Alla borsa nessuno vuol fare affari pel giorno 15 dicembre come se in seguito all' elezione del presidente, dovessero scoppiare grandi tumulti, ma ciò è poco probabile, ad onta che la repubblica rossa sia sempre pronta ad insorgere (e si scorga dai numerosi furti di piombo che si attende a fabbricare palle), poichè ella di per sè non è un partito che possa inspirare seri timori. Anzi è certo che qualunque sia il risultato dell' elezione, la grande maggioranza del paese vi si assoggetterà di buon grado, poichè essa vuole anzitutto la quiete. Ma i pericoli che possono insorgere stanno nella costituzione stessa, la quale contiene il germe di conflitti fra il presidente e l' assemblea nazionale, mentre il primo eletto come questa dal voto del popolo, non ha quasi nessun potere. Un tale stato non può durare a lungo, ed è a temersi che nascendo una scissura fra il partito moderato, quello della repubblica rossa non offra l' appoggio delle sue masse ad una delle due parti, con che diverrebbe formidabile. Ciò che è inesplicabile si è la condotta del partito legittimista, il quale anzichè attendere lo sviluppo naturale degli eventi che forse potrebbe riuscire favorevole alla causa monarchica (difficilmente però a quella dei pretendenti *legittimisti*) cerca di precipitare il paese in una serie di rivoluzioni nella speranza di trarne profitto. In questo modo essi commettono un delitto socia-

le ed affrettando la caduta della repubblica, non fanno che procurare la propria rovina, e ciò ch' è peggio quella del paese.

(Articoli comunicati.)

Pare incredibile a dirsi, eppure fummo testimonî del fatto seguente li 10 dec. dell' anno sciagurato 1848.

Giunti a Pola e salutata la magnifica Arena, ci recammo alla Chiesa, ove vedendo i sacerdoti celebrare con gran pompa la messa in auree vesti, credemmo che il calendario sbagliasse segnando l' avento, e che fosse invece il dì di Natale, ma la truppa schierata fuori del Tempio, e nel mezzo di questo la numerosa uffizialità splendente d' oro, e il popolo negli angoli, e il fragor dei cannoni, ci fecero accorti che si festeggiava l' avvenimento al trono del nuovo Imperatore Francesco Giuseppe I.

Quand' ecco si udì il celebrante annunciare l' oggetto della festa, ma con quali parole! Chiamando ribelli i vinti, e sull' altare del Dio del perdono irridendo al sangue sparso, chè *Vivadio! hanno avuto una buona lezione, e non avranno più il coraggio di alzare la cresta.* (Che lingua! Che stile oratorio!)

Avremmo anche altre osservazioni da fare su quel discorso, che ci resterà vivamente impresso nella memoria, ma questa la supera tutte, e scandalezzati del modo con cui si adultera il vangelo del Signore, fuggimmo dalla chiesa ben persuasi che l' animo retto del giovine ed innocente Monarca se vi fosse stato presente, avrebbe come noi raccapricciato all' udir le sue lodi frammiste a parole di sangue.

Un viaggiatore.

Al Signor Luca de Zaba.

(Frammento d' un Sermone.)

..... E ben dite, nobil uomo; le parole *onestà* ed *onore* vi suonano tuttodì sulle labbra. Nei vostri gesti, scritti, e nelle quotidiane proteste voi sapete pitturare ogni santa espressione, coi più vivi colori. E ben fate o nobil uomo: voi compite la vostra missione per eccellenza. Bravo *Cavaliere*! L' umanità vi è oltremodo riconoscente; e noi che conosciamo dettagliatamente tutte le fasi della vostra vita raminga e travagliata, nonchè tutti gli uomini da voi *beneficati*, noi dico, serberemo perenne memoria della vostra nobil persona. Così sia.

Alcuni Ammiratori.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

La caverna degli assassini.

(*Continuazione, vedi numero* **101**)

Arrivato al fondo si trovò in mezzo a' suoi compagni, e subito incurvata la schiena, s' introdusse quasi carponi per una mediocre apertura nel muro del pozzo. Sbucò in un vasto sotterraneo a vôlti alti, sostenuti da pilastroni enormi, rischiarato da un lampione a molti lumi pendente dall' arco di mezzo ad una elegante catena di ferro, fornito all' intorno di tavole e panche, come un' osteria, su cui stavano, chi seduto e chi sdrajato, maschi e femmine in vesti di varia foggia e colore, bevendo, mangiando, fumando, chiacchierando, giocando, pregando e bestemmiando, tutti alla rinfusa e ciascuno a suo capriccio.

Nel passare del capitano per mezzo a loro, fecero sentire un mormorìo d' applauso, senza punto scomporsi. Egli fece segno a tre de' suoi più fidati, atleti, e vestiti all' ungherese come lui, ed entrò con essi in una cava contigua.

Tre candele di cera che ardevano là entro sopra una tavola di pietra massiccia, spandevano tanto lume che parea giorno. Il muschio attappezzava d' ogni intorno i muri e il soffitto, nonchè una panca accanto alla tavola.

Il sopraggiunto trovò là dentro Michele che lo stava già aspettando colla roba dello svaligiato viaggiatore. Diede a lui da esaminarne una parte, ed egli intanto svolse il portafoglio; ed ecco subito capitargli alle mani tre grosse cambiali sopra una casa di Pesth, pagabili a vista. Se le pose davanti sulla tavola, e poi si mise a leggere quanto v' era di scritto, parte col lapis sulla pergamena, parte coll' inchiostro sulle carte annesse.

Nel fare quell' esame scosse più volte la testa, come se volesse dire – Affari serî! – Finalmente trovò una lettera che diceva sulla coperta: *Al molto reverendo padre Francesco Scalacz, a Pesth.* Ne ruppe il sigillo e la spiegò; ma quanto più a lungo la leggeva, tanto più lungo faceva il viso, sentiva passarsi non so che per la testa, e gli pareva d' aver le vertigini.

(*Continuerà.*)

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui col giorno 15 del corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l' importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 104.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Venerdì 15 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno flor. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *15 Decembre.*

† Eccovi la *petizione* al ministero dell' istruzione pubblica, di cui v' abbiam parlato jeri:

Signor Ministro,

Una popolazione italiana, combattuta per anni moltissimi dalle leggi, dalle istruzioni, dai concessi privilegî e dalle consuetudini comandate, combattuta in tutto che risguarda l' essere suo più caro e più vero, vogliam dire il suo carattere nazionale, credette in marzo di potere uscir libera da que' ceppi morali che alle diverse genti dell' Austria negavano l' aria dell' inteletto e del cuore, e che a Trieste riuscivano, quanto più coperti di rose, è tanto negli occhi suoi e al cospetto del mondo più indegni. Credette che la lingua italiana nella qual parlano e pregano le donne, parlano e pregano i fanciulli; nella qual siam lieti e siam tristi, e morendo ci raccomandiamo al Signore; nella quale si compiono i commerci, le leggi, le feste, ogni pubblico e privato avvenimento e tutta quanta l' opera e tuttoquanto il pensiero civile, avesse ad essere, come ce n' ebbe assicurato più volte la voce del trono e di tutti i ministri, eziandio la lingua in cui i nostri fanciulli sarebbero stati cresciuti all' amore di Dio e della Patria.

Questa popolazione si presenta ora da voi, signor Ministro, per dirvi che tutto codesto rimase fra essa inadempiuto; e per chiedervi che l' abbiate ad adempiere voi. I Triestini, per quanto s' affiochino i loro nemici, per quanto s' industrino per ogni maniera più indegna a adulterare il carattere nazionale della città: rispettate le attuali loro relazioni politiche, rispettatele al modo che insin oggi, vogliono, rapporto a nazionalità, averla piena, intera, come ogni altra gente dell' Austria, e come il decoro del trono costituzionale e il decoro loro proprio domandano indeclinabilmente. E perchè la lingua è della nazione il carattere più forte e più sacrosanto, intendono d' incominciare a riconoscersi italiani appunto in questa; e protestano fin d' ora contr' ogni infrazione, contr' ogni ostacolo che allo sviluppo suo, e a liberamente e utilmente adoperarla, si volesse mai porre.

Protestano, signor Ministro, con tutte le proprie forze, onde, se anche la loro domanda, ricca della giustizia de' tempi, ricca dell' amore loro al proprio nome, non fosse per avventura considerata e esaudita, sappia almeno l' Europa, e sappiano le genti che han gli occhi fraterni su essi, siccome Trieste, pur entro i limiti delle convenienze politiche, non vuole e non vorrà a niun modo mai, disertare la sacra bandiera della natura, e de' suoi affetti e della sua origine.

Ma Trieste spera d' essere ascoltata, d' esserlo, signor Ministro, per mezzo vostro.

Letta la data di Trieste 13 dicembre nell'Osservatore sedicentesi Triestino del 14 suddetto, siamo costretti di chiedere a S. E. il conte Gyulai se il predetto foglio sia l' organo dell' onorevole sua persona e dell' attuale governo civile e militare della provincia? E ciò a nostra norma e direzione.

Onde non si confondano gli elogi che ora va tributando uffizialmente l' *Osservatore* sedicentesi *Triestino* a S. E. il conte Gyulai, ed in certa maniera per motivare il voto d' affetto e di confidenza già da lungo tempo tributato da noi *foglio incendiario* al predetto nostro governatore, diremo perchè amiamo il conte Gyulai.

Noi l'amiamo perchè dal primo giorno che venne a Trieste seppe col suo veramente nobile contegno guadagnarsi tutti gli animi, perchè in tutte le occasioni di qualche piccolo trambusto locale, egli seppe por fine alle cose degnandosi d'interporsi privatamente e non come comandante militare della provincia.

Noi amiamo il conte Gyulai perchè dopo la fatale sera del 20 agosto quando il signor Algravio di Salm (con piena approvazione dell'Osservatore sedicentesi Triestino) diede fuori un proclama col quale secondava i moti arrabbiati ed incorraggiava le guardie nazionali a violare la santità del domicilio e dei privati convegni, egli, il nostro conte Gyulai, emanò un manifesto conciliante al quale solo *si deve ascrivere se la sera del 20 agosto passò senza provocare vendette e reazioni.*

Noi amavamo il conte Gyulai quando egli non era capo della provincia nè potevamo sapere che lo diverrebbe; noi gli abbiamo mostrata la nostra gratitudine quando i famosi giornali del Lloyd si sarebbero ben guardati di farlo, mentre avrebbero potuto perdere le buone grazie dell' illustrissimo sig. Algravio de Salm. Le lodi dei giornali del Lloyd non possono contare che per i gonzi; l' uomo di senno sa che sono assicurate in antecipazione, ad ognuno che viene al potere; ma noi non lodiamo il conte Gyulai perchè generale e go-

vernatore, nè mancheremmo di sincerità al caso nel biasimo, come non abbiamo trascurato mai gli elogi che sì spesso da ogni buon triestino furono da lui meritati.

Noi non lodiamo il conte Gyulai per procurarci il suo favore, che ci onorerebbe bensì, ma dal quale nulla attendiamo, ma perchè quelli che ci leggono si persuadano della nostra imparzialità e dell'infamia delle calunniose imputazioni di cui i giornali del Lloyd ci sono tanto generosi.

. . . . r.

☧ La commissione municipale ebbe ad occuparsi nella seduta di ieri della Deputazione da inviarsi all'Imperatore novello, ed a Ferdinando. Il dottor Baseggio fece osservare che quantunque si avesse deciso nella precedente seduta che i deputati dovevano esser eletti dal suffragio universale, pure con tale modo di elezione si andrebbe troppo per le lunghe, e la città fedelissima resterebbe indietro a tutte le altre provincie. Conchiuse doversi appigliare al partito proposto dal signor Caroli, incaricando i medesimi elettori dei deputati per Vienna della nomina della deputazione in proposito. Si fece quindi lettura di un rescritto ministeriale risguardante la pubblica istruzione. Tale rescritto emanato dall' altro ministero, portava la data *erronea* del 13 decembre che non si sa come rettificare, e suona a un dipresso così: "Quautunque la nazioualità di Trteste sia l' italiana, considerando che la popolazione n' è un misto di tante nazioni, e' si conviene adottare un'istruzione mista, e tale proposta sarebbe da comunicarsi al nuovo consiglio municipale,,. Sorse il sig. Baseggio e chiese doversi protestare solennemente contro questo atto che sarebbe una patente violazione della nazionalità riconosciuta e guarentita dalla Costituzione, dai due Sovrani, e dal ministero stesso. Tutti unanimi annuirono alla proposta del sig. Baseggio, e fu tosto nominato per redigere la protesta un comitato di tre: i sigg. d.ri Baseggio, de Rin e Lorenzuti.

Che razza d' istruzione sia quella proposta dal Ministero, noi non possiamo immaginare; dev' essere però un capo lavoro; una nuova Babilonia, che farebbe dei Triestini una genia di *Spurii*, poichè italiani no, tedeschi no, slavi no; che cosa dunque? Ma già si può facilmente conoscere da qual mano partì il colpo maestro, perchè vedete bene il rescritto doveva esser comunicato proprio a quel neo-consiglio, che conterebbe nel suo grembo 29 *Lamartine*, che non vogliono negare il loro nome alla patria, e non possono resistere all'incalzante appello della pubblica opinione.

A noi sembra che qualora nel ginnasio si dovesse aprire una catedra di lingua straniera, la slava vi avrebbe un diritto maggiore delle altre, in primo luogo per rispetto alla lingua dei nostri buoni villici, e quello ch' è più, perchè i nostri villici hanno riconosciuta e rispettata l'italiana nazionalità di Trieste. Sapete che cosa dicono essi a certi rinnegati? A Treste mi son talian!

Come diversamente si esprima un buon numero di stranieri, non occorre ripeterlo.

NOTIZIE POLITICHE

VIENNA *12 decembre.*

I fogli d' oggi nulla contengono d' interessante.

La seduta della Dieta dell' 11 a Kremsier si aggirò principalmente intorno al regolamento interno della camera, del quale furono adottati quasi tutt' i paragrafi dopo breve discussione.

Furonvi pure alcune interpellazioni, fra le quali quella dei deputati di Dalmazia, che domandarono se colla nomina del Bano Jellacich a governatore civile e militare s' intende di unire di fatto la Dalmazia alla Croazia. Dimostrano come questo paese ebbe in ogni tempo un' amministrazione separata e come le circostanze attuali esigono più che mai di non alterare i diritti riconosciuti in ogni tempo e da tutt' i governi. Il ministro dell' interno domandò che la protesta venisse presentata in iscritto per rispondervi dopo che sarà stata discussa nel consiglio de' ministri.

— La commissione incaricata di presentare il suo rapporto sulla costituzione, ha già quasi terminato i suoi lavori sui diritti fondamentali, e per una prossima seduta lo presenterà alla camera.

— La Gazzetta di Gratz del 12 annunzia l' arrivo a Trieste (!) di una flotta russa di 20 vele, la quale si unirà all' austriaca per andare a bloccare Venezia, che non potrà a meno di cadere in pochi giorni (!!!!).

GERMANIA.

Francoforte 7 dicembre. L' assemblea nazionale continua la discussione sui diritti fondamentali ed è giunta sino al § 14. La pena di morte fu abolita (eccetto pei casi di giudizio statario.)

Il §. sulla libertà della stampa fu ampliato con un emenda che offre maggiore guarentigia.

Wesedonck fece una proposta, che la costituzione accordata dal re di Prussia venisse dichiarata nulla e di niun valore; la proposta fu rimandata al comitato Biederman per farne al più presto il rapporto.

— Il governo centrale sopra domanda del governo francese, rispose: "l'esercito che si raduna a' confini della Svizzera, non aver mire ostili nè contro di questa nè contro la Francia,,.

PRUSSIA. - *Berlino 9 dicembre.* Quì i partiti si preparano alla gran lotta elettorale che minaccia d'essere molto violenta. Però molti membri della vecchia assemblea ancora non hanno dichiarato se si sottomettono alla volontà reale; la città di Berlino non è ancora tranquilla, e il capo della polizia continua a sfrattare

molte persone sospette, particolarmente stranieri. Si teme sempre un qualche movimento popolare per cui le truppe son sempre consegnate nelle caserme, nè si danno permessi di sortire ai soldati altro che 20 per compagnia, e per poche ore.

Si parla pure di modificazioni ministeriali; il sig. Bonin entrerebbe alle finanze, e ne sortirebbero Manteuffel e Ladenberg.

Altra dell' 8. Il ministero prussiano senza esser cangiato fu modificato, in quanto che gli affari esteri vennero affidati *per interim* al sig. conte Bulow, e il ministero del commercio e lavori pubblici al sig. Van der Heydt.

Sassonia. – *Lipsia 7 dicembre.* Il consiglio comunale fa noto che l'i. r. Stemma del consolato generale austriaco essendo stato rimesso al suo posto, esso vien messo sotto la protezione degli onesti sentimenti degli abitanti di quella città, i quali non permetteranno che succeda più una violazione dei diritti d'ospitalità.

Baviera. *Monaco 5 dicembre.* Ieri a sera abbiamo assistito ad una solennità che lasciò un'impressione profonda tanto su quelli che vi presero parte, quanto sugli spettatori. Questa fu una cerimonia funebre per Roberto Blum consistente in una processione con torcie in numero di più di 1800. Il primo impulso a ciò partì dalla Società Patriottica quì di recente formatasi, e la solennità non era diretta alla memoria del capo della sinistra, ma a quella del deputato tedesco, la di cui uccisione fu una violazione dei diritti della rappresentanza nazionale. L'esecuzione fu magnifica e dignitosa quale convenivasi alla città degli artisti e degli studenti. La marcia veniva aperta da un certo numero di persone a cavallo, seguivano 3 bande musicali con un gran numero di membri della società di canto sotto la direzione del loro maestro di cappella Stuntz. Le numerose guardie civiche, della Landwehr e dei corpi franchi coi loro svariati uniformi portanti ognuno delle faci accese offrivano un colpo d'occhio pittoresco. Poi venivano circa 300 studenti colle loro bandiere, gli operai in abito da festa e con *calabresi*, o così detti cappelli tedeschi, in testa, anch'essi con molte bandiere. Giunta la processione nella piazza Massimiliano si disposero in quadrato e quivi si cantò degl'inni e si recitò dei discorsi analoghi alla circostanza. L'ordine il più perfetto non cessò di regnare dal principio alla fine della cerimonia.

(*Gazz. d'Aug.*)

Annover *5 dicembre.* Un'ordinanza reale prescrive che a tutt'i soldati nell'armata debba darsi dell'*Ella* ad eccezione del caso che essi stessi preferiscano si dia loro del *Tu*.

ITALIA.

Stati Romani. – La Gazzetta di Roma del 5 annunzia che in seguito alla dimissione presentata dall'avvocato Lunati ministro delle finanze e dell'avvocato Sereni ministro di grazia e giustizia, il ministero credette d'affidare, il primo posto a Mamiani ministro degli affari esteri, e il secondo al cardinale Muzzarelli ministro del culto, tutti e due interinalmente.

Altra del 6. Nella seduta del consiglio dei deputati di oggi, il ministro degli affari esteri Mamiani ascese alla tribuna ed annunziò aver ricevuto dal delegato di Civitavecchia notizia che due vapori erano in vista e manovravano in modo da destar sospetto; più tardi però si allontanarono dalla vista. Subito furono dati gli ordini più precisi per opporre la più valida resistenza a qualunque tentativo di sbarco. Quindi il ministro lesse il discorso del gen. Cavaignac all'assemblea nazionale e fece rimarcare la contraddizione in cui cade coll' asserire che la spedizione non ha altro scopo oltre a quello di assicurare la sicurezza personale del Papa, protestando non volere ingerirsi negli affari politici dello stato. Ma se ciò fosse, perchè non mandare ordini subito dopo gli avvenimenti del 16 e non attendere che S. S. si allontanasse da Roma? (dove però nessuno aveva mai attentato alla sua persona). D'altronde la sua fuga ebbe luogo al 24, e ai 26 era già nota a Parigi, locchè fa supporre a un'intelligenza dell'ambasciatore francese. Il ministro conchiude col proporre alla camera di protestare solennemente contro quest' intervento francese, come un attentato contro i diritti della nazione italiana, la qual proposta venne adottata all' unanimità.

(*Nazionale di Firenze dell' 8*)

Piemonte.

Un giornale della *Camarilla* Pretina della capitale, pretenderebbe che Gioberti fosse stato chiamato dal re per la composizione d'un ministero, ed abbia a quest'uopo tenuto con esso una lunga conferenza. Noi non possiamo immaginare che cosa potesse movere quel periodico, prediletto a'suoi confratelli di Modena e di Milano, a spargere siffatta notizia che in bocca sua prende aspetto di mistificazione; ma ci crediamo autorizzati a dichiarare che il Grande Cittadino *non* ebbe finora incarico di sorta, nè colloquj a questo riguardo col principe.

Bene è desiderio di tutta la nazione che ciò avvenga; questa è ben la preghiera che andiam ripetendo al generoso re, primo propugnatore della nostra indipendenza; ma non vogliamo che i Piemontesi sieno illusi su tal fatto, da cui può dipendere la salvezza o la morte dello Stato. (*Opinione.*)

FRANCIA.

Parigi 6 dicembre. Molti fogli, fra i quali il *Costitutionnel*, censurano la condotta del generale Cavaignac, il quale con tanto apparato aveva annunziato la spedizione per Civitavecchia e l'arrivo in Francia del Papa, e poi la prima non partì, e il secondo rimase a Napoli. Per la sicurezza del Papa non c'era d'uopo di 3000 uomini e 4 fregate, e si scorge evidentemente che il tutto si riduceva ad una manovra elettorale per la candidatura alla presidenza.

— Un foglio (citato dalla Gazzetta di Vienna) fa pure osservare che il sig. Freslon ministro del culto che fu spedito ad incontrare il Papa, è un ateo, e raccontano a questo proposito un annedoto, che trovandosi cioè, il suddetto anni fa in qualità di semplice avvocato in una città di provincia, fece gettare in acqua le reli-

quie di S. Agata, e alla moltitudine che attonita contemplava quest' atto irriverente, disse: "Vedrete che se sono miracolose, non andranno a fondo, ma resteranno a galla„. Le reliquie andarono a fondo, e non se ne parlò più.

— L. Bonaparte disapprovò la spedizione a Civitavecchia, esprimendosi nei seguenti termini inseriti nell' *Univers* del 2: "Sig. Redattore! - Essendo stato osservato essermi io astenuto dal votare intorno alla spedizione per Civitavecchia, credo dover dichiarare che per quanto io sia propenso ad approvare tutte le misure che tendono a proteggere efficacemente la libertà e l'autorità del Papa, io non potei appoggiare col mio voto una dimostrazione militare che mi sembrava pericolosa per gli stessi sacri interessi che si voleva proteggere, ed atta a porre a repentaglio la pace d'Europa„.

Il suddetto avea spedito suo cugino Pietro Bonaparte (ora ve ne sono 5 di questo nome nell' assemblea nazionale) a Marsiglia, per complimentare il Papa nel caso che fosse giunto in Francia.

BELGIO.

L' *Independance Belge* dice in proposito dell' avvenuto cangiamento di trono in Austria: "Quest' avvenimento ci sembra cangiare del tutto lo stato delle cose in Austria. Egli è in certo modo una compela rottura col passato, è una nuova era per la monarchia. — Nel caso di una semplice abdicazione, la corona spettava all' arciduca Francesco Carlo, però bisognava dimostrare che non si tratta già d'un semplice cangiamento di persona, ma che la corona è decisa fermamente a romperla affatto con qualunque tradizione anticostituzionale e contraria allo spirito de' tempi. Ecco l' idea la quale noi crediamo dovere collegare coll'esaltazione al trono dell' arciduca Francesco Giuseppe. Troppo giovane perchè si possa attribuirgli pensieri occulti per un sistema, a cui la sua età stessa lo deve rendere alieno, egli racchiude in sè l' avvenire dell' Austria. Tutto autorizza a credere che fra il passato e l' avvenire evvi una profonda linea di demarcazione che non sarà più oltrepassata.

(*Gior. del Lloyd Tedesco.*)

Istruzione.

Molti, a indizio della coltura del paese, mi fecero attenta al gran numero di lingue che vi sono famigliari. Non è cosa che rechi maraviglia in paese di sì varî confini: nelle classi meno educate troviamo un miscuglio di favelle fra loro eterogenee che snaturano il locale dialetto e gli hanno finora impedita la stabilità. Il coltivare lo studio, da chi può, di straniere lingue, è cosa che al certo non vorremo biasimare; come non biasimeremo l' usare i fanciulletti all' esercizio di varie favelle quando sia rivolto al fine d'immediata utilità, com' è frequente bisogno in paese misto; oppure al fine d' accrescer pascolo alla mente, di stringere vieppiù i vincoli d'amore ad altre nazioni, colla possibilità di conoscere nell' originale idioma i capo lavori de' loro grandi pensatori, di stimarli degnamente, e desiderare quindi di fare ad esse stimare i nostri. Ma questi nostri si conoscono *bene* generalmente a Trieste? e non è debito, prima d' accostarsi ad altre nazioni, conoscere a fondo la propria, *sapere* d' esserne parte, amarla?.... Io temo che sovente vi sia più cinguettio che altro in tutto questo poliglottismo; e confesso che talora nell' udire un fanciullo italiano sciorinarmi frasi francesi, inglesi, tedesche, ecc. e straziarmi poi barbaramente l' italiano, mi sento adirata a segno d' augurar di vedersi trasformare in becco da pappagallo quel suo volto umano. Se quel fanciullo è nato a Trieste, un forastiero che l' ode può dubitare a dritto della vera nazionalità triestina. Ho vissuto in Germania ed in Italia; e, benchè ivi pure sia uso coltivare le principali favelle d'Europa, viene però considerato sacro dovere, dalle persone assennate, conoscere prima la propria; amarla e farne uso. La lingua è mezzo a educazione, non compimento; per me, se fossi consultata, riterrei molto utile a un bambino insegnargli a parlare un po' meno e a riflettere più assai; ma quanto più lieve disimpegno ribadirgli nella mente qualche migliaio di vocaboli che preparar quella mente a saper pensare!

A Trieste si ama un pochino l' orpello; badiamo; anche a' fanciulli ed a' selvaggi piace l' orpello; dunque non è indizio questo di grande civiltà. Badiamo, lo ripeto; affinchè questa città, sì degna sotto mille riguardi d' interesse, e di cui gli abitanti nativi mostrano svegliato ingegno, non si rimanga a mezza via o non prolunghi oltre necessità l' infanzia sua. Io vorrei in essa vedere un serio amore, severi intendimenti.... speriamo! Se sono di giovinezza e inesperienza i suoi sbagli, ci rimane tutto a sapere. Non falla il tempo, purchè luce non manchi. (*Gior. di Trieste.*)

AVVERTIMENTO.

La Redazione del Costituzionale invita tutti i sigg. Soci a cui quest' oggi 15 corrente va a scadere il primo Trimestre, di far entrare alla Redazione stessa franco di posta il rispettivo importo per il secondo Trimestre onde non succedano ritardi negli invj.

Tutti quei Signori che desiderano abbuonarsi al Costituzionale, sono invitati a dirigere alla Redazione franco di posta l' importo, mentre con altri mezzi non potrebbero essere serviti prontamente.

La Redazione.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL COSTITUZIONALE N. 104.

Spettabile Redazione!

Desiderando rendere noto il motivo per cui non sono comparso jeri alla testa della Compagnia di Guardie Nazionali da me comandata, ed affinchè a tale mia assenza non venisse dato erronea interpretazione — la prego Sig. Redattore di voler inserire nel primo numero del suo giornale la copia della lettera che qui le accludo, da me scritta nel dì 9 corrente al Sig. Francesco Plancher Comandante superiore prov. della nostra Guardia Nazionale.

Dalla stessa rileverà i motivi che mi hanno astenuto di comparire, ed intanto colgo quest' occasione per raccomandare a tutti i nostri Cittadini ed ai sudditi Austriaci facenti parte del nobil Corpo della nostra Guardia Nazionale di penetrarsi dell' importanza delle osservazioni da me fatte al prefatto Signor Comandante.

Confido intanto nella prudenza e buon criterio di coloro come *sudditi Esteri o Rappresentanti di potenze Estere*, non potendo in sostanza (se si richiedesse) prestare il dovuto *giuramento alla Costituzione Austriaca* saranno per sortire dalle file della nostra Nazionale il cui precipuo scopo si è quello della difesa del Trono Costituzionale Austriaco e della nostra Città, e noi li ringrazieremo di cuore, e per i servigi prestati e per il volonteroso loro arruolarsi fra di noi quando maggiore si crederà il bisogno.

Se però (ciocchè spero non sarà per succedere) si mostrassero di sentimento diverso, e non credessero bastante la Notificazione Governiale dei 13 Aprile p. p. N. 1210, la quale cogli Articoli 1, 2, 8 si è chiaramente espressa, non dubito che tutta la nostra brava Guardia Nazionale, — sempre parlando dei sudditi Austriaci — saprà come una sola voce far giungere un grido all' alto dicastero, per far conoscere l' inconvenienza ed il torto che vien fatto posponendosi nel conferire le cariche superiori i propri sudditi e cittadini per accordarle preferibilmente a persone di Stati esteri.

Colgo l' incontro per assicurare questa Spettabile Redazione della dovuta stima.

Trieste 11 Decembre 1848.

S. GOPCEVICH

PS. *Era mia intenzione l' inserire questo articolo nel Giornale della Guardia Nazionale; ma il Redattore vi si è rifiutato ad onta della mia chiara sottoscrizione che lo esimeva da qualunque responsabilità.*

Pregiatissimo Signor Comandante!

Ho preso nota di tutte le disposizioni accennate nell' ordine del giorno di jeri.

Fui perciò sollecito di invitare le cinque Guardie per il servizio a S. Giusto, conformemente a quanto venne stabilito.

Non feci mancare l' avviso affinchè tutte le Guardie della mia Compagnia possano intervenire domani all' ora convenuta in abito borghese, colla sola distinzione del beretto ed in fucile a senso della prescrizione.

Al Signor Primo Tenente della Compagnia furon passate le necessarie Istruzioni per il caso che la persona per domani nominata al Comando del IV. Battaglione avesse da dare altri ordini.

Fu insomma eseguito quanto m' incombeva, ma io stesso non posso aderire di stare agli ordini del Signor Capitano Lutteroth, come neppure posso a ciò positivamente costringere le Guardie della mia Compagnia, partico-

larmente in una giornata di tanta solennità come quella di domani, e ciò per le seguenti ragioni.

1) Perchè il sig. Lutteroth non fu mai neppure in via provvisoria nominato *legalmente* a Capo del Battaglione a cui appartengo, *almeno io non fui invitato per tale nomina, nè ebbi mai contezza da veruna parte.*

2) Perchè il signor Lutteroth non può essere Capo di un Battaglione di Guardie Nazionali Triestine, quindi Austriache; quando egli è suddito estero e per soprappiù ancora rappresentante di Stati esteri, e finalmente

3) Perchè il signor Lutteroth fu eccepito dalla legge e per superiore ministeriale disposizione della partecipazione al nostro Consiglio Municipale, sicchè assai meno può attendergli il diritto di comandare un Battaglione di Guardie Nazionali, il cui principal scopo si è quello di sostenere il Trono Imperiale, i diritti della libertà e della Costituzione Austriaca.

Sarà forse vero che un suddito estero quì domiciliato possa prestare servizio come Guardia Nazionale, ma che un tale individuo e specialmente quando rappresenta una Potenza estera, verso la quale ha assunto degli obblighi possa coprire un grado elevato e perfino avere il comando delle nostre Guardie Nazionali, non è cosa di cui io sia punto persuaso.

Libero essendo il pensiero e libera la parola in virtù della Costituzione io mi assumo di parlarle francamente e di dichiararle, Pregiatissimo Signore, che io non voglio essere comandato nè dal signor Lutteroth nè da chiunque siasi altra persona della sua cattegoria. Manchiamo noi forse di eccellenti Cittadini Triestini, e di veri sudditi del nostro Imperatore Costituzionale, per dar simili preferenze a genti straniere? — no, noi non manchiamo di tali, e posponendoli in simil guisa si fa loro un torto grave che non va e non deve esser fatto!

Siccome il contenuto di questa mia dichiarazione verrà conosciuto, così la prevengo che qualora io fossi chiamato a giustificarmi lo farò volontieri e con gran piacere, poichè confido che saprò far toccare con mano la verità e la purità dei miei sentimenti.

Io non dubito ch' Ella signor Comandante scorgerà a colpo d' occhio quanto sia ingiusta e direi anche ridicola la pretesa di certi Signori il volere che Arabi, Chinesi, o gente di altra qualsiasi nazione abbiano da presiedere alla difesa del Trono Austriaco, della sua Costituzione e della nostra Città.

Perciò mi permetto di pregarla a voler prendere energiche misure per il decoro nostro e della nobile nostra Guardia, e sono certo che tutti i ben pensanti sapranno appoggiarla con tutta forza, e frà questi, conti su di me pure, che le prometto di difendere e sostenere ogni buona disposizione ch' Ella pregiatissimo signor Comandante vorrà emanare, e qualora l' intrigo degli esteri giungesse a tanto da doversi far valere la forza delle leggi, saprò impugnarla nonchè la Spada quando occorresse pella difesa dei nostri diritti e della vera libertà che ci fu assicurata.

Gradisca, pregiatissimo signor Comandante, i sensi di mia Stima con cui mi dico

TRIESTE 9 decembre 1848.

Di Lei Devotissimo

S. GOPCEVICH

Capitano della 3.za Compagnia IV Battaglione.

— Tipografia Weis. —

№ 105.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 16 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. Uffici postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *16 Decembre.*

(e) L'Osservatore del Lloyd è zeppo d'articoli senza colore di sorte, che vuol dire sempre di quello del più forte. Povero Osservatore! egli vuole che dopo aver gridato a piena gola che Trieste è tedesca, oggi tutti gli credano che sia slava. L'Osservatore lo dice e tanto basta! Ma noi sappiamo che in fondo quelli che pagano i fogli del Lloyd non la pensano tanto male, ma soltanto che i loro estensori non sanno scrivere e non sanno spiegarsi. Noi verremo in aiuto al sapientissimo Osservatore e gl'insegneremo come dovrebbe scrivere per fare buona figura.

Voi, da quanto sembra, non volete assolutamente il predominio di nessuna nazionalità. Volete che Trieste sia una Babele, e ammettendo pure che nelle città dell'Istria gl'Italiani sono preponderanti per numero e per civiltà, pure volete che l'Istria e Trieste sieno slave. Voi decisamente siete il più cattivo avvocato dell'Austria che mai trovar si possa. — Sovrano, ministeri e tutto il mondo è persuaso che l'Austria non possa avere un lieto avvenire che rispettando tutte le nazionalità, anzi i programmi ministeriali e semi ministeriali vogliono un'Austria divisa per circoli a seconda delle nazionalità. E voi foglio uffiziale fate così bene il vostro dovere che gridate ai Triestini: ora che sono tedeschi, della stirpe teutonica, ed ora che sono slavi quanto quelli di Zagabria e di Carlovitz. Ma non scorgete quanto folle siete con un tal linguaggio che è diametralmente opposto alle promesse sovrane. Voi vi siete vantato tante volte quando scrivevate solo e che perciò avevate sempre ragione, che siete l'anello di congiunzione fra Italia e Germania. Bell'anello davvero, e se i triestini tutti non fossero tanto attaccati all'Austria, credetemi pure, anzichè attaccare a Trieste le altre provincie italiane, avreste reso odioso il nome d'Austria anche a quelli, cui fu sempre caro.

Per essere l'anello, garbatissimo sig. Osservatore commediante, conviene propugnare la propria nazionalità, conviene scrivere onestamente libero, censurare uomini per quanto alti siano in seggio, ed i fatti e le parole di chiunque. Con ciò proveremo agli increduli nostri fratelli dell'Istria e del Lombardo-Veneto, che l'Austria rispetta religiosamente le nazionalità; che quando non si vuole assolutamente distaccarsi dalla monarchia, essa concede libertà da contentare ognuno che non vuole l'anarchia. Quando gli italiani del Litorale e di Lombardia e Venezia vedranno che a Trieste è permesso di proclamarsi altamente italiani senza paura di capestro e prigione, che si ha una libera stampa, Consiglio comunale eletto dal libero voto della popolazione, Guardia nazionale di fatto e non di nome, e tutte le altre cosucce d'un governo libero, forse a poco a poco potrebbero rinvenire da certe diffidenze, e crederanno alle promesse, alla di cui realtà se non fossero *Sovrane,* voi incauti, fareste dubitare i più creduli. Non comprendete, con tanta malizia che avete in corpo, che una nazionalità che ha bisogno di clubs e di società per proteggere le sue tendenze che sono assurde quando vogliono vincere una nazionalità che ha resistito a tutte le manovre e gherminelle metternichiane; palesa già con ciò che è straniera, come la pianta esotica che ha bisogno di chiusa e stuffa per non morire. Come le nostre piante indigene, così la vera nazionalità d'un paese non ha bisogno nè di propagande, nè di convegni, essa cammina e trionfa alla faccia del sole, ed è tanta la sua forza, che coll'atrito vince le altre nazionalità che si calarono nel suo seno.

Fareste molto meglio il vostro dovere se predicaste che siamo italiani, se faceste elogi ai nobili sforzi di quelli che vogliono scuole e lingua italiana; ma fate meglio non dirle queste cose: nessuno che vi conosce lo crederebbe. Voi non credete a quest'Austria ringiovanita e federata, unita dal principio del rispetto di tutte le nazionalità; se lo credeste non vi vedremmo sì spesso cambiar d'abito, ed ora involto nel nero, rosso, aureo promettere a Trieste 70 millioni di *consumenti,* ed ora bianco, rosso e turchino ripudiare l'alleanza germanica e predicare lo slavismo. — Ma gridate *Zivio* quanto volete, noi grideremo in buon italiano sempre come sempre abbiamo gridato: *Viva Trieste,* e per quanto dispetto vi faccia: Viva Trieste coll'Austria, e canteremo *bianca e rossa è la nostra bandiera,* e non già l'inno *la Polonia non è ancor perduta* col quale chiuse la seduta la Società slava da Voi decantata, e che se fosse stato intonato da Noi ci avrebbe procurato almeno il titolo di repubblicani. Noi amiamo i liberali Slavi, e non ci sarebbe difficile intendercela con loro, ma coll'essere lodata da Voi questa società, si raccomandò assai male ai *ben pensanti.*

NOTIZIE POLITICHE.

Il *Corrispondente Austriaco* d'Ollmütz ha in data di

VIENNA *10 dicembre.*

Ancora la città non è in quella calma che si vorrebbe, e per ricondurla farebbe d'uopo imprendere una cura radicale, al che nulla gioverebbe meglio che il re-

stituire a Vienna la spensierata tranquillità di altri tempi. Ciò si otterrebbe più che altro col ravvivare il commercio e l'industria, ma come farlo sino a tanto che le due molle principali di essi (l'Ungheria e l'Italia) sono inerti?

— In questi ultimi giorni si fecero diversi arresti, anche fra gl'impiegati, dei quali citeremo il Baron N. noto per la sua spada tedesca (?). La più parte di questi arrestati furon sorpresi in flagrante mentre stracciavano dalle muraglie i recenti proclami del nuovo Imperatore.

— Due compagnie di Croati son partite per la Bassa Austria onde scortare una commissione che imprende un disarmo generale di quei luoghi, dove si sono scoperti degli emissari che cercano di fare insorgere il popolo delle campagne.

— All'ex-consigliere di stato Pipitz fu assegnato il posto di Direttore presso la contabilità.

— Il signor di Hummelauer venne richiamato dal postu d'incaricato d'affari a Londra.

GERMANIA.

Prussia. - *Berlino 9 dicembre.* In occasione della concessione della costituzione, alcuni, in dimostrazione d'allegrezza illuminarono le case, ma questi furon molto pochi; la grande maggioranza della popolazione l'accolse con freddezza. E difatti come si può dimostrarsi lieti per una costituzione che non è, si può dire, altro che abbozzata, dovendo venir sottoposta alla sanzione delle camere. È vero che si nutre speranza che vi subirà poche modificazioni, ma quante speranze non sono rimaste deluse, massime a' nostri tempi.

— Quì gli arresti non sono più sì frequenti, ma invece hanno dato luogo agli sfratti dalla città. L'opinione pubblica, benchè in apparenza calma, è molto irritata, ed è probabile che alla primavera succeda uno scoppio.

Altra dell' **11** *detto.* La Gazzetta di Stato d'oggi contiene un'ordinanza reale, con cui, a tenore del paragrafo 24 della Costituzione, il bollo sui Giornali sì dell'interno che dell'estero viene del tutto abolito a datare dal 1 gennaio 1849.

ITALIA.

Piemonte. - *Torino 8 dicembre.* Camera dei deputati. - La seduta è aperta alle ore 1 e un quarto.

Letto ed approvato il processo verbale, il segretario Cottin dà lettura del sunto delle petizioni, fra cui una di Vincenzo Gioberti e di 25 altri cittadini, i quali chieggono la Costituente secondo il progetto della società per la confederazione italiana.

Lanza propone che la petizione Gioberti venga dichiarata d'urgenza.

Broglio osserva che sebbene esso abbia promesso a' suoi elettori di promuovere la convocazione della costituente, tuttavia attende a chiedere che venga dichiarata d'urgenza quella petizione, che cessi l'attuale crisi ministeriale.

Lanza osserva che la sua proposizione non si oppone a quella del deputato Broglio.

Pinelli, ministro dell'interno appoggia la mozione Broglio, dovendosi attendere di vedere il programma del nuovo ministero.

Gugliaoetti propone che la petizione venga dichiarata d'urgenza, ma che la commissione non ne riferisca prima che sia formato il nuovo ministero.

Broglio e Lanza si uniscono alla proposizione del dep. Guglianetti, la quale viene approvata.

(*Opinione dell'* **11.**)

— Leggesi nel *Messaggiere*: Il sig. deputato Gioia, visti falliti i suoi tentativi per formare una combinazione ministeriale rassegnò i poteri al re, il quale, dicesi, abbia quindi dato al sig. deputato Ricci l'incarico di comporre un nuovo ministero. - Il sig. Ricci fu già ministro degli affari interni nel ministero Balbo-Pareto, quindi delle finanze in quello Casati-Gioberti. (*Cor. M.*)

FRANCIA.

Parigi 8 dicembre. Nella seduta dell'assemblea nazionale di ieri si trattò una quistione che destò molto romore, massime fra i giornali dell'opposizione. Dopo la rivoluzione di Febbraio una commissione, a cui prendeva parte Albert (ch'è attualmente nelle prigioni di Vincennes), fece una lista delle persone che si meritarono ricompense nazionali, e ciò in forza d'un decreto del governo provvisorio. Ora con sorpresa universale, in questa lista, presso ai nomi più notabili, se ne trovano molti di spregevoli, come quelli delle due amanti di Fieschi (Nina Lassave) e d'Alibaud! Questo decreto venne ritirato dal ministro dell'interno Dufaure, il quale insieme con Cavaignac si affaticò a dimostrare alla camera, non avere l'attuale Governo nessuna ingerenza nella cosa.

Siccome però queste liste vennero, non si sa come, nelle mani de' giornalisti, i quali le pubblicarono facendovi sopra ogni sorta di commenti, così il governo ebbe ricorso ad una misura, che deve qualificarsi come arbitraria, e farà sorgere nuovi reclami. Esso diè ordine che la valigia della posta contenente i giornali, fosse trattenuta dalle 6 sino alle 11 p. m. del giorno di ieri, e ciò perchè non giungessero nei dipartimenti i giornali dell'opposizione cogli attacchi al ministero, innanzi al *Moniteur de Soir* che ne portava la confutazione nelle discussioni dell'assemblea nazionale. (!)

— L. Bonaparte in uno scritto diretto al nunzio pontificio a Parigi dichiara di non essere in veruna relazione con suo cugino Bonaparte principe di Canino; ed anzi nutrire opinioni del tutto opposte a quelle del suddetto, e credere l'autorità temporale del Pontefice essere inseparabile dalla spirituale.

— Pietro Bonaparte andò a far visita al poeta Béranger, e gli domandò se fosse disposto a ricevere suo cugino Luigi. Il poeta rispose: "Se fossi membro dell'assemblea nazionale non isdegnerei di stare al suo fianco, ma una sua visita da me, avrebbe una certa importanza politica, ed io sarei costretto di dirgli la mia opinione: che, secondo me, la sua nomina produrebbe la rovina della repubblica,,.

(**Articolo comunicato.**)

PURA STORIA.

In una delle otto o dieci case rustiche, che compongono la villa di S. Giovanni, territorio di questa città, ebbe vita, nell'anno di grazia 1799 un bimbo, chiamato, non tanto da proprj meriti, quanto dalla protezione della terz' ultima lettera dell' alfabeto, e da quella onnipossente del Diavolo, a divenire lustro e decoro della patria sua, a segno da meritarle il predicato di portentosissima, oltre a quello che gode, per li meriti di non sò chi, di fedelissima.

L' in oggi *quondam* padre di questo bimbo, mostrandolo ai congiunti ed amici, il pronosticava pel grand'uomo del secolo - il buon uomo il credea, o si era assuefatto a crederlo; - gli amici e congiunti poi, dopo ullulati alquanti Zivi! Zivi! condonando lo sproposito all' affetto paterno, non altro si ripromettevano del neonato che un buon villano, o un buon manovale. - Eppure ambi fallarono, o meglio indovinarono, poichè quel bimbo, fattosi grande, divenne il grand' uomo in apparenza, et ottimo manovale in sostanza.

Il torrente di S. Giovanni, che lambiva le mura del paterno tetto, divenne luogo di convegno di questo bimbo fatto adulto, ed ivi trastullavasi colle acque, faceva delle ruotelle, che spinte dalla correntia giravano sul proprio asse, ed altri giuocherelli simili, che persuasero quel dabben' uomo di suo genitore, che il gran bimbo propendesse per l'altro per l'arti idraulica e meccanica.

Con questi rudimenti dell' arte, e nello scopo di acquistarne migliori cognizioni pratiche, frequentò la prima università che in quell'epoca fiorisse in Trieste, cioè la trattoria del boschetto, condotta dall' or defunto sig. Egeneffner; assumendo la triplice mansione di cocchiere, cameriere, e cantiniere. Avea così occasione ampia di famigliarizzarsi con tre specie di liquidi, vino, birra ed acqua, e di apprendere che l' ultima và sempre in giù, mentre i primi salgono talvolta sin alla testa.

Durante il tempo che il nostro eroe frequentava, come detto, la sullodata trattoria, non per essere servito, bensì per servire; e dopo avute lezioni di belle lettere da un caporale di linea, che gli era precettore; ebbe la sorte di cattivarsi l' attenzione di un tale sig. Avventore fisso, che giudicandolo sprofondato nella scienza idraulica, l' impiegò come assistente fontaniere ai pubblici pozzi, ove ogni buon cittadino di città, avea campo di scorgere nel cittadino villano dalle braghe corte, dalla giubba di razza, e dal beretto di volpe, il futuro i. r. fontaniere pubblico.

Oh giustizia umana! declamava spesso; eppure non sei morta. In grazia de' miei sublimi talenti m' acquistai sì rilevante carica. E che! non basta il saper ben usare il pistone e la valvola, per formar un uomo? E diffatti il nostro pubblico fontaniere era formato in grazia appunto del pistone e della valvola; ed era un impiegato onesto, saggio e zelante, come *Sior beppo piccolo*, ex commissario di piazza; però tutte queste ottime qualità, congiunte colle più profonde cognizioni idrauliche, meccaniche, architettoniche e mattematiche da ecclissare un Venturoli, un Archimede, un Palladio, un Belidor, la città diffettava ognor più d'acqua potabile, senza che colui, cui incombeva provvederne, od avvisare ai mezzi per conseguirne, neppur il sognasse.

Sorse in allora, (correva l'anno 1831) un bandajo non triestino, che senza vantar pretese di sorta, principiò a tutto suo rischio, spesa e pericolo, e con proprio da lui ideato meccanismo, quel perforamento di pozzo artesiano al Molino scoglio nella valle S. Giovanni, del quale il sig. X, nel Diavoletto N. 48, con impudenza e falsità, dà esclusivo merito al suo protetto, ben inteso, al protetto i. r. fontaniere.

Accortosi il sig. fontaniere pubblico, dopo aver ricevuto dal bandajo, come si suol dire, la pappa in bocca, che l'incamminato tentativo potesse recare felici risultati, ed ambendo coglierne esclusivo merito, si maneggiò presso il locale Magistrato, acciò facesse acquisto delle macchine ed apparati, onde con quelli proseguire il perforamento. Si conchiuse l'acquisto, si stipulò il prezzo, ed il bandajo si sciolse dalla onorevole società, nè altro mancava, che il contamento del danaro; allorchè toccò al Sig. fontaniere, ch'avea assunto la direzione del lavoro, una di quelle *fatalità*, che toccano spesso agli uomini illustri, per renderli, se possibile, più illustri ancora; si staccò cioè, per imperizia di chi era alla testa del lavoro, una spranga di ferro, che precipitando nel profondo abisso, minacciava di rendere impossibile ogni ulterior perforamento.

Che fare? pensava tra sè e sè l' inclito fontaniere, mentre gli grondavano sudori di morte - Come ripiegare? Oh fama, fama mia! esclamava: io ti credea imperitura, ed una maledetissima trivella minaccia sperderti! - Si ricorse al bandajo, e per meglio impegnarlo all' opra, appiglossi ad uno di quegli espedienti infallibili, che sotto l' or decesso sistema metternichiano erano onestissimi: si pretese cioè che l'innocente bandajo ripari al malfatto dell' Inclito i. r. fontaniere pubblico, a scanso della confisca delle non peranco pagate macchine ed attrezzi. - Il pover' uomo dovette addattarsi, spender danari e fatiche per ricuperare al Sig. fontaniere la naufragata gloria - furono spesi dal civico tesoro pel perforamento sin a 200 piedi f. 2000, ed il risultato fu, a dire del Diavoletto, un bel niente.

Il nostro fontaniere rintracciò in allora altro campo per far risaltare le sue capacità idrauliche e meccaniche; cominciò coll' assenso dell' Inclito Pubblico, il perforamento del pozzo a S. Antonio vecchio, ponendo in opra altro da lui ideato meccanismo, che dovea essere il *non plus ultra* dell' arte meccanica - senonchè, nel mentre tutto pronosticava bene, una delle solite *fatalità* fece sì, che spezzatasi non so qual parte, precipitò il tutto, uccidendo un povero lavorante, e ferendo altri due gravemente. - In luogo d'acqua potabile, vide il nostro fontaniere zampillare sangue umano. - Quale spettacolo!! - Per proseguire il lavoro, e salvar altre vittime, bisognò ricorrere al bandajo.

Però se nel trivellamento di pozzi artesiani l' Inclito sig. fontaniere si trovò contrariato da delle insormontabili fatalità; miglior sorte ebbe nell' escavo della galleria in S. Giovanni, costruta a spese del comune di Trieste. Quella galleria è proprio *una galleria modello* - peccato che abbia un piccolo difetto, occasionato, più che da imperizia dell' ingegnere, dalla differenza delle

stagioni; quello cioè di essere stagna soltanto nell' inverno, quindi abbondante d' acqua, specialmente quando il Pattock è gonfio; e di spandere nell' estate, quindi secca, quando il Pattock è esso pur secco - forse impegolandola?! si potrebbe sanare all' inconveniente.

Dessa galleria, che costò al comune f. 10,000 circa, sarebbe il più utile lavoro per condur l' acqua dalla caverna di Trebich nella città; *fatalità* però volle, che il piano d' essa galleria fosse di 30 klafter più alto del letto conosciuto del fiume Recca; e se l' acqua, per compiacere al Sig. fontaniere, non si determinasse una volta a salire in su, anche quel tempo e danari sarebbero, come molti altri, malissimo spesi, ed il Sig. fontaniere farebbe la sua solita bella comparsa appo il rispettabile Pubblico, tanto più, che mena ovunque vanto d' aver scoperto la caverna, mentre mai vi fu entro; non già per paura, ma perchè un uomo *così illuminato*, fugge le tenebre, e perchè il vero scopritore, il defunto Sig. Lindner gli promise di farlo gettar dentro d'un salto, se azzardava avvicinarsi.

Non appena si disperdeva il canto del cigno X gorgheggiato nel N. 48 del Diavoletto, che lo stesso giornale lo applaudiva, ma con intuonazione flebile in minore nel N. 53, ed il Sig. X, allettato da questo plauso, ne intesseva un altro serto d' alloro pel suo inclito prediletto fontaniere, a cui dedicava la sua graziosissima polemica nel N. 54, facendolo conoscere dotato di altra immensa prerogativa, che deve renderlo per lo meno in-mortale, quella della scoperta dell' acqua nella caverna di Tubich, che ci vuol far credere a lui dovuta. O povero Lindner! buono per te che non hai più occasione di rinfacciare ai tuoi dettratori la loro ingratitudine. Tu hai dovuto abbandonare le tre glorie ad un nuovo *astro idraulico*, e pur troppo ne sei morto di crepacuore.

Si vede d' altronde da quale profonda erudizione sia compreso il Sig. X nell'asseverare "che l'acqua di Trebich, non darebbe altro che acqua torbida, torbidissima, non ostante tutti i filtratoj del mondo, ed oltre a ciò, si darebbe luogo al madornale inconveniente, che il porto sarebbe imbarazzato dallo sbocco del fiume, e che il paese sarebbe soggetto a delle inondazioni!„ È inutile che mi faccia a combattere queste palmari assurdità, che appena appena si potrebbero credere, se fossero dette dalla perspicace penetrazione della nostra *vivente gloria idraulica*; ma siccome le ha esternate il Sig. X, quantità algebraica ignota, così non vale la pena di tenerne parola. Meno poi deve dirsene su ciò che prosegue, a quel periodo dove il Si. X domanda "perchè non ricorrere alla valle di S. Giovanni con conseguire il piano approvato dal Conte Stadion?„ E qual piano? forse quello di far prolungare la già per fatalità troppo alta incamminata galleria secca? O quello di costruire dei serbatoj... d' aria? Ma se lo stesso sig. Conte Stadion veduto e riconosciuto l' infelice esito di quella prima opera, abbandonò ogni idea di ulteriori lavori di tal fatta, proposti dal più decantato fontaniere, per impinguare soltanto la sua borsa con diarie, ed abbracciò ben altra più vasta idea, e di lui degna.

Però non solo in Trieste, ma ben lontano, specialmente in Isola, suona grato il nome di quest' i. r. fontaniere pubblico; e se volete convincervene, lettori miei cari! interrogate que' buoni paolani, i quali dopo una salva d' imprecazioni vi faran noto, come ancor in oggi piangono e le robotte prestate, e i sudori sparsi per cercar l' acqua appunto ove non era; e i danari spesi per pagare profumatamente l' eccelso fontaniere, che con stoica rassegnazione intascò il non ben meritato danaro.

In quanto alla scienza architettonica del Sig. fontaniere pubblico, ne avete un saggio, se volete rileggere quello che di lui fu già detto nel N. 19 di questo foglio. Mi riporto a quello, e solo aggiungo, che per sostenere quel muro, che minacciava d' abbortire, bisognò fabbricarne un altro di rinforzo, cosicchè la pubblica spesa divenne doppia.

In quanto alle capacità matematiche poi, devo dirvi, che per la matematica applicata, segnatamente per quella applicata alla stregoneria, non la cede a nessuno.

Avreste dovuto vederlo quell' uomo panciuto dalle gambe corte e testa grossa, colle sue, cosidette verghe simpatiche stese al cielo, profferendo infernali feasi, andar in cerca di tesori nascosti. - L' avreste preso, o per *Satana*, capo di tutti i diavoli; o per Bom-bù, idolo de Giapponesi. - Dopo mille gesti e capriole, indicò alfine il nostro fontaniere una pietra, dietro la quale dovea essere il tesoro nascosto, sin dai remoti tempi antidiluviani. Smossa la pietra si rinvenne....... O lettori miei! non dirò cosa, per non obbligarvi a turarvi le orecchie, come gli astanti furono obbligati di turarsi in tutta pressa le narici.

Decifrati per quanto brevemente fummi possibile, i decantati meriti del Sig. fontaniere, esorterò da fedele triestino, l' inclita provvisoria Commissione Municipale, a non prestar orecchio *a certi protetti*, facendole presente, che uno dei *protetti*, colla proposta ed eseguita riduzione dei dazj sui liquidi, pose a secco l' erario civico; quest' altro *protetto* poi cioè il civico fontaniere, riducendo i liquidi, potrebbe por a secco perfino i pubblici pozzi.

Inviterò perfine il Sig. X a non sprecar tempo e fatica per portar ai sette cieli le virtù e scienze del Sig. fontaniere, poichè egli è e rimarrà tal quale natura il fece - farà meglio il Sig. X ad impiegare quel prezioso tempo, nell' ultimare l' interessante suo trattato: Sulla longevità delle talpe.

Al Diavoletto poi esorterò di far ritorno nella magione degli avi suoi, cioè all' inferno. - E così sia.

A. L. G.

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**. Redattore.

№ 106.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 17 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *17 Decembre.*

(e) *Appena vidi il sol che ne fui privo*, possono cantare i nostri fratelli israeliti della monarchia, se l'emenda fatta al paragrafo 17 degli statuti fondamentali dovesse ottenere l'approvazione della camera. Questo paragrafo suonava così: *La differenza di religione non porta alcuna differenza nei diritti e negli obblighi dei cittadini*, ora fu aggiunta la parola *cristiani*. Così la tanto sperata emancipazione degli Ebrei verrebbe aggiornata. Ma buon Dio, è mai possibile che ciò abbia luogo, e che nel momento in cui il sole della civiltà sembrava cominciasse a diradare le tenebre, nelle quali giaceva la ragione politica, e in cui si sta compilando un patto duraturo per i popoli raccolti sotto l'Austriaco scettro, la libertà di coscienza e l'eguaglianza degli uomini d'ogni credenza, queste qualità le più preziose d'un popolo libero, abbiano da mancare agli Israeliti che vivono fra noi? E perchè questo? Nol sappiamo; ma sappiamo bensì che ci stomaca dover oggi, quando ogni zolla di terra, ogni pianta, ogni sasso, dai gelidi Trioni al Nilo, gridano libertà, e nel suo concepimento intento il mondo freme e si scuote, ancora parlare dell'emancipazione degli Israeliti. Non bastano ancora la lunga oppressione e le ingiustizie accumulate per secoli sul capo d'una nazione intera, non basta che l'Israelita vide passare la società dalle nequizie e dalla superbia dei baroni del medio evo, a' più miti costumi dei tempi moderni, senza ch'egli ne cogliesse senonchè ben piccolo vantaggio; che dovrà assistere al risorgimento generale dei popoli; e quando tutti saranno affrancati, egli Paria della civiltà passeggerà qual eterno testimonio d'un barbarismo passato in mezzo a noi? Quando le truppe di Windischgrätz e quelle del Bano circondavano Vienna, i liberali dicevano che si trattava di reazione, i retrogradi invece gridavano che quelle truppe andavano a frenare l'anarchia. I cambiamenti che si minacciano a Kremsier agli statuti fondamentali stabiliti in Vienna, fanno temere che i liberali avessero ragione. Il voto delle sezioni nella quistione religiosa poi è tanto più doloroso perchè sembra si tratti propriamente di quella reazione che marcia involta nel ferraiuolo di Lojola; di fatti l'aria ortodossa della sede arci-vescovile non può che offuscare le menti già per sè non troppo svegliate d'una buona parte dei membri della costituente, che dovrebbe pur riflettere essere fra i loro mandatari buon numero d'Israeliti. Speriamo ancora, che alla discussione dei paragrafi sorgano degli uomini a difendere la giustizia e la libertà, altrimenti dovremmo decisamente credere che tutta la speranza d'una libera Austria non sia stato che un bel sogno, dal quale ci siamo svegliati per vedere il gesuitismo trionfante a Kremsier, dove sul portale del palazzo arcivescovile per niente non sta scolpita, la ben nota frase del troppo famoso ordine: *Ad majorem dei gloriam.*

- - -

(e) La risposta data dall' Osservatore miope del Lloyd alla nostra domanda diretta a S. E. il T. M. conte Gyulai ci rassicura perfettamente. Grazie tanto della spiegazione, sig. Osservatore, e per provarvi la nostra gratitudine, vi diamo il consiglio di limitarvi alla parte uffiziale, cioè a quella *di vostro dovere* in tutto e per tutto, mentre quella verrà da noi tutti sempre rispettata, perchè vogliamo la libertà coll'ordine e coll'Austria, capite voi l'italiano? In quanto poi alla parte non ufficiale, cioè quella di *vostra volontà*, credetemi, sono parole scritte sulla sabbia, il che fare in paese sì ventoso come il nostro, è propriamente fatica sprecata.

---

† C'è, se il pubblico non sa, o non si ricorda, c'è pe' giovani triestini che compirono con lode gli studì ginnasiali e non possono dalle proprie famiglie essere sorretti a studì che si debbono necessariamente percorrere in altra città, alcuni *stipendi*, chiamati *filosofici*, dalla scuola a cui si vuole per essi aprire le porte a' giovani poveri e meritevoli. Siccome anche il conferimento di questi sussidì s'incatena da vicino, non dico solo alla giustizia, ma e al sicuro sviluppo de' diritti cittadini; così non ci pare fuor di proposito tenerne oggi parola, tanto più che ci è detto essere gli *stipendi* non sempre distribuiti a seconda del diritto e del merito. Sappiam bene anche noi come sia in tali circostanze difficile assai lo scegliere esatto, lo scegliere di modo che la giustizia rimanga soddisfatta pienamente, in modo che dicano tutti: è stato scelto bene. L'interesse, il favore, l'ignoranza da una parte, nel valutare i titoli di questo o quel concorrente, e la destrezza, dall'altro, nel saper farli valere, e in una parola la continua e varia debolezza umana, segna in ogni tempo di sè medesima ogni nostra opera, ogni nostro pensiero, senza volerlo, senza nemmanco accorgercene noi. Nè credo che insin qui possa sentirsi niuno il coraggio o la voglia di sindacare gli altrui procedimenti. Ma subito che i fatti son tali da non poterli pesare ingiustamente senza uno sforzo, senza una decisa volontà; subito che il merito e il demerito potete ridurre a cifre, e il diritto in uno a ottenere la tal cosa non può essere negato senonchè per volerlo negare, e col danno di lui favorire altri a' quali diritto e merito non

son che la raccomandazione de' terzi o qualcosa di simile: parmi che la stampa possa mettersi di mezzo, e dare un po' di sole a queste che alcuni chiamerebbero ingiustiziuole minute e le quali, se vi degnate circondarle delle lagrime e de' dolori e de' disinganni che costano, son cosa più seria di molte e molt' altre tenute seriissime.

Prima di venire al fatto, diremo ch'ei ci fu narrato, e che noi non conosciamo per nulla le persone che vi sono d' uno o un altro modo interessate. Ma che il fatto sia vero, o non sia, vedrà il lettore da sè siccome non importi per nulla: e s' accorgerà dell' utile che ci può essere per il generale, a non tacerne; vero o falso che sia. Ebben dunque. Gli *stipendi* in discorso, per essere conferiti, domandano naturalmente ne' petenti alcune qualità; e tra queste qualità ce n' è due in capite libri, vale a dire quella de' buoni attestati scolastici e dell' essere nativi di Trieste. Un giovane, di nome Giovanni Scarpa, triestino, finito il corso ginnasiale, sperò di potere tirare innanzi negli studî appunto per uno de' detti *stipendi* e si presentò a chiederlo col certificato di nascita e coll'altro della percorsa retorica nel qual non c'era altro che eminenze: che non è poco, come vedete. Gli si rispose che gli *stipendi* filosofici si serbavano a quelli che avevano goduto gli *stipendi* ginnasiali, e davvero la risposta non era tutta da turco. Infatti, volevate che tagliasser la via a chi v' era stato di qualche modo incamminato dal pubblico, a chi in età ancora più giovane s' era reso degno d' esservi incamminato, per aprirla ad un altro? *no:* sentiamo anche noi come non ci sarebbe stato nè giustizia nè prudenza nè nulla. A ogni modo a Giovanni Scarpa, ricco d'eminenze e della sua nascita triestina, poteva restare ancor qualche cosa: vedere se per accidente tra' stipendiati ginnasiali, ci fosse mai qualcheduno il qual nè aveva quelle eminenze nè quelle classi. E guardò e vide esserci infatti un C. Giuseppe, Goriziano: e come dice il documento ginnasiale *C. Joseph. Gorit. Amplet. Stipend. Terg.*

Abbiam recato il fatto: e giudichi il pubblico. Quanto a' signori che distribuiscono que' stipendi, si pongano la mano sull'anima, e vogliano pur persuadersi che ove si violi manifestamente la legge, non c' è e non ci può essere scusa al mondo niuna la qual adonesti un ingiustizia, tanto più odiosa quant' è commessa sulla povera gente. Noi non abbiam parlato senonchè al fine che abbiam detto. Del resto, imaginate se non avremmo piacere che il bene del Triestino potesse combinarsi con quello del povero Goriziano!

Sentiamo che il signor F. H. Rondolini, coerente a' suoi principj d' uomo d' onore, udito il risultato che ebbero le investigazioni sul neo-consiglio, abbia data la sua rinunzia.

Al Signor Duma,

Bravo sig. Duma, sapete scrivere anche pei giornali! Io al vedervi per non poche settimane a farla da sordo-muto nelle pubbliche sedute, scusate, non vi tenevo da tanto, ma tutt' è buono per le purulenti pagine del *patriottico* Osservatore. Se non che non sono punto buone per me le ragioni addotte nella vostra lettera, per la quale, disapproverei altamente il provv. Consiglio se non vi mettesse in istato d' accusa, o almeno non esigesse da voi una pubblica ritrattazione. Ma lasciando questo punto a chi riguarda - vi farò osservare se non v' accorgeste, che calunniando il provv. Consiglio di cui fate parte da otto mesi, e ai cui atti avete pur sempre apposta la vostra firma, calunniavate voi stesso, e che fu gran stolto colui che vi suggerì tanta imprudenza! E poi non fu ridicolo sentirvi lodare un consiglio di cui voi pure farete parte! Ma in questo io vi scuso poveretti! perchè sicuri che la stampa non compra vi tratterà, a seconda de' vostri meriti, vi date in precedenza - il turibulo nel naso. E tutto per amor patrio!! Che Iddio accolga nella sua santa grazia tanti vostri sacrifizii; e vi rimuneri a *seconda de' meriti vostri;* che ancor noi saremo contenti. R.

Spettabile Redazione!

Sono a pregarla d' inserire nel prossimo pregiato suo foglio la seguente mia lettera in risposta a quella del sig. Spiridione Gopcevich nel Supplemento N. 104, e mi protesto con stima e ringraziamento.

Trieste 16 decembre 1848.

Francesco Plancher.

Al Sig. S. Gopcevich

Capitano della 3za. Compagnia 4to. Battaglione.

Pregiatissimo Sig. Capitano!

In un supplemento annesso al giornale "Il Costituzionale„ di jeri Ella pubblicò una lettera a me diretta in data 9 corrente.

Quantunque quel suo foglio tratti in parte di fatti già trascorsi, ed in parte di altri estranei alla mia competenza, stimo doveroso mio ufficio il chiarire l' errore in cui Ella trovasi sulle qualificazioni del sig. G. Lutteroth al comando del quarto Battaglione della nostra Guardia Nazionale, ed il rendere pubblica questa mia risposta, onde sia egualmente chiarita l' opinione di tutta la guardia. Mi pregio quindi di farle conoscere che il sig. Lutteroth fu eletto a Comandante del 4to. Battaglione dagli uffiziali del medesimo, a tal effetto riuniti nel dì 18 luglio pr. passato, in seguito a formale convocazione contenuta nell' ordine del giorno N. 90 del 17 luglio, modo di elezione già consacrata dalle anteriori nomine, e del resto ineccepibile, poichè non esiste ancora legge che prescriva le norme da osservarsi nelle elezioni di quelle cariche.

Le altre di Lei argomentazioni poggiano soltanto sulla doppia qualità di cittadino estero, e di console in cui trovasi l' eletto Comandante; e sebbene, il ripeto, questa discussione non sia agitabile fra Lei e me, non posso trattenermi dal farle osservare che se un cittadino estero può far parte della Guardia Nazionale Triestina, come lo ammette Ella stessa, e come il ritengo incontrastabilmente vero nel presente stato della legislazione della Guardia Nazionale, e segnatamente in base dell'or-

ganizzazione della Guardia Nazionale Triestina, nulla può togliere all'estero il diritto di cuoprire il grado, cui viene chiamato dal voto dei suoi Commilitoni.

Se la Costituzione accorda la libertà del pensiero e della parola, dessa impone pure ad ogni cittadino l'obbligo di sottomettersi alle decisioni delle maggioranze, non meno che alle leggi esistenti, nè dà ad alcuno il potere di erigersi solo a giudice. Ligio a questi principj, io non so trovare il minimo motivo alle energiche misure che Ella mi domanda, e devo anzi deplorare, nell'interesse del decoro della esimia nostra Guardia Nazionale, alla quale ho l'alto onore di presiedere, le acerbe di Lei espressioni contro una classe di persone, la quale, lungi dal meritarsi, sotto qualsiasi aspetto, gli atti ostili da Lei, sig. Capitano, suggeriti, ha, secondo me, e forse anche secondo il parere di molti altri, giusti titoli alla riconoscenza di questa popolazione, per la sua volonterosità nell'arruolarsi nella Guardia Nazionale, e pel zelo esemplare con cui adempie ad ogni parte del servizio.

Accolga, pregiatissimo sig. Capitano, i sensi della mia distinta considerazione.

Francesco Plancher.

NOTIZIE POLITICHE.

GERMANIA.

Francoforte 9 dicembre. La questione austriaca occupa il governo ed i clubs; però ancora non si è d'accordo intorno al miglior modo di trattare questo difficile affare. L'opinione che il governo centrale prendesse l'iniziativa per intavolare trattative col governo austriaco, venne rigettata per la molta opposizione che incontrò. La questione della posizione dell'Austria verso la Germania appartenendo alla costituzione non spetta innanzi al foro del governo centrale, ma l'assemblea nazionale deve discuterla e deciderla, per poi fornire le necessarie istruzioni al governo, il quale ha già ricevuto un rescritto del ministero austriaco. Egli è da aspettarsi che l'assemblea nazionale nell'imminente discussione verrà informata precisamente dello stato delle cose, che però risulta abbastanza chiaramente dal noto programma. Egli è difficile che in queste circostanze, il sig. Schmerling possa conservare la direzione del ministero degl'interni.

— La Gazzetta d'Augusta porta la lettera di Roberto Blum colla quale prende congedo per sempre dalla moglie. Essa è del seguente tenore:

"Mia carissima ed ottima donna, addio! Addio per quel tempo che si suole chiamare eterno, ma che non lo sarà. Educa i nostri, ora soli tuoi, figli a nobili uomini, allora non faranno mai vergogna al loro genitore. Coll'aiuto dei nostri amici vendi la nostra piccola sostanza. Iddio e la buona gente vi assisteranno. Tutt'i miei sentimenti si sciolgono in lagrime, quindi anche una volta: addio, carissima consorte! Considera i nostri figli come il più prezioso legato con cui devi fare usura, ed onorare così la memoria del tuo fedele marito. Addio! Addio! Mille e mille, gli ultimi baci del tuo

Roberto.

"Vienna 9 novembre 1848 alle 5 a. m.; alle 6 ho terminato.

"P.S. Mi ero dimenticato degli anelli; l'ultimo bacio te lo imprimo sull'anello nuziale. Lascio il mio anello da sigillare come una memoria a Giannetto, l'orologio a Riccardo, lo spillo di diamanti per Ida, la catena per Alfredo. Le altre memorie distribuiscile a tuo piacere. Si viene! Addio! Addio!„

ITALIA.

Stati Romani. - *Bologna 6 dicembre.* Il general Zucchi non solo accettò l'incarico di Commissario governativo conferitogli dal noto proclama pontificio, ma esercì molti atti in tale qualità, emanò ordini del giorno, fece insomma di tutto per indurre questa popolazione a staccarsi dall'unione colla metropoli, col suo movimento popolare e col ministero.

Ma queste mene retrograde, benchè trovassero appoggio nella minutaglia fanatica, ed in qualcuno dei militari, furono costantemente combatutte dalla massa dei cittadini.

Molto male fece il proclama di tre deputati, fra i quali Minghetti.

Nonostante, l'opinione pubblica si è dichiarata in favore di Roma.

Una imponente dimostrazione ebbe luogo contro Zucchi. protestando che non si voleva riconoscerlo per capo del governo, gridando incostituzionale l'atto di Pio IX, ed acclamando il ministero di Roma e la Costituente.

Evviva i Bolognesi che sanno resistere ai tentativi d'anarchia, nei quali sperano i retrogradi e i cardinali. Evviva l'unione! *(Cart. del Corr. Merc.)*

— Diamo alcuni dettagli intorno alla fuga del Papa estratti dal Giornale ufficiale di Napoli:

"La sera del dì 24 novembre, secondo era stato disposto, il ministro di Francia Harcourt presso la Santa Sede, si recò al Quirinale, ed entrò, come per una udienza, dal Papa. Il santo padre, lasciando nelle sue stanze il ministro francese, acciocchè pasesse e quei di fuori che la conferenza continuava, discese segretamente, nelle vesti di semplice prete, per la scaletta del corridoio chiamato *degli Svizzeri:* ed entrato in carrozza col conte Spaur ministro di Baviera, uscirono per il portone grande, e s'indirizzarono a san Giovanni Laterano. Quì cambiaron legno e usciti di Roma, si diressero alla Valle della Riccia: dove trovarono una vettura di posta, colla contessa e famiglia Spaur, che gli attendeva. In questa vettura il Santo Padre come abate al seguito del conte Spaur, proseguì il suo viaggio a gran corsa: sì che il dì seguente (25), alle nove del mattino giunse a Mola di Gaeta. Si riposò non conosciuto da chicchessia, nella locanda detta di *Cicerone*; dove erano già ad aspettarlo, anche non conosciuto, il cardinale Antonelli, partito innanzi da Roma col cav. Arnau, segretario della legazione di Spagna presso la Santa Sede. Dopo un breve riposo andaron tutti a Gaeta, meno il

conte Spaur, che proseguì il viaggio per Napoli: e presero alloggio nella locanda detta del *Giardinetto*. Il dì seguente (26) arrivò innanzi Gaeta il battello a vapore francese da guerra detto il *Ténare* conducendo da Civitavecchia il ministro di Francia Arcourt, il ministro di Portogallo barone di Venda de Cruz, monsignor Stella cameriere segreto del Papa, e qualche altro.

SVIZZERA.

Nella tornata dell'assemblea federale del 29 Novembre essa rilasciò un proclama al popolo svizzero. In questo, dopo avergli annunziato i nomi delle persone che compongono le autorità federali, e le elezioni dei membri dell'assemblea che vennero fatte in conformità al nuovo patto federale del **13** settembre 1848, termina colle seguenti parole:

Cittadini e cari confederati!

"Non ve lo dissimuliamo, l'orizzonte è ancora coperto di nere nubi, e forse in un prossimo avvenire avremo anche noi a superare molte burrasche. Unitevi dunque interamente alla bandiera di questa patria che riempie i cuori svizzeri di tanto amore; penetratevi di questa sublime missione, alla quale la Provvidenza l'ha chiamata, missione che consiste in servire di luce allo sviluppamento progressivo della umanità, di baluardo alla libertà. Quello che principalmente importa in questi giorni difficili è l'accordo indissolubile del popolo e delle autorità per adoperarsi con tutte le loro forze al ben essere della confederazione; al mantenimento dell'onore, della dignità e dell'indipendenza della nazione.

"Con questi sentimenti noi v'indirizziamo il nostro primo saluto confederale e fraterno.

"Dio protegge la patria!

"Dio benedice la Svizzera!„

VARIETA'

Parallello

Teodosio il grande e Sant'Ambrogio nel ***380*** *dell'era Cristiana.*

Ferdinando di Napoli e Pio IX nel ***1848.***

Gli abitanti di Tessalonica (ora Salonichi) s'ammutinarono un giorno contro il loro governatore, e nel loro furore lo lapidarono, ed atterrarono una statua che Teodosio aveva fatto innalzare alla memoria di suo padre sulla piazza pubblica di quella città.

Per mala sorte, le belle qualità di cui andava ornato quel principe, erano qualche volta oscurate da accessi di collera e di violenza, che lo spingevano alle più biasimevoli azioni. Al primo annunzio della rivolta di Tessalonica, ed in ispecie dell'oltraggio fatto alla statua del suo genitore, Teodosio si lasciò andare ad una tal ira, che sull'istante medesimo spedì contro i ribelli una truppa di soldati incaricati di pigliarne la più terribil vendetta. Quell'ordine crudele fu pur troppo a rigore eseguito; ed i soldati dell'imperatore, entrando in Tessalonica nel momento in cui tutta la popolazione di quella città era ancora adunata nell'anfiteatro per assistere a'giuochi pubblici, trucidarono senza pietà donne, vecchi, e fino poveri fanciulli, che le desolate madri non poterono sottrarre a'colpi di que'forsennati. Tre ore bastarono a quell'orrenda strage, che costò la vita a più di settemila persone; ma, non appena essa fu compiuta Teodosio fu preso da un violento rimorso del suo delitto.

C'era allora a Milano, dove dimorava l'imperatore, un santo vescovo, chiamato Ambrogio, il quale, dopo avere tentato invano colle sue suppliche di placar la collera di Teodosio contro i ribelli di Tessalonica, s'era ritirato nella sua chiesa, dove pregava fervidamente Dio di arrestare gli effetti della vendetta di quel principe.

Pochi giorni dopo, l'imperatore, il quale non poteva resister più a lungo a'rimproveri della coscienza, s'incamminò verso la cattedrale per entrarvi; ma il vescovo Ambrogio stava sulla porta di quella chiesa, e gli proibì di mettere in essa il piede, dichiarandegli che doveva prima far penitenza della sua colpa, perchè in que' tempi era interdetto a coloro, che si erano lordati di qualche gran peccato, di unirsi nella santa casa del Signore cogli altri Cristiani; e si diceva di essi ch'erano scomunicati.

Voi crederete forse che l'imperatore, adirato di quella nuova resistenza, sciogliesse di nuovo il freno alla violenza del suo naturale, e si vendicasse fieramente del santo vescovo; ma così non fu. Teodosio, confessando il proprio misfatto, s'assoggettò alla disciplina della chiesa; e dopo una penitenza pubblica di parecchi mesi, durante i quali non indossò neppur una volta gli ornamenti imperiali, andò egli stesso a supplicare Ambrogio di non respingerlo più oltre dall'assemblea dei fedeli. Il santo prelato v'acconsentì con gioia, e d'allora in poi Teodosio non si lasciò più dominar dalla collera.

Ferdinando di Napoli nel 15 maggio 1848 bombardava la sua capitale servendosi particolarmente della truppa mercenaria Svizzera, peste micidiale dell'Italia, per cui riceveva da tutta Europa il titolo di re bombardatore. Pio IX, l'iniziatore dell'indipendenza italiana, disertava la sede di S. Pietro nel 25 novembre esponendo i suoi popoli alla guerra civile, e rifuggiatosi a Gaeta presso Ferdinando di Napoli, quivi impartiva la sua apostolica benedizione a quei mercenarj *protestanti* che si erano lordati di sangue cattolico, e a quei satelliti del bombardatore che con armi fratricide sparsero il lutto nella più bella parte d'Italia e ribadirono le catene ad un popolo generoso. E tutto in nome di una religione di pace, di carità, e di disdegno per le terrene grandezze!!!

TEATRO NAZIONALE (CORTI).

La drammatica Società dei dilettanti Triestini espone: *Il patto del Diavoletto sotto la gran quercia delle streghe,* con una farsa tutta da ridere, giuocata dalla maschera dello Stenterello fregiata col titolo: *Stenterello perseguitato dai creditori,* ovvero *gli amanti burlati.*

Alle ore 4 p. m.

Tipografia Weis. **Angelo Alprou** Redattore.

№ 107.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Lunedì 18 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffizj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *18 Decembre.*

(e) A vedere i raggiri, i falsi sdegni, le arlecchinate d'ogni genere colle quali coloro che si fecero eleggere dai nostri villici a consiglieri municipali, a vedere con quanta impudenza cercano velare la loro meschina ambizione, non volendo imaginarmi qualche cosa di peggio, col desiderio di servire il paese che non li vuole; a vederli così sfacciatamente metter in non cale la tranquillità pubblica che non può mancare di venire minacciata qualora il nuovo consiglio illegalmente si installasse, conviene propriamente ravvisare in questo contegno la prova la più palpante di qualche trama infernale; altrimenti non sarebbe possibile che uomini d'onore tanto tollerassero, tanto arrischiassero per essere, cosa? Consiglieri municipali, e di più provvisorj. Noi non parliamo più con loro, chè ciò sarebbe sprecare acqua e sapone, ma ci rivolgiamo all'autorità superiore, per pregarla di non stare indifferente in questo affare. Ed è a S. E. che chiediamo, se un consiglio che domandò da sè l'investigazione fingendo una delicatezza che non possiede, ora possa entrare in carica, quando molte irregolarità e molte manovre furono provate e molte altre di più sarebbero venute alla luce se l'investigazione fosse stata pronta. *Le illegalità commesse sono provate.* Noi possiamo quindi con tutta ragione chiedere delle nuove elezioni. Lo chiediamo nell'interesse e pel decoro del comune, lo domandiamo per l'ordine pubblico che scorgiamo minacciato. Sappiamo pure che quello che ci governa saprà mantenerlo quest'ordine, ma sarebbe dispiacentissima cosa che si dovesse ricorrere alla più piccola misura di rigore per tutelare l'orgoglio e l'ambizione che ad ogni costo vuol sedere in alto. Noi vediamo nell'avvenire, scorgiamo la Galleria tumultuante, ed a queste giustissime prove di disapprovazione pubblica, udiamo già il famoso Consiglio decidere l'abolizione della pubblicità delle sedute e così passo a passo mantenere il fermento e preparare il disordine nella pacifica nostra città.

Le illegalità sono provate ed il colpo portato alla moralità del corpo eletto non è curabile che con nuove elezioni. La legge sovrana è violata, mentre l'intelligenza non v'è rappresentata per niente; i legali conosciuti per talento e probità sono sortiti, ed un direttore di scrittorio d'avvocato è quello che guida ora i superstiti, che saranno forse tutti probi negozianti, anche sapientissimi possidenti ed amministratori di case e campagne, ma non certo provveduti nè di cognizioni nè di tempo bastante per condurre gli affari del comune in tempi sì burrascosi.

Il reverendo Osservatore del Lloyd poi come per appianare la strada al nuovo consiglio, regalò al pubblico una lunga tiritera scritta probabilmente da un membro del nuovo Consiglio, od almeno da qualcuno di quelli che si preparano a prendere il posto onorato dei **13** sortiti. Dopo letto quell'impudente e bugiardo articolo da capo a fondo, replichiamo con più forza che mai, che si devono fare *delle nuove elezioni*, perchè l'onore dei componenti lo richiede, e qualora questi non dovessero pensarla così, forza a chi regge ora la provincia a pensare che la dignità del Consiglio comunale sia inattaccabile, e quello che più monta, allontanato il benchè minimo malumore che minaccia senza dubbio l'ordine pubblico.

Abbasso adunque questo illegalmente eletto consiglio, abbasso, e presto!!

Al signor Redattore del Giornale

Il Costituzionale.

Il Supplemento al di Lei giornale N. 104 contiene una lettera diretta dal Signor *S. Gopcevich*, Capitano della 3.za Compagnia 4.to Battaglione della nostra Guardia Nazionale, al Comandante superiore sig. Francesco Plancher, nella quale ravvisasi il duplice scopo di manifestare i motivi per cui si rifiuta di stare sotto il mio comando nelle file della Guardia Nazionale, e di scagliare le più malevoli insinuazioni contro tutti gli esteri che presero parte a questa nobile istituzione.

La stridente ingiustizia di questa gratuita agressione, l'incoerenza delle massime esposte furono evidentemente dimostrate dall'egregio nostro signor Comandante nella risposta inserita nel di Lei foglio di oggi, e siccome d'altronde un'opinione emessa dal sig. Gopcevich non potrebbe mai trascinarmi ad una polemica sopra argomento che ogni assennato ed imparziale abitante di Trieste può da sè stesso rettamente giudicare, non mi fermerò sopra quella parte della di lui lettera; ma devo a me stesso, alla Guardia Nazionale, come Capitano della 6.ta Compagnia, e Comandante provvisorio del 4.to Battaglione, di porre nella loro vera luce i fatti che mi concernano personalmente, e rendere così patente la falsità delle *tre* asserzioni contro di me particolarmente dirette:

ad 1) *non è vero che io non sia mai stato, nemmeno in via provvisoria, legalmente nominato a capo del 4.to Battaglione*, imperocchè la elezione seguiva nel

18 Luglio a. c. in forza di convocazione, mediante ordine del giorno num. 90, degli ufficiali di detto Battaglione, coll'intervento di 20 di essi, e con 17 voti a mio favore, risultato che stabilisce la maggioranza assoluta anche in confronto di 30 ufficiali, che, me compreso, si annoverano nel Battaglione, e nell'ipotesi che niuno dei non intervenuti avesse per me votato.

Ad 2) Il sig. Gopcevich si erige quì a legislatore, decretando, a suo talento, una incompatibilità fra il servizio di Guardia Nazionale e la qualità di cittadino estero, o di console, la quale non ritrovasi in alcuna delle disposizioni fin ora emanate, ed oppugna segnatamente col sistema adottato nella formazione della Guardia Nazionale Triestina; dico *incompatibilità di servizio*, perchè sarebbe assurdo il sostenere che in una Guardia Nazionale possano esservi individui condannati a non poter mai aspirare ad una carica! Alli savissimi riflessi del sig. Comandante su questo proposito aggiungerò soltanto, che la funzione di console Prussiano non m'impone altri obblighi che quelli di proteggere, nel nostro porto, la marina ed il commercio di quello stato.

Ad 3) *È falso che io sia stato eccepito dalla legge e da disposizione ministeriale dalla partecipazione al Consiglio Municipale di Trieste.* – La provvisoria Commissione municipale aveva bensì deciso che i consoli di estere potenze non fossero eleggibili pella rappresentanza del Municipio, ma questa deliberazione fu annullata dal Presidio governiale col Decreto 26 agosto 1848 N. 3392, e successivamente dal Ministero stesso col Decreto 29 ottobre a. c. N. 6164.

La prego Sig. Redatore di volere inserire questa mia dichiarazione nel prossimo numero del di Lei Giornale, e di aggradire i sensi di stima.

Trieste 17 Dicembre 1848.

Lutteroth

Capitano della 6ta. Comp. 4to. Battaglione.

NOTIZIE POLITICHE

VIENNA 12 *decembre.*

Molti studenti vengono incorporati in diversi reggimenti che marciano per l'italia, e fu loro negato la grazia d'esser posti in reggimenti tedeschi.

— Il manifesto agli Ungheresi fu già spedito in Ungheria, ma noi ne ignoriamo il contenuto. Esso è concepito in termini molto energici, come si può supporre dopo aver visto il riconoscimento del Woivoda della Serbia. Se ne attende l'esito per cominciare le operazioni militari. *(Gazz. d'Aug.)*

— Il suppl. alla Gazz. di Vienna del 14 porta un rescritto imperiale del nuovo Sovrano all'armata, in cui dichiara che conoscendo i sentimenti di fedeltà da cui è animata, crede bene di dispensare tanto gli ufficiali che i soldati dal prestare il solito giuramento bastandogli che ne adempiano i doveri.

— Il foglio *der Wahre Ungar* dell' 11 contiene il rapporto fatto alla camera di Pest dalla commissione a ciò nominata per l'erezione d'un Istituto militare nuovamente eretto a cui tanto allievi che professori vengono ammessi, alle condizioni contenute nel progetto, senza distinzione di religione.

Lo stesso foglio porta la notizia d'una brillante vittoria che avrebbero riportato gli Ungheresi presso Werschetz.

— Il supplemento alla Gazzetta di Vienna del 14 contiene una lettera di Reczey ex ministro ungherese il quale dà una solenne mentita ad un articolo contenuto nel foglio *die Geissel*, che parlava di trattamenti barbari a lui fatti subire durante la sua prigionia nell'Aula. Egli dichiara che in tutto il tempo, in cui si trovò quivi rinchiuso fu trattato per parte degli studenti con tutt'i riguardi possibili; e soggiunge che quest'inesperti giovani furono abbastanza puniti de' loro falli, senza che si debba ricorrere a delle calunnie delle quali almeno egli non vuole che il suo nome serva di scudo.

Lo stesso foglio smentisce pure la voce corsa che Messenhauser avesse lasciato un'eredità di 60,000 fior. Tutta la somma da lui lasciata, e depositata al magistrato, ascende a 200 f. oltre a delle vesti e biancheria. Si rinvennero pure fra le sue carte diversi manoscritti di opere letterarie, alcune delle quali non compiute fra cui un dramma intitolato: "L'oro pesa molto.„

GERMANIA.

Francoforte 9 dicembre. Nella seduta dell'assemblea nazionale d'oggi fu accordata la domandata autorizzazione di procedere giuridicamente contro 4 membri dell'assemblea stessa.

La commissione addetta al comitato della Costituzione, ha fatto il suo rapporto in seno al detto comitato intorno al capo dell'impero germanico. Essa propone di porre alla testa di questo "un Imperatore ereditario, ammettendo il diritto di primogenitura nei suoi successori. L'imperatore non sarebbe responsabile, ma bensì i ministri. Egli avrebbe da decidere su pace o guerra per cui non sarebbe d'uopo del concorso dell'assemblea nazionale.

Riguardo ai progetti di legge, i ministri li discuterebbero in precedenza con un cons. di stato composto di plenipotenziari dei singoli stati tedeschi. Le leggi votate dalle due camere vengono promulgate in nome dell'imperatore. In quanto alla residenza del futuro Sovrano le opinioni sono divise fra Erfurt e Francoforte.

Non è inverosimile che la missione del sig. Gagern a Berlino abbia avuto qualche relazione coll'elezione dell'imperatore, che secondo tutte le probabilità dovrebb'essere il re di Prussia.

ITALIA.

Piemonte. – *Torino 11 dicembre.* Camera dei deputati, seduta dell' 8 dicembre.

Dopo un'interpellanza, che noi non diremo opportuna, al Ministero dimissionario intorno alla mediazione,

sorgeva il brioso deputato di Moutiers e lo invitava a chiarire in quali termini sia la crisi ministeriale che tiene sospesi gli animi e gli affetti. A Ministero che ha rassegnati i poteri, ma non ancora abbandonati gli scanni, questa è convenevole domanda, perchè l'azione sua è paralizzata nelle cose importanti, quando broglio celato non vi sia.

E noi siamo troppo memori, che il ministero Revel è sorto in un momento di simile crisi.

Rispondeva il signor Merlo, che della composizione d'un nuovo gabinetto fu incaricato un membro della Camera, il quale se ne sta occupando.

Noi attendiamo dunque che quel deputato si sdebiti dell'avuta incumbenza, e gli rammentiamo che grave è la situazione del paese, che una sola è la via per condurlo a salvamento, che i giorni volano più rapidi dell'usato nei tempi eccezionali, come questi sono.

(Concordia)

— Le adesioni alla dichiarazione dell'opposizione si moltiplicano in tutte le provincie: per ogni dove si alza potente la voce della nazione a riprovare l'ignobile politica ministeriale. Alle dimostrazioni di Mortara, Garlasco, Alba e Monticelli succederanno fra non molto altre ed altre che già ci vennero annunciate; frattanto ci è grato narrare come nel teatro di Mortara, a festeggiare la caduta del ministero Pinelli-Revel, ebbe luogo un pranzo democratico a 20 soldi per testa a cui intervennero oltre a duecento cittadini, e dove udironsi moltissimi discorsi. Onore ai gagliardi e liberi Lomellini!

— Dura la crisi ministeriale, continua la medesima incertezza; però dopo la seduta d'oggi *(11)* il dubbio che era rimasto in taluni che gli attuali ministri potessero rimanere al potere, è svanito del tutto. Essi sonsi chiariti impossibili anche agli occhi dei meno veggenti. Vuolsi da taluno che il deputato Gioia abbia rinunciato alla missione avuta; vuolsi da altri che un corriere sia stato spedito al marchese Massimo Azeglio per chiamarlo a Torino ad assumere l'incarico della nuova combinazione ministeriale. *Fiat lux.*

(Concordia).

Stati Romani. - La Camera dei deputati di Roma si adunò l'8 dicembre. Ecco un cenno della sessione, che desumiamo dal *Costituzionale romano*:

Al banco dei ministri sono presenti i sigg. Muzzarelli, Mamiani, Sterbini.

Le bigoncie pubbliche rigurgitano di spettatori, ed il banco diplomatico stesso è stato invaso; nel cortile del palazzo e sulla piazza della cancelleria sta ad aspettare una immensa moltitudine di popolo.

Nessuno fa osservazione al processo verbale; i deputati sono 51.

Il presidente dice aver convocato il consiglio per riferire sul messaggio, inviato a Sua Santità, e prendere i provvedimenti, che nella sua prudenza la Camera giudicherà opportuni.

Fusconi dà lettura dei dispacci e documenti dalla bigoncia. In essi abbiamo osservato come la deputazione, giunta al confine napoletano, fornita di regolari passaporti, venne respinta da un commissario di polizia, che dichiarò non potere per ordine superiore, permettere a veruna deputazione di recarsi a S. S. Intanto la deputazione scrisse a S. Emin. il cardinal Antonelli, pregandolo d'informare S. S. dell'accaduto. L'indomani giungeva una staffetta, la quale recava che la volontà del Pontefice era manifestata nel suo breve, inviato al cardinale Castracane in data del 27 novembre.

Il presidente invita i deputati a fare le loro proposizioni.

Pantaleoni conviene che la condizione dello stato è grave; ma, sebbene il mandato de' deputati sia ristretto ai limiti dello Statuto, chiede se la necessità non impone al Parlamento di sortire dai suoi naturali limiti, per salvar l'ordine: conchiude nel senso affermativo: perciò propone, a nome de' suoi colleghi, di nominare una Commissione, composta di cinque membri, i quali, d'accordo col ministero, provvedano il più presto possibile ai mezzi più acconci per supplire al terzo potere assente dallo stato.

Bonaparte propone che si nomini una reggenza composta di due laici ed un prete per le bisogna dello stato. La sua proposta è mandata alle sezioni, quella di Pantaleoni è approvata ad unanimità.

I deputati, componenti la commissione, sono Fusconi, Sturbinetti, Sereni, Rezzi e Lunati.

— *Roma 9 dec.* La tornata del Consiglio de' Deputati tenuta ieri, benchè straordinariamente convocata, fu assistita da gran concorso di popolo che affollatissimo stava nelle tribune, per le scale e giù nella Piazza.

Il Consiglio doveva sentire l'affronto fatto alla sua Deputazione che inviata a Gaeta veniva espulsa da' confini del Regno di Napoli, e prendere le misure convenienti. Grave era la circostanza e difficile il deliberare. Però il Consiglio che nella posizione in cui da varî giorni trovasi lo Stato, ha saputo sempre deliberar con senno, non mancò ieri al suo dovere. Che si sarebbe detto, se appena udita la relazione del deputato sig. Fusconi, si avesse deliberato? Si sarebbe potuto credere che non maturità di riflessione, ma l'impressione del momento avesse spinto la Camera a dare il suo parere. Ben fece quindi a nominare una Commissione che freddamente considerate le cose, riferisca l'occorrente; ed allora la Camera, che siam sicuri non mancherà all'altezza dell'attuale posizione, sarà in grado di prender quelle misure che fossero atte a perdurare, come giustamente avvertiva il ministro dell'Interno. La Camera ha voluto usare quest'ultimo tentativo: sia pure. Il pubblico però attende, che la Commissione nominata riferisca al più presto e presto la Camera emetta il suo voto, dappoichè non si può durare più a lungo in questa incerta posizione. Noi abbiamo bisogno d'un governo, e quello che abbiamo è acefalo. Si componga dunque al più presto possibile una reggenza che prenda in mano il potere supremo dello Stato.

(Giorn. di Trieste.)

Bologna 11 dicembre. Il ministero romano aveva rilasciato in data del 5 un decreto con cui si dichiaravano ribelli tutti quelli che prestassero ubbidienza all'ordine del giorno del generale Zucchi, che pareva avesse per iscopo di distaccare la provincia da Roma.

Ora essendo pervenuto qui l' atto firmato in Gaeta da Pio IX ai 27 novembre con cui istituisce una commissione governativa, i sigg. general Zucchi e marchese Bevilacqua, hanno deciso d' accettare l' incarico, ma solo nello scopo di cooperare ad una giusta conciliazione tra popolo e principato nell' integrità dell' ordine costituzionale. Che se non riusciranno nell' impresa sono risoluti a ritirarsi nella vita privata.

Dopo aver lasciato al prolegato di Bologna uno scritto in cui esprimono questi loro sentimenti, sono partiti ieri sera per Gaeta.

SPAGNA.

Madrid 3 dicembre. Il nome del duca di Wellington risuonava, negli scorsi giorni, in un processo che è stato giudicato dal tribunale civile di Granata.

Lord Wellington, o per dir meglio il suo intendente, era accusato d' aver frodato il tesoro spagnuolo, nascondendo, per non pagare la contribuzione, la vera rendita delle ricche terre che gli ha dato la Spagna nei dintorni di Granata, in occasione della battaglia di Vittoria.

L' eroe inglese è stato condannato, conformemente alla legge del 4 maggio 1830, a rimborsare al tesoro il quintuplo della somma di cui il tesoro era stato frodato. *(Gazz. Piem.)*

ISTRUZIONE.

Evviva la costituzione.... Evviva.... Evviva.... Sorgete o Triestini, chiedete al vostro sovrano uno dei più santi vostri diritti: *la vostra nazionalità*; – il buon Imperatore ve la accorda; i ministri responsabili decretano che i vostri figli devono essere istruiti nella loro madre lingua!.. *Evviva la costituzione....* Evviva.... Evviva.... basta, basta per carità; sostate dalle vostre allegrezze; i maestri che coprono le cattedre vi si oppongono, l' ispettore scolastico che dicesi Triestino di nascita e il reverendissimo Ordinariato sono della ferma convinzione che la lingua italiana è bensì la più usitata nel paese, ma non già la lingua-madre; che codesta lingua-madre a Trieste non esiste, e che perciò dopo aver maturatamente riflesso e discusso in una loro nazionale seduta ch' ebbe luogo un passato giovedì all' i. r. Caposcuola normale, l' istruzione debba avere il suo corso come per lo passato nella madre lingua usitata alla torre di Babele.

E quando Dio buono finirà una volta questa gente da noi pagata di voler fare da despoti e di contraddire a ciò che le autorità superiori hanno creduto per giustizia d' accordare ai popoli?... Soffriremo sempre che il Ginnasio resti tedesco sino nella pronunzia latina?... soffriremo che i nostri figli sieno obbligati a invocare l'Ente supremo in una lingua che non conoscono?... soffriremo che i libercoli prescritti per l' insegnamento sieno sempre la *Deutsche Sprachlehre* il *Lesebuch* il *Rechnenkunst*, le *Teke* per il *Dictando* ecc. ecc. e che quei maestri che decretano in particolare seduta la nostra nazionalità, rimangano a' loro posti col solo fermo proponimento d'insegnare ai nostri figli che *Hauptwort* vuol dir *Sostantivo* e *Zeitwort* verbo; e che per naturale conseguenza non devono *avanzare* di classe alla fine dell' anno che quelli i quali restarono alla *Curepitizione* verso due fiorini mensili di retribuzione, oppure qualcheduno di quelli che per essere di famiglia tedesca possono meglio degli altri intendere malamente un insegnamento dettato in lingua anfibia?

Il novembre del 1848 – fu per noi quel medesimo del 1847 – una sola innovazione fu fatta nelle scuole, quella cioè di togliere dalle pareti quei cartelli obbrobriosi che a lettere cubitali dicevano: *Sprich Deutsch oder Schweig* (parla tedesco o taci), *e fate i vostri bisogni a casa.*

Del resto tutto indietreggia come per il passato e noi avremo ancora in seguito la consolazione d' udire i nostri figli dopo tre anni di scuola a parlarci del *Jariz*, del *Zwitich*, del *Patok*, del *ti ti son*, del *gho festo*, *gho beresto*, del *fero*, della *latte*, della *candreghe*, del *gho stado*, del *costituto* dei poveri ecc. ecc., di pascere lo sguardo sulle *Schreibtecke* ove non una parola ma nemanco una sola lettera italiana vi troviamo segnata; e di dover assistere alla sera queste nostre miserabili e vilipese creature triestine, nella compilazione *della tema* per il "Herr Lehrer„ della *Sprachlehre*, giacchè in caso diverso il castigo sarebbe lesto l' indomani per quel ribelle che non gli portasse un pezzo di carta insignificante del contenuto (perchè da lui incapibile) ma significantissimo pel pizzicagnolo.

Già su questo argomento molti valenti scrissero, molte interpellazioni furono fatte al provvisorio Consiglio Municipale dal Dr. de Rin e dal Dr. Cappelletti, ma il consiglio adossò la colpa al Governo, il Governo all' Ordinariato, questo all' ispettore, egli ai maestri, i maestri all' ignoranza della nuova lingua, e così la cosa più esenziale, più vitale della nostra nazionalità e del futuro nostro ben' essere rimane conculcata da chi?... dall' ignoranza di quelli che noi dobbiamo pagare.

Crediamo pertanto di pregare il provvisorio Consiglio Municipale di far valere i nostri diritti direttamente al Ministero, ed intanto eleggere una commissione di Triestini che abbiano cognizioni necessarie e cuor patrio onde presiedere alle assemblee scolastiche e ivi discuter non con qual lingua s' abbia a insegnare nelle pubbliche scuole, perchè su di ciò deve valere la legge fissata; ma qual modo d' insegnamento sia il più atto a formare dei nostri figli degli ottimi cittadini per tutte le classi necessarie allo sviluppo e alla floridezza di questa ben amata nostra patria.

F. S.

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore.

№ 108
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Martedì 19 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *19 Decembre.*

† Le scuole elementari, dice un rescritto ministeriale, venuto alla luce dopo avere riposato non un solo mese negli scafali del governo, le scuole elementari saranno parte in italiano e parte in tedesco: perchè, soggiunge il rescritto, c'è a Trieste sei o sette mila anime tedesche, e bisogna pensare anche a loro. – Ci sono, lo sappiamo anche noi; e vivano felici quanto più sanno desiderare: ma nel nome di Dio, che ha da fare questo colle nostre scuole pubbliche? E poi: ce ne son tanti! ma i più, o almeno un gran numero d'essi, perchè ci sono? Ecco qui: li ha mandati e li continua a mandare il governo, siccome impiegati pubblici. Or dunque, mentre si tratta di affortificare nell'educazione pubblica della città l'essere suo nazionale: a modificare quell'educazione si pone in conto eziandio ciò che non può e non deve figurarvi in nessuna maniera! I tedeschi a Trieste, se si vuol seguire la severa legge costituzionale, non possono formare nè essere considerati, rimpetto all'elemento nazionale di lei, senonchè una comunità, come i Greci, come gl'Illirici, e godere di tutti que' diritti i quali non confondano le nazionalità minuscole ed eventuali con quella grande e perpetua del paese: se poi non si vuole seguire la legge detta, allora, quanto al discorrere e al ragionare, si può dire di aver terminato.

Abbiano scuole i figliuoli de' tedeschi e di tutte le altre genti che si trovan fra noi: ma quelle scuole sieno e negli occhi del governo e a quelli del popolo, distinte dall'altre, tanto che la nazionalità principale sia anche in esse, anche in quella prima radice del progresso futuro, segnata da confini certi, e proprj suoi in tutto. Mi pare che non chiediam molto; mi pare che non c'è parola nella nostra domanda la qual possa riuscire nemmanco per ombra, intollerante o difficile come che sia. Non so se al ministero arrivino i nostri discorsi, ma certo egli sentirà nel cuor suo come di ben altre parole potressimo noi fare fontana e fiume la nostra penna.

Or veniamo al ginnasio. E per isbrigarci in breve, dovete sapere ch' ei debb' essere *misto*. Voi non intendete; e a dire la verità non intendiam neanche noi. I ragazzini della città parleranno in iscuola co' loro maestri in tre lingue: ora in italiano, ora in tedesco, ora in latino; ed esca quel che sa uscire. Ma lo scherzo in questi tempi non ci vuota il cuore, almeno a noi; e lo lasciamo a chi vuole. Direm piuttosto che l'ordine ministeriale, secondo le opinioni nostre, è tutt'affatto impossibile, se per esso s' intende di potere fare qualche cosa che non s'è ancor fatto; oppure ch' ei non vuol dire nulla. So che come noi diciam questo, c'è altri che possono dire il contrario; e in tal caso noi non vorremmo in proposito discutere più innanzi: lascieremmo al tempo di sorgere giudice egli. Buon per noi che non occorre attendere unicamente dalla serie dei giorni un esito più felice per la giustizia delle nostre domande. Il Municipio triestino, come seppe di quella *mistura*, come seppe di quelle scuole *tedesche*, si levò con coraggio, con indignazione, e decise di farne protesta. Vedremo se la protesta varrà. Ma valga o no, noi avrem guadagnato sempre, e gli uomini che pensano colla lor testa intenderanno il come e il perchè.

Intanto lode a voi, uomini degni, a' quali l'affetto di patria non è vana cosa, non è sibilo di vento tra le foglie e i fusti di malinconico canneto; ma è voce sicura, parola che significa sempre qualcosa, e la medesima cosa sempre. Lode a voi che, domandando al cuor vostro vigoria e vigilanza, fate schermo del vostro pensiero alle offese or lontane e or vicine da cui possono la patria vostra ed il nome essere minacciati. Chi oggi si volge a voi, vorrebbe ei pure poter vegliare e combattere e trovarsi innanzi dove non c'è che rischi e travaglio; dove l'anima a ogni nuovo sorger del sole raccolga dal pericolo forze ed amore, e propositi per l'ora che viene: ma l'avversa corrente è tratto tratto troppo impetuosa o troppo fastidiosa: e tutto questo desiderio passerà forse occulto con lui, come in remote spiaggie inabitate si difonde e muore senz' eco ogni voce che s'alzi.

(e) Con piacere cumunichiamo ai nostri lettori il testo d'un proclama del T. M. Welden che prova due cose: primamente la volontà del Governo di non seguire una via reazionaria, secondariamente le esagerazioni nelle quali cadono i fogli della capitale, sotto la protezione del privilegio loro accordato dal principe Windischgrätz. Sono queste le solite bravure degli amici delle tenebre, da fare i bravazzi quando i liberali non possono rispondere, eroismo che assomiglia a quello d'un buffone da commedia che armato di lungo spadone andava gridando: *con quel che resta ucciso, io poi mi batterò!*

Il T. M. Welden rilasciò un proclama con cui dichiara: che vista la tendenza di certi fogli, quali "Schild

und Schwert, Geissel ecc. tendenza certamente nulla conforme al regime costituzionale, perchè attaccando intere classi di persone e comunioni religiose promuovono in ultima analisi lo stesso risultato che i fogli ultra democratici che si pubblicavano a Vienna nei tempi anteriori, visto che il governo concedendo permesso di stampa a codesti fogli viene in certo modo ad assumerne la responsabilità, visto infine che lo stato d'assedio mentre promette la libera espressione delle opinioni politiche entro la sfera legale, non può tollerare ch' esse degenerino in odiose personalità; visto che *infine* (!) anche il governo vuole il legale progresso e deve premergli di procacciare la fiducia necessaria alle sue intenzioni, si ordina a tutt' i fogli anzidetti di desistere dagli attacchi contro intere classi di persone o comunioni religiose sotto pena dell' immediata sospensione del foglio, incaricando le rispettive autorità di vegliare all' esecuzione del presente decreto.

T. M. WELDEN

Governatore civ. e mil. di Vienna.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA *16 decembre.*

Il suppl. della Gazzetta di Vienna del 16 porta il rapporto della commissione delle finanze che doveva esser presentata alla camera nella seduta del 18. La commissione propone d' accordare al ministero un credito di 50 milioni per supplire ai bisogni dello stato, i quali non possono esser coperti dai redditi ordinari, e di rilasciare delle obbligazioni di stato aventi o no corso forzato, o contrarre un imprestito, però senza ipoteca, rendendo conto alla camera del suo operato nel più breve spazio di tempo possibile.

— Prima però di dare il voto per l' accettazione, la commissione credette bene d' interpellare il ministero in primo luogo " se col cangiamento di trono avvenuto, sieno rimasti inalterabili e passati nel nuovo Sovrano tutti gli obblighi assuntisi dal vecchio verso i popoli dell' impero rappresentati nella Dieta „ al che il ministero rispose *affermativamente*; quindi domandò " se dopo ordinata la quistione ungherese, anche quei popoli manderanno rappresentanti alla Dieta dell' impero. „ A ciò il ministero rispose che il suo principio era la parificazione di tutte le nazionalità, pur mantenendo intatta l'unità e l' integrità dell' impero, ma in quanto alle condizioni sotto alle quali ciò avrà luogo, non potere spiegarsi per ora; tanto più che devesi anche intendere il voto di quelle popolazioni.

—Lo stesso foglio porta pure altre due condanne, una a 12 anni di lavori forzati, e l'altra sopra un certo Tizzia serg. di cavall. alla fucilaziona eseguita con *polvere e palle* sulla persona d'un soldato del reggimento Ceccopieri (italiano).

—Anche il Corr. austr. d' Ollmütz inveisce contro certi fogli di Vienna ch'egli chiama *incendiarii* al pari della stampa ultra-liberale, cercando di suscitare disordini e destare diffidenza, col censurare la condotta attuale della Dieta perchè in luogo di precipitare le sue decisioni, fa uso di tutta la calma necessaria intorno a quistioni che interessano sì dappresso il bene di tutto l' impero. Le leggi che devono fondare una nuova era per la nostra patria non possono essere che il risultato di matura riflessione, nè si può accagionare la camera di lentezza, avendo le sessioni già in pronto il rapporto delle leggi sui diritti fondamentali, sulle comuni ed altre, che verranno fra breve sottoposte alla discussione pubblica.

Kremsier 12 dic. Nella seduta di ieri i deputati dalmati collettivamente mossero una interpellazione al ministero sulla nomina del Bano a governatore civile e militare della Dalmazia, protestarono contro questa disposizione s'ella intendesse ad una fusione colla Croazia, e dimostrarono con argomenti storici e costituzionali aver la Dalmazia intangibile diritto ad una autonomia tutta propria. Pare che il ministero si sia raccolto in Ollmütz per concertare la risposta: e che v' abbia tra ministri qualche disaccordo. Bach darebbe ragione ai Dalmati. Unico fra i deputati della Dalmazia che negò di concorrere alla patriottica interpellazione, è il signor Petranovich, con che diè chiaro a divedere stargli meno a cuore il bene ed il decoro della sua provincia, che l'aura del favore ministeriale comperato a furia di compiacenze e di *czechismo.*

ITALIA.

PIEMONTE. - *Torino 12 Dicembre.* Nella seduta dalla camera d' oggi il vecchio ministero toccò una nuova sconfitta benchè all' ultimo fingesse d' andar d' accordo coll' opposizione. Trattavasi dell' avvocato Didaco Pellegrini, la di cui nomina a deputato venne dichiarata valida dalla camera, e siccome il paragrafo 45 dello statuto prescrive che per procedere contro un membro della camera vi sia d' uopo dell' autorizzazione di questa, così si domandava la liberazione del suddetto Pellegrini, il quale da diversi giorni trovavasi nelle prigioni di Genova. Il ministero dapprima voleva opporre delle obbiezioni e richiamarsi al caso analogo di Raspail nell' assemblea nazionale di Francia, ma combattuto e stretto dalle forti argomentazioni dei deputati dell' opposizione, dovette cedere, e promettere di spedire all' istante una staffetta a Genova per ordinare la pronta scarcerazione del Pellegrini.

Più difficile pel ministero dimissionario riuscì l'impresa di rispondere alle interpellazioni del deputato Reta riguardo alla mediazione, domandando il suddetto una precisa spiegazione intorno alla portata della notizia data dal ministero dell' accettazione di Brusselles a sede delle conferenze; se cioè s' intenda con ciò che l'Austria abbia accettato le basi della mediazione, e come si possa conciliare ciò colla dichiarazione esplicita contenuta nel programma del ministero austriaco di non voler cedere un palmo del Lombardo-Veneto. Dopo che il ministro degli affari esteri ebbe pronunciato alcune parole inconcludenti, sorse Pinelli ministro dell' interno e disse "che il designare la città per le trattative importava la già avvenuta accettazione della mediazione, e quindi egli (il ministro) ne induceva che la cosa fosse allora come

conchiusa. L'Austria in settembre ha risposto che accettava la mediazione; ora essa ha accettato la città per le trattative, si dovrebbe dunque dire che ha accettato anche le basi della mediazione. Quanto al programma del ministero viennese, egli non lo sa spiegare se non col dire che questa sia una nuova tergiversazione del governo austriaco. Ciò che resta ancora a decidere si è se l'Austria accettando la mediazione abbia inteso di accettare le basi che vi erano state poste,,.

Guglianetti domanda perchè le potenze mediatrici non abbiano insistito anche presso l'Austria per l'accettazione delle basi innanzi di scegliere il luogo delle trattative, come lo hanno fatto col Piemonte. Perchè questa predilezione per l'Austria per parte di quelle potenze nelle quali pure il Gabinetto piemontese ha riposto tanta fiducia?

Pinelli risponde che il ministero non può entrare nei consigli delle potenze mediatrici (rumori) ma ch'esso è autorizzato però a credere che quelle abbiano creduto che l'accettazione del luogo delle trattative importasse accettazione delle basi della mediazione; egli aggiunge che le potenze mediatrici hanno assicurato che insisteranno sulle basi prime; che del resto il governo del re non accetterà la pace se non a quelle condizioni, che il tempo in ogni caso non sarà perduto, perchè il tempo era necessario per prepararsi alla guarra.

Reta chiude la discussione colle seguenti parole: "Io mi tengo pago d'aver fatto annunciare dal signor ministro alla presenza del paese la nuova e solenne tergiversazione dell'Austria. Godo pure che l'Italia conosca quanta fede meriti la mediazione che venne iniziata dal ministero,,.

Altra del **13.** I nostri voti sono compiuti. Massimo d'Azeglio ravvisò il grave cimento a che si esponeva e rinunciò al pericoloso incarico affidatogli; dopo due conferenze tenute col re, a Gioberti fu commesso di ricomporre il gabinetto. Il nostro cuore si riapre alla speranza e benchè l'orizzonte ci sia dintorno pur sempre torbido, noi guardiamo all'avvenire più fidenti. Il pensiero nazionale ha vinto un'altra volta ne' consigli del Principe; e sul Piemonte può ancora sorgere la stella polare d'Italia. *(Opinione.)*

Sicilia. - *Messina* **2** *dicembre.* 150 Artiglieri napoletani fuggirono da Messina, e si presentarono in Catania al governo siciliano. Un intiero battaglione voleva far lo stesso, ma scoverta la congiura ne furono fucilati 26. I soldati napoletani non vollero fucilare i loro compagni, ma a tanto si prestarono gli Svizzeri mostri di carneficina: grande è l'indignazione che regna per questo fatto tra Napoletani e Svizzeri. In Messina i soldati Napolitani continuamente si disertano perchè temono molto di qualche sollevazione pel contegno eroico e fermo del popolo il quale non vuol sentire affatto il Borbone. Il presidente della G. Corte Civile signor Majolino siciliano per avere accettato la carica di presidente sotto il governo del bombardatore è stato ucciso come *traditore della patria.* (*Pens. Ital.*)

Stati Romani. - Il Monitore Toscano del 15 ha in via straordinaria uotizie da Roma dell'11, secondo le quali la camera in quel giorno avea decretato la nomina d'un *terzo potere esecutivo* composto del principe Corsini di Roma, del senatore di Bologna, e del gonfaloniere d'Ancona. Questi doveano immediatamente convocare una costituente per gli Stati romani, la qual misura se non venisse approvata dal papa egli sarebbe decaduto dalla potestà temporale. Roma era tranquilla, però il popolo faceva risonare le vie delle grida: "abbasso il papa! abbasso i cardinali*!*

FRANCIA.

Parigi **11** *dicembre.* Il 1.mo giorno delle elezioni passò tranquillo: Il tempo era bellissimo e il concorso dei votanti straordinario; questo zelo è di buon augurio. Se il popolo comincia ad avere fiducia nella grande arma del suffragio universale e che la sa maneggiare, non avrà d'uopo di far barricate e combattere per le strade.

— Cavaignac rilasciò un proclama in cui ammonisce all'ordine e dichiara che qualunque sia per essere il risultato del voto del popolo, questo verrà rispettato da tutt'i partiti.

— Non si dubita che l'elezione avrà luogo senza disordini, per cui i fondi sono aumentati.

— Il *National* asserisce che in uno dei distretti di Parigi, gli scrutatori d'accordo cogli uffiziali aveano introdotto una truppa di soldati nella sala, dove stava una lunga tavola con sopravi delle schede coi nomi già bell'e scritti di L. Napoleone. Saputasi la cosa dal Maire ordinò che venissero distrutte quelle schede.

SVIZZERA.

Berna 5 *dicembre.* Lettere di Francoforte ricevute a Coira assicurano positivamente che il poter centrale non pensa a mettere in esecuzione alcuna misura ostile contro la Svizzera.

GRANBRETTAGNA.

Isole Jonie - *Corfù* 12 *decembre.* Il piroscafo sardo *Malfatano*, partito da quì per Ancona venerdì mattina, lo vedemmo di ritorno dopo 18 giorni di viaggio, per avere rotto il perno d'una ruota ed un altro ferro della macchina. Esso è carico di munizioni e di 20 cannoni. Si spera che per sabbato prossimo possa essere in ordine di partenza.

Togliamo dal Giornale *Il Friuli* il seguente articolo:

> Dirò cose incredibili e vere.
>
> Dante.

Io non so più cosa pensare delle bisogna di questo mondo! In quei benedetti Giornali leggo cose sì strane, sì diverse di ogni costume, e così contrarie all'umana natura, che se io potessi darci fede direi, o che sono fatto abitatore di un altro pianeta o che il finimento è vicino. E come no! Guardate un po, alle pa-

gine deliziose dell' *Osservatore Triestino*, e leggerete notizie da farvi strabiliare, da farvi pensare che gli uomini di questo secolo sieno affatto differenti da tutti gli uomini che vissero ne' tempi preteriti. Quel Giornale vi dirà per esempio che i buoni Viennesi chiamarono Messia e Padre e Salvatore il Principe N. N. Vi dirà che i buoni Viennesi piansero di tenerezza al suono delle sue severe parole. Vi dirà che i buoni Viennesi gli palesavano con affettuosissimi accenti la loro riconoscenza. Vi dirà finalmente che i buoni Viennesi gli profersero larga copia di moneta, perchè rimeritasse con questa il valore de' suoi soldati. Ma non vi pare che queste siano cose mirabili! incredibili! E voi stupite che io vi abbia detto che la umana natura si è proprio mutata, e voi stupite perchè vi predico il finimondo. Non ci manca che l'Anticristo, ma anche questo, state certi, tra poco verrà. Conosco la donna che ne è pregnante. Ma sentitene un' altra più bella, che ho letto oggi 11 dicembre 1848 in quella cara gioja dell' *Osservatore Triestino* che è quel fior di Giornale, quell'amico sviscerato degl' Italiani che voi sapete. Dice quel candidissimo Giornale che i buoni Viennesi sono tutti in dubbio ed in affanni perchè temono... cosa? forse una nuova grandine di bombe e di palle di cannone? forse un nuovo assalto guerresco, una nuova invasione di Saraceni o di Turchi? Oibò! Forse che sia proclamato di nuovo il blocco, la legge marziale, il giudizio statario, o qualche altra piaga d' Egitto? Oibò! Questi sarebbero timori naturali naturalissimi, affatto conformi alle leggi di natura. I buoni Viennesi temono tutt' altra cosa. Temono che loro sia tolto troppo presto lo stato d' assedio, temono che il novello Sovrano voglia consentire troppo presto una larga amnistia, per cui (è sempre quella cara gioia del nostro amico di Trieste che parla) per cui si fa girare per le contrade della Metropoli un indirizzo contro simile atto di clemenza, che si osa gridare intempestiva e pericolòsa. Lettori miei se in tutte le storie che si scrissero dal Diluvio in poi voi potete citarmi un fatto che faccia riscontro a questo che io tolsi dalle soavissime pagine dell' *Osservatore Triestino*, io mi faccio subito sotterrare vivo. Oh! questo è un fatto unico, solo, che non ha nulla nè che lo agguagli nè che lo assomigli; perciò vi dico che l'umana natura si è mutata, che quindi il finimondo è vicino, l'Antecristo sta per nascere ec. ec. *Dies irae, dies illa.* Misericordia, misericordia.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

La caverna degli assassini.

(*Continuazione, vedi numero* **103**)

Quella lettera era scritta a Friburgo, e si riferiva ad un' altra di Parigi, nella quale un certo abate *Scheitlin* doveva aver domandato conto d' un tal giovane, che doveva avere allora questi e quegli anni, e, fra gli altri connotati, menzionava una certa voglia di fragola dietro l' orecchia destra, da poterlo distinguere in mezzo ad un popolo. Annunziava anche un' altra lettera sullo stesso oggetto, diretta al molto reverendo padre, e rimasta fino allora senza risposta.

Al corpo di satanasso! - esclamò ad un tratto - che cosa è mai questa? - Gli altri lo guardarono in viso incantati, e poi seguitarono a frugare nella roba che avean tra le mani. Ma ben presto, uscito dal pensiero che tutto l' occupava, diede un' occhiata alle cambiali che gli premeva di riscuotere, e disse a uno di coloro: Sellatemi subito un cavallo, e uno di voi altri si tenga pronto a seguirmi a Pesth dentro un quarto d' ora.

Quel tale uscì in un attimo, appoggiò la scala, e, sbucato fuori del pozzo, entrò in un nascondiglio lì vicino, ove stavan dei cavalli legati, quali pascolando e quali dormendo sullo strame.

Fece levare in fretta un giovane stallone ch' era sul più bello del sonno, mise la sella e i fornimenti ad esso e ad un suo compagno che pascolava, e in meno d' un quarto d' ora li menò fuori ambedue lesti ed in punto. Stavano fermi, tenuti per la briglia, ringhiando e raspando, e lo stallone, animale ardente di razza generosa, scalpitava e nitriva allungando il collo, come se chiamasse, verso la bocca del pozzo.

Il suo padrone, uscitone in compagnia d' un altro vestito da palafreniere, fece un plico delle carte e del portafoglio, se lo mise in tasca, montò in sella col compagno, e spronando ambedue in un baleno, partirono come due saette alla volta di Pesth.

VIII.

Un gesuita fra le sue quattro mura.

Arrivati a Pesth, incassate le cambiali, e messo il denaro in salvo, *Sciobri*, mandato a casa il compagno, entrò alla ventura in un caffè, e avendo altro in testa, fattosi dare la prima cosa che gli fu offerta, andò a sedere lontano da tutti gli altri in un angolo.

Tratta fuori del portafoglio quella tale malaugurosa lettera, si mise a leggerla, e poi a rileggerla e poi torna da capo, stette un pezzo sopra pensiero dibattendosi fra il sì e il no, si alzò risoluto, gettò una moneta d' oro sul banco a quelli del caffè che lo guardavano incantati, e senza aspettare di riavere il resto, se ne uscì.

(Continuerà.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, *Redattore.*

№ 109.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. officj postali.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Mercoledì 20 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste *20 Decembre.*

(e) Non vedeva l'ora che giungesse la mattina del martedì 19 dicembre 1848, per parlare della seduta municipale di Lunedì sera; non vedeva l'ora dico di prendere la penna in mano, perchè anche noi poveri scrittori, scrittorelli, giornalisti abbiamo le nostre simpatie per certi argomenti più che per degli altri. Ora sono al tavolino, e per dire il vero, non so come io debba principiare, se rendendomi l'interprete della gratitudine, dell' elogio che merita la provvisoria commissione da tutt' i veri Triestini, o gettando sul neo-consiglio comunale tutto quello di biasimo e di sdegno che merita. Ma andiamo in ordine. Alle sei ed un quarto entrò il preside Tommasini seguito da soli *nove* membri della benemerita provvisoria commissione municipale, e questi erano: — D.r de Baseggio, Bardeaux, Brambilla, D.r Cappeletti, Caroli, Levi, Lorenzutti, D.r de Rin, Samengo. — Il sig. Ongaro era impedito, i sigg. Apostolopulo, Gosleth, Morosini e Duma poi per delle ragioni note a loro ed anche a noi, hanno pensato bene di astenersi dal venirvi.

La seduta fu breve ma importante, e la Galleria ha voluto unanime dare una mentita solenne a quei balordi che andavano predicando per la città, che non sono che i giornalisti contrarj all'installazione del chiarissimo neo-consiglio comunale. Ma narriamo l' andamento della seduta. Il dott. de Baseggio interrotto più volte da applausi lesse la protesta della provvisoria commissione diretta all' attuale ministero contro la decisione del passato, per quella minchioneria ministeriale d' un Ginnasio *misto*, probabilmente ritrovato filosofico e politico del sig. Conte Salm, che Dio protegga, ma lontano da noi. Fatto questo, e quì sta il buono, furono lette le risposte dei 29, poi dei 4, poi dell'1, circa l'installazione di questo neo-consiglio, tutte fornite di impudenti appelli al *voto pubblico, fiducia de' mandatari,* poi dalle parole *delicatezza, il bene di Trieste,* e tante altre parole da tartuffi; ed una ad una queste parole come pure molti nomi dei firmati furono solennemente fischiati dalla numerosa galleria, la quale ha dovuto più volte essere chiamata all'ordine dal preside Tommasini, il quale disse delle calde e generose parole di ringraziamento che onorano Lui e la maggioranza della commissione provvisoria, alla quale erano dirette e furono la più bella risposta che dar si poteva all' impudente lettera del chiarissimo sig. Duma, ed alla domanda di quattro neo-consiglieri municipali che con fanciullesca e ridicola albagia domandavano l'installazione del nuovo consiglio come se vi fosse *periculum in more.*

Cosa dirà poi il pubblico quando saprà che questi novelli Curzj erano nientemeno che i chiarissimi signori Duma, Scaramangà, Alimonda, e credo Vecchiet? Il sig. preside Tommasini dichiarò francamente alla commissione cessante, i sensi di sua gratitudine, per l' appoggio in essi trovato in questi tempi difficili, e ne ringraziava con voce sentita e commossa i suoi membri esprimendo in fine la speranza che essi potessero ancora far parte del nuovo consiglio!

Le parole del preside furono caldamente applaudite. E qui rimarchiamo che se la pubblicità delle sedute fu onorevole per la maggioranza della provvisoria commissione municipale, non lo fu meno per il sig. Preside Tommasini, il quale si riacquistò tutto quel favore pubblico, che la titubanza in tempi anteriori, di francamente calcare la via liberale, aveva posto in pericolo.

Il dott. Lorenzutti rispose benissimo a queste onorevoli parole del signor Preside; e speriamo di vedere stampato il suo discorso che fu pure applaudito dalla galleria. — Finito questo, abbiamo veduto il Preside ancora caldamente ringraziare, stringendo la mano, ai bravi consiglieri municipali che *sortono.* Dopo di che noi gente della galleria contenta della commissione che sorte, e maledicendo l'ambizione e l' albagia del neo-consiglio comunale, scendemmo le molte scale,

e quindi uscimmo a riveder le stelle.

---

† Con quel rispetto, con quell' amaritudine con cui si parla di cose viziate ma che son legate da vicino ad altre santissime e nobilissime, ci poniam oggi a fare alcuni primi accenni intorno al clero triestino. Argomento difficile, non per sè come sa ognuno, ma perchè la superstiziosa nostra mente, confondendo i principj e le cose, i principj e gli uomini, non sa parlare, non sa udire degli uni, che non creda di confonderli con gli altri. Questo è avvenuto anche in politica, e persin negli stessi vocaboli. Ma quì non è luogo a filosofia; e vengo al clero triestino, ch'è oggi, come dico, il mio tema.

Voi sapete che chi vi parla, ha il vizio, (e Dio sa per quali motivi diabolici!) di tornare sullo stesso argomento cinque e sei e otto volte; e se nol sapete, vel dico io: perchè, giunti sulla fine, invece di sclamare: "queste le son assai poche cose sul clero,, diciate invece che non le sono che un principio.

Pincipio e scudo della civiltà è la religione; e se il dogma di lei è eterno, immutabile, atto a regger da sè contr' ogni perversa influenza, certo non può dirsi altrettanto riguardo agli effetti suoi sull' educazione umana ogni volta ch' ei sia male comunicato allo spirito. Se il sacerdote è men buono, la dottrina, la verità religiosa, riman virtualmente la medesima sempre; ma gli uomini, appunto per questo che la ricevono da labbra viziate, viziate comunque, la sentono, la intendono eziandio viziosamente: ci credono male, o non credono punto.

Di più: la religione è così intima e una coll' umana mente e co' di lei affetti più grandi e più eterni, che, siccom' aere il qual si concede a ogni forma e circonda e involve di sè medesima ogni oggetto egualmente: non v' ha pensiero civile, pensiero grande terreno, che non sia, o non possa esser da lei aiutato o nociuto, a seconda che si toccan l' un l' altra concordi o discordi.

Ogni uomo può discorrere di religione, ma infino a un certo segno; dico per il generale: più in là, non possono, senza una posizione speciale, acquistatasi dagli studj e dal tenore della vita, non possono, ho detto, occuparsene, senza porsi al pericolo di qualche sbaglio. Ma al di quà di quel segno, dove non si tratta che degli affetti religiosi più comuni e più veri, e delle relazioni che hann' essi colla vita civile, ben può più che uno e più che cento adagiarvisi col ragionamento. Io per me credo che più la religione è levata in alto degnamente nell' opinione del popolo, più questo popolo amerà lei e con lei eziandio il vero politico. Quì è il lato da cui noi intendiamo di considerare l' altissimo argomento.

Or dunque premettiamo alcuni principj; e diciamo:

1) perchè la religione sia mezzo non pure a una vita meno infelice, men triste di questa tristissima nostra, ma eziandio, e nel medesimo tempo, sia aiuto all' ore fugaci contateci dal Signore quaggiù, è bisogno supremo ch' ella sia manifestata a ogni cristiana tribù nella lingua sua propria, da uomini degni, da uomini che, obbedendo alle leggi giuste di altri uomini, sorgan con forza santa contr' ognuna di quelle che nella giustizia non posano: e tanto meno sieno strumento alla volontà misera umana.

2) i sacerdoti, perchè quì si tratta di essi, debbono amare il proprio popolo; e per amarlo, debbon conoscerlo; e per conoscerlo, debbono avere vissuto fra esso. Debbono col pensiero e coll' opera rendere negli altri, e massime ne' più giovani, rispettabile e caro il lor ministero: appunto per questo che, se mai li circondi per una o un' altra ragione, l' altrui disistima, fanno del proprio ministero, come d' albero magro che più non darà nè seme nè ramo con cui essere riprodotto.

Queste poche osservazioni abbiamo premesso, siccome esordio a qualche ragionamento sul clero di Trieste. E sin d' ora avvertiamo che anche in questo come in ogni altro nostro discorso infin quì, cercheremo che la verità sol essa informi e dia vita alla nostra porola. — Anzi a questo fine ci raccomanderemo al Signore.

Spettabile Redazione!

La prego d' inserire nel pross. suo Giornale questa mia Replica. — Gradisca i sensi della mia stima.

Replica al Sig. Lutteroth.

Rimetto il Signor Lutteroth a quanto mi pregiai di rispondere al Signor Comandante Superiore Francesco Plancher.

Sono persuaso che il liberale Sig. Lutteroth desisterà dal considerare *legale* la sua elezione a capo Battaglione di Guardia Nazionale *perchè avvenuta per parte di 18 o 20 Ufficiali,* ritenendo così tanti *zeri* le circa 700 Guardie che compongono il Battaglione e che non furono chiamate a concorrere alla sua esaltazione.

Se i Capitani vennero scelti dalle Guardie, se il Comandante superiore fu scelto dalle Guardie, come mai 18 o 20 individui (che fuor di servizio e quindi anche nella votazione sono semplici guardie) potevano aristocraticamente e senza mandato nominare il Capo per 700 Colleghi?!

Il Sig. Lutteroth invece di tacciare di falsità le mie asserzioni non può non esser convinto che *illegale e falsa fu la sua elezione,* quindi come non avvenuta.

Falsa ed impudente è la dichiarazione del Sig. Lutteroth ch' io mi sia costituito a legislatore; oibò! le mie riflessioni sono basate unicamente sulla legge Ministeriale 8 aprile N. 451 (Art. 1. 2. 8) che *alla prerogativa della Guardia Nazionale Austriaca chiama unicamente i Cittadini dello Stato.*

Confesso un mio errore quanto al diritto che ha il Signor Lutteroth di partecipare al nostro Consiglio Municipale; *io lo sapeva eccepito dapprima*, ignorava il successivo dispaccio ministeriale 29 ottobre pros. pas. N. 6164 che lo riabilitava; ma nuovo e sapiente Ministero fa sperare anche su questo punto nuove misure e più consentanee alla politica ed alla giustizia; la organizzazione dei *Comuni* è imminente; e ciò vuol dire che essendo Austriaci i Comuni nostri, riguardano gl' interessi degli austriaci; io spero molto.

Del resto il suddito estero signor Lutteroth console non solo di Prussia, ma console di Baden, ed anche di Meklenburgo-Schwerin, non ambisca cariche riservate unicamente ai Cittadini Austriaci; siccome nè in Prussia, nè in Baden, nè in Meklenburgo-Schwerin, i sudditi e Consoli austriaci possono coprire ufficj ai quali son chiamati quegl' indigeni; non è forse così?

Trieste 19 Dicembre 1848.

S. Gopcevich

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA 8 *dicembre.*

Tre arciduchi vennero spediti ad annunziare alle potenze d'Europa l'esaltamento al trono del nuovo Sovrano: l'uno a Francoforte, l'altro a Berlino, il terzo a Pietroburgo. A Parigi e Londra invece non si spedirono che semplici inviati a portare la grande notizia. Donde tale delicata e insieme sorprendente differenza nella scelta degli ambasciatori? Riguardo alla Francia, egli è facile lo spiegarlo, poichè non era convenevole che il monarca dell'Austria spedisse un principe imperiale al presidente della repubblica. Ma la cosa è diversa riguardo all'Inghilterra, il paese del realismo, dell'aristocrazia e dell'etichetta in massimo grado. Che cosa si dirà a Londra nel vedere che in una formalità sì solenne, quall'è quella dell'annunzio d'un nuovo avvenimento al trono, la corte di S. James fu posposta a quella di S. Pietroburgo? Quali grida non alzeranno: il *Times* e *Morning-Chronicle*, e più ancora i fogli ultra-*Tory: Morning-Post* e *Standard!* — Se non andiamo errati, il ministero (che prima di fare questo passo importante, e che potrebbe produrre delle conseguenze vi avrà ben riflettuto), non ha avuto altra intenzione che quella di fare con ciò una dimostrazione dell'Austria, emancipata e disposta a mantenersi nel rango di una grande potenza, contro la politica poco leale e sincera tenuta da Lord Palmerston verso di essa. Il ministero sembra voler profittare di questa prima occasione per dimostrare che l'Austria non appartiene a quegli stati che ricevono gli ordini dal Foreign Office, il quale dappertutto vuole intervenire ad imbrogliare le faccende. Infatti chi volesse darsi la pena di esaminare le istruzioni, le note e le espressioni di Lord Palmerston nella questione austro-italiana ne formerebbe un tessuto di contraddizioni, d'inconseguenze e di sofismi tali da far poco onore al min. britanno. A ragione dunque si cerca pi porre un termine a questo sistema e a mettersi in una posizione degna d'una potenza indipendente.

(Gazzetta d'Aug.)

GERMANIA.

Francoforte 11 dicembre. L'assemblea nazionale continua nella discussione della costituzione. I diritti fondamentali son già terminati e votati nel senso più liberale. Eccone alcuni paragrafi: § 8. "La libertà personale è inviolabile. Nessuno può venire arrestato se non è colto in flagrante d'un delitto, o solo in forza d'un ordine munito di motivi giudiziarii. L'arrestato deve entro 24 ore o venir consegnato alle autorità giudiziarie o esser posto in libertà. Ogni arrestato deve venir rilasciato sul piede libero qualora offre un'idonea cauzione, purchè non si tratti di delitti criminali. Nel caso di un arresto arbitrario o troppo prolungato, il colpevole, e persino lo stato stesso, è tenuto a dar soddisfazione ed indenizzare il danno. - Nessuno può venir sottratto al suo giudice legittimo. Tribunali eccezionali non hanno luogo. § 9. La pena di morte è abolita, ad eccezione dei casi in cui il diritto di guerra lo esige; sono abolite pure tutte le pene infamanti (la gogna, il marchio) e le corporali.„ - Qui fu proposta un'emenda che tendeva a vietare di poere in stato d'assedio verun luogo o proclamarvi il giudizio statario fuori che nel caso d'una guerra coll'estero. Un deputato appoggiò quest'emenda facendo osservare, come per un'ironia del destino, lo stato d'assedio dapprima sconosciuto affatto in Germania, appunto dopo il marzo vi sia divenuto quasi indigeno, e che se l'assemblea nazionale non s'interpone, ben presto tutta la Germania sarà dichiarata in istato d'assedio. Però il sig. Beseler avendo dichiarato in nome della commissione ch'ella si sta occupando d'un progetto di legge che determinerà i casi e le forme in cui potrà aver luogo una provvisoria sospensione delle leggi, la camera rigettò l'emenda. Il § 10. dichiara l'inviolabilità del domicilio; il § 11. Il sequestro di lettere e carte non può aver luogo fuori che in caso di visita domiciliaria e in forza d'un ordine regolarmente motivato da comunicarsi all'inquisito al più tardi entro 24 ore. § 12. Il secreto delle lettere è garantito. § 13. Ogni Tedesco ha il diritto di esternare liberamente la sua opinione con parole, scritti, stampa o per mezzo d'immagini plastiche. La libertà della stampa non può venir limitata, sospesa od abolita in veruna modo e in nessuna circostanza, nè per mezzo di censura o di concessioni, nè di imposte o depositi d'assicurazione, nè con restrizioni delle stamperie o del commercio librario o con divieti di posta, insomma con veruna sorta d'inceppamento. I delitti di stampa verranno giudicati dai giurati dietro una legge da farsi dalla Dieta. § 14. Ogni Tedesco ha piena libertà di culto e di coscienza. Nessuno è obbligato a manifestare le sue convinzioni religiose.

ITALIA.

PIEMONTE. - *Genova 14 dic.* Dal giorno 10 in poi, in cui si celebrò la festa per la cacciata degli Austriaci nel 1746, ogni sera vi furono degli attruppamenti che domandavano ad alte grida un *ministero democratico* e la *convocazione* della *Costituente italiana.* Alla fine jeri sera ebbe luogo un'adunanza popolare, in cui venne approvato un indirizzo da spedirsi a Torino per mezzo d'una deputazione per presentare al re i voti dei Genovesi. Fra i membri componenti la deputazione avvi pure l'avvocato Didaco Pellegrini di recente liberato dall'arresto.

Torino 14 dicembre. Giunse jeri fra noi la Deputazione Genovese per chiedere a nome del popolo *Ministero Democratico e Costituente.* Essa è composta de' signori Cambiaso Nicola, Lomellino Luigi, Celesia Emanuele, Pellegrini Didaco.

Noi vogliamo credere che a quest'ora i generosi nostri fratelli di Genova si terranno già per data la risposta, chè Gioberti al ministero vuol dire appunto trionfo del principio democratico e accettazione della Costituente italiana. Perocchè la maggioranza grandissima crediamo non sia quella che grida la costituente *pura.* In questi momenti tanto difficili non è certo un popolo così assennato quanto libero, che vorrà fare del puritanismo. Tanto più che le Costituenti di Toscana e di Roma hanno tal punto di contatto, che nessun sincero

italiano può non aderirvi senza far rifiuto del più bel mezzo per giungere al conquisto dell' indipendenza.

Noi pertanto argomentiamo che la presente deputazione s'arresti a fare un concambio di fratellanza coi sinceri liberali della capitale, e testificanza di forte appoggio al ministero nascente. In questo pensiero noi, benchè dolenti per certe esorbitanze degli esaltatissimi, non possiamo rattenerci dallo sclamare con tutta l'anima: Viva Genova! (*Opinione*)

Il giorno 13 arrivò in Torino una deputazione genovese con un indirizzo a Carlo Alberto coperto da 20,000 firme in cui si chiedeva la pronta formazione d'un ministero democratico.

— La nostra corrispondenza di Torino del 14 ci porta la composizione del nuovo ministero, e ci assicura che venne formato come segue.

GIOBERTI, *presidenza e esteri.*
BROFFERIO, interni.
LA MARMORA, guerra.
NIGRA, finanze.
JOSTI, istruzione pubblica.
RICCI, grazia e giustizia.

STATI ROMANI. — *Roma 11 dicembre.* È stato dichiarato il Governo Provvisorio, composto del senatore di Roma, di quello di Bologna, e del gonfaloniere di Ancona. Il Papa è dichiarato decaduto dal potere temporale.

Il ministro Sterbini ha arringato il popolo e ha dichiarato che al solo Papa, sotto titolo di vescovo sarebbe permesso l'ingresso in Roma, inibito a tutti i cardinali e prelati. Il popolo entusiasmato girava le strade di Roma gridando, *morte ai Cardinali.*

TOSCANA. -- *Pistoja 10 dicembre.* Jeri mattina (12) giunse a Firenze il gen. Zucchi con la moglie ed il marchese Bevilacqua di Bologna, e ripartirono poco dopo l'arrivo. Sappiamo ch'essi si recano presso il Papa a Gaeta come membri della commissione da lui nominata per reggere lo stato nel tempo della sua assenza, e che a buon diritto non fu riconosciuta dal Popolo Romano. (*Gior. di Trieste*)

FRANCIA.

Parigi 12 dec. Sino a questa sera alle 7 i voti conosciuti di Parigi e dei dipartimenti davano a L. Bonaparte una maggioranza di quasi due terzi sopra Cavaignac, per cui è probabilissimo che egli verrà nominato. I fondi però hanno subito un notabile aumento locchè si deve attribuire alla circostanza che le elezioni ebbero luogo senza turbamento e che anche in seguito la quiete verrà conservata. In quanto ai timori di guerra sono di molto scemati dopo che si conosce che Thiers, Molè e tutto il partito moderato appoggia la candidatura di Bonaparte.

GRAN BRETTAGNA.

Londra 9 dicembre. L'orribile avvenimento accaduto a questi giorni dimostra come l'Inghilterra sia più indietro di tutti gli altri popoli inciviliti nelle massime di libertà ed uguaglianza. Un bastimento che facea vela da Sligo a Liverpool avea a bordo circa 150 Irlandesi uomini, donne e fanciulli, la più parte emigranti per l'America. Soprappresi da una burrasca durante il tragitto, si obbligò tutta questa gente a viva forza a scendere nella boccaporta che offriva uno spazio a mala pena bastante a contenere 40 persone. *(Continuerà.)*

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

VIII.

Un gesuita fra le sue quattro mura.

(*Continuazione, vedi numero* **103**)

Camminando per città passava da una strada nell'altra disinvolto e tranquillo, senza guardarsi davanti nè di dietro, come se fosse a casa sua, e come se non avesse motivo di temere, nè temesse anima nata.

La sera prima aveva il santo padre *Scalacz* ordinato a Orsola sua donna di governo di preparare qualche buon piatto per trattare un suo caro amico con cui avea da discorrere alcune orette; ma - aspetta, aspetta - l'amico non si era fatto vedere, e il buon padre incominciava già a stare in pena e ad annuvolarsi in viso. Sino un certo *Nermeny*, suo nuovo compagno di quartiere, a cui avea bisbigliato non so che all'orecchio, si era messo in pensieri e avea cercato di fargli passar la luna con non so quali ragioni e suggerimenti; ma l'altro non gli avea dato in risposta che un'alzata di spalle.

La mattina dopo, cioè di quel giorno in cui *Sciobri* avea incassate le cambiali, il padre ripetè i suoi ordini ad Orsola, aggiungendo che lasciasse aperta fino a sera la porta di strada, per metodo sempre serrata; che però non gli lasciasse entrare nel suo studio, anzi nemmeno gli annunziasse chichessia, finchè egli stesso non ne avesse dato segno col campanello; se capitassero diversi, che ciascuno scrivesse il proprio nome, ed egli poi li chiamerebbe dentro per ordine a suo tempo. Date queste commissioni, si chiuse nella sua stanza.

Il suo compagno invece, uscendo quella mattina per tempo, avea detto a Orsola di non aspettarlo a pranzo e di non farsi caso se anche non lo vedesse ritornare prima di notte.

Non andò molto che eccoti domandar del padre un mendicante. Orsola volea mandarlo via con qualche soldo; ma egli insisteva di volere a ogni costo parlare con lui in persona; egli era uso a ricevere ogni volta un tanto dal caritatevolissimo reverendo, e che fra loro due non dovea ficcarsi in mezzo nessuno. Sicchè sì e no, no e sì, alzarono tanto la voce che il padrone, spalancato l'uscio con un viso da far paura, e fulminando un'occhiata a quell'importuno, disse: Che cosa c'è?

Il mendico, levatasi la berretta, rispose: Reverendo padre, io voleva parlare in persona con vostra reverenza, e questa femmina qui non mi lascia fare secondo che mi muove la mia fede.

(Continuerà.)

Tipografia Weis. Angelo Alpron. Redattore.

№ 110.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Giovedì 21 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione ; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

AVVERTIMENTO.

L'accoglienza che il nostro giornale ha ottenuto quì e fuori, superiore a tutte le nostre aspettative, c'incombe il dovere di cattivarci sempre più la simpatia dei nostri lettori, coll'introdurre in esso dei miglioramenti che valgano a renderlo benacetto anche per l'avvenire.

Coll'anno prossimo venturo ci siamo proposti di ingrandirne il formato per ampliarne la parte politica e letteraria, che saranno trattate con maggiore accuratezza, essendoci provveduti dell'appoggio di dirette corrispondenze e di nuovi collaboratori distinti.

Ometteremo nel giornale medesimo la pubblicazione del Romanzo, *che, in separata appendice di quattro colonne compatte, uscirà ogni lunedì in sostituzione del giornale, e sarà distribuito* gratis *ai socj.*

Il Costituzionale *escirà quindi nel suo nuovo formato ogni giorno, eccetto il Lunedì, ed il prezzo di abbuonamento resterà inalterabile.*

Esso si occuperà degl'interessi locali e di quelli delle vicine provincie sorelle, cioè dell'Istria, Dalmazia e Gorizia, colle quali va a contrarre nuove relazioni, e si adoprerà a conservarsi la conseguita popolarità tenendosi a portata di tutti, e propugnando validamente i diritti Costituzionali e la nazionalità garantita.

Chi desidera associarsi per l'anno nuovo, si rivolga prontamente al Cancello del Costituzionale, *onde non nascano ritardi nella spedizione e distribuzione.*

La Redazione.

Impèro d' Austria

Trieste *21 Decembre.*

✓ Nel mentre che basta un solo voto di sfiducia, vero o falsato che sia, a far tosto ritirarsi uomini liberali ed intelligenti dal loro posto di rappresentanti del popolo, è cosa veramente sorprendente la pertinacia di certi ambiziosi, nel voler ad ogni costo occupare seggi elevati ed esser preposti alla cosa pubblica. Per costoro nulla è l'opinion pubblica, nulla la fiducia dei loro concittadini, e *facendo proprio orecchie da mercanti* alle fischiate della moltitudine indignata, credono con ciò mostrare un coraggio civile! Di tal fatta è il neo-consiglio comunale che va ad installarsi preceduto dalla sfiducia generale, succedendo al consiglio provvisorio che ha ben meritato dalla patria. Le prove d'illegalità e corruzione nelle elezioni, sono patenti; dopo le fatte investigazioni, pari erano i voti per l'annulazione e per la conferma del neo-consiglio, condizioni di gran lunga sufficienti a far determinare uomini di onore a rinunziare spontaneamente ad una carica che non è fatta per loro. Dobbiamo confessarlo, questa ostinazione irremovibile, questa impazienza del neo-consiglio di sedere nella sedia curule, sarebbe oggetto di serie apprensioni per tutti in ogni tempo, e lo è più ancora in un'epoca scabrosa qual è quella in cui viviamo. Se poi si considera che alcuni fra i suoi membri furono in altre occasioni caldi fautori della reazione e attaccati forse intimamente al sistema decaduto, noi vedremo che da questo neo-consiglio nulla c'è a sperare per il bene di Trieste, molto a temere. Le doti di mente e di cuore che si richieggono a reggere la pubblica bisogna, mal si potranno ricercare in chi si fa giuoco della pubblica opinione, e tutto sacrifica alla propria ambizione.

La stampa, sentinella avanzata, gridava all'erta dal principio delle elezioni, ammoniva gl'incauti del laccio teso; più tardi svelava i raggiri e le corruzioni succedute in pien meriggio; indarno. Ciò che tutti temevano, ciò che si cercò con ogni mezzo evitare, è accaduto. Alla stampa non resta ora altro a fare che a protestare al cospetto di tutti gli amanti della patria contro la pervicacia di questi uomini che non rappresenteranno giammai la nostra popolazione, ma un ceto, una classe a parte, che ha altri interessi, altre speranze che non sono quelle di un popolo costituzionalmente libero.

Questo consiglio rappresenta l'aristocrazìa del danaro e del privilegio, nulla e nulla più. L'intelligenza o non vi sarà rappresentata o assai debolmente, ed aspettiamoci da lui tutti gli atti servili e tutte le inconseguenze e peggio che scorgemmo in altri Municipj, dacchè furono depurati dalla temuta intelligenza. Sappiano dunque i nostri concittadini, e tutti gli abitanti dell'intera Monarchia, ora per allora, che negli atti del futuro consiglio non si deve leggere il voto universale dei Triestini, ma quello di una classe di uomini che hanno voluto ad onta della disapprovazione di una gran parte dei loro concittadini reggere la loro comune. D'altronde non comprendiamo perchè la commissione provvisoria non abbia rimessa la decisione, come aveva fatto sperare, ad autorità superiore, piuttosto che lasciare giudice e parte il consiglio medesimo.

NOTIZIE POLITICHE.

Vienna 12 dicemb. Non si crede che il dramma ungherese possa terminarsi in un solo atto.

Gl'immensi preparativi che qui si fanno indicano già a sufficienza che i generali stessi non prendono la cosa sì leggermente. La forza che si concentra ai confini deve essere considerabilissima, ove si voglia giudicare dalle truppe che vediamo a transitare per quì quasi giornalmente, tanto che la strada ferrata della Boemia è dedicata esclusivamente ai trasporti militari. Ogni giorno giungono qui dei feriti a centinaia; ciocchè dimostra succedere frequenti scaramuccie ai confini. Dall'Ungheria stessa siamo del tutto privi di notizie; però le truppe ungheresi non devono essere tanto scarse di numero; avranno sempre un 25,000 di soldati regolari e 60,000 di leva in massa, benchè non si possa garantire l'esattezza del numero. La leva in massa non è sempre dell'istessa forza; alcune migliaia se ne aggiungono altre tornano a casa, ma appunto in ciò si manifesta il talento sorprendente di Kossuth di rimpiazzare ognora quelle che partono con altre nuove; però anche ciò ha il suo limite; e non si sa se potrà resistere all'attacco combinato da tanti e sì diversi punti. Le guardie nazionali delle città non sono calcolate fra i combattenti; non si sa se per mancanza di fiducia che si abbia in esse o per altri motivi. Il gen. imp. Schlick che ha invaso l'Ungheria dalla parte della Galizia, sembra farvi dei progressi; ha già preso la città di Kaschau; il ministro della guerra Messarosz ha assunto il comando d'un corpo per andare a combatterlo.

Altra del 18. Il supplemento della gazz. di Vienna d'oggi ha due rapporti dell'armata che cominciò il giorno 15 le sue operazioni contro l'Ungheria. L'uno è in data del 17, l'altro del 18. Da ambedue apparisce non avere i Maggiari opposta grande resistenza alle truppe imperiali che si avanzarono contemporaneamente da diversi punti ed occuparono le città di Oedenburgo, Tyrnau ed Eperies, oltre a molti altri luoghi piccoli. Presso Tyrnau ebbe luogo un combattimento in cui le truppe imperiali presero alcuni cannoni e circa 800 prigionieri.

Il giorno 10 si attendeva la resa di Presburgo innanzi alla quale era già pervenuta l'armata.

Si conferma pure la presa di Kaschau (da noi data più sopra) per parte del gen. Schlick, però con perdita di diversi ufficiali.

CROAZIA.

Notizie da Fiume. Il giorno 11 c. m. si tenne la solita congregazione municipale in piena legalità e forma. Lo scopo principale di questa si fu la notificazione ufficiosa dell'abdicazione al trono di S. M. Ferdinando I nonchè la successione allo stesso di S. M. Francesco Giuseppe I. Memore cotesta rappresentanza di quanto in sì fausti avvenimenti si soleva pel passato praticare dai fedelissimi abitanti di questo libero Distretto, stabilì, che una deputazione scelta dal di lei grembo portasse li sudditi omaggi d'una devota e leale popolazione al suo adorato Monarca, impartendo alla stessa anche l'incarico di presentare a S. E. il Bano della Croazia Barone di Jellacich per la recentemente dalla Sovrana munificenza conseguita onorifica nomina di governatore di *questa libera terra*, il devoto ossequio nonchè le più cordiali felicitazioni di questa popolazione. Li membri di questa deputazione furono eletti per voto unanime d'acclamazione, e non potea essere altrimenti, giacchè la scelta cadde sopra persone d'universale aggradimento, e che godono per dottrina, amor patrio, e fedeltà alle leggi, la più alta stima e simpatia di tutti i veri Fiumani. Fu parimenti stabilito il giorno 13 per la lettura degli indirizzi da farsi da uno dei membri della deputazione, e dessa infatti ottenne l'universale approvazione. La deputazione stava per intraprendere la sua partenza, quando un dispaccio giunto da Zagabria dal Plenipotenziario commissario Banale signor Bugnevacz con dolorosa sorpresa di tutta la popolazione di Fiume vietava l'adempimento del voto generale, ed imponeva che non si avessero più in seguito a tenere sessioni municipali, defraudando in tal guisa il nostro Vice-capitano civile, preside di questa, del diritto a lui unicamente dalle leggi impartito di convocarle e sospenderle. Eppure i diritti municipali furono dal Bugnevacz con pomposi avvisi guarentiti a noi quando esso con forza armata si impossessò di queste nostre pacifiche contrade!!! I compilati indirizzi esprimenti il più leale attaccamento si consegnarono ai torchi affinchè tutti possano scorgere in essi quale sia il linguaggio d'una fedele popolazione al suo sovrano ed al governatore destinato a reggerla; però anche la stampa e la diffusione di quelli furono, violando i più sacri diritti, arbitrariamente sospesi e sequestrati.

Ecco l'imparziale racconto di quanto accadde fra noi; in seguito speriamo fare di pubblica ragione anche il tenore degli indirizzi, affinchè la pubblica opinione possa con tutta imparzialità enunciarsi sopra quelli che non volendo rinunciare ai trivj ed alle mene che tarlavano l'antica monarchia, precludono la via d'avvicinamento fra una popolazione fedele ed il seggio del suo adorato monarca. Quali sieno le mire di cotestoro, ci asteniamo di dirlo per ora; il certo si è che le tanto da essi millantate parole di libertà, legalità e buon ordine, non sono dadovero le loro divise; eppure di queste sante insegne voi li vedete tutto giorno sfacciatamente far indegna pompa.

GERMANIA.

Francoforte 14 dicembre. Oggi l'assemblea nazionale diede il voto intorno al *veto* del capo dell'Impero. Dahlmann come relatore avea proposto il *veto* assoluto; questo fu rigettato con 270 contro 267 voti, e invece si adottò il seguente §. "Una decisione della Dieta che non ha ottenuto l'assenso del Capo dell'Impero, non può venir più presentata in quella sessione. Quando una decisione della Dieta fu da lei presa in considerazione ed adottata invariabilmente, pel corso di 3 sedute(?) (periodi di sedute) essa acquista forza di legge al chiudersi della Dieta, anche senza la sanzione del Capo dell'Impero,,.

PRUSSIA. - *Berlino 8 dicembre.* Crediamo bene di far conoscere ai nostri lettori il giudizio di alcuni fogli prussiani riguardo alla costituzione accordata.

La Gazzetta di Colonia non è punto soddisfatta del *dono ottenuto, poichè per concederlo si abbandonò il* terreno legale. "Tutte le vere guarentigie della libertà, asserisce il detto foglio, si riassumono nel sentimento generale per la via legale. Noi deploriamo qualunque passo che tende a favorir la convenienza del momento con danno della legalità. Ed è appunto il governo che dovrebbe astenersene a qualunque costo. Non si è neppure tentato la prova se con un altro ministero, e fosse pure un ministero *Wincke*, non si fosse potuto andare d'accordo colla camera e condurre a termine la costituzione. Noi concediamo che il bisogno renda necessari talvolta i colpi di stato, ma non lo concediamo altro che nel caso d'un reale bisogno, poichè crediamo nulla esservi di più fatale alla libertà politica che il senso dell'arbitrario che considera i colpi di stato e le rivoluzioni per un male lieve,,.

La nuova Gazzetta Renana si esprime in questi termini: "La contro-rivoluzione è pervenuta al suo secondo stadio. L'assemblea nazionale è sciolta. Una costituzione data spotaneamente (octroyée) fu promulgata addirittura dalla *grazia sovrana*. L'ipocrisia si è levata la maschera. La rivoluzione di marzo fu annullata e la *grazia di Dio* celebra il suo trionfo. La camarilla, la nobiltà, la burocrazia e tutta la reazione, con e senza uniforme, giubilano che la sciocca plebe sia infine ricacciata nella stalla dello stato cristiano-germanico,,.

Altra del **14.** Che il governo non sia del tutto rassicurato intorno all'esito delle misure adottate, lo dimostrano gli arresti, le condanne e le nuove provincie dichiarate in istato d'assedio. Fra gli arrestati havvi quella del comandante della guardia civica di Düsseldorf, fra i condannati il dott. Borchart di Breslavia a 12 anni di carcere per delitto di alto tradimento. In istato d'assedio furono dichiarati diversi distretti della Slesia. Che il popolo non sia del tutto contente della costituzione ottenuta, lo dimostra la circostanza che a Breslavia, seconda città del regno, essendosi attaccato un affisso ai muri che invitava i cittadini ad illuminare le case per festeggiare l'ottenuta costituzione, quelle poche finestre alle quali apparve un lume furono ben presto rinchiuse di nuovo e i lumi spenti, a motivo dei fischi e delle grida del popolo tumultuante.

ITALIA.

PIEMONTE. - *Torino* **15** *Dicembre.* Nella seduta della camera dei deputati d'oggi, veniva riferita la legge sopra i soccorsi da prestarsi alla eroica Venezia, già presentata dal prode nostro Antonini, il quale dona oggi in Sicilia alla comune causa il suo senno ed il rimastogli braccio, quale ora venne emendata dalla commissione. Proponeva un sussidio di lire 600,000 per cadaun mese.

Il parlamento sanzionando quella legge si mostrerà veramente italiano e degno di associarsi e di promuovere il più gran fatto che l'Italia presentò dopo la lega di Pontida.

Saliva quindi alla tribuna il deputato Michelini a sviluppare la sua proposizione, tendente a ristringere in una terna fornata dai consigli municipali, la facoltà ai *ministero di scegliere i sindaci.* Ora che è chiamato a reggere il timone dello stato un Ministero che per essere fedele alla sua origine ed ai suoi principj dovrà quanto prima proporre un'intiera legge sui comuni, conforme alle vere dottrine democratiche, era inopportuno l'occupare il Parlamento per una lieve modificazione ad una legge la quale tutta intiera deve cadere. Non è più il tempo dei rimedj palliativi, delle mezze misure, e delle parziali modificazioni, ma bensì quello delle profonde, delle deliberate, delle radicali migliorie.

Ogni comune in Italia ha un centro d'azione: esso vuol essere rispettato. L'Austriaco istesso, che tutto rapiva agl'Italiani, non osò attentare ad una parte dell'indipendenza dei comuni.

Dalla severa discussione delle leggi la Camera passava ad una non ordinaria agitazione; ne erano cagione due interpellanze, una del deputato Michelini sovra una pastorale di un vescovo savoino sugli ultimi avvenimenti di Roma. Interpellanza sostenuta e sviluppata dal deputato Jacquemoud, dottore, colla ordinaria sua acutezza e leggiadria. Esso volle che si apprendesse dal clero e dal popolo a distinguere una volta per sempre dal Sommo Pontefice il re di Roma; e si separassero gli errori del principe dalle virtù del sacerdote. Affermava niuno ancora avere o volere attentare alla intangibile supremazia spirituale del Pontefice; potere il popolo romano provvedere alla propria salute, alla grandezza ed alla indipendenza italiana.

Non chiuderemo questo articolo senza ricordare come una salva di applausi accogliesse la dichiarazione del signor ministro dell'interno — "avere oggi sottoscritto il decreto con cui veniva GIOBERTI chiamato alla presidenza del nuovo ministero,, — il grido *Viva Gioberti* risuonava nell'aula parlamentare, e noi a quel grido facciamo eco dal fondo dell'animo. *)Conc.)*

— La Gazzetta Piemontese del 16 contiene nella sua parte ufficiale la seguente lista dei componenti il nuovo ministero:

Vincenzo Gioberti, alla presidenza e al ministero degli affari esteri.
Avvocato Sineo Riccardo, agl'interni.
Cav. Sonnaz Ettore, alla guerra.
Avv. Ratazzi Urbano, alla giustizia.
March. Ricci Vincenzo, alle finanze.
Avv. Cadorna Carlo, all'istruzione.
Avv. Buffa Domenico, all'agricoltura e commercio.
Avv. Tecchio Sebastiano, (vicentino) ai lavori pubblici.

FRANCIA.

Parigi **9** *dicembre.* Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio:

Gaeta il 7 dicembre.

Il sig. de Corcelles fu presentato al papa dal sig. d'Harcourt. S. S. parve vivamente commossa dalla generosa risoluzione del governo francese. Sua Santità desidera di visitare la Francia, ed esterna la formale intenzione di recarvisi tosto che le circostanze lo permetteranno.

Altra del **14.** Anche i fogli d'oggi confermano le probabilità dell'elezione di L. Bonaparte, il quale ha ottenuto la maggioranza nella più parte dei luoghi di cui sinora si conoscono i voti.

Cavaignac ha perduto molte centinaia di migliaia di voti per l'affare delle ricompense nazionali, del conseguente trattenimento delle poste e della fallita spedizione per l'Italia.

Si spera però sempre che le cose prenderanno una buona piega anche col cangiamento di persone nel governo, purchè non succeda una scissura fra i conservativi stessi, che allora il partito repubblicano socialista nè approfitterebbe per far nascere disordini.

Il *Débats* d'oggi contiene la lista di quelli che probabilmente formeranno parte del ministero bonapartista. Fra questi vi è Odillon Barrot alla presidenza del consiglio, Oudinot alla guerra, Fould alle finanze.

Si dice pure che Girolamo Bonaparte verrebbe nominato Governatore degl' Invalidi (dove trovansi le ceneri di suo fratello Napoleone) e un altro Bonaparte a Governatore dell'Algeria.

I fondi continuano ad aumentare a Parigi.

GRANBRETTAGNA.

(Continuazione e fine. Vedi il num. antecedente)

Più tardi (e dietro l'asserzione del capitano come misura di precauzione onde l'acqua non vi penetrasse!), venne chiusa l'unica apertura per cui penetrava l'aria in quel camerotto! Gl'infelici ammonticchiati un sopra l'altro non si annegarono no, ma rimasero quasi tutti soffocati. Lo strepito della tempesta non permetteva che fossero intese le loro lamentevoli grida con cui domandavano soccorso, e la barbara noncuranza del capitano e dell'equipaggio fece sì che appena alla mattina seguente quando la burrasca era calmata si si risovenne di loro e si andò ad aprire, ed allora si offerse loro l'orrendo spettacolo di 73 cadaveri! Uomini, donne, fanciulli giacevano a terra uno a ridosso dell'altro con abiti lacerati; molti persino aveano impresse sul volto le traccie delle pesanti scarpe ferrate de' loro infelici compagni che vi montarono sopra!!! E tutto ciò mentre nello stanzino della nave non v'erano che tre passaggeri! ma questi erano d'un rango più elevato, e i principj di supremazia d'una casta sull'altra che presso nessun popolo, se si eccettui i Cinesi, son tanto in vigore quanto presso i liberi e cristiani Inglesi, non permetteva che neppure in un momento di burrasca si facesse eccezione alle distinzioni sociali, e che quella gentaglia potesse occupare i posti riserbati alla classe privilegiata! Un fatto sì atroce, che non offre l'uguale, dopo quello della soffocazione di 123 Inglesi rinchiusi in una grotta presso Calcutta per ordine del barbaro Nabob delle Indie, e di cui a quel tempo i fogli menarono tanto romore, sollevò contro il capitano della nave e i due contromastri l'opinion pubblica generale e il Giurì vi diede soddisfazione con un *verdict* che dichiara i suddetti rei d'omicidio. *(Gazz. d'Aug.)*

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

VIII.

Un gesuita fra le sue quattro mura.

(Continuazione, vedi numero **104***)*

Il padre, stato un momento sospeso, cambiò tuono, gli accennò colla mano d'entrare, e, vedendo che non capiva, gli disse: Vien pure avanti, figliuolo, e confidami il caso tuo.

Quel direttore di coscienze, chiusosi in camera con l'altro, lo ravvisò per quello che era, e tanto più che costui, girando fra le mani la berretta, gli disse: Io sono il cameriere che stava in servizio del vecchio *Körös*.

Ebbene, che cosa hai da dirmi, figliuolo?

La mia padroncina ha tanto dell'eretica ch'io mi fo uno scrupolo di continuare a stare in casa sua. Essa non mi ama nemmeno come suo prossimo, e se vostra reverenza sapesse di qualche altro....

Oibò, oibò, figliuolo, tu non mi pigli la cosa pel suo verso. Anzi sappi che il Signore Iddio ti fa stare in compagnia d'eretici apposta per provarti, ed è buon segno che tu ti sii conservato così fedel cristiano cattolico, come sei, e come certamente resterai. Levati dunque di testa di voler cambiare....

Ah se la cosa sta così, allora poi....

Sì, figliuolo, allora credimi che in cielo, nella dimora degli eletti, arriverai un gradino più insù, starai più vicino al trono di Dio; ed oh quanti, figliuol mio, quanti, che ora sono quaggiù gran signori e si stimano molto da più di te, t'invidieranno allora il tuo posto nel paradiso! Del resto che cosa fa la signorina *Körös*?

Non fa altro che legger libracci dei più infami. Per quanto io ci abbia cercato dentro, non ci ho mai visto scritto *con approvazione dell'arcivescovo o del vescovo*; onde si vede chiaro che devono essere scrittacci d'eretici, d'increduli, d'uomini senza timor di Dio.

Uh cosa mi tocca sentire! Mala cosa, figliuolo, assai mala cosa, ti dico; ma, e poi?

E poi essa colle sue brutte maniere ha costretto a partire il sig. conte di *Zapora* suo zio, quell'uomo sì timorato di Dio....

So questo, so; e poi non sai altro?

Signor sì: frappoco andrò a trovare un altro suo zio, calvinista, che era buon conoscente del vecchio *Körös*.

Bene, figliuolo, lo conosco: quand'essa vorrà partire, fammene avvertito, intendi? A me devi farlo sapere; e per ora vattene con Dio.

Ciò detto, gli diede la sua benedizione, e poi quel credulo spione, fatto un profondo inchino al reverendo, se ne andò.

(Continuerà.)

Tipografia Weis. **Angelo Alpron**, Redattore.

№ 111.
Vale car. 1.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE *e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.*

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Venerdì 22 Decembre 1848.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione ; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

AVVERTIMENTO.

L'accoglienza che il nostro giornale ha ottenuto quì e fuori, superiore a tutte le nostre aspettative, c'incombe il dovere di cattivarci sempre più la simpatia dei nostri lettori, coll'introdurre in esso dei miglioramenti che valgano a renderlo benacetto anche per l'avvenire.

Coll'anno prossimo venturo ci siamo proposti di ingrandirne il formato per ampliarne la parte politica e letteraria, che saranno trattate con maggiore accuratezza, essendoci provveduti dell'appoggio di dirette corrispondenze e di nuovi collaboratori distinti.

Ometteremo nel giornale medesimo la pubblicazione del Romanzo, che, in separata appendice di quattro colonne compatte, uscirà ogni lunedì in sostituzione del giornale, e sarà distribuito gratis *ai socj.*

Il Costituzionale *escirà quindi nel suo nuovo formato ogni giorno, eccetto il Lunedì, ed il prezzo di abbuonamento resterà inalterabile.*

Esso si occuperà degl'interessi locali e di quelli delle vicine provincie sorelle, cioè dell'Istria, Dalmazia e Gorizia, colle quali va a contrarre nuove relazioni, e si adoprerà a conservarsi la conseguita popolarità tenendosi a portata di tutti, e propugnando validamente i diritti Costituzionali e la nazionalità garantita.

Chi desidera associarsi per l'anno nuovo, si rivolga prontamente al Cancello del Costituzionale, *onde non nascano ritardi nella spedizione e distribuzione.*

La Redazione.

Impero d' Austria

Trieste *22 Decembre.*

✠ Quando una causa qualunque è ridotta a cercare per ultimo rifugio il patrocinio dei giornali del Lloyd, convien dire che la sia una causa assai cattiva, e ciò perchè, come ognuno sa, quei fogli sono affatto screditati presso tutti gli uomini liberi di ogni nazione, e di ogni condizione. Son dessi fogli che quando parlavano soli, hanno additato Trieste allo scandalezzato straniero come terra prostituita a indegno mercato, come terra senza nome, senza storia, senza diritti, senza fede politica. Il privilegio prepotente ed oppressore, riavutosi dalla sconfitta del marzo, vuol ora arrogarsi il diritto di rappresentare egli solo Trieste, di rappresentarla nel modo che tutti sanno, e facendosi bello di simulato amor patrio e di fedeltà a tutta prova, con sacrilego piede conculca ogni cittadino diritto, calunnia ogni men che servile sentimento. E però lo vedete scagliarsi furibondo sulla stampa indipendente perchè fu prima a gridare al profano: Questa terra non è tua!

Non vogliamo quì parlare nè di retrogradi, nè di liberali, ma si bene di quel gruppo di persone che si è costituito quale insuperabile barriera fra i due partiti che forse potrebbero avvicinarsi, di quel gruppo di uomini, che intenti sempre a soverchiare e a dominare all'ombra degli antichi privilegi, si attiene strettamente come ad àncora di salvezza alla strisciante e vigliacca stampa del Lloyd.

Uomini ambiziosi, intriganti e nulli al cospetto dei vostri concittadini, nulli al cospetto della vostra stessa coscienza, se vi basta l'animo di soppiantare coi vostri raggiri e colla vostra influenza, tanti uomini intelligenti ed integerrimi, e di mettervi al loro posto, fatelo pure. Se volete colle vostre mene tortuose far piegare il pubblico utile al vostro privato, vi resti almeno tanto di pudore di non mendicare orpello all'officina Lloydiana, chè comparendo dinanzi al tribunale della pubblica opinione, l'orpello si dileguerà e le deformità morali si faranno più sconce.

---

† In tutta la diocesi triestina sono in un anno ordinati sacerdoti non più che dieci o non più che dodici persone. Computate le migliaia d'anime che nella diocesi vivono, dividetele in dieci o in dodici parti, e vedrete a quante anime dovrebbe un prete provvedere: se i preti non ci venisser di fuori, da luoghi tedeschi o da luoghi ove per unica lingua c'è un barbarico dialetto, raccozzato insieme di un po' di slavo, di un po' di tedesco e di parole italiane. Se voi nella restante Italia o nell'Istria o nella Dalmazia considerate la cosa medesima, certo la differenza smisurata che ci trovate, non può ch'empirvi di meraviglia. Ma perchè, direte, perchè questa differenza?

Ecco perchè. Il governo di Metternich, e il governo che gli venne succedendo infin oggi cercò sempre di far tedesco, se gli veniva, non solo l'anima e il corpo delle diverse genti imperiali, ma l'aria, la luce, e tutto. Or, siccome la religione è di tutta la vita potenza e influenza grandissima e continuata, e per essa, o col di lei pretesto, gli è facile persuadere così la ve-

rità come l'errore politico; e in una parola, siccome la religione aiuta la buona politica e serve a una politica trista: così il governo volle farla qui e dappertutto strumento de' suoi miseri interessi umani, strumento principalissimo: come sono per dimostrare.

Non parlo del Lombardo-Veneto, dove i vescovi e gli arcivescovi e i patriarchi erano scelti a lungo, col microscopio: parlo qui di Trieste. Ecco a un dipresso il ragionamento del governo: "il popolo, dicono i filosofi, ha bisogno della religione, e sia pure: noi ci guadagniamo. Ma se ha bisogno, e se noi gliela vogliamo sostenere, come infatti vogliamo, per la nostra propria utilità, faccia grazia questo popolo di cedere un pochetto anche lui, come cediamo noi: e abbia rati e grati e per buoni i preti tedeschi o cresciuti su in tedesco, che gli manderemo noi stessi. Se a que' benedetti Triestini saltasse in capo di farsi fare la chèrica anche loro, così sia: ma li manderemo a Gorizia, in seminario, a perfezionarsi. E tra questo, e tra che le scuole, per una nostra felice ispirazione, sono prette tedesche; e tra il rispetto per noi e qualcos'altro, possiamo calcolarli uomini tedeschi ancor essi, come ci piace appunto di calcolarli. Ci si dirà che non sanno italiano, che la plebe triestina non può intenderli, che nella confessione, nella predicazione possono nascere dei *qui pro quo*, che, dunque, le chiese son poco frequentate, che ne sussegue l'indiferenza alla dottrina religiosa, che la plebe si demoralizza, si guasta, e altre cose simili: ma che abbiamo a far noi con tutto questo? Non sanno i preti italiano! diavolo! era ciò che volevamo: la plebe non può intenderli! che studi il tedesco; e quanto all'indiferenza, ai *qui pro quo*, alla demoralizzazione, noi non c'entriamo: noi badiamo e regoliamo gli affari della vita presente; e nell'altra non abbiamo mansione niuna,,.

Cosa potete rispondere a ragionatori di questa fatta? nulla. E infatti noi non intendiamo rispondere; ma unicamente notare i fatti e le conseguenze dei fatti. Sapete quello ch'è avvenuto per questa specie di educazione scolastica? – quello che ho detto in principio, e di cui mi pareva che domandaste il motivo. È avvenuto che la popolazione di Trieste, non intendendo i sacerdoti, o intendendoli poco, o intendendoli male, non li circondò più di quella stima onde gl' Italiani della restante Italia, e le appendici sue, dico l' Istria e la Dalmazia, circondano e consolano i preti lor propri. E avvenuto che vedesse in essi, non de' ministri, ma de'professionisti, non degli uomini consecrati a lei con amore eguale sempre e con tutta l' anima, ma degl' impiegati pubblici che vengono tra essa all' ore stabilite, a soddisfare al contratto assuntosi col governo.

So che le parole, venutemi oggi nella mente, non saran forse quelle che mi faran più piccolo il numero di coloro che non mi portano il più gran bene del mondo: ma questa non è cosa gran fatto importante. Dirò bensì, ciò che ho detto più volte: che, cioè, mai il pensiero mio non si sofferma sugl'individui, mai non s'avvia per l' orribile idea di fare male o anche solo dispiacere ad anima al mondo. I principj, quelli ch' io ho abbracciato, e che ogni dì mi paiono più belli e più veri, i principj, essi soli, mi commuovono il pensiero e mi sgombran la strada al discorso.

NOTIZIE POLITICHE.

Oggi non essendo arrivata la posta (come sembra, a motivo del cattivo tempo) mancano quasi tutt'i giornali.

GERMANIA.

Francoforte **12** *dicembre*. Nella seduta dell' assemblea nazionale d'oggi Schulz domandò che cosa abbia fatto il ministero per eseguire il decreto 22 luglio, con cui il confine orientale deve venire coperto dal pericolo di guerra, mentre ora vi si trovano radunati **100,000** russi. Venedey domanda se Heschker non abbia l' incarico di opporsi alle esecuzioni fatte eseguire nella Lombardia da un generale austriaco alla testa di truppe tedesche?

Quindi si passò alla continuazione della discussione sulla costituzione e si giunse al § 19 che tratta della relazione reciproca delle due camere verso il capo dello stato e in particolare se a quest' ultimo sia da accordarsi il *veto* sulle decisioni delle camere. Rödinger si allontanò dalla quistione e passò a rassegna tutta la politica del governo centrale; toccò dei suoi falli, degli avenimenti di Vienna e Berlino, delle simpatie de' popoli che si va perdendo, e infine parlò con forza contro l' idea di porre un grande stato alla testa di una confederazione di stati esponendosi al pericolo che il primo assorba tutti gli altri. Egli pure è contrario allo smembramento della Germania, ma a ciò non si ovvierà coll' aggiungere alle vecchie corone un' altra corona superiore, mentre la stessa vecchia confederazione, che ora si è dietro a ripristinare (che anzi non ha mai cessato di sussistere) aveva alla sua testa un' autorità repubblicana; una cattiva repubblica centrale, ma pure una repubblica. Venendo ora al § 19 l' oratore inveisce contro il veto della corona, tanto più che a bilanciare l'influenza della prima camera, avvi la seconda degli stati. Il paragonare la Germania all' Inghilterra, dove il veto sussiste nella legislazione, non è giusto, poichè la vita costituzionale ha colà posto radice da molto tempo, per cui la corona non fa mai uso di tale prerogativa, mentre in Germania gli elementi conservativi abbondano, e il movimento politico non è che passeggero che non può produrre alterazioni durevoli nella società. D' altronde senza movimento non avvi vita ed esso non diviene pericoloso altro che nel caso gli si oppongano ostacoli anzichè indirizzarlo nella retta via. Il condurre gli uomini a godere della libertà, è un partecipare dell' opera della creazione, è un vero culto divino. Al contrario il porre in balìa d'un solo individuo un'assoluta potenza negativa, può dirsi una vera idolatria. – Philipps appoggia il veto particolarmente coll' esempio dell' Inghilterra dove dopo la *regina vergine* (Elisabetta) che ne fece largo uso, non fu d' uopo di più esercitarlo. Egli non va d' accordo colla minoranza della commissione (veto sospensivo ma non assoluto) perchè gli sembra che condurrebbe alla repubblica, la qual forma di governo, ben-

chè egli non sia avversario di esso in massima, non crede conveniente per la Germania.

(*Continuerà.*)

Ci scrivono da Vienna:

L'auditore che pronunciò la sentenza di Blum, di nome Wolfram, fu colpito di monomanìa; egli ha l'idea fissa di aver condannato *ingiustamente un individuo.* S'intende che fu tosto rimpiazzato da un altro che non ha di queste idee fisse.

ITALIA.

PIEMONTE. - *Torino* **16** *dicembre.* Oggi il nuovo Ministero presieduto da *Vincenzo Gioberti* si presentò alla Camera dei deputati. Tanto al suo entrare che al sortire fu salutato dall'assemblea e dalle tribune di fragorosi applausi, i quali furono ripetuti dalla numerosa folla di popolo che lo accompagnò dal Parlamento al ministero, sempre gridando: *Evviva a Gioberti, al ministero democratico, all'Italia.*

Gioberti lesse alla camera il programma del suo ministero, di cui diamo il seguente estratto:

"I due capi essenziali della nostra politica saranno: il patrocinio della nazionalità, e lo sviluppo delle libere istituzioni.

"La nazionalità italiana versa sopra due cardini, che sono l'indipendenza e l'unione della penisola. L'indipendenza è politica e morale, come quella che da un lato esclude ogni straniero dominio, e dall'altro rimuove ogni forestiera influenza che ripugni al patrio decoro. Tali non son certamente gli amichevoli influssi e le pacifiche ingerenze di quei potenti esterni che ci sono uniti coi vincoli della simpatia e delle instituzioni.

"Ma affinchè l'opera esterna non pregiudichi alla dignità nazionale, egli è mestieri che quella non si scompagni dal patrio concorso. I varj Stati italiani sono legati fra loro coi nodi più intimi e soavi di fratellanza, poichè compongono una sola patria. Se pertanto nasce in alcuno di essi qualche dissenso tra provincia e provincia, o tra il principe e il popolo, a chi meglio sta il proferirsi come pacificatore, che agli altri Stati italici?

"L'indipendenza italiana non può compiersi senza le armi; laonde a queste rivolgeremo ogni nostra cura. Ma se altri ci chiedesse il tempo preciso in cui le ripiglieremo non potremmo fargli altra risposta che quella che già demmo a questa medesima camera. Ben possiamo assicurarvi sul nostro onore che per accelerarne il momento useremo ogni ardire e sollecitudine; adoperando a tal fine con maschio ardire tutt'i mezzi che saranno in nostro potere.

"Nè alla guerra sarà d'indugio o di ostacolo la mediazione anglo-francese, le cui pratiche volgono alla loro fine. Il troncarle nel loro scorcio sarebbe inutile, non pregiudicando in modo alcuno alla libertà delle nostre operazioni, e potrebbe esser dannoso, quando fosse interpretato a ingiuria dalle potenze mediatrici.

"L'unione, o signori, è l'altra condizione fondamentale della nazionalità italiana. Già questa unione fu da voi solennemente iniziata, quando confermaste il voto libero dei popoli con un decreto del parlamento. Noi applicheremo l'animo a compiere l'impresa vostra, e a che far l'atto magnanimo da voi rogato divenga un patto durevole e perpetuo.

"Abbiamo viva speranza di riuscirvi ad onta dei molti impedimenti che possono attraversarsi al nostro disegno.

"Il compimento dell'unione è la confederazione tra i varj stati della Penisola. Questo patto fraterno non può esser sancito in modo condegno, e proporzionato alla civiltà presente, se coi governi liberi i popoli non ci concorrono.

"Noi facciamo plauso di cuore al patrio grido, che sorse in varie parti d'Italia, e abbracciamo volonterosi l'insegna della *costituente italiana.*

"Lo sviluppo delle nostre instituzioni si fonda principalmente nell'accordo della Monarchia costituente cogli spiriti democratici. La nostra professione politica è questa, che solo la Monarchia costituzionale può dare alla patria nostra unità, forza e potenza contro i disordini interni e gli assalti stranieri.

"Ma la monarchia sequestrata dal genio popolare non risponde ai bisogni e ai desiderii che oggi spronano ed infiammano le nazioni. Perciò noi accogliam volentieri il voto espresso da molti di un *ministero democratico* e faremo ogni opera per metterlo in essere.

"Saremo democratici, occupandoci specialmente delle classi faticanti e infelici, e facendo opere efficaci per proteggere, instruire, migliorare, ingentilire la povera plebe; innalzandola a stato e dignità di popolo. Saremo democratici serbando rigidamente inviolata l'ugualità di tutt'i cittadini al cospetto della legge comune. Saremo democratici corredando il principato d'instituzioni popolare, e accordando cogli spiriti di queste i civili provvedimenti, e in ispecie quelli che riguardano la pubblica sicurezza, la costituzione del municipio, e il palladio loro, cioè la Guardia nazionale.

"La democrazia considerata in questi termini non può sbigottire e non dee ingelosire nessuno. Essa è la sola che risponda al suo nome e sia veramente degna del popolo, come quella che virtuosa, generosa, amica dell'ordine, della proprietà, del trono, è alienissima dalla licenza, dalle violenze, dal sangue: e non che ribulsar quelle classi che in addietro chiamavansi privilegiate, stende loro amica la mano, e le invita a congiungersi seco nella santa opera di salvare e felicitare la patria.

"Il carattere più specifico di questa democrazia in ciò risiede ch'essa è sommamente conciliativa; e a noi gode l'animo di poter coll'idea di conciliazione chiudere il nostro discorso. Speriamo di ottenere l'efficace concorso della nazione e di quelli che la rappresentano; chè se le tenui nostre forze hanno mestieri della vostra cooperazione ci sentiamo un animo degno della vostra fiducia.,,

Firmati

Vincenzo Gioberti, alla presidenza e al ministero degli affari esteri.

Avvocato Sineo Riccardo, agl'interni.

Cav. Sonnaz Ettore, alla guerra.

Avv. Ratazzi Urbano, alla giustizia.

March. Ricci Vincenzo, alle finanze.

Avv. Cadorna Carlo, all' istruzione.
Avv. Buffa Domenico, all'agricoltura e commercio.
Avv. Tecchio Sebastiano, (vicentino) ai lavori pubblici.

Napoli, 7 *dicembre.* Corre voce che le camere si riuniranno prima del prossimo febbraio, ma che la riunione invece di Napoli avrà luogo in Capua, come città molto meglio fortificata. Procedendo così sembra indubitato che il re cerca rinchiudere nelle fortezze tutte quelle autorità che potrebbero forse essergli d' ostacolo. Si noti che Capua è ritenuta come fortezza di primo ordine nel regno.

— Sappiamo esser giunto un coriere straordinaio da Pietroburgo con dispacci. *(Alba)*

Sicilia. - I Siciliani sempre arguti e vivaci, per vieppiù generalizzare l' odio che hanno pel re Ferdinando II, ed anche per fargli un po' di guerra finanziera, hanno pensato d' invitare tutti coloro che possiedono piastre con l' effigie di questo sovrano a portarle ad un officina espressamente fondata ove s' imprimerà gratis la parola *olim* nel mezzo a *Ferdinandus II e dei gratia*, e *Bomba* nel collo dell' effigie. *(Staffetta)*

SPAGNA.

Madrid 5 *dicembre.* La Gazz. ufficiale d' oggi contiene il seguente decreto reale: "Conforme al consiglio del mio ministero ordino che in tutte le chiese del regno di Spagna per tre giorni consecutivi si facciano preghiere, coll' intervento di tutto il clero, delle autorità e delle municipalità, onde implorare l' assistenza dell' Altissimo perchè al più presto ponga un termine ai mali della chiesa cattolica e alle angustie del suo supremo pastore.

Io la Regina.

— Si dice pure: che le regine di Spagna e Portogallo che portano il titolo di "cattolica e fedelissima, vogliano adottare delle misure per riporre il Papa sul suo trono.

Altra del 6. La stessa Gazzetta d' oggi contiene un decreto reale che chiama sotto alle bandiere 25,000 uomini della classe del 1849.

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

VIII.

Un gesuita fra le sue quattro mura.

(*Continuazione, vedi numero* **105**)

Appena uscito costui, entrò un giovinotto di bella presenza, il quale, al vestito e al contegno, si dava a conoscere a prima vista per Maggiaro, e fatto un leggero inchino e una breve scusa per essersi introdotto senza permesso, seguì: Io so, signor reverendo, ch' è lei per l' appunto la persona che cerco, e perciò vorrei dirle quattro parole da solo a solo.

Ciò dicendo, cavò di tasca il portafoglio, poi da quello una lettera stata tolta al viaggiatore nel bosco, e la tenne spiegata sotto gli occhi del padre.

Chi è che ha scritto questa lettera, signor reverendo? gli chiese in tuono da inquisitore.

Il padre divenne smorto, e, senza fermarsi su quei fatali caratteri che riconobbe in un' occhiata, rispose masticando le parole: Non so, ma mi dica come mai le è capitata in mano questa lettera?

L' altro, accortosi subito del viso cadaverico, e della battisoffia ch' era entrata in corpo a sua reverenza, benchè affettasse animo forte, riprese: Chi abbia scritto questa lettera, domando; io so ch' ella conosce questo carattere; dunque non vorrà farmi mistero di chi sia.

Ma che interesse ci ha ella mai per ostinarsi tanto a volermi cavar di bocca ciò che, ripeto, io non so.

Ciò ch' ella sa, signor mio! ripigliò l' altro, traendosi un pugnale dalla cintura, e afferrandolo pel petto.

Il gesuita, atterrito come un ladro addentato da un mastino, e fremendo dalla bile - Chi è lei, signore gridò, che ha la temerità di mettermi le mani addosso per....

Sciobri son io! disse l'altro, troncandogli le parole in bocca; e se ella, padre molto reverendo, non mi dichiara netto e schietto chi abbia scritta questa lettera, si raccomandi l' anima; perchè io, vede, io le do parola che, dovunque ella mi capita la prima volta sotto gli occhi fuori dell' abitato, la attaccherò per la gola con queste mie proprie mani al primo albero che mi si para davanti, se credessi di dovermi strappare i cordoni dal vestito per fare il laccio.

Datagli questa bagattella di pillola, sentendo diverse voci nell' entrata, e temendo sorpresa, diede una stretta al reverendo che quasi lo soffocava, e avventatolo in un angolo del sofà, si avviò verso l' uscio, l' aperse, e voltando la testa dentro nella stanza, andava dicendo: Oh questo poi no. Resti, reverendissimo, resti, non s' incomodi, troppo onore, il suo tempo è troppo prezioso, i miei rispetti, stia bene.

Scendendo incontrò due che salivano, uno de' quali era lo svaligiato della notte scorsa. *Sciobri*, ravvisatolo subito, si sconcertò un momento, ma, rimessosi presto, li salutò in fretta ambedue e corse giù, non vedendo l' ora di tornare a respirar l' aria della strada.

L' amico del bosco restò bensì colpito da quella figura sospetta, e, guardatolo in viso, gli pareva e non gli pareva; ma non avendo agio nè presenza di spirito da combinare nella sua mente la persona di quel Maggiaro col masnadiere del bosco, lo lasciò scapolare.

(Continuerà.)

Tipografia Weis. Angelo Alpron, *Redattore.*

№ 112.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Sabato 23 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl'incaricati della redazione, e presso gl'I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

AVVERTIMENTO.

L'accoglienza che il nostro giornale ha ottenuto quì e fuori, superiore a tutte le nostre aspettative, c'incombe il dovere di cattivarci sempre più la simpatia dei nostri lettori, coll'introdurre in esso dei miglioramenti che valgano a renderlo benacetto anche per l'avvenire.

Coll'anno prossimo venturo ci siamo proposti di ingrandirne il formato per ampliarne la parte politica e letteraria, che saranno trattate con maggiore accuratezza, essendoci provveduti dell'appoggio di dirette corrispondenze e di nuovi collaboratori distinti.

Ometteremo nel giornale medesimo la pubblicazione del Romanzo, che, in separata appendice di quattro colonne compatte, uscirà ogni lunedì in sostituzione del giornale, e sarà distribuito gratis *ai socj.*

Il Costituzionale *escirà quindi nel suo nuovo formato ogni giorno, eccetto il Lunedì, ed il prezzo di abbuonamento resterà inalterabile.*

Esso si occuperà degl' interessi locali e di quelli delle vicine provincie sorelle, cioè dell' Istria, Dalmazia e Gorizia, colle quali va a contrarre nuove relazioni, e si adoprerà a conservarsi la conseguita popolarità tenendosi a portata di tutti, e propugnando validamente i diritti Costituzionali e la nazionalità garantita.

Chi desidera associarsi per l'anno nuovo, si rivolga prontamente al Cancello del Costituzionale, *onde non nascano ritardi nella spedizione e distribuzione.*

La Redazione.

Impero d' Austria

Trieste *23 Decembre.*

✗ In mezzo alle stupende conversioni di fede politica che si compiono sotto ai nostri occhi, non ci reca meraviglia se il primo giornale liberale che comparve in Trieste, dopo di aver tentennato negli ultimi mesi, ora sia in procinto di gettarsi tutto in braccio di quel partito ch' egli si dava l' aria di combattere a tutta possa. E ciò non diciamo a caso. Alle contumelie ed invettive di ogni maniera che l' impudente giornalismo retrogrado scagliava sin jeri sul giornale *la Guardia Nazionale*, contumelie ed invettive che tornano sempre in onore e merito vero di chi n' è l' oggetto, è sottentrato l' applauso che indica lo scadimento di esso giornale. Quanto è a noi, sappiamo di non esserci mai meglio raccomandati alla pubblica opinione, che quando siamo onorati dalle calunnie dei nostri nemici, che son pure i nemici del vero, del buono, del retto; e il giorno in che cessassero contro di noi le diatribe ed il livore del gamberesco consesso, crederemmo di esser venuti meno al nostro assunto. Non così sembra pensarla chi in addietro gettò il guanto di sfida alla reazione, ed ora si compiace di venirne accarezzato, sollecitandone il sorriso, e facendo causa comune con essa.

Dove sono i Triestini? Chiederemo noi a quel degenerato foglio, dove sono i Triestini, da voi tanto protetti un giorno, ed ora dimenticati a segno tale che per difendere la loro causa son chiuse le vostre colonne, e si aprono solo allo straniero? Non vi basta ch' egli abbia invaso fra noi officj, impieghi, cariche, non vi basta ch' egli tiranneggi la nostra lingua, insulti alla nostra nazionalità, che voi ancora gli date mano a rapirci tutto tutto! e a noi imponete silenzio? Chi ha mai preteso di contrastare agli esteri quei diritti che godono o per consuetudine o per legge in ogni città commerciale e porto-franco? ma dal negare questi diritti al consentir loro supremazia assoluta in tutte le prerogative di cittadino austriaco, c'è un gran divario. Se fra gli esteri ci sono uomini stimabili per talenti e per merito (ciocchè crediamo vero) ce ne son pure fra i Triestini, e se nelle elezioni questi ultimi vengono pur troppo posposti, ciò torna a disdoro della nostra città; non già ad argomento per favorire lo straniero. Voi volete far credere che la popolazione di Trieste si trovi onorata e contenta di questa ingiusta preferenza, ma noi vi assicuriamo che no. Vi diciamo invece che se l' indigeno non ha ad aver qui qualche piccolo diritto sopra l' estero, bisognerebbe dire che Trieste è esclusa dalla comunanza colla civiltà europea, e che l'esser triestino e suddito austriaco è un demerito, una disgrazia.

NOTIZIE POLITICHE.

VIENNA *16 decembre.*

Il foglio *die Presse* di oggi ha un articolo che, riflettendo allo stato d' assedio che continua a sussistere, ci sembra scritto in un senso molto liberale. Ne diamo il seguente estratto:

"Le sezioni della Dieta nella discussione dei diritti fondamentali, hanno dichiarato che l' uguaglianza dei cittadini è da intendersi solo per quelli che sono

cristiani. Una tale restrizione dei diritti fondamentali, che alla fine dello scorso secolo venivano appellati *diritti dell'uomo*, suona veramente strana in questi tempi. Esso indica, come ognuno vede, l'esclusione degl'Israeliti dal godimento di essi diritti, e, noi lo dichiariamo apertamente: *questa è reazione.*

Noi non intendiamo di ripigliare il malaugurato soggetto dell'emancipazione degli ebrei per farlo scopo delle nostre argomentazioni, posciachè esso fu già del tutto esaurito, tanto fu trattato e discusso per lo passato. Solo ci limiteremo a quanto risguarda le nostre circostanze particolari e diremo la nostra opinione su questo progetto, che non possiamo credere sia per ottenere la sanzione legale.

Per la ribellione della capitale si dovette por mano al governo militare. L'Imperatore era padrone di dichiarare che in forza degli avvenimenti occorsi egl'intendeva di ritirare tutte le concessioni fatte in marzo, egli lo avrebbe potuto, ma non l'ha fatto; invece un nuovo gabinetto assunse le redini dello stato, e la prima parola ch'ei fe' sentire fu quella di *uguaglianza e parificazione delle nazionalità.* Sarebbe egli mai possibile che la Dieta appena convocata di nuovo dopo i movimenti del paese, facesse leggi arbitrarie con cui si offende un milione d'individui nei loro diritti e nelle loro speranze? Lo ripetiamo, ciò sarebbe *reazione.* Stato d'assedio, consigli statari, restrizione della stampa son tutte misure provvisorie d'un potere responsabile. Le circostanze cambiano, la quiete ritorna e la libertà piena, ma assicurata, viene ristabilita sulle sue primiere basi. Ma la restrizione o l'abolizione di una grande legge fondamentale, che cos'altro è mai se non la distruzione dell'idea della libertà stessa, che cos'altro se non *reazione?*

Nessuno credeva nè crede tuttora che una simil parola possa venir pronunziata in Austria dai rappresentanti del libero paese. Allorchè un'era novella spuntò per esso e che da un'estremità all'altra era invaso dallo spirito di libertà ed uguaglianza, anche gl'Israeliti credettero fosse per cadere la barriera dell'odio e dei pregiudizj che li separava dai loro fratelli. E a ciò credere il governo stesso gli autorizzava. In tutte le disposizioni preliminari, p. es. nella legge elettorale per la Dieta costituente, vennero accordati agl'Israeliti i diritti politici. Israeliti furono elettori, Israeliti vennero eletti a deputati, e persino nominati da S. M. a consiglieri ministeriali; ed ora si potrebbe fare una legge che gli priva di questi diritti esercitati di fatto? Ciò sarebbe il più barbaro affronto che far si potesse ad una classe di persone, sarebbe nel vero senso della parola: *reazione.*

Invano vorremmo cercare i motivi che vi possono indurre a questo passo. È egli forse l'idea del cristianesimo? La sua dottrina è: Amore ed Eguaglianza. – È forse nell'intenzione di promuovere il vantaggio dello stato che intendete di farlo? In questo caso devo dirvi che siete legislatori senza ingegno, senza esperienza, senza logica.

Il novello stato abbisogna essenzialmente che *tutte* le forza fisiche e morali de' cittadini sieno poste in opra al grande scopo di promuovere l'attività generale, la potenza e il benessere dello stato. Quando la Francia nel 1789 cominciò la sua rivoluzione, si fu un sacerdote, il Vescovo di Blois, che propose l'uguaglianza degli Israeliti agli altri cittadini; insieme coi privilegi della nobiltà caddero pure i pregiudizi di religione. Da quell'epoca in poi la Francia ha sofferto molte peripezie, ma domandate a chiunque de' suoi abitanti dall'Oceano al Jura, da Dunquerque a Marsiglia, e tutti, sianno, pure divisi per lingua, stirpe, fede, vi risponderanno: *sono francese.* E noi in Austria abbiam forse sì poco bisogno d'unione, che ci sembra poco pericoloso di lasciar dispersi in tutta la superficie del paese, in ogni angolo, della società, in ogni ramo d'industria, molte centinaia di migliaia d'individui offesi sì profondamente nell'animo? Voi siete imprudenti, se non li rendete innocui, se non li private delle ricchezze acquistate, se non li legate alla gleba da cui avete ora sciolto il contadino, se non gli opprimete del tutto, ora che voi stessi siete appena divenuti liberi. Solo così facendo sareste conseguenti a voi stessi.

Non richiamatevi all'esempio dell'Inghilterra, poichè quivi la libertà non è sorta di slancio e tutto ad un tratto, ma il suo sviluppo progressivo rimonta ad un'epoca molto remota. È forse il caso simile presso di noi? Siamo noi sì forti che una maggioranza possa permettersi di commettere un torto impunemente? In Inghilterra il progetto d'emancipare gli Ebrei, cioè d'accordar loro la sede e il voto nel Parlamento, ha subìto un destino particolare. La camera dei comuni ha, più volte e con grande maggioranza, votato in favore di esso. Tutti quanti gli uomini di genio della Granbrettagna, cattolici e protestanti, l'irlandese Shiel, che più di ogni altro è a portata di conoscere la condizione dei miseri oppressi e schiavi, gli uomini di stato più celebri di tutt'i partiti, Roberto Peel e Lord John Russell, si dichiararono apertamente per l'assoluta libertà. E da chi venne rigettata le legge? Dalla camera dei Lordi, dalla camera dei Pari ereditari e dei vescovi della chiesa anglicana d'Inghilterra.

Ed a voi camera dell'Austria, eletta dal suffragio universale, e che non crediamo per nulla disposta a creare una camera di legislatori ereditari, sarebbe lecito di seguire le tracce dei Lordi d'Inghilterra?

Non possiamo dar luogo a questo pensiero. Non abbiamo un'opinione sì piccola di voi per credere che gli avvenimenti dell'Ottobre, gli esagerati tentativi di alcune teste riscaldate, abbiano potuto inspirarvi simili idee retrograde. Se volete che la vostra memoria sia benedetta sino nella più tarda posterità, non abbandonate il sacro suolo del diritto e della libertà; altrimenti la storia dirà di voi: "Era un'adunanza di liberti che non voleva padroni, ma schiavi„.

Altra del **19.** Il Supplemento della Gazz. di Vienna d'oggi porta un dispaccio del tenente maresciallo Windischgrätz diretto al tenente maresciallo Welden, con cui gli annunzia che il giorno 18 è entrato col suo corpo d'armata in Presburgo, la quale il giorno innanzi era stata evacuata dal nemico senza opporre resistenza.

Il Bano avea occupato Wieselburgo dopo un vivo combattimento di molte ore.

Nella seduta della Dieta del 18 fu condotta a termine e chiusa la discussione sul regolamento interno della camera. Il ministero rispose a diverse interpellazioni, fra le quali a quelle dei deputati della Dalmazia che questa provincia continuerebbe a rimanere separata dalla Croazia, e che colla nomina del Bano non si ebbe altro scopo che quello di rendere giustizia all'elemento slavo.

Ai 21 doveva aver luogo la lettura e discussione del progetto di finanza presentato dalla commissione.

GERMANIA.

La Gazz. d'Augusta del 17 nelle sue notizie recentis. annunzia che il minis. Schmerling si è ritirato dal ministero e vi sarà sostituito dal sig. Gagern, il quale avrà la missione di appianare la vertenza austro-germanica. Nell'assemblea nazionale si continuò la discussione dei diritti fondamentali. È da rimarcarsi che il paragrafo che si avea adottato nella prima lettura che sbandiva i gesuiti dalla Germania, venne ora alla seconda lettura rigettato (!)

ITALIA.

Napoli *11 dicembre*. Il numero dei soli detenuti politici in tutto il regno tocca quasi 7000, e senza riguardo al genere della colpa, all'indole dei tempi, ed alla qualità delle persone, vengono confusi con i detenuti per reati comuni.

Stati Romani. - *Cesena 9 dic.* Garibaldi partì ieri sera per Roma. Dalle voci che si vanno spargendo, parrebbe che il Ministero di Roma fosse per eleggere Garibaldi a generale in capo di tutte le truppe e corpi armati che trovansi attualmente nelle legazioni. Se ciò si verifica, sarebbe questo il primo atto buono ed importante fatto dal Ministero.

Roma 10 dicembre. La camera dei deputati ha nella seduta di jeri con lievi modificazioni approvato il progetto di costituente (italiana) presentato dal ministero. Bonaparte voleva si accogliesse il progetto di Montanelli dichiarandosi nello stesso tempo federalista; ma i deputati votarono in senso di Mamiani e di Torre che dicevano più attuabile il progetto ministeriale.

Altra del 14. La città è sempre tranquilla.

— Si vocifera che domani il papa voglia abbandonar Gaeta per andare a Marsiglia.

— Il Concistoro che doveva aver luogo ieri dicesi che si terrà il giorno 21.

— I reduci da Vicenza montano volontariamente una guardia d'onore posta d'abitazione del Generale Garibaldi. Egli prenderà servizio nelle truppe del nostro Stato.

— Qualche giornale asseriva, che fra i Diplomatici che disposero il papa ad abbandonare il suo stato, non mancasse di figurare anche il ministro di Sardegna, Pareto. Noi per informazione avuta in proposito possiamo smentire quella voce.

— Il giorno 11 giunse in Ancona, la fregata a vapore francese *Asmodée* avente a bordo il contr'Ammiraglio de Ricaudy ed un passaggere. Sembra che quessto vapore intenda fermarsi per molto tempo essendosi stabilmente ormeggiato. (*Contemp.*)

Ferrara 9 dicembre. Oggi a mezzogiorno è giunto un battaglione di fucilieri Pontifici proveniente da Bologna.

Piemonte. *Torino 18 dicembre.* La Gazzetta Piemontese d'oggi ha nella sua parte ufficiale:

"Per determinazione presa nel consiglio dei ministri, il titolo di *Eccellenza* ai ministri segretarii di stato venne e rimane soppresso,,.

— Lo stesso foglio ha in data di Genova le seguenti notizie:

Qui furono affissi 3 proclami: Uno del generale comandante la truppa col quale avverte il pubblico che in seguito alla voce corsa che si progettasse di fare una delle solite dimostrazioni per ottenere l'assoluto sgombramento della truppa dal palazzo Ducale e la consegna al popolo del forte Speroni, ha creduto bene di prendere una posizion militare per proteggere la piazza di Genova, ed ha stabilito il suo quartier generale nell'arsenale. D'altronde rassicura la popolazione intorno a questa misura che non ha nulla d'ostile contro di essa, ed anzi è diretta a mantenere l'ordine contro i pochi perturbatori, la più parte estranei a Genova. Raccomanda poi alla Guardia nazionale di secondarlo nel mantenere la tranquillità pubblica.

Il secondo proclama è dell'Intendente generale Di S. Martino col quale annunzia aver deciso che l'ordine interno non fosse tuteleto da altri che dalla Guardia Nazionale e ch'egli vuole restare con essa in mezzo ai cittadini.

Il terzo è dei sindaci, e tende a calmare l'agitazione destata dal manifesto militare suriferito, avvisando i cittadini aver spedito una staffetta a Torino per fare al nuovo ministero le loro rimostranze, ed esortando a rimanersi tranquilli,,.

— Ieri l'altro di notte è partito alla volta di Genova il sig. avv. Domenico Buffa, ministro dell'agricoltura e del commercio, in qualità di commissario regio, munito di pieni poteri.

Il sig. commissario predetto dovrebbe essere giunto in Genova poche ore dopo la pubblicazione dei proclami che abbiamo riferiti.

Genova 16 dicembre — La quiete non è più stata menomamente turbata. Alla sola guardia nazionale è affidata la tutela dell'ordine pubblico; essa adempie a questo dovere con un zelo degno d'ogni encomio. Quattro battaglioni sono giornalmente comandati in guisa che il servizio riesce assai gravoso; pure le compagnie non si videro mai così numerose come al presente. Ieri prima di sera due battaglioni di milizia cittadina, recandosi al picchetto del palazzo ducale s'ebbero un clamoroso *evviva* da un numero grande di soldati d'ogni arma. Indi, attesi i due battaglioni smontati, gli accompagarono alle rispettive sezioni fra le più affetuose acclamazioni. "Soldati! sclamava un di que' militi, stringiamoci tutti in un sol volere; non trascorriamo ad atti insubordinati,

conserviamoci uniti e concordi, e facciamo a chi meglio ami e serva l'Italia per renderla indipendente libera ed unita. Il nostro grido sia adunque *viva l' Italia, viva l' indipendenza!*„ I soldati ripeterono quel grido e gittando in aria i bonneti in segno d' allegria s' avviarono a' loro quartieri.

— La notizia d' un ministero *Gioberti* ha qui ridestato la confidenza ed ha diradato quei densi nugoloni che minacciavano un' imminente procella. (*Concodia*)

(**Articolo comunicato**.)

Alla Spettabile Redazione del Costituzionale

Avendo conosciuto come in varie occasioni la benemerita Redazione si è compiaciuta inserire relazioni risguardanti l' istituzione della Guardia Nazionale, vitale guarentigia delle libertà costituzionali, la prego voler accordare un posto in uno de' suoi più prossimi numeri al fatto ch' io mi fo a narrarle.

Gorizia 21 dicembre 1848.

Una sera della scorsa settimana, il sig. Carlo Knipfer, negoziante orefice di questa città, ricevette per la quarta volta in meno di un mese, l' invito al servizio di guardia. Tale intimazione parendogli ingiusta, egli vi si rifiutò, ricusando anche di retribuire la quota pel supplente come aveva praticato nei tre precedenti inviti. Scorsa l' ora dell' appello, il Caporale sig. Pividore, vedendo la mancanza del sig. Knipfer, divisò di obbligarlo colla forza a recarsi al corpo di guardia. Consultato il nobile Conte Comandante sulla convenienza di tale misura, questi gli rispose precisamente: *Fate quel che volete, ma in questa faccenda io non voglio esserci per niente.* Al che il risolutissimo sig. Caporal Pividore, fatto il suo Salameleck alla militare, ritorna al posto di guardia, prende sei uomini, armati sino ai denti, e via diritto alla casa dell' insubordinato gregario guardia nazionale.

Erano circa le 10 ore di sera quando s' ode un forte picchiare all' uscio della casa del sig. Carlo Knipfer. Corre la serva mezzo spaventata a chiedere chi picchiasse in quella guisa, e che si volesse in quell' ora. Apri subito, le fu risposto bruscamente. Rinnovando ansiosamente le prime domande, la povera serva non sapeva che fare. Gli uomini intimavano si aprisse senza altro indugio, altrimenti si sfonderebbe la porta. A tale urbana cordialissima costituzionale intimazione la porta viene aperta. L' intrepido zelantissimo Caporale dispone i suoi sei uomini da vero sgherro in diversi punti in modo da impedire l' evasione del colpevole !!! che avreste creduto reo di alto tradimento, tanto era l' accanimento spiegato contro di lui.

La moglie del povero *refrattario*! si presenta tutta sgomentata al furibondo Caporale, chiedendogli la cagione di quelle ostili disposizioni. In tuono rodomontesco gli risponde il duce dell' eroica spedizione: *che il suo marito si disponga a seguirci al corpo di guardia, altrimenti in tocchi vivo o morto vi verrà trasportato.* A siffatte minacce, la povera donna colta da subito spavento, cadde svenuta. Pieno di giusto risentimento si fece avanti il sig. Knipfer, fortemente dolendosi dell' arbitrio usato e dell' illegale procedere, e protestando contro la violazione del domicilio ecc. ecc. Il Caporale non vuol udire lagnanze, non giustificazioni, ma insiste nel voler condur via in mezzo ai suoi armati il suo preteso inquisito. Questi, forte del suo diritto, sfida le stolte minaccie e la prepotenza del ridicolo Don Chisciotte, pascià dalle tre code, e colla sua fermezza e coraggio seppe sì bene imporre alla gamberesca comitiva che dando indietro se ne ritornò quatto quatto al quartiere colle pive nel sacco.

Non appena vergate queste poche mal connesse righe, vengo informato che altri due consimili fatterelli ebbero luogo ne' successivi giorni verso i Signori Milano e Bozzini, ambidue guardie nazionali pure di Gorizia, le cui particolarità le verranno notificate da chi spetta.

Gradisca Sig. Redattore ecc. ecc.

S. V. I. Guardia Nazionale di Gorizia.

NOTA. La Guardia Nazionale di Gorizia novera da 7 a 800 individui, e il servizio giornaliero non ne richiede più di 25 circa. Ma tali e tanti sono gli abusi di protezione ecc. ecc., che si adossa sovente il servizio arbitrariamente a chi non spetta, e ciò a capriccio di pochi intriganti i quali approfittano della mancanza di espliciti regolamenti per farla da despoti e prepotenti.

Notizie dell' Istria.

Pisino 19 dicembre 1848.

Ho il piacere di parteciparti che *Tommaso Luciani* fu rieletto a grandissima maggioranza a podestà di Albona. Per ragioni familiari, ricusava l' onorevole incarico, ma scorgendo che volevano ficcarsi certe persone.... mi capisci! - per risparmiare a sè un rimorso, ai cittadini un danno, accettò. Lode al nome immacolato di *Luciani*! Noi qui abbiamo tutt' ora lo Slocovich, che non si dimette nella certezza che non verrebbe rieletto.

Quella lettera ardita, ma provocata dalla febbre che hanno quelli d' oltremonte di sdrajarsi il più che possano sulla nostra provincia, contro il comissario Gollmayer, ottenne l' effetto desiderato. Il sig. Ostrogovich di Veglia, uomo onesto, impiegato abilissimo, sarà il nostro capo politico. Devesi al conte governatore Giulay quest' utile, quanto prudente, misura. Sta nello interesse del governo di non avversare i giusti desiderì delle già stanche popolazioni - ma non così l' intendeva l' Algravio. Queste sono due buone nuove. La terza si è; un po di malcontento, destato anche qui da due discorsi pronunziati in Pola dal canonico Daris di Visinada, tutt' altro che degni di un ministro del padre degli oppressi! Ma imprecare ai caduti, è così facile! Vili!...

Il tuo Antonio.

Tipografia Weis.

Angelo Alpron, Redattore.

№ 113.
Vale car. 1.

IL COSTITUZIONALE

TRIESTE
Domenica 24 Decembre 1848.

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagl' incaricati della redazione, e presso gl' I.R. ufficj postali.

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno fior. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di fiorini 8 annui.

Ricorrendo le Feste del Natale, domani il foglio non sortirà.

Impero d' Austria

Trieste *24 Decembre.*

† Giorni addietro la provvisoria Commissione municipale votò unanime un' inchiesta al ministero perch' ei annuisse al progetto di istituire in Trieste uno studio politico-legale. Non sappiamo i motivi co' quali il ministero accompagnò il suo rifiuto, o se motivi addusse: sappiam bene che, rifiutando, il ministero fu logico, vale a dire conseguente a sè stesso, ai principj che gli servono di norma nel tirare innanzi la propria esistenza. A lui tutto quello che più preme si è di ritirare la monarchia all' indole unica che può convenirle. Lascio ora di ripetere se possa convenire anche ai tempi. Ma, posto che il solo discorso c' è ancora permesso, almeno usiamolo; discorriamo sulle infelicità nostre, perchè nessuno dica che noi siamo infelici senza saperlo nè sentirlo. Chi, di coloro che hanno pigliato alla lettera le promesse di marzo, e per la poca attenzione alla cosa pubblica, non son per anche stati attinti dai disinganni politici, chi avrebbe mai supposto che il ministero di Vienna si sarebbe riguardo all' universa istruzione pubblica di questo paese (poichè qui è discorso dell' istruzione) diportato al modo che vediamo? chi, tenendo a memoria soltanto la garantita nazionalità, e lo sviluppo di questo diritto naturale e legale attendendosi sopratutto nella pubblica educazione, avrebbe creduto che e le scuole elementari sarebbero state scopo degli ordini ministeriali che conosciamo tutti, e così il ginnasio, e così tutto ciò che si riferisce comunque a questo argomento seriissimo? Ma così è: le promesse restan promesse; e non già perchè il governo sia oggi perplesso, incerto, sospeso, perchè, come si suol dire, non va innanzi nè indietro, ed aspetta; ma unicamente per questo che già si è mosso, e ricalca i passi perduti, perduti ne' grandiosi moti rivoluzionarj a cui dovette in marzo chinarsi indeclinabilmente, come giunco che a ogni vigore avverso di vento rade delle cime la terra, e aspetta i sonni dell' aere per rilevarsi ritto coll' orgoglio di prima.

Ma torniamo al Municipio, torniamo a noi altri. Il municipio protestò l' altr' ieri contro gli ordinamenti ministeriali, che risguardano le scuole elementari e il ginnasio della città: vedrem la risposta. Vedremo se, in onta alla solenne opinione della cittadinanza, in onta al diritto innegabile su cui la cittadinanza fonda i propri richiami, vorrà il ministero tenersi a un po' di giustizia. Io per me, se il ministero tiene saldo anche in questo, sarei curioso di sapere quali ragioni egli sa addurre alla sua resistenza. È vero che per tutta risposta può venire un bel *nò:* ch' è pure un rispondere: ma in questo caso abbiamo un vantaggio non piccolo, vale a dire che anche i più ciechi saran con noi altri, e del ministero crederanno quello che andiamo predicando da più giorni: vale a dire ch' egli è l' erede in linea diritta del ministero che l'Austria dovette perdere in marzo per alcuni giorni.

Ora aggiungeremo una sol cosa qui: tutta del luogo. Dopo che il Municipio ebbe votato la domanda dello studio *politico legale,* alcuni, consigliatisi a opinioni affatto diverse da quelle che consigliarono il Municipio, scrissero e soscrissero una petizione al ministero perchè quello studio concesso non fosse. Ci è detto che tra' soscrittori abbia figurato anche il signore Duma. Noi lo conosciamo abbastanza per poter dire com' ei sia buon padre di famiglia, e uomo cortese; nè crediamo che queste qualità gli possano nell' opinione pubblica essere scemate punto, se aggiungiamo qui qualche parola men buona sul diportamento suo come uomo municipale. S' egli soscrisse quella petizione, non dubitiamo di dire ch' ei s' ebbe in questo consigliato improvvidamente, per la ragione che l' opposizione sua al Municipio veniva a essere cosa d' esito assai dubbio, e il danno ch' ei faceva a sè stesso, cosa certa. Egli non poteva fuor della sala del Municipio contraddire a ciò che soscrisse in quella sala, ei non poteva tenere da due opinioni così distanti, così avverse direttamente l' una all' altra.

Noi desideriamo che non sia vero punto l' atto che ci fu detto di lui; appunto perchè lo conosciamo: ma ov' egli vi si fosse condotto, crediamo del nostro obbligo dire pubblicamente essere esso contrario, non solo all' utile e al decoro della città, ma eziandio a quanto si si poteva ripromettere dal signore Duma, quale consigliere municipale, e quale soscrittore della domanda del municipio. Noi ci facciam lecito di rammentargli che delle più principali regole di qual si sia radunanza politica, è questa, che la maggioranza e la minoranza sussistono solo infintanto che sussistono le discussioni; ma, fermati una volta i pareri in un opinione, in un proposito concreto, la minoranza non può sottrarvisi tuttavia; essa, prima di entrare nella discussione, anzi solo pur di entrare nella camera: per il fatto unico che o la vi è entrata e si è impegnata in una discussione: s' obbliga tacitamente a soscrivere all' opinione della maggio-

ranza. Senza questo l'opposizione ad un atto sarebbe eterna: nè in un paese, in una città, in un circolo privato niuno, potrebbe mai dirsi che qualche cosa si è fermata, riconosciuta e accettata per buona da tutti. Ma crediamo inutile dilungarci su ciò che non solo la pratica pubblica, ma la ragione comune persuade con salda evidenza. – Ci rincresce di avere dovuto toccare del signore Duma in questa occasione: e sapete perchè ce n'incresce? Perchè lo conosciamo. Ma più che tutti, noi conosciamo e amiamo i nostri principj, e non sappiamo, e spero che non sapremo mai, sacrificarne briciola alle misere nostre convenienze individuali.

NOTIZIE POLITICHE.

Kremsier 18 dec. — Ecco il tenore letterale della risposta del Ministero alla interpellazione de'Dalmati, tratta dalle carte stenografiche:

Il Ministro dell'Interno Stadion sale la tribuna, e dice:

I Deputati della Dalmazia hanno indirizzato una interpellazione al Ministero: ho l'onore di leggere la risposta del Ministero:

" La Dalmazia forma come per lo innanzi un regno proprio; col nominare il Bano Jellacich in Governatore della Dalmazia, non era intenzione del Ministero nè di togliere, nè di cedere la provinciale ed amministrativa autonomia di quella Provincia. Dichiara però apertamente il Ministero, che con questa *nomina* esso volle rendere ragione (Rechnung tragen) all'elemento slavo ch'è di gran lunga il preponderante nella Dalmazia e nel Littorale fino all'Isonzo.,,

Come stanno ora daccordo le parole del primo, con quelle del secondo periodo? Dov'è l'autonomia Provinciale, che vuole per sè assolutamente due nazionalità, non una preponderante, e quindi l'altra ridotta alla classe dei Paria? Coll'interpellazione dei Dalmati, e colla nomina di Jelacich cosa c'entra il Littorale, e le Provincie fino all'Isonzo? Cosa ne diranno i Triestini, che si voleva fino all'altro dì fare Tedeschi, e che ora si chiamano *Slavi*, senza voler nemmeno riconoscere, o far finta di saperne della vera loro nazionalità, ch'è incontrastabilmente l'Italiana? È forse politica del Ministero il tenere per maggioranza, quella porzione d'uomini, cui si applica il passo d'Orazio, *nos numeros sumus*? O spera forse il Ministero vantaggi per la Monarchia soltanto nel vecchio sistema, *bajonette e balordi*?

Spero che la giornalistica Triestina difenderà energicamente, com'è di suo sacro dovere, il diritto sacrosanto di Trieste e Litorale. (Cart. del *Gior. di T.*)

GERMANIA.

Francoforte 15 dicembre. Si conferma la dimissione di Schmerling, ed a questa vi si aggiunge quella di Andrian dal posto d'ambasciatore a Londra, tutti e due perchè essendo austriaci non potevano prestarsi con quell'imparzialità necessaria a condurre a buon termine la complicata questione della relazione dell'Austria colla Germania.

Il sig. Gagern si è incaricato della soluzione di questo difficil problema, ma condizionatamente; ha annunziato cioè all'assemblea nazionale che qualora scorgesse nell'assemblea stessa una tendenza a modificare le sue prime decisioni riguardo all'Austria, in seguito al programma del nuovo ministero e delle disposizioni manifestate dalla grande maggioranza della popolazione austro-tedesca, egli si terrebbe onorato d'accettare il posto a cui lo ha chiamato S. A. il Vicario. Intanto depose il posto di presidente dell'assemblea nazionale. Quindi l'assemblea decise di prendere in considerazione e rimandare al comitato Austriaco una proposta fatta dal deputato Heisterberg del tenore: "d'incaricare il governo centrale ad *intavolare trattative* coll'Austria riguardo alla futura relazione di essa verso la Germania,,.

(Continuazione della seduta dell'assemblea nazionale di Francoforte. V. il nostro num. 111.)

Vogt sorse a parlare contro il veto. Egli dice: Noi discutiamo intorno al veto del capo dell'Impero benchè ancora non sia ben deciso nemmeno la questione se avremo propriamente un capo dell'Impero, e benchè la sinistra si riserbi di dire anch'essa qualcosa intorno a ciò. In ogni caso, se avesse da dare il suo voto, lo darebbe a chi offrisse di più (allusione alla Prussia e all'Austria.) Egli domanda: "Siamo abbastanza forti da dare ai re un'arma in mano che il popolo inglese a poco a poco ha levato loro, e che ora è conservato nell'arsenale delle leggi inglesi solo come una reliquia, un oggetto d'antichità andato fuori d'uso. Un popolo che si lascia disarmare e dare una costituzione concessa, non ha motivo certamente di darsi in questo modo affatto in balia della corona. A chi valesse citarmi l'esempio del presidente degli Stati Uniti d'America, il quale ha il veto, io risponderei che volentieri lo accordo anche al governo della Germania qualora esso venga formato nell'istesso modo che quello dell'America.

"La causa per cui la rivoluzione fu resa vana presso di noi, sta nella fallace amministrazione dei governi e delle autorità tedesche, che nella arrugginita burocrazia non potevano trovare stromenti atti a mettere in pratica le loro buone intenzioni, se pure tutti ne avevano di buone. Una *macchina vecchia non può servire* per cose nuove, e la macchina del governo tedesco rimase pur sempre quella ch'è stata *prima del marzo*, cioè un mero meccanismo.

"La camera deve ora decidere se vuol sanzionare di nuovo l'assolutismo o introdurre le forme costituzionali democratiche. Col veto si verrebbe ad impedire lo sviluppo naturale progressivo, e si porrebbe il germe della rivoluzione nella costituzione. Dunque io prego la camera nell'interesse della costituzione stessa di ommettere in essa il principio del veto,,.

(Continuerà.)

ITALIA.

Piemonte. – *Torino 18 dicembre.* Ieri ebbe luogo nel salone della Rocca il banchetto democratico secondo la circolare indiritta alle provincie pel circolo politico federativo di Torino. Il numero dei convenuti fu quale appena poteva capire in quel locale. Le provincie vi furono in gran parte e degnamente rappresentate. Il nuo-

vo ministero democratico v'aveva trasfusa un'aura fin dal suo principio di vera gioia, e di grandi speranze, e fu per esso un lungo e glorioso trionfo. Brofferio, Jacquemoud di Moutieres, Carutti, Bargnani, Parola e varii altri distinti oratori fecero risuonare quella sala d'immensi democratici applausi, ma il discorso di Jacquemoud basterebbe esso solo per rendere memoranda tale adunanza. In esso profondità di veduta, entusiasmo e religione, in esso i bisogni, i diritti, e la fede della democrazia energicamente e sapientissimamente scolpiti. A voci unanimi se ne chiese la stampa. E sarà un prezioso dono all'Italia.

Dal banchetto, e dopo che a salutare le speranze della democrazia erasi in deputazione recata la guardia nazionale, mosse la folla verso piazza Castello e sotto il balcone del ministero fra le grida di *viva Gioberti*, *viva la Costituente, viva il ministero democratico*, la dimostrazione divenne in pochi istanti solenne, ed allora compariva sul balcone il ministro Sineo, il quale con brevi e forti parole diceva al popolo come finalmente si potesse dar sciolto il problema del connubio sincero indestruttibile della democrazia colla monarchia. L'avvenire sia giudice, e noi fiduciosamente aspetteremo.

Intanto s'abbiano una parola d'affetto e di ringraziamento le provincie che così sollecite e generose corrisposero all'invito della capitale.

— Oggi la guardia nazionale si radunava tutta nella piazza Vittorio Emanuele per assistere alla distribuzione di una medaglia *al valor militare* donata al tenente Magnone per un atto di coraggio nella guerra di Lombardia. Terminata la funzione percorse tutta la via di Po, e venne a sfilare sotto il balcone del re. Grandissima era la folla in piazza Castello accorsa per applaudire il re che avea dato al paese un ministero democratico. Appena Carlo Alberto apparve al balcone, uno scoppio d'applausi, ed un vivissimo grido di *Viva il re* si fece udire per tutta la piazza, e in modo, che egli ha potuto vedere come ben diverso sia stato oggi il contegno del popolo torinese da quello con cui l'accolse l'ultima volta, che si lasciò vedere per passare in rassegna l'artiglieria lombarda. Allora una cupezza ed una sorda irritazione per la già troppo lunga dominazione dell'antipopolare ed anti-nazionale ministero Pinelli. Oggi una gioia e molte speranze pel nuovo ministero Gioberti, in cui tutti i buoni ripongono la massima fiducia.

Sfilarono tutte le legioni al cospetto del re, che rispondeva al saluto ed al grido che ciascuna compagnia innalzava al suo nome; e quando, terminato lo sfilare, il re in sul ritirarsi, nuove grida e nuovi applausi sorsero dal numerosissimo popolo, Carlo Alberto salutò con affetto il popolo che lo festeggiava, ed accompagnava col gesto della sua destra il saluto che mandava a tutti. Quella destra, o re, dovrà quanto prima ricorrere alla spada, e tu, sguainandola, ricordati che avrai tuo tutto il popolo italiano. Unico sostegno rimani alla grande causa e l'Italia confida in te, e molto più ora che i consigli di Vincenzo Gioberti serviranno non poco al bene della patria. (*Concordia*)

— La Gazzetta Piemontese del 19 contiene il seguente decreto di Carlo Alberto:

"A datare dal primo gennaio **1849** l'assegnamento del presidente del consiglio dei ministri e quello di ciaschedun ministro segretario di Staio è ridotto ad annue lire 15,000,,.

Genova 18 dicembre. Il programma del nuovo Ministero, appenna conosciuto, diffuse la più sincera e generale allegrezza. Abbiamo, dopo tanto lutto, un bel giorno, che ci rammenta altri giorni di gioia nazionale.

Il ministro Buffa ricevette l'uffizialità della Guardia Nazionale. Libere, dignitose, Italiane furono le sue parole. Promise riparati gli errori dell'Autorità; sgombra Genova dalle truppe, solo che la Guardia Nazionale, convocata, deliberi assumere la custodia dei forti.

Fiducia chiama fiducia. Alle offerte del Ministero democratico la Guardia Nazionale di Genova risponderà degnamente. (*C. M*).

Stati Romani. - *Roma 13 dicembre*. Ieri sera Garibaldi ebbe grandi accoglienze e feste al Circolo Popolare, dal quale venne proclamato Socio onorario. Saputo che fra il popolo ivi presente trovavasi Ciceruacchio; Garibaldi volle vederlo e l'abbracciò e lodò sommamente. Si crede che il Ministero voglia nominare il Generale a Comandante Supremo di tutte le nostre truppe. Questo sarebbe un provvidissimo atto, giacchè il nostro esercito acquisterebbe fiducia e coraggio, ed i volontarj accorrerebbero fidenti, certi di esser condotti alla vittoria.

— Questa sera il Circolo Romano prende l'iniziativa per proclamare all'istante la *Costituente*. Quì si organizza una rispettabile armata, presta a respingere qualunque invasione da qualsiasi parte venisse.

— Si crede che il Papa aspetti la nuova elezione del Presidente della Repubblica francese per quindi portarsi in Francia.

Altra del 15. Quì corre la voce d'un *ultimatum* spedito da Gaeta in nome di Pio IX. Le condizioni imposte dal medesimo al ritorno negli stati romani sarebbero, a seconda di questa voce, compendiate nelle seguenti domande:

1. Destituzione dell'attual Ministero.
2. Scioglimento delle Camere.
3. Scioglimento della libertà di stampa.
4. Sospensione della Guardia Nazionale.
5. Soppressione dei Circoli.

A dir il vero sono così straordinazie e così forti queste condizioni, che non possiamo altrimenti credere che esse sian vere. Non è possibile che il Pontefice, comunque travolto nelle cose temporali dai consigli della iniqua diplomazia, abbia potuto firmare un atto che richiamerebbe in vigore tutta la serie dell'antico dispotismo.

Bologna 15 dicembre. Il nostro Senatore Zucchini ha inviato a Roma il rifiuto di far parte del terzo potere al quale fu chiamato, e in pari tempo la rinunzia al grado di Senatore. Cadde in questa vergogna l'uomo debole, non cattivo, circondato e sedotto dai malevoli. Il Circolo Nazionale e il Popolare in questa sera medesima votarono un forte indirizzo, che per istaffetta

fu subito mandato a Roma. In esso si pregano i Romani a non dar colpa a tutti dell' atto d' un solo.

FRANCIA.

Parigi 14 dicembre. Nella seduta dell' assemblea nazionale di oggi fu discussa ed adottata la legge che ristabilisce l' arresto personale per debiti ch' era stato abolito con una legge 9 Marzo a. c. Però vi furono fatte delle modificazioni.

Nella tornata d' oggi il sig. Bastide, ministro degli esteri e il signor Verninac, ministro della marineria, depongono sul tavolo due domande di credito. È quindi aperto lo squittinio per la nomina del presidente dell' assemblea. Poscia gli scrutatori si recano nel 14 ufficio per far lo spoglio dei voti e risultò la maggioranza de' voti per A. Marrast che venne confermato nella carica di presidente dell' assemblea nazionale.

Si annunzia come cosa certa la nomina del sig. Berger a prefetto della Senna, e quella del duca di Bassano a prefetto di polizia. Dicesi che il sig. Passy abbia accettate le finanze.

SPAGNA.

La polizia di Madrid invase il 5 a sera un club montemolinista, mentre gli affigliati discutevano se era meglio recarsi nelle montagne di Toledo o sopra altro punto, per innalzare la bandiera della rivolta. I ventiquattro membri del club procedevano allo scrutinio, quando la polizia intervenne, e mise fine alla discuzione, arrestandoli tutti tranne un solo che riuscì a fuggire.

PORTOGALLO.

Scrivono da Lisbona, il 29 di novembre, che l' autorità ha fatto fare in due case di quella città perquisizioni, per cui si scoprirono una grande quantità di fucili, di lancie, di baionette, cartocci ed altre munizion da guerra. *(Gazz. Piem.)*

VARIETA'

Il Gesuita

(Romanzo)

VIII.

Un gesuita fra le sue quattro mura.

(*Continuazione, vedi numero* 111)

Costui era *Giovanni Weber*, figlio d' un calzolaio di Praga che avea dapprima imparato il mestiere del padre, e poi, andato a Vienna a fare il garzonato e non trovando lavoro, si lasciò metter su dai sensali e dagli agenti dei gesuiti che per un tanto al giorno lo facevano fare ora da spia, ora da testimonio falso, ora da mezzano, ora da sbirro, ora da sicario, ora da..... da tutto insomma fuorchè da galantuomo, e riconosciutolo fido a tutte prove in questa specie di noviziato, lo aveano stimato degno d' essere ammesso nell' ordine della compagnia, e l' adoperavano per corriere, come abbiamo visto dai dispacci che recava. L' altro poi era *Nermeny*, il compagno *collaterale* (1) del reverendo.

Entrati costoro senza picchiare, come gente di casa, restarono più morti che vivi al vedere il loro carissimo collega lungo e disteso, com' era stato scagliato, affatto fuori dei sensi. Pure il figlio del calzolaio, riavutosi primo dallo spavento, diede di piglio ad un bicchier d' acqua fresca, lì pronto per caso, e gli bagnò le tempie, pregando il fratello collaterale a correr dalla governante per un po' d' aceto.

Ma prima che costui ritornasse, lo svenuto riaperse gli occhi, si guardò intorno come se uscisse da un sogno, fissò il suo medico in viso e con voce languida disse: Chi è lei? Che cosa vuole?

Io sono l' uomo ch' ella aspettava; mi chiamo *Weber* e vengo da Friburgo per.....

Ma qui gli morì la voce e inghiottì il resto; e il padre aperta la bocca per mandare un' esclamazione di gioja, sentì a un tratto balenarsi in mente un pensiero e mancare il fiato, tacque, aggrottò le ciglia e fece un viso da metter paura, nè c' era caso che trovasse la via alle parole che avea sulla lingua: tanto gli scottava di dover sentire dall' altro il tristo caso che gli diceva il cuore; ma giacchè il fatto non si può disfare, quanto più tardi si sa, tanto meglio.

Già me l' aspetto, scappò su finalmente, le cambiali sono andate al diavolo, e i dispacci per giunta: dico vero?

Ma! rispose masticando il malarrivato corriere, facendosi smorto e battendo i denti - pur troppo!... sono stato svaligiato...

Ben bene! disse il padre in tuono da giudice fiscale - prenderò le debite informazioni, e a suo tempo tempo sarà mia cura di fare il dovuto rapporto a chi si compete.

(*Continuerà.*)

(1) È noto che i gesuiti non andavano (o vanno?) mai soli. Ciascuno avea sempre a fianco il suo carissimo socio che lo spiava e da cui era reciprocamente spiato, il che li teneva sempre fra loro in diffidenza e in sospetto come cani e gatti, benchè il viso dicesse il contrario e benchè si dessero del *caro fratello o caro figliuolo*. Il compagno, messo dal generale a lato del padre provinciale per fargli da spia e da controllore e indipendente da lui, si chiamava modestamente *Collateralis*.

Tipografia Weis. Angelo Alpron, Redattore.